

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>ALESI: Servizi sostitutivi in occasione di scioperi ferroviari (4-12438) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)</p>	5049	<p>BIAMONTE: Ventilata chiusura dello stabilimento Montecatini-Edison di Pontecagnano (Salerno) (4-05444) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	5055
<p>ALFANO: Radioteletrasmissione del <i>Festival della canzone napoletana</i> (4-12022) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	5049	<p>BIAMONTE: Evasioni all'IGE da parte di imprese di costruzione operanti nella zona di Maiori (Salerno) (4-07918) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	5055
<p>ALFANO: Casi di annegamento nel Volturno (4-12646) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	5050	<p>BIAMONTE: Benefici per miglioramenti fondiari a Luigi Gorrasi di Rocca d'Aspide (Salerno) (4-08843) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	5056
<p>ALMIRANTE: Consorzio di bonifica di Latina (4-11173) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	5050	<p>BIAMONTE: Ammodernamento ufficio postale di Vallo della Lucania (Salerno) (4-10007) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	5056
<p>ALMIRANTE: Potenziamento rete elettrica nel comune di Arcè (Frosinone) (4-11619) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	5051	<p>BIAMONTE: Trattamento di quiescenza del personale del lotto (4-10405) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	5056
<p>AMADEI LEONETTO: Regolamento per l'esecuzione della legge concernente la disciplina della pesca marittima (4-08507) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)</p>	5051	<p>BIAMONTE: Personale del lotto risultato idoneo nei concorsi per immissione in ruolo (4-12479) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	5057
<p>ARZILLI: Ricezione televisiva in Chiessi e Pomonte di Marciana (Livorno) (4-12245) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	5052	<p>BIAMONTE: Trattamento di quiescenza del personale del lotto (4-12480) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	5057
<p>AVOLIO: Situazione degli insegnanti di applicazioni tecniche della provincia di Napoli (4-10984) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)</p>	5053	<p>BIANCHI GERARDO: Assunzioni presso il Ministero delle finanze (4-12326) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)</p>	5058
<p>AVOLIO: Brogli elettorali in Benevento (4-12662) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	5053	<p>BIANCO: Servizio di recapito postale in provincia di Avellino (4-12572) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)</p>	5059
<p>BALDANI GUERRA: Scioperi nella SAPEL di Montorio Veronese (Verona) (4-11094) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)</p>	5054	<p>BOFFARDI INES: Ventilata soppressione dell'ospedale di Bolzaneto (Genova) (4-10203) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)</p>	5059
<p>BALLARIN: Procedimento penale a carico dell'ex sindaco di Chioggia (Venezia) (4-11672) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>	5054	<p>BOFFARDI INES: Società Purfina di Genova-Bolzaneto (4-10391) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)</p>	5059

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

	PAG.		PAG.
BOFFARDI INES: Licenziamento di un dipendente della società Autostrade (4-12284) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5060	CARADONNA: Concessione della rocca Pia di Tivoli (Roma) ad un circolo privato (4-11754) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5069
BOLDRINI: Uso di alcuni tipi di reti nella pesca (4-10426) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5061	CARADONNA: Irregolarità nella gestione 1964-1967 dell'ANMIG (4-12320) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	5070
BOLDRINI: Apertura a Ferrara di un ufficio UTIF (4-11409) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5061	CAROLI: Regolamento organico del personale dell'UMA (4-11743) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5070
BOLDRINI: Trattamento previdenziale degli agenti ausiliari di polizia licenziati nel periodo 1946-50 (4-11883) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5062	CASCIO: Riscossione del canone di trasporto di carni macellate nel comune di Giarre (Catania) (4-12564) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5071
BONIFAZI: Situazione economica dei comuni del Monte Amiata (4-11128) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5062	CASSANDRO: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva nel Mezzogiorno (4-07811, 10532, 12191) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5071
BONIFAZI: Metanodotti per Siena, Arezzo e Grosseto (4-11463) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5063	CATALDO: Contratti di compravendita di prodotti agricoli tra imprenditori di Piacenza e agricoltori del Metaponto (4-07243) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5072
BONOMI: Finanziamenti agli enti di sviluppo in agricoltura (4-07647) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5064	CATALDO: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva per l'annata 1968-69 (4-10657) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5074
BORRA: Contributi INPS per l'istruzione tecnica (4-12441) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5065	CATTANEI: Società Fina di Genova-Bolzaneto (4-10395) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5074
BORRACCINO: Trattamento economico del personale medico degli ospedali psichiatrici (4-09956) (risponde MARRONI, <i>Ministro della sanità</i>)	5065	CESARONI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Roma (4-08101) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5074
BOZZI: Contributi dell'Ente Maremma a Nepi e Castel Sant'Elia (Viterbo) per impianto nocciolati (4-08972) (risponde MARRONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5065	CESARONI: Opere pubbliche nei poderi dell'Ente di sviluppo Lazio-Toscana (4-08858) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e le foreste</i>)	5075
BRONZUTO: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10304) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5066	CESARONI: Nuova cantina sociale di Genazzano (Roma) (4-09827) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5076
CAMBA: Esami di abilitazione all'insegnamento in Sardegna (4-10957) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5066	CIAMPAGLIA: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10412) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5077
CAMBA: Ruolo della carriera direttiva delle intendenze di finanza (4-11844) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5066	CIAMPAGLIA: Integrazione prezzo del grano a Lavello (Potenza) (4-12354) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5077
CANESTRI: Sciopero telefoniste di Acqui Terme (Alessandria) (4-11816) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5067		
CAPRARA: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10336) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5068		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

PAG.	PAG.
CINGARI: Strada forestale di collegamento dalla statale n. 112 alla località Carrà (Reggio Calabria) (4-09054) (risponde VENTURI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	D'AURIA: Attrezzature assistenziali dei Collegi riuniti Principe di Napoli (4-12309) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5077	5086
CINGARI: Esami di abilitazione all'insegnamento (4-10665) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	DELFINO: Sovraccanoni elettrici dovuti dall'ACEA al comune di Altino (Chieti) (4-08192) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
5078	5086
CIRILLO: Sistemazione strada San Giorgio La Molara-Montefalcone di Valfortore (Benevento) (4-12345) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	DELLA BRIOTTA: Trattamento previdenziale degli agenti ausiliari di polizia licenziati nel periodo 1946-50 (4-12023) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5078	5087
COCCIA: Difesa paesistica della piana del Cantalice (Rieti) (4-10928) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	DELLA BRIOTTA: Snellimento controllo doganale del Monte Bianco (4-12312) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
5078	5087
COMPAGNA: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10341) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	DE LORENZO FERRUCCIO: Premio di esportazione CEE agli esportatori ortofrutticoli italiani (4-09314) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
5079	5088
CORGHİ: Trattamento economico-normativo dei tecnici ospedalieri di radiologia medica (4-10393) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	DE LORENZO FERRUCCIO: Stabilimento Eridania di Napoli (4-10943) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
5080	5089
COTTONE: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Agrigento (4-09977) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DE MARZIO: Inidoneità alle funzioni superiori dell'avvocato generale della corte di appello di Milano (4-12818) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
5080	5089
COVELLI: Situazione economico-previdenziale del personale degli uffici postali (4-10520) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	DE MEO: Agevolazioni fiscali per mezzi aerei impiegati in agricoltura (4-12112) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)
5081	5090
CRISTOFORI: Provvidenze per danni da maltempo nel comune di Faenza (Ravenna) (4-11162) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DIETL: Importazione del burro in Italia (4-09163) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)
5082	5090
D'ANGELO: Ente autonomo del porto di Napoli (4-08017) (risponde MANNIRONI, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	DI MARINO: Diga sul Calore (Salerno) (4-11558) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
5082	5092
D'AURIA: Classificazione ospedali provinciali (4-06069) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	DI MARINO: Assegno ai mutilati e invalidi civili (4-11561) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)
5084	5092
D'AURIA: Concessione dell'uso del lago Patria di Giugliano (Napoli) (4-08331) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DI NARDO FERDINANDO: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10380) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5084	5093
D'AURIA: Costruzioni sulle scarpate di contenimento della strada ferrata in Casoria (Napoli) (4-08570) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	DURAND DE LA PENNE: Autorizzazione alla dogana di Viareggio (Lucca) ad operare come ufficio di partenza e destinazione merci (4-11631) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)
5085	5093
D'AURIA: Ampliamento casello autostradale di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-12092) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	ESPOSTO: Progetti CEE sulle strutture agricole (4-11080) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
5085	5093

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

	PAG.		PAG.
FERIOLI: Provvidenze per danni da maltempo in Val Ruretta (Piacenza) (4-06791) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5094	GIOMO: Data di chiusura dell'anno scolastico (4-12452) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5103
FERIOLI: Bolletta di accompagnamento per i prodotti vinosi (4-09978) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5094	GIORDANO: Rimborso a esportatori risicoli italiani (4-08160) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5103
FIUMANÒ: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva per l'annata 1968-69 (4-09038) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5096	GIORDANO: Uso di diserbanti nelle risaie della Val padana (4-10408) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5104
FIUMANÒ: Opere di conservazione del suolo in Caulonia (Reggio Calabria) (4-10205) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5096	GIORDANO: Compenso per lavoro straordinario agli ispettori scolastici e ai direttori didattici (4-10614) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5105
FLAMIGNI: Risanamento fiume Ronco (Forlì) (4-05703) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5096	GIORDANO: Gestione diretta dell'ENEL del servizio esazione bollette (4-11317) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5105
FLAMIGNI: Provvidenze per danni da maltempo nell'annata agraria 1968 (4-07077) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5098	GIORDANO: Applicazione della legge sulla costituzione di corridoi fra riserve di caccia in provincia di Novara (4-11325) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5105
FLAMIGNI: Dati sulle entrate per soprattasse venatorie e sulla distribuzione di fondi alle associazioni venatorie (4-11756) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5099	GIRARDIN: Trasferimento di grano tenero dalle zone venete di produzione a quelle di consumo meridionali (4-06658) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5106
FLAMIGNI: Tariffe per cure termali in aziende a partecipazione statale (4-11758) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5099	GIRARDIN: Agevolazioni creditizie del « piano verde n. 2 » (4-06732) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5106
FRACANZANI: Agevolazioni creditizie del « piano verde n. 2 » (4-07017) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5100	GIRARDIN: Regolamento organico del personale dell'UMA (4-11229) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5107
FRANCHI: Contributi dell'Ente Maremma a Castel Sant'Elia e Nepi (Viterbo) (4-08767) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5100	GIRAUDI: Provvidenze a favore delle popolazioni della Val Tiglione (Asti) (4-05263) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5107
FUSARO: Edilizia scolastica nel Veneto (4-11666) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5101	GORRERI: Tariffe per cure termali in aziende a partecipazione statale (4-11089) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5108
GIACHINI: Incidenti durante un comizio del MSI a Livorno (4-12388) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5102	GUARRA: Siero anticancro del dottor Bonifacio (4-07467) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5110
GIANNANTONI: Norme per l'ammissione agli esami di maturità (4-06891) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5102	GUARRA: Assegno ai mutilati ed invalidi civili (4-10752) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5110
GIOMO: Trasferimenti di insegnanti elementari (4-10279) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5102	IANNIELLO: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10463) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5111

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

	PAG.		PAG.
IANNIELLO: Riscatto alloggi dell'istituto per postelegrafonici (4-12408) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5111	LUCCHESI: Impianti di vigneti specializzati in provincia di Lucca (4-10938) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5120
JACAZZI: Attività dei funzionari dell'ispettorato agrario di Caserta (4-06415) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5112	LUCCHESI: Aereoporto dell'isola d'Elba (Livorno) (4-12665) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5121
LAMI: Calzaturificio Zenith di Ferrara (4-12166) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5113	LUCCHESI: Stabilimento siderurgico di Piombino (Livorno) (4-12720) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5121
LAVAGNOLI: Sciopero del personale tecnico dell'ospedale psichiatrico di Verona (4-09934) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5114	LUCIFREDI: Soppressione ufficio postale di Faje di Varazze (Savona) (4-12550) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5121
LAVAGNOLI: Scioperi nella SAPEL di Montorio Veronese (Verona) (4-10999) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	5115	MAGGIONI: Rimborso ad esportatori riscolti italiani (4-08710) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5122
LENOCI: Ripristino ruolo degli insegnanti tecnico-pratici (4-11371) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5116	MAGGIONI: Limitazione licenze per auto-scuole (4-12525) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5123
LEONARDI: Trasferimento di proprietà della Compagnia tecnica industrie petroli (4-07110) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5116	MAGGIONI: Distribuzione corrispondenza in Casanova di Destra (Pavia) (4-12526) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5124
LEZZI: Inidoneità locali dell'ufficio tecnico erariale di Caserta (4-09633) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5117	MALFATTI FRANCESCO: Trasferimento dell'ufficiale postale Petrucci Brunello (4-12455) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5124
LIMA: Termini per la denuncia di produzioni e delle giacenze vinicole (3-02843, <i>già orale</i>) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5117	MANCINI VINCENZO: Provvidenze per danni da maltempo nella valle di Maddaloni (Caserta) (4-09407) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5125
LIMA: Provvedimenti per danni da maltempo nel palermitano (4-09882) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5118	MASCOLO: Progetto di bonifica della sacca orientale del lago di Lesina (Foggia) (4-09632) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5125
LONGO PIETRO: Presidenza delle commissioni provinciali per le imposte (4-03797) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5119	MASCOLO: Autolinee fratelli Tulino (Foggia) (4-11681) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5126
LUCCHESI: Inclusione dell'Elba (Livorno) nel comprensorio dell'ente di sviluppo Toscana-Lazio (4-09320) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5119	MENICACCI: Sviluppo delle cooperative agricole in Italia (4-07006) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5127
LUCCHESI: Ripartizione dei fondi stanziati dal « piano verde n. 2 » a favore degli operatori economici agricoli (4-09509) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5120	MENICACCI: Situazione demaniale dei terreni boschivi della comunanza agraria di Verchiano e Roccafranca di Foligno (Perugia) (4-09574) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5128

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

PAG.		PAG.
5129	MENICACCI: Regolamento organico del personale dell'UMA (4-11348) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5136
5129	MIOTTI CARLI AMALIA: Compenso per lavoro straordinario agli ispettori scolastici e ai direttori didattici (4-10809) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5137
5129	MONACO: Siero anticancro del dottor Bonifacio (4-08820) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5137
5130	MONACO: Concessione della rocca Pia di Tivoli (Roma) ad un circolo privato (4-11465) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5137
5131	MONACO: Passaggio allo Stato del tronco ferroviario Sondrio-Tirano (4-12368) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	5138
5132	MONASTERIO: Programmi sulla istruzione professionale (4-07852) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5138
5133	MONASTERIO: Divieto di produzione di anfetamine (4-11711) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5138
5133	MONASTERIO: Infestazione di fumagine in provincia di Brindisi (4-12008) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5139
5134	NICCOLAI CESARINO: Assegno ai mutilati ed invalidi per servizio (4-10359) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5139
5134	NICCOLAI GIUSEPPE: Personale dell'ospedale di Piombino (Livorno) (4-11265) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5140
5134	NICCOLAI GIUSEPPE: Vendita del latte a Fossano (Novara) (4-11266) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5141
5135	NICCOLAI GIUSEPPE: Depositi presso banche di somme ottenute a prestito o a mutuo da parte di alcuni contadini in provincia di Cuneo (4-11271) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5142
5135	NICCOLAI GIUSEPPE: Indennità vitalizia a Taglioni Artemide di Pisa (4-11399) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5143
5136	NICCOLAI GIUSEPPE: Costo del centro elettronico della Corte dei conti (4-12108) (risponde BISAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Rapporto di consulenza con l'associazione sindacale Intersind (4-12242) (risponde DONATCATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Incidenti durante un comizio del MSI a Capoliveri (Livorno) (4-12420) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	
	NICCOLAI GIUSEPPE: Restauro cimitero di Poggio (Livorno) (4-12548) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	
	ORLANDI: Consorzio di bonifica montana dell'Appennino pesarese (4-10109) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	
	PAZZAGLIA: Divieto di pesca nel canale Centro Sassu di Arborea (Cagliari) (4-08837) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	PAZZAGLIA. Procedimento penale a carico del sindaco di Gadoni (Nuoro) (4-12450) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	
	PAZZAGLIA: Ripetitore TV di Orzane (Nuoro) (4-12496) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	
	PAZZAGLIA: Altezza minima richiesta alle concorrenti al posto di fattorino postale (4-12497) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	
	PISCITELLO: Comportamento del farmacista di Sortino (Siracusa) (4-11050) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	
	PISICCHIO: Attività degli enti di sviluppo (4-06024 e 09321) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	PISICCHIO: Centro di studi viticoli in Locorotondo (Bari) (4-07943) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	PISICCHIO: Situazione giuridico-economica dei netturbini di Canosa di Puglia (Bari) (4-12260) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	
	PREARO: Finanziamenti FEOGA nel settore ortofrutticolo (4-08942) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	
	PROTTI: Casa di riposo per ammalati di silicosi in provincia di Belluno (4-08124) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

PAG.	PAG.		
PROTTI: Regolamento organico del personale dell'UMA (4-11464) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	5143	RICCIO: Istituzione di una accademia per magistrati (4-12314) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5151
PUCCI DI BARSENTO: Rifiuto a delegati italiani del permesso di visitare la fiera di Canton (4-12172) (risponde ZAGARI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>)	5144	ROMUALDI: Amministrazione comunale di Pomezia (Roma) (4-12652) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5151
QUARANTA: Ricorso della dottoressa Maria Rosaria Spiezia De Marco (4-10773) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5145	RUSSO FERDINANDO: Indennità di proflassi antitubercolare agli insegnanti delle carceri di Ucciardone (Palermo) (4-09751) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5151
QUARANTA: Ristrutturazione Istituto scientifico dei tabacchi di Scafati (Salerno) (4-11902) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5145	RUSSO FERDINANDO: Istituzione uffici postali in provincia di Agrigento (4-09984) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5152
QUERCI: Cooperativa Nuova cantina sociale di Genazzano (Roma) (4-09146) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5146	RUSSO FERDINANDO: Sdoppiamento classi negli istituti di istruzione secondaria nella provincia di Palermo (4-09987) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5153
QUERCI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Roma (4-11137) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5147	RUSSO FERDINANDO: Ricezione televisiva in alcuni comuni della provincia di Palermo ed Agrigento (4-11331) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5154
RACCHETTI: Concorsi per le scuole italiane all'estero (4-10609) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5147	RUSSO FERDINANDO: Immissione di insegnanti nei ruoli degli istituti secondari superiori (4-11332) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5154
RAICICH: Sospensione di alcuni alunni del liceo Michelangelo di Firenze (4-10742) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5147	RUSSO FERDINANDO: Servizio postale in Femmine, Capaci e Porticello (Palermo) (4-11644) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5155
RAUCCI: Provvidenze per danni da maltempo nella valle di Maddaloni (Casserta) (4-09477) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5148	RUSSO FERDINANDO: Servizio dispacci postali in provincia di Palermo (4-12029) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5155
REALE GIUSEPPE: Servizio farmaceutico nei centri provvisti di una sola farmacia (4-11731) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5149	SANTAGATI: Parco regionale dell'Etna (4-08933) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5156
RICCIO: Provvidenze per danni da maltempo in Mignano Montelungo (Casserta) (4-09383) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5149	SANTAGATI: Ufficio lavori dell'amministrazione postale di Messina (4-11424) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5156
RICCIO: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10362) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5150	SANTAGATI: Iniziative a favore del comune di Agira (Enna) (4-11770) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5156
RICCIO: Trattamento economico-assistenziale dei mutilati per servizio (4-11899) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	5150	SANTI: Società Fina di Genova-Bolzaneto (4-10491) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5157
RICCIO: Immissione di insegnanti nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria superiore (4-11986) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	5150	SCARDAVILLA: Siero anticancro del dottor Bonifacio (4-09901) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	5157

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

PAG.	PAG.
SCIATANICO: Riduzioni ferroviarie ai pensionati (4-12671) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	SPECCHIO: Azienda Pignatelli di Cerignola (Foggia) (4-08007) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)
5158	5167
SCOTTI: Staticità della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) (4-10438) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	TANTALO: Ruolo degli ufficiali sanitari (4-11847) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)
5158	5168
SCUTARI: Iniziative a favore della zona del Senise (Potenza) (4-12161) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	TOCCO: Costruzione sede del liceo scientifico di Olbia (Sassari) (4-08680) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5159	5169
SERRENTINO: Situazione degli operatori del settore turismo e spettacolo (4-10987) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TOCCO: Servizi postali in Magomadas e Bosa Marina (Nuoro) (4-12397) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)
5159	5169
SERVADEI: Risanamento fiume Ronco (4-04409, 07652, 09455) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	TOGNONI: Acquedotto di bonifica nel comune di Capalbio (Grosseto) (4-10450) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)
5160	5169
SERVADEI: Eliminazione di crediti di modico valore dello Stato (4-07907) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TOZZI CONDIVI: Contributi INPS per l'istruzione tecnica (4-10850) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)
5162	5170
SERVADEI: Potenziamento servizi meteorologici (4-09517) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	TRIPODI ANTONINO: Integrazione del prezzo dell'olio di oliva per la campagna 1968-69 in provincia di Reggio Calabria (4-10080, 11566) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)
5162	5170
SERVADEI: Crisi nel mercato avicolo (4-09906) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	TRIPODI ANTONINO: Trasferimento degli uffici giudiziari di Roma a piazzale Clodio (4-12203) (risponde REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
5163	5171
SERVADEI: Provvidenze per danni da maltempo in Bagnacavallo (Ravenna) (4-10735) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Opere pubbliche in Caulonia (Reggio Calabria) (4-06787) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)
5163	5171
SERVADEI: Crisi nel mercato delle uova (4-12015) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Rete telefonica in San Martino di Taurianova (Reggio Calabria) (4-11614) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
5164	5172
SERVADEI: Società Terme di Castrocaro (Forlì) (4-12281) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	TRIPODI GIROLAMO: Fornitura di energia elettrica ad alcuni comuni della provincia di Cosenza (4-11993) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)
5164	5172
SERVADEI: Ristrutturazione servizi SIP (4-12411) (risponde BOSCO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	URSO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Lecce (4-12051) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)
5165	5173
SERVELLO: Gestione dell'ospedale di Stradella (Pavia) (4-05400) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>)	URSO: Raddoppio della tratta ferroviaria Bari-Lecce (4-12700) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)
5165	5173
SKERK: Sistemazione strade nei comuni attraversati dal metanodotto Mestre-Trieste (4-12221) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	
5166	
SKERK: Istanza di un cittadino italiano di lingua slovena (4-12468) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	
5167	

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

	PAG.
VAGHI: Retribuzioni dipendenti statali (4-12271) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i>)	5174
VALORI: Riapertura cantieri forestali in provincia di Macerata (4-10529) (risponde MARTONI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>) .	5174
VECCHI: Esazione delle bollette ENEL in Sassuolo (Modena) (4-11876) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5175
VENTUROLI: Sostituzione del personale delle imposte di consumo in sciopero (4-12080) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>)	5176

ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano al vero le notizie apparse su alcuni organi di stampa secondo cui, in occasione dei recenti scioperi delle ferrovie, non sono stati predisposti i tradizionali « servizi sostitutivi » sulle linee di maggiore traffico per consentire in qualche misura le comunicazioni tra un centro e l'altro.

Si chiede altresì di conoscere se risponda al vero il fatto che non è stato richiesto un distaccamento del genio ferroviario e l'aiuto dell'ENEL per far funzionare i predetti servizi sostitutivi.

Qualora le notizie apparse sulla stampa corrispondessero a verità, si chiede per quali ragioni non si sia provveduto ad alleviare i disagi dei cittadini, in massima parte lavoratori, dando invece impressione che lo sciopero delle ferrovie fosse agevolato addirittura dagli organi responsabili governativi.

(4-12438)

RISPOSTA. — In concomitanza con i recenti scioperi del personale ferroviario si sono registrati, in molte località, anche astensioni dal lavoro dei dipendenti delle imprese che esercitano autolinee in concessione.

Tale circostanza ha reso assai difficile, ed in alcuni casi impossibile, organizzare gli autoservizi sostitutivi cui fa riferimento l'interrogante.

Per quanto riguarda invece il mancato ricorso all'impiego di mezzi e personale militare, si fa presente che l'orientamento del-

l'amministrazione in occasione di agitazioni sindacali interessanti l'esercizio ferroviario si è maturato nel senso di astenersi dall'adozione di provvedimenti di emergenza quando si tratti di scioperi interessanti l'intera rete nazionale proclamati dalle grandi organizzazioni sindacali ed attuati unitariamente dai loro associati.

Siffatto orientamento deriva, oltre che dall'esigenza doverosa di non contrastare l'esercizio del diritto di sciopero, costituzionalmente garantito, anche dalla convinzione della sostanziale inutilità di interventi del genere, in quanto l'alta specializzazione, la qualificazione delle mansioni, l'importanza e la delicatezza dei congegni e la complessità dei mezzi di comunicazione rendono assolutamente insostituibili gli addetti ai servizi ferroviari, escludendo la possibilità di surrogarli con il personale del genio ferroviario, se si consideri che l'intervento sostitutivo, in occasione di scioperi su scala nazionale, sarebbe esplicito nei confronti di circa 200 mila ferrovieri.

L'esperienza ha d'altra parte dimostrato che, con l'intervento dei mezzi sostitutivi dell'esercizio, è possibile attivare solo poche linee, con il risultato che non solo non si risolve il problema di evitare disagi ai cittadini ma si ingenerano anzi illusorie aspettative, fatalmente destinate ad andare deluse.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

ALFANO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se sia vero che il *Festival della canzone napoletana* subirà diverso trattamento da quello programmato dalla RAI-TV per il *Festival* di Sanremo.

Se ritengano intervenire perché la manifestazione sia radioteletrasmessa in tutti e tre i giorni evitando così di veder mortificati ancora una volta Napoli ed i napoletani ed oscurata la canzone di Napoli tanto sentita in tutta la nazione ed all'estero. (4-12022)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che, in conformità alle indicazioni del comitato centrale per le direttive culturali e per la vigilanza sulle radio-diffusioni, ha impartito precise disposizioni affinché la formulazione dei programmi di musica leggera sia ispirata al criterio del contenimento delle riprese di manifestazioni esterne.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

Per altro, in considerazione delle caratteristiche specifiche che differenziano il *Festival della canzone napoletana* rispetto ad analoghe iniziative, la predetta concessionaria ha deciso di effettuare una registrazione televisiva della prima serata della manifestazione per mandarla in onda differita nella stessa giornata e di effettuare la ripresa diretta delle due serate successive.

Anche la radio trasmetterà, con le stesse modalità, le tre serate della manifestazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei molteplici annegamenti che avvengono nel fiume Volturno specialmente nel periodo estivo, da molti anni, e se ritenga opportuno e necessario predisporre un continuo servizio di vigilanza lungo tutto il tratto interessato, atto a prevenire le continue lamentate perdite di vite umane. (4-12646)

RISPOSTA. — Nei tratti del fiume Volturno interessanti la provincia di Caserta si sono verificati, nell'ultimo quinquennio, otto casi di annegamento, dei quali tre il 10 giugno 1970 in territorio del comune di Grazzanise.

Da parte degli organi di polizia viene svolta con ogni impegno — compatibilmente con i molteplici compiti d'istituto — opera di vigilanza, al fine di prevenire eventuali disgrazie.

Sono però da tenere presenti talune obiettive difficoltà, costituite dalle stesse caratteristiche della zona, priva di strade fiancheggianti il fiume Volturno, e in cui non sono chiaramente individuabili i luoghi di abituale afflusso dei bagnanti; il che, ovviamente, acuisce il rischio di quanti non usano le cautele richieste dall'ambiente né osservano le normali norme di prudenza.

Il Ministro: RESTIVO.

ALMIRANTE E ROMUALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano attualmente i compiti concreti del consorzio di bonifica di Latina e di precisare: il suo patrimonio, le entrate patrimoniali, il numero dei dipendenti e di specificare se i compiti residui di tale consorzio giustificano l'apparato burocratico attualmente esistente e il reperimento di ulteriori entrate attraverso l'inasprimento della tassazione, come è avvenuto negli scorsi anni.

(4-11173)

RISPOSTA. — In via generale, il consorzio di bonifica di Latina, al pari degli altri consorzi di bonifica, adempie ai seguenti compiti istituzionali:

1) progettazione ed esecuzione, in concessione, delle opere di bonifica di competenza statale, nonché di ogni altra opera pubblica di bonifica che interessa il comprensorio;

2) manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica di competenza statale;

3) assistenza tecnica a favore delle proprietà consorziate;

4) attuazione delle direttive del piano generale di bonifica e realizzazione di tutte le iniziative necessarie per la valorizzazione del comprensorio.

In particolare, il consorzio — che estende la sua attività su una superficie complessiva di 111.626 ettari, ricadente nel territorio di 18 comuni delle province di Roma e di Latina — ha provveduto, durante il 1969, alla manutenzione di strade di bonifica, tenendo presente che le strade consortili si sviluppano per circa 150 chilometri. Il consorzio ha, inoltre, assicurato l'esercizio dei canali di scolo, per chilometri 1.300 ed ha fornito l'irrigazione a 12 mila ettari di terreni.

L'elettrificazione rurale ha interessato una rete di circa 600 chilometri; altre opere, in questo stesso settore, sono state eseguite per un ammontare complessivo di oltre 500 milioni di lire.

Sono state, poi, realizzate opere pubbliche di bonifica per l'importo di 450 milioni di lire e consegnati alle imprese appaltatrici lavori per un importo di 580 milioni di lire.

Nel contempo, sono stati progettati lavori per un importo di circa 800 milioni di lire, mentre sono in corso perizie studi per 120 milioni di lire.

L'impiego delle idrovore ha consentito di eliminare dai terreni depressi una quantità di acqua di circa 60 milioni di metri cubi.

Per quel che concerne il patrimonio, si precisa che il consorzio è proprietario soltanto del fabbricato nel quale hanno la sede gli uffici, di un fabbricato ex dispensa in Doganelle di Ninfa, di un rudere a suo tempo adibito a cantine e di alcuni appezzamenti di terreno risalenti alle origini della bonifica, a quel tempo acquistati per accogliere i baraccamenti degli operai ed i magazzini dei materiali. Tali terreni sono di scarsissimo o addirittura di nessun valore, in quanto essi sono costituiti, in parte, da residui di opere di bonifica e, per la restante parte, da zone destinate a verde.

Di conseguenza, le entrate patrimoniali del consorzio sono irrilevanti. Infatti, nel bilancio relativo al 1970, il capitolo I - « Affitto di beni immobili » - reca lo stanziamento di lire 1.040.000.

Quanto, poi, al numero dei dipendenti, non si può dire, invero, che esso sia elevato, ove si consideri che, per attuare tutto il complesso sistema di bonifica nei ricordati 12 mila ettari di terreno, il consorzio dispone di 41 impiegati, 13 idrovoristi, 14 sorveglianti e guardie giurate e 51 operai. Questi ultimi, in particolare, oltre a svolgere mansioni di carattere fisso e duraturo nel settore cui sono preposti, assolvono all'importante impegno di tenere sotto controllo tutti quei casi di emergenza (straripamenti, inondazioni e calamità in genere) che possono verificarsi in un comprensorio di bonifica.

Circa, infine, la contribuzione a carico della proprietà consorziata, non sembra che possa parlarsi di « inasprimento della tassazione ». Infatti, il secondo supplemento al « Piano di classifica » adottato nel 1968 ha previsto una riduzione delle contribuzioni extra-agricole di circa il 30 per cento ed altre riduzioni sono previste nel nuovo « Piano di classifica », che dovrà essere approvato nel 1970.

La misura degli attuali contributi di bonifica è contenuta in limiti che possono definirsi senz'altro sostenibili, oscillando essi da un minimo di lire 490 ad un massimo di lire 9.356 ad ettaro, con una media di circa lire 3 mila, ivi compresi quelli per le opere di esercizio irriguo, quando queste ricorrano.

Come si è già avuto modo di chiarire in altre analoghe occasioni, i contributi sulla proprietà agricola, negli anni decorsi, attraverso un nuovo « Piano di classifica », sono stati integrati, per motivi di equità e di giustizia contributiva, da una imposizione sulle proprietà extra-agricole, per il beneficio che anch'esse hanno tratto e traggono dalla bonifica, che consente loro la possibilità di permanere sul territorio e di sviluppare la propria attività economica.

Il Ministro: NATALI.

ALMIRANTE E CARADONNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui l'ENEL pur avendo quasi terminato da tempo i lavori di potenziamento della rete elettrica nel comune di Arce (Frosinone) e precisamente quello riguardante le frazioni Marzi e Colle-

ne non è ancora disposto per l'allacciamento della corrente potenziata ai singoli utenti che nelle due frazioni raggiungono la cifra di circa 400 nuclei familiari.

Gli interessati si sono più volte rivolti al compartimento dell'ENEL di Frosinone senza alcun esito e stufi di tale situazione minacciano di non provvedere al pagamento delle bollette del trimestre se i lavori non saranno portati a termine entro il mese di giugno anche perché non sono più disposti a continuare a pagare per un servizio di cui non godono.

Si fa inoltre presente che i lavori iniziati da circa 4 anni sono stati da circa un anno sospesi senza una giustificazione plausibile.

Si chiede pertanto un intervento urgente per sanare tale situazione ed evitare manifestazioni clamorose da parte degli interessati che si sono riuniti in un comitato locale di agitazione per la risoluzione del problema.

(4-11619)

RISPOSTA. — L'ENEL ha informato che i lavori per il potenziamento della rete elettrica del comune di Arce (Frosinone) hanno subito un ritardo perché il programma di tali lavori previsto nel 1967 è stato modificato in seguito al suo inserimento in un quadro più ampio di opere intese al miglioramento della tensione in tutta la zona.

L'attuazione del nuovo progetto ha comportato la definizione di nuove servitù di elettrodotto che hanno determinato lunghe e laboriosissime trattative.

Attualmente, le sopraccennate difficoltà sono state completamente superate, per cui l'ENEL prevede di concludere al più presto i lavori e soddisfare, quindi, adeguatamente, sia nuove richieste di fornitura sia aumenti di potenza da parte degli utenti già serviti.

Il Ministro: GAVA.

AMADEI LEONETTO E MERLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ravvisi la opportunità di riesaminare convenientemente il regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima, così come è stato richiesto con vivo senso di giustizia dalla Associazione armatori pesca di Viareggio (Lucca), allo scopo di modificare lo stesso regolamento che nella attuale formulazione ferisce mortalmente gli interessi di una operosa e nobile categoria quale quella dei lavoratori del mare nel settore della pesca. Se ritenga che particolarmente gli articoli

87 e 88 che fissano misure minime per alcune specie di pesce, misure che non si riscontrano nelle acque del Tirreno prospiciente il litorale versiliese; l'articolo 91 che prevede l'obbligo di rigettare in mare il pesce... ormai morto, anche se pescato con reti regolamentari; il limite assurdo delle 3 miglia, rappresentino disposizioni che devono essere completamente modificate. Se ritenga, infine, che per contribuire a risolvere il problema del rifacimento della fauna marina, siano necessarie regole che prevedano la completa sospensione di tutti i sistemi di pesca nel periodo in cui si manifesta preminente il ciclo della riproduzione della stessa fauna, fenomeno questo che avviene non solo nell'ambito delle 3 miglia dalla costa. (4-08507)

RISPOSTA. — I pescatori di alcune marine hanno in varie sedi auspicato che fossero modificate alcune norme del regolamento concernente la disciplina della pesca marittima ed, in particolare, le disposizioni sulla lunghezza minima dei pesci catturabili.

Si premette che sono sorte delle perplessità circa la immediata applicabilità di tali disposizioni in quanto l'articolo 102 del regolamento prevede che l'adeguamento delle reti da pesca alle misure imposte dai successivi articoli 103, 106, 110 e 114 può avvenire entro due anni dalla entrata in vigore del regolamento medesimo.

In merito a tale problema questo Ministero ha impartito istruzioni in via provvisoria ai propri uffici periferici nel senso che questi debbono ritenere tuttora vigenti in materia le disposizioni normative preesistenti al regolamento, in attesa che sulla questione si pronunci la commissione consultiva centrale per la pesca marittima.

A parte quanto sopra, si informano gli interroganti che la medesima commissione, insediatasi il 20 novembre 1969, ha demandato ad alcuni membri di essa, affiancati da esperti, l'incarico di esaminare le disposizioni sulla lunghezza minima dei pesci, in vista di una eventuale revisione normativa in materia.

Per quanto riguarda il problema dell'adeguamento delle norme regolamentari alle particolari esigenze che possano venire in rilievo per alcuni settori pescherecci nonché alla continua evoluzione cui è sottoposto l'intero apparato economico sociale collegato all'esercizio dell'attività peschereccia, si ritiene opportuno precisare in linea generale che la modifica delle norme regolamentari può avvenire anche sulla base di proposte e di voti

formulati dalle categorie interessate alle commissioni consultive locali istituite presso tutte le capitanerie di porto, le quali hanno l'obbligo, tuttavia, di sottoporre le relative questioni alla commissione centrale che è competente a dare pareri su tutti i provvedimenti attinenti alla disciplina della pesca marittima.

Il Ministro: MANNIRONI.

ARZILLI E GIACHINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Chiessi e Pomonte, due paesi della costa sud-ovest dell'isola d'Elba, nel comune di Marciana (Livorno), causa la loro bassa ubicazione, non ricevono le trasmissioni della TV.

Per sapere, quindi, quali provvedimenti intendano prendere per venire urgentemente incontro alle giuste richieste più volte avanzate — direttamente ai ministri interessati e alla stessa direzione della RAI-TV — dalla popolazione con petizione pubblica (novembre 1965), dallo stesso sindaco del comune (novembre 1968), e da altre sollecitazioni firmate da tutti i possessori di apparecchi televisivi e nelle quali si precisava il netto rifiuto a continuare a pagare — come sempre fatto fin dal lontano 1963 — il canone di abbonamento.

Le valide ragioni di risentimento delle popolazioni interessate, a giudizio degli interroganti, si connettono altresì allo stesso sorprendente contenuto delle due risposte formulate dalla sede legale della RAI-TV in data 7 gennaio 1969 e 9 gennaio 1970, con le quali si fa presente che nei piani concordati con il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non è previsto alcun intervento per le zone di Pomonte e Chiessi perché non presentano determinate consistenze demografiche.

D'altra parte, però, non si può ignorare che, nonostante la non ricezione dei programmi televisivi (su una popolazione di 700 unità pari a circa 200 famiglie) vi sono oltre 60 abbonati ed altrettanti potenziali, considerando che nei mesi estivi la popolazione residente aumenta di quasi mille unità giornaliere, e che, in queste zone, non esiste nessuna sala cinematografica.

Inoltre non si è tenuto conto che avendo queste due zone un valore turistico, l'assenza dei programmi TV non giova loro economicamente e che gli stessi alunni delle scuole, come per altre località, non possono utilizzare le trasmissioni TV per i loro programmi scolastici, e i giovani del luogo, i turisti, ecc.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

non possono seguire gli avvenimenti sportivi, culturali e di altro genere.

Gli interroganti, pertanto, facendo presente che sul piano tecnico il problema è risolvibile — esistendo già un rudimentale esempio realizzato da un privato (ma il cui costo per l'impianto del ripetitore, della sua manutenzione e consumo di energia elettrica grava sulla popolazione), ritengono che la questione possa essere prontamente risolta, valutando la riferita ragione demografica un non senso e la negazione d'intervento risolutore una manifestazione di burocratismo, privo di ogni sensibilità sociale e civile, purché i Ministeri competenti non intendano eluderla trincerandosi dietro il poco brillante paravento della direzione generale della RAI-TV. (4-12245)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione in cui tuttora versano le località di Chiessi e Pomonte è analoga a quella di altre zone del territorio nazionale che, a causa della loro particolare conformazione orografica, non ricevono o ricevono imperfettamente i due programmi televisivi, si assicura che il problema sarà attentamente considerato in sede di studio per i futuri sviluppi delle reti televisive.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

AVOLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi insegnanti di applicazioni tecniche maschili nella provincia di Napoli (in possesso della licenza tecnica industriale, specializzazione meccanici, e della equipollenza del titolo di studio rilasciata dalla seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e già regolarmente inclusi nella graduatoria ad esaurimento prevista dalla legge 28 luglio 1961, n. 831) i quali sono stati esclusi dalla graduatoria provinciale incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70 per le applicazioni tecniche maschili.

L'interrogante precisa che numerosi insegnanti interessati hanno prodotto regolare ricorso contro le decisioni del provveditorato di Napoli, ma anche la seconda pubblicazione della graduatoria provinciale li ha visti esclusi perché non si ritengono validi i titoli di studio presentati.

L'interrogante, mentre sottolinea che i titoli di studio in possesso degli interessati sono stati valutati positivamente dal Ministero della pubblica istruzione per l'inclusione nella

graduatoria prevista dal titolo III della legge 28 luglio 1961, n. 831, rileva che gli insegnanti colpiti sostengono anche che le decisioni del provveditorato di Napoli rappresentano una violazione dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282 e dell'articolo 5 secondo comma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1278.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti intenda adottare per eliminare ogni difformità di comportamento da parte della stessa amministrazione al fine di garantire l'esercizio pieno di un loro diritto agli insegnanti ingiustamente danneggiati. (4-10984)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Napoli ha proceduto alla formazione delle graduatorie provinciali per il conferimento degli incarichi e supplenze nelle scuole medie per l'anno scolastico 1969-70 attenendosi alle disposizioni previste dall'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969.

L'articolo 5 della predetta ordinanza ha previsto per l'inclusione nelle graduatorie relative agli insegnamenti impartiti nella scuola media i titoli di studio prescritti dalla tabella B annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 21 novembre 1966, n. 1298 e successive modifiche.

Nella citata tabella B è stato precisato che per l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili nella scuola media, oltre i titoli specificamente richiesti, è esclusa qualsiasi equipollenza.

Conseguentemente il predetto ufficio non ha incluso nella graduatoria provinciale gli aspiranti i quali, pur in possesso della dichiarazione di equipollenza, erano sprovvisti dei titoli richiesti dal decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298.

Il Ministro: MISASI.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se corrispondano al vero le notizie secondo le quali in alcune sezioni elettorali di Benevento si sarebbero verificati gravi brogli nell'attribuzione dei voti e delle preferenze alle varie liste e candidati, e, in caso affermativo, per sapere se stimi utile stabilire la ripetizione delle votazioni nelle sezioni coinvolte nello scandalo. (4-12662)

RISPOSTA. — A seguito di esposto anonimo che denunciava alcune irregolarità avvenute

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

negli scrutini delle schede delle sezioni elettorali n. 43 e 48 del comune di Benevento, la locale procura della Repubblica, con ordinanza del 15 giugno 1970, ha disposto il sequestro dei plichi contenenti le schede valide e le tabelle di scrutinio delle cennate sezioni; sequestro che ha avuto luogo presso la prefettura di Benevento.

Dai conseguenti accertamenti disposti dal predetto ufficio giudiziario è emerso che le irregolarità si sarebbero verificate soltanto nella sezione n. 43 e non anche nella sezione n. 48, e concernono lo scrutinio delle schede per la elezione del consiglio comunale.

In dipendenza di quanto sopra la citata procura della Repubblica ha proceduto, con il rito sommario, contro l'avvocato Rainone Agostino, presidente della succitata sezione elettorale n. 43 e la signorina Immacolata Argenziano, segretaria del seggio, per l'accertamento di eventuali responsabilità penali.

Per quanto concerne la ripetizione delle votazioni, si fa presente che nuove elezioni possono essere indette solo dopo che una pronuncia giurisdizionale, su ricorso di chi ne abbia interesse, abbia sancito l'annullamento delle operazioni elettorali delle cennate sezioni e dopo che sia stato accertato che i voti delle sezioni stesse hanno influito sui risultati complessivi delle elezioni, giusta il disposto dell'articolo 79 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Il Ministro: RESTIVO.

BALDANI GUERRA E GUERRINI GIORGIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a) i lavoratori dipendenti dello stabilimento SAPEL di Montorio Veronese (Verona) appartenente al gruppo Lanerossi dell'IRI sono costretti a lavorare in condizioni di ambiente insalubre e a ritmi lavorativi che superano ogni limite di sopportazione;

b) che alla maggioranza dei 130 dipendenti viene dato un salario quasi da fame;

c) che in seguito a tali dure condizioni i lavoratori hanno proclamato uno sciopero ad oltranza al fine di ottenere migliori condizioni di vita — se siano informati della grave situazione che preoccupa non solo i lavoratori, ma tutta la popolazione montoriese e quale concreta azione intendano svolgere per risolvere

in senso positivo le giuste rivendicazioni poste al centro dalla rivendicazione sindacale.
(4-11094)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale sorta presso lo stabilimento della SAPEL di Verona si è conclusa — grazie anche ad un intervento del prefetto — con un accordo che prevede un aumento della paga oraria nella misura di lire 50 e la corresponsione di lire 10 mila a ciascun lavoratore a titolo di indennità *una tantum*.

La vertenza si era aperta nel mese di febbraio, quando la commissione interna aveva avanzato una richiesta di aumento di 100 lire l'ora, richiesta basata su una asserita diversità di trattamento esistente fra le condizioni applicate in aziende similari della provincia di Vicenza (centro conciario di Arzignano) e quelle in vigore presso la SAPEL. Nel corso delle discussioni svoltesi alla presenza del prefetto di Verona fu invece chiarito che tale differenza si concretava in sole 29 lire orarie, cifra assai più bassa di quella inizialmente indicata dai rappresentanti dei lavoratori. Nonostante ciò, questi ultimi ritennero di mantenere ferma la loro richiesta di lire 100 l'ora, fino a quando l'arbitrato del prefetto non pose fine alla questione nei termini sopra indicati e ritenuti soddisfacenti dagli stessi lavoratori.

In relazione agli altri rilievi sollevati nell'interrogazione, si aggiunge che il rapporto di lavoro dei dipendenti della SAPEL (la società ha un organico di 296 persone, di cui 2 dirigenti, 29 impiegati e intermedi e 265 operai) è regolato dal contratto collettivo per gli addetti all'industria conciaria in vigore dal 7 marzo 1968.

I minimi retributivi previsti dal suddetto contratto non solo sono integralmente applicati, come è emerso da una verifica effettuata dal locale ispettorato del lavoro, ma, anzi, in virtù di una serie di accordi aziendali stipulati con la commissione interna, essi risultano aumentati, in media, di 56,41 lire l'ora. Numerosi lavoratori, inoltre, sono classificati in categorie superiori a quelle previste dalle norme contrattuali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

BALLARIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno ed urgente disporre la sospensione dalla carica dell'attuale presidente dell'ente comunale assistenza di Chioggia (Venezia), a carico del quale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

è in corso un formale procedimento penale (tribunale di Venezia - istruttoria n. 288/70 RG) per aver egli autorizzato, consentito o « sanato » gravi irregolarità edilizie quando era sindaco di detta città.

L'interrogante ritiene altresì incompatibile la presenza di detta persona, in rappresentanza dell'ente provinciale turismo di Venezia nella commissione comunale di edilizia di Chioggia, appunto nel settore oggetto dell'istruttoria giudiziaria in corso. (4-11672)

RISPOSTA. — L'articolo 270 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, n. 383 - cui evidentemente fa riferimento l'interrogante prevede la sospensione dalla carica degli amministratori comunali e provinciali rinviati a giudizio per determinati reati.

Trattasi di norma a carattere eccezionale e, quindi, di stretta interpretazione che non può applicarsi nei confronti di cariche diverse da quelle espressamente previste.

Si soggiunge che il procedimento penale a carico del sunnominato è tuttora in corso di istruzione per cui, in ogni caso, non ricorrerebbero, allo stato, i presupposti della sospensione, la quale opera *ipso iure* soltanto in caso di rinvio a giudizio.

Il Ministro: RESTIVO.

BIAMONTE, AMENDOLA PIETRO E DI MARINO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati della grave minaccia di chiusura che incombe sullo stabilimento Montecatini-Edison di Pontecagnano (Salerno).

Se siano a conoscenza del fatto che tale stabilimento va sempre più declassandosi e deteriorandosi per il completo abbandono sia tecnico, sia di manutenzione tacitamente deliberato dalla società.

Se risulti che la Montecatini-Edison nel 1967 acquistò del suolo, adiacente lo stabilimento di Pontecagnano, per l'ampliamento della fabbrica esistente e che viceversa, da allora, ha iniziato la politica dell'abbandono dell'opificio e che tale politica dovrebbe trovare il suo epilogo nella chiusura dello stabilimento e al licenziamento dei 42 lavoratori impiegati o ad un dannosissimo trasferimento, in altra sede, degli stessi dipendenti.

Considerato, che Pontecagnano, a seguito della chiusura di alcune fabbriche e del ri-

dimensionamento delle pochissime fabbriche rimaste, è attanagliata da una pesante crisi economico-sociale, gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per impedire la chiusura dello stabilimento Montecatini-Edison e per un rilancio economico di Pontecagnano. (4-05444)

RISPOSTA. — Dalle notizie assunte non risulta che la società Montecatini-Edison intenda attualmente procedere alla chiusura dello stabilimento di Pontecagnano. Trattasi di un impianto per la produzione di fertilizzanti di modeste dimensioni presso il quale lavorano 30 dipendenti, tecnicamente superato sia per concezione sia per dimensione.

Tuttavia, la società Montecatini-Edison allo scopo di evitare misure che possano incidere sui livelli di occupazione della manodopera della zona, mantiene in attività lo stabilimento in questione in attesa che sorgano nuove attività industriali.

La prefettura di Salerno ha fatto presente che è destituita di fondamento la notizia secondo la quale la società nel 1967 avrebbe acquistato un'area adiacente allo stabilimento di Pontecagnano, in vista di ampliamenti di tale fabbrica; si è trattato soltanto di una semplice rettifica di confini interessante pochi metri quadrati di terreno.

Il Ministro dell'industria, commercio e artigianato: GAVA.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia informato delle grosse e sistematiche evasioni fiscali da parte dei costruttori che operano nel comune di Maiori (Salerno); se ritenga dover disporre una seria, accurata inchiesta per individuare gli evasori stessi e coloro che costoro favoriscono nonostante le numerose e circostanziate segnalazioni inviate da onesti cittadini agli uffici del Ministero delle finanze. (4-07918)

RISPOSTA. — L'andamento del settore economico oggetto della segnalazione dell'interrogante risulta essere stato nel tempo opportunamente e diligentemente seguito dai competenti organi finanziari e da quelli della polizia tributaria, ciascuno nell'ambito delle rispettive attribuzioni istituzionali.

Si può infatti assicurare che da parte della brigata litoranea della guardia di finanza di Maiori sono stati effettuati diversi interventi nello specifico settore, cioè nei confronti

di società ed imprese di costruzioni operanti nella zona, conclusi con l'accertamento e la contestazione di evasioni all'imposta generale sull'entrata per somme rilevanti.

Sempre da parte del suddetto reparto operante si è inoltre provveduto a segnalare ai competenti comandi del corpo ed agli uffici finanziari interessati i giri di affari delle varie ditte e società in questione, conseguiti nel corso dell'attività da esse svolta nel settore edilizio. Non si è altresì trascurato di indicare analiticamente i lavori eseguiti dalle singole imprese di costruzioni, in tutti i casi in cui risultavano ancora invenduti gli immobili costruiti.

Anche l'azione accertatrice svolta dal competente ufficio distrettuale delle imposte nei confronti degli imprenditori edili è stata basata su tutte le fonti d'informazione di possibile acquisizione, oltre che condotta in conformità alle direttive ministeriali ed ispettive.

Dichiarazioni dei redditi riguardanti il settore sono state già definite, mentre altre figurano tuttora in corso di esame o in fase di contestazione, a seguito delle rettifiche operate dall'ufficio sui redditi dichiarati dai singoli contribuenti.

Il Ministro: PRETI.

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere i benefici concessi al signor Luigi Gorrasi da Roccadaspide (Salerno) per l'industrializzazione e per il miglioramento fondiario. (4-08843)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato, per quanto di competenza di questo Ministero, che alla ditta Gorrasi Luigi fu Tommaso e Antico Rosa è stato concesso soltanto dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno un contributo nella spesa complessiva di lire 3.260.250 per il riattamento e l'ampliamento di un fabbricato rurale, in contrada Serra del comune di Roccadaspide in applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (« Piano verde » n. 2).

Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da parte sua, premesso che il suo intervento si esplica con la concessione, ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, di contributi negli interessi su finanziamenti deliberati da istituti di credito autorizzati, per la realizzazione di iniziative industriali, ha fatto presente che non risulta pervenuta alcuna richiesta di contributo in merito ad

eventuali finanziamenti accordati a ditta che corrisponda al nome della persona citata dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia previsto per Vallo della Lucania (Salerno) l'ammodernamento dell'ufficio postale. L'attuale ufficio, alloggiato in vecchi e scomodi locali, è fra l'altro assolutamente irrazionale e scomodo per l'accesso da parte del pubblico. (4-10007)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, riconoscendo che l'attuale sede dell'ufficio postale di Vallo della Lucania non è del tutto idonea per lo svolgimento delle operazioni postali, è pervenuta nella determinazione di acquistare dall'impresa edile Pietro Schiavo e C. alcuni locali da adibire a nuova sede dell'ufficio in parola.

Ciò stante, a seguito del parere favorevole a tale acquisto espresso dal consiglio di amministrazione delle poste e telecomunicazioni, in data 8 luglio 1970 sono state impartite disposizioni alla competente direzione provinciale di Salerno per la stipula del contratto di compravendita.

Il Ministro: BOSCO.

BIAMONTE, MASCOLO E VETRANO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano informati del fatto che: il consiglio d'amministrazione per il trattamento di quiescenza al personale del lotto, in violazione alle vigenti norme di legge, non considera utile il periodo militare né quello obbligatorio né quello trascorso in guerra; nel consiglio di amministrazione interno manca il rappresentante del Ministero del lavoro e dei pensionati di categoria.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti saranno adottati per il rispetto delle leggi e la democratizzazione del consiglio in parola. (4-10405)

RISPOSTA. — Gli assegni di quiescenza al personale dell'amministrazione del lotto, il cui onere è ad esclusivo carico dell'ente Fondo trattamento quiescenza e assegni straordi-

nari al personale del lotto sono disciplinati da una propria normativa, distinta ed autonoma da quella vigente per gli impiegati civili dello Stato, anche se ad essa sostanzialmente analoga sotto molteplici aspetti.

Detta normativa, contenuta nella legge 6 agosto 1967, n. 699, non prevede alcuna valutazione, ai fini del computo degli anni utili per il trattamento di quiescenza, dei periodi di servizio militare o di quelli trascorsi in guerra, in quanto durante tali periodi non vi è stato alcun versamento di contributi da parte della categoria impiegatizia interessata.

Circa la composizione del consiglio di amministrazione, considerato che ad esso partecipano, in aggiunta ai tre funzionari dell'amministrazione finanziaria, oltre al presidente, altri membri (un rappresentante dell'Avvocatura generale dello Stato, un rappresentante del Ministero del tesoro - Ragioneria generale dello Stato, due rappresentanti del personale di cui uno con qualifica di ricevitore e l'altro con quella di aiuto ricevitore), si osserva che non si appalesa utile né necessario un ulteriore ampliamento del numero dei componenti. Detto consiglio, nella sua attuale composizione già offre ampie garanzie in ordine alla equa ed obiettiva valutazione degli interessi di tutte le categorie di personale in servizio o a riposo, ammesse a fruire delle prestazioni assistenziali e previdenziali previste dallo statuto.

D'altra parte, sono apparse abbastanza ovvie le considerazioni che hanno indotto a non comprendere un rappresentante dei pensionati tra i membri del richiamato organo collegiale.

A parte infatti il rilievo che la concessione degli assegni di quiescenza è regolata in modo espresso ed analitico dalla legge, è stato opportunamente osservato che i rappresentanti del personale, pur essendo prescelti fra i dipendenti in servizio, hanno, in definitiva, un concreto e diretto interesse alla obiettiva ed efficiente tutela del personale in quiescenza. Ciò con riguardo alla stretta connessione esistente, sotto il profilo normativo ed economico, tra lo *status* dell'iscritto, in servizio, e quello del personale collocato a riposo.

Si aggiunge infine che il collocamento a riposo, previsto all'età di 70 anni dalle norme in rassegna, rende sconsigliabile la partecipazione al consiglio di amministrazione di appartenenti alla categoria in questione, che non è, per altro, rappresentata da alcuna associazione a carattere nazionale.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che i circa 1.600 elementi fuori ruolo e di ruolo aggiunto che prestano servizio presso il lotto sono stati sottoposti ad un esame concorso speciale per colloquio per l'immissione in appena 224 posti di ruolo; che essendo stata compilata la graduatoria dei vincitori secondo il punteggio di esame maggiorato di un quinto di punto per ogni anno di servizio ne è derivato che altri circa 450 elementi, i più efficienti ma i meno anziani, sono stati ritenuti idonei ma non hanno potuto essere graduati se non oltre il 224° posto, e ciò appunto per difetto di anzianità; che questi 450 elementi circa continuano e continueranno a prestare servizio nelle ricevitorie del lotto, percependo i medesimi assegni e fruendo dei medesimi diritti assistenziali e previdenziali del personale di ruolo — se egli ritenga giusto nei confronti di questo personale ed utile ed economicamente vantaggioso per l'amministrazione, evitando altri esami che causano superlavoro e spese ingenti, disporre la immissione in ruolo di tutti coloro che abbiano superato la prova pratica di esame e siano stati dichiarati idonei. (4-12479)

RISPOSTA. — Tassative disposizioni di legge concretatesi nella esigenza del rispetto assoluto dei limiti di posti da assegnare nell'ambito delle piante organiche esistenti, non consentono all'amministrazione l'adozione di provvedimenti nel senso invocato dall'interrogante.

Si ricorda al detto proposito che nelle premesse al bando di concorso per esame speciale a 224 posti nel ruolo degli aiuto ricevitori del lotto sono state richiamate le leggi del 4 febbraio 1958, n. 40, e del 28 dicembre 1967, n. 1330. Ebbene, dal combinato disposto degli articoli 9 della suddetta legge n. 1330 e 1 della legge n. 40, discende che le unità di aiuto ricevitori aggiunti e commessi avventizi del lotto aventi titolo ad acquisire annualmente, mediante esame colloquio, la qualifica di aiuto ricevitore, non devono superare il terzo dei posti non coperti nell'organico di 2880 unità stabilito dalla su citata legge n. 40.

In questo quadro, disattendere la norma imperativa equivarrebbe ovviamente a viziare l'atto amministrativo di evidente illegittimità.

Il Ministro: PRETI.

BIAMONTE. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga giusto che il Fondo

per i trattamenti di quiescenza al personale del lotto mentre corrisponde gli assegni vitalizi al personale revocato o dichiarato dimissionario d'ufficio o destituito in seguito a provvedimenti disciplinari o condanne penali, e ciò per il combinato disposto della legge 8 giugno 1966, n. 424 e dell'articolo 15 della legge 6 agosto 1967, n. 699 (disposizione transitoria che fino al 2 settembre 1977 riduce a 10 anni il periodo minimo di contribuzione al Fondo per il conseguimento degli assegni vitalizi), contemporaneamente, invece, si rifiuta di corrispondere gli assegni stessi al personale che avendo ugualmente superato il periodo minimo di contribuzione al Fondo chiede di essere collocato in quiescenza; e per conoscere, altresì, se egli ritenga doveroso intervenire urgentemente affinché tale odiosa, stridente discriminazione, venga eliminata.

(4-12480)

RISPOSTA. — Anteriormente all'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 699, la perdita del trattamento di quiescenza da parte degli iscritti all'ente « Fondo trattamento quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto » nel caso di cessazione dal servizio per dimissioni volontarie o di ufficio era espressamente prevista dall'articolo 221 del regolamento sui servizi del lotto, approvato con regio decreto 25 luglio 1940, n. 1077.

La succitata legge ha abrogato detto articolo, senza però prevedere in maniera esplicita la concessione del trattamento di quiescenza in favore degli iscritti che, pur vantando una contribuzione al Fondo per il periodo minimo previsto, cessano dal servizio per un motivo diverso da quelli previsti dagli articoli 6 e 7: collocamento a riposo per limite di età, collocamento a riposo a domanda e dispensa dal servizio per motivi di salute.

È stato pertanto ritenuto che, ai fini del trattamento di quiescenza a carico dell'ente, sia requisito indispensabile, oltre la contribuzione per il periodo minimo previsto, anche la cessazione dal servizio per uno dei motivi espressamente contemplati dalla legge.

Notevoli perplessità in ordine all'esattezza di detta interpretazione sono però sorte a causa del diverso trattamento che, in applicazione dell'articolo 2 della legge 8 giugno 1966, n. 424, viene invece riservato al personale « destituito o revocato » a seguito di condanna penale o provvedimento disciplinare, con conseguente palese sperequazione.

Prima di dar corso alla ricostituzione della posizione INPS nei confronti del persona-

le in parola, è stato quindi ravvisata l'opportunità di un più approfondito esame della questione da parte del consiglio di amministrazione, che adotterà una delibera di carattere generale non appena l'Avvocatura generale dello Stato, interessata al riguardo, avrà fatto conoscere il proprio parere in merito.

Si può comunque assicurare che è in fase di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge nel quale è espressamente prevista la concessione del trattamento di quiescenza agli iscritti che cessano dal servizio « per dimissioni » in analogia alle norme in vigore per gli impiegati civili dello Stato.

Il Ministro: PRETI.

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che fino ad oggi, presso il suo dicastero, non è stata disposta l'assunzione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, di 19 elementi per i quali il ministro uscente aveva emesso a tali effetti i decreti relativi ed aveva fatto operare i riscontri sulla validità dei documenti presentati;

2) quali siano i motivi che hanno impedito che si desse corso ai provvedimenti di cui sopra, nonché quali decisioni si intendano prendere in proposito. (4-12326)

RISPOSTA. — La generica indicazione di un dato quantitativo rende impossibile stabilire quali sono le ragioni particolari che hanno impedito l'assunzione dei 19 elementi accennati dall'interrogante.

Sulla base dei dati disponibili si è comunque in grado di riferire che ad avviso dell'amministrazione la situazione segnalata riflette un quadro più ampio comprendente oltre cento nominativi, nei cui confronti non si è potuto procedere alla chiamata diretta ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, in quanto i provvedimenti firmati dal passato ministro delle finanze, in diversi casi non erano corredati della prescritta documentazione mentre in altri figuravano assistiti da una documentazione incompleta o irregolare.

Non sono mancati, per altro, casi di provvedimenti completi e formalmente regolari anche dal punto di vista documentale, ai quali tuttavia non è stato possibile dare ulteriore corso, essendo imminente la scadenza del trimestre gennaio-marzo 1970 (periodo di validità del decreto predisposto) e dovendosi an-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

cora procedere ad un'attenta revisione dei posti disponibili.

Si tratta comunque di situazioni che, accanto ad altre ugualmente meritevoli d'essere assecondate, saranno tenute in evidenza dall'amministrazione per ogni favorevole eventualità avvenire.

Il Ministro: PRETI.

BIANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante le reiterate richieste formulate da oltre un anno dalla direzione provinciale delle poste di Avellino al competente servizio del Ministero per ottenere l'autorizzazione all'estensione del servizio di recapito nelle zone concentriche della città di Avellino, non è stato adottato alcun provvedimento atto a sanare una condizione di sperequazione e di notevole disagio fra migliaia di abitanti.

Le zone interessate alla soluzione del problema sono: Rione Vasto, Rione Parco, Contrada Baccanico, Rione San Tommaso, Via Tagliamento, Pianodardine e ferrovia, con circa 9 mila abitanti interessati all'estensione del recapito.

Il ritardo e la lentezza della trattazione da parte dei competenti organi centrali dell'amministrazione generano notevole sfiducia nel cittadino nei confronti dei servizi dello Stato, specie di quelli di pubblico interesse.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che saranno adottati dal competente Ministero per non potrarne ulteriormente lo stato di disagio della popolazione.

(4-12572)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di estendere il servizio di recapito della corrispondenza alle zone periferiche di Avellino citate nella surriportata interrogazione, sono stati già disposti i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla base delle relative risultanze non si mancherà di adottare i provvedimenti del caso.

Il Ministro: BOSCO.

BOFFARDI INES E DAGNINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupazione degli abitanti della zona di Bolzaneto (Genova) in merito alle ventilate intenzioni di sopprimere l'ospedale Pastorino della delegazione, come ente

autonomo per farne un centro chirurgico e di pronto soccorso aggregato all'ospedale Celesia di Rivarolo.

L'ospedale di Bolzaneto anche se piccolo è dotato di organici regolari, di servizi efficienti, di attrezzature moderne e di un bilancio sano che gli hanno sempre consentito di svolgere una assistenza piena e completa, apprezzata da tutti a beneficio di 40 mila persone.

L'apposita commissione provinciale di studio formata nel 1967 dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con a quello della sanità aveva già previsto per Bolzaneto la necessità di ingrandimento dell'ospedale da 100 a 175 posti-letto.

Detto ospedale ha i requisiti per essere classificato « ospedale zonale ».

Gli interroganti chiedono notizie sugli orientamenti o sulle eventuali decisioni del comitato regionale per la programmazione ospedaliera circa la sua classificazione.

(4-10203)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda l'ospedale di Bolzaneto, la commissione di studio del comitato regionale per la programmazione ospedaliera della Liguria, appositamente costituita per la elaborazione del piano ospedaliero, dopo attenta analisi delle situazioni socio-economiche del comprensorio, non ha deciso la soppressione del suddetto ospedale.

Al momento è previsto, sulla base del piano regolatore comunale, che dovrà indicare per la zona di Valpolcevera, nella quale è compreso il comune di Bolzaneto, insediamenti industriali o insediamenti residenziali, l'esame per la ristrutturazione di un ospedale rispondente alle reali necessità delle popolazioni interessate.

Il Ministro: MARIOTTI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di viva preoccupazione venutosi a creare nelle famiglie dei 176 dipendenti della società Purfina di Genova Bolzaneto in seguito alla decisione della direzione della società di chiudere la raffineria.

Chiede se voglia intervenire tempestivamente per evitare tale deprecata attuazione che priverebbe tanti lavoratori e le loro famiglie dei mezzi di sostentamento e aggraverebbe la situazione dell'economia genovese già duramente colpita.

(4-10391)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

RISPOSTA. — La modesta capacità di raffinazione dello stabilimento della società FINA italiana di Genova-Bolzaneto e l'impossibilità di ampliare gli impianti, per deficienza di spazio e di acqua, in modo da far raggiungere allo stabilimento dimensioni ottimali, hanno sconsigliato la società dal ripristinare l'impianto principale dello stabilimento stesso, distrutto da un incendio verificatosi nell'ottobre 1969.

Fra le maestranze licenziate e la società FINA il 25 marzo 1970 è stato raggiunto un accordo il quale prevede particolari indennità extra contrattuali ed ulteriori provvidenze per quei lavoratori che al 31 dicembre 1970 risultassero ancora disoccupati.

Per dette maestranze, che fruiscono tuttora dei benefici di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, è in corso l'interessamento del competente ufficio provinciale del lavoro, svolto d'intesa con le organizzazioni sindacali, per conoscere le aspirazioni di ciascun operaio circa un eventuale nuovo posto di lavoro.

Detta azione viene attuata e la situazione si evolve secondo l'impegno a suo tempo preso dalle autorità locali di adoperarsi per il ricollocamento di tale personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale interessamento sia stato svolto dagli organi competenti in merito al caso del giovane Gian Maria Perrone dipendente in prova (addeito alle biglietterie) presso la società Autostrade, relativamente al licenziamento improvviso avvenuto a Genova. Del caso ebbe anche ad interessarsi la stampa cittadina ed è ora in corso una indagine dell'autorità giudiziaria.

A quanto risulta all'interrogante il Perrone, dopo essere stato giudicato idoneo attraverso gli esami attitudinali, superò felicemente il corso a Montecatini e, pur giudicato positivamente durante il periodo di prova, improvvisamente vide di colpo cambiata la valutazione delle sue capacità; ciò sarebbe avvenuto addirittura quando ormai era stata decisa la sua assunzione definitiva e, come da normale prassi, era stato inviato dal sarto per la confezione della divisa. Due giorni dopo tale convocazione, il Perrone ricevette la comunicazione del licenziamento senza motivazione.

Risulterebbe all'interrogante, secondo testimonianze raccolte, che il Perrone venne fatto licenziare per l'intervento di tale Rosan-

na Petrazzini, che, a suo dire, si era interessata dell'assunzione e alla quale i familiari del giovane si rifiutarono di consegnare la somma di lire 400 mila.

Si desidera altresì conoscere quali iniziative siano state prese, o siano in corso attualmente, per accertare quale fondamento abbiano le ripetute lagnanze, espresse anche ripetutamente all'interrogante da dipendenti dell'azienda:

1) circa la gestione della direzione dell'Autostrade di Genova;

2) circa il metodo dispotico, autoritario e discriminatorio usato verso i dipendenti;

3) circa l'interferenza di terzi nell'andamento e nelle assunzioni nella società.

L'interrogante è certa che si vorrà accertare con serenità ed obiettività quanto di vero vi è nelle suddette lagnanze e, se necessario, si prenderanno i provvedimenti necessari in merito.

(4-12284)

RISPOSTA. — Il provvedimento di risoluzione del rapporto di lavoro al quale ci si riferisce, è stato adottato nei confronti dell'esattore Gian Maria Perrone prima della scadenza del periodo di prova nel pieno rispetto delle norme legislative e contrattuali vigenti, a seguito dei giudizi valutativi formulati dai quattro capi interessati al settore nel quale il Perrone era inserito (capo sezione, assistente alla raccolta pedaggi, capo ufficio gestione e direttore di tronco).

In realtà il Perrone — che alla fine del corso di addestramento frequentato a Montecatini era riuscito a classificarsi solo 55 su 56 idonei, riportando il minimo della valutazione richiesta, e cioè 1/20 aveva mostrato nel periodo di prova una incapacità tecnico-professionale per lo svolgimento dei compiti ad esso affidati.

Per quanto riguarda la denuncia, che secondo taluni quotidiani di Genova del 3 gennaio 1970, sarebbe stata presentata alla Magistratura nei confronti di certa Rosanna Battaglini (e non Petrazzini, come si dice nell'interrogazione cui si risponde) « per tentata estorsione e millantato credito », si osserva che detta denuncia riguarda fatti attribuiti a terze persone estranee alla società Autostrade. Quest'ultima, pertanto, non può che limitarsi a prendere atto della inchiesta giudiziaria in corso e attenderne i risultati.

A proposito delle « ripetute lagnanze circa la gestione della direzione delle Autostrade di Genova » si fa presente infine che non sono pervenuti alla direzione della società né da

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

parte dei rappresentanti dei lavoratori, né da parte di singoli dipendenti, istanze o esposti circostanziati e documentati in merito.

Il Ministro: PICCOLI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni affinché le reti sempre usate dai padellonisti siano consentite almeno per un altro triennio e se ritenga opportuno modificare le norme vigenti perché le licenze di categoria *A* siano rilasciate non solo ai pescatori di mestiere, ma anche a quelli sportivi, cioè ai padellonisti che esercitano una pesca tradizionale. (4-10426)

RISPOSTA. — Il Ministero, fin dal marzo del 1969, ha consentito alle amministrazioni provinciali di rilasciare anche a pescatori dilettanti la licenza di tipo *A*, limitatamente, per altro, all'uso di un solo attrezzo (oltre ovviamente a quelli previsti dalla licenza di tipo *B*) da indicare sul documento, in acque nelle quali la pesca con detto attrezzo venga praticata per antica consuetudine.

Si aggiunge che, come è noto, allo scopo di consentire ai pescatori dilettanti di conseguire la licenza di tipo *A*, con particolari limitazioni, sono state presentate le proposte di legge di iniziativa del deputato Malfatti Francesco (atto della Camera n. 1008) e del deputato Niccolai (atto della Camera n. 1461) in merito alle quali il Ministero ha già espresso, nella sede competente, il proprio parere sostanzialmente favorevole.

Il Ministro: NATALI.

BOLDRINI. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono le ragioni che hanno determinato l'apertura dell'ufficio dell'UTIF (Ufficio tecnico imposte di fabbricazione) a Ferrara, quando dai documenti della stessa camera di commercio di Ravenna risulta che lo Stato incamera per le imposte predette nella sola provincia di Ravenna circa il 50 per cento dell'incasso regionale.

Stando così le cose è incomprensibile l'apertura di tale ufficio a Ferrara anziché a Ravenna. (4-11409)

RISPOSTA. — La situazione di grave disagio in cui sono costretti ancora oggi ad operare gli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione per la persistente insufficienza del personale, invero inadeguato alle esigenze delle industrie da controllare in continuo incremento, sollecitava da tempo la predispo-

sizione di un provvedimento legislativo comportante ampliamento degli organici e la istituzione di nuovi uffici.

Il criterio di massima seguito a tale ultimo riguardo è stato quello di ridurre in più ristretti limiti le circoscrizioni dei 33 UTIF esistenti, in relazione sia alla complessità ed all'importanza dei servizi da espletare, sia alla entità delle industrie da controllare in ciascuna di dette circoscrizioni.

Da un esame approfondito della questione, era emerso già da tempo che uno degli UTIF da ridimensionare fosse quello di Bologna, comprendente le province di Forlì, Ferrara e Ravenna, e ciò ai fini di una più oculata e rapida azione di controllo per l'accertamento delle imposte di fabbricazione.

La scelta della sede per la istituzione di un nuovo UTIF è così venuta a cadere sulla città di Ferrara, appalesatasi la più adatta per venire incontro alle esigenze dell'industria e del commercio e la più rispondente ai superiori interessi dell'amministrazione.

Né al detto proposito può validamente sostenersi che la provincia di Ravenna, dando un gettito fiscale di lire 63.131.152.000 (dati statistici anno finanziario 1968) maggiore del 50 per cento dell'incasso regionale — lire 109.440.815 — e di gran lunga superiore a quello di Ferrara — 7.234.689.000 — avrebbe dovuto far preferire Ravenna a Ferrara come sede di UTIF.

A parte ogni altra considerazione sul punto, va infatti rilevato che tale maggiore introito è dovuto quasi esclusivamente all'attività produttiva della grande raffineria SAROM, che, pur dando all'erario lire 56.875.422.000 assorbe normalmente l'attività di 5 impiegati.

Per converso, i molteplici servizi della provincia di Ferrara si esplicano nelle 63 fabbriche ed esercizi della zona, tra cui, importantissimi, le 13 distillerie di alcole ed i 14 zuccherifici che richiedono la presenza continua del personale delle imposte di fabbricazione.

Si può comunque assicurare l'interrogante che l'ufficio ripartizione di Ravenna, anche se dipendente dall'UTIF di Ferrara, è in grado di corrispondere agevolmente alle occorrenti necessità, senza recare alcun intralcio all'attività economica, commerciale ed industriale della provincia, tanto più che i servizi delle imposte di fabbricazione disimpegnati a Ravenna dal personale riguardano principalmente il settore degli oli minerali e degli oli di semi, per i quali sono costituiti presso le singole fabbriche appositi uffici finanziari.

Il Ministro: PRETI.

BOLDRINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore di quegli agenti ausiliari già combattenti partigiani che furono licenziati negli anni 1946-50 e per i quali non venne previsto alcun trattamento di previdenza.

Questi agenti ausiliari che allora svolsero per conto dello Stato un servizio particolarmente gravoso e stanno per arrivare all'età pensionabile sono gravemente danneggiati per la mancata tutela dei loro diritti previdenziali.
(4-11883)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1958, n. 322, ha introdotto, per i dipendenti pubblici, la possibilità di costituire, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, una posizione assicurativa anche per i servizi resi allo Stato e per i quali non è stato possibile acquisire titolo al trattamento ordinario di quiescenza.

Data l'irretroattività della legge, del beneficio non fu possibile ammettere a fruire il personale assunto in servizio ausiliario e temporaneo di polizia collocato in congedo, prima dell'entrata in vigore della legge stessa, senza aver potuto conseguire l'inquadramento in ruolo.

Atteso, per altro, che l'applicazione della richiamata legge era anche subordinata alla condizione, non verificatasi per il suddetto personale, della esistenza di un rapporto organico di pubblico impiego con previsione di un autonomo trattamento previdenziale sostitutivo delle assicurazioni obbligatorie per la invalidità vecchiaia e superstiti, il problema è stato dall'amministrazione affrontato sotto il particolare profilo di promuovere, per gli interessati, apposite norme intese a rendere valido, ai fini di pensione, il servizio ausiliario e temporaneo di polizia con la estensione, relativamente al computo ed alla durata del servizio, delle provvidenze già previste per i militari delle forze armate delle categorie in congedo ex combattenti.

Il relativo schema di disegno di legge, da tempo predisposto, non ha potuto, però, essere finora perfezionato, per difficoltà di ordine finanziario relativo alla copertura dell'onere.

Per la complessa situazione si sono, per altro, ultimamente profilate altre prospettive di soluzione per effetto dell'adozione della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente « revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » che, con

l'articolo 52, ha stabilito la validità della legge 3 aprile 1958, n. 322, anche per il personale cessato dal servizio prima del 30 aprile 1958.

Pur senza tralasciare di seguire attentamente l'iniziativa legislativa di cui sopra è cenno in vista di un favorevole sviluppo, si sta considerando la possibilità di far luogo, a favore degli interessati, alla costituzione della posizione assicurativa INPS, ritenendo, in linea interpretativa, superabile l'ostacolo sopra accennato della mancanza di rapporto organico e di previsione di autonomo trattamento pensionistico, sulla base della fondamentale circostanza che, secondo lo spirito della legge, la tutela previdenziale va maggiormente assicurata a chi ne sia rimasto assolutamente privo.

Su tale estensiva interpretazione dell'articolo 52 della legge 30 aprile 1969, n. 153, suscettibile di risolvere il problema in argomento si è, ora, in attesa di conoscere l'avviso degli organi di controllo.

Il Ministro: RESTIVO.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E TANI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure il Governo abbia realizzato a seguito degli impegni assunti nel dibattito parlamentare (seduta del 7 marzo 1969, pagine 5406 e seguenti) sulla situazione economica e sociale dei comuni del Monte Amiata.

In particolare, quali decisioni siano state assunte, o stiano per esserlo, in riferimento alla precisa intenzione espressa dall'allora sottosegretario di Stato per il bilancio di « promuovere al più presto un approfondito esame dell'intera questione, al fine di verificare le possibili condizioni di eventuali nuove iniziative per la zona dell'Amiata ».

Considerata la gravità della situazione economica, nel caso che tale esame non sia stato realizzato, entro quale termine intendano concluderlo con la partecipazione degli organi regionali della programmazione, degli enti locali, dei sindacati.
(4-11128)

RISPOSTA. — Gli investimenti della società Monte Amiata in lavori di ricerca e in nuovi impianti, complessivamente pari a 1.600 milioni nel 1969, sono stati elevati per l'anno in corso a 2.100 milioni, dei quali 1.950 in Toscana. Tale aumento è stato disposto al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

fine di incrementare l'attività di ricerca nelle concessioni e nei permessi minerari posti nel territorio delle province di Siena e Grosseto, e per potenziare gli impianti di costruzione e di trattamento.

Fra le iniziative di maggiore rilievo si segnalano lo scavo e l'equipaggiamento di pozzi di estrazione, nonché il tracciamento di gallerie nelle concessioni di Bagni San Filippo, in comune di Castiglione d'Orcia, e di Monte Labbro II, in comune di Santa Fiora. Potranno così essere esplorati ulteriormente i due giacimenti, dopo l'esito negativo di precedenti lavori di ricerca e di parziale coltivazione. I lavori di ricerca sono stati anche ripresi nella miniera di Solforate in comune di Castell'Azzara.

In relazione allo sviluppo della propria attività nella zona amiatina, la società Monte Amiata ha assunto negli ultimi tre anni, oltre a 19 impiegati, in prevalenza tecnici, più di 250 operai, di cui 164 provenienti da tre corsi ministeriali di qualificazione professionale. Altri 60 operai saranno assunti fra alcuni mesi, al termine del quarto corso di qualificazione iniziatosi il 9 marzo 1970.

Le cennate nuove iniziative sono attuate dalla Monte Amiata con l'intento di favorire lo sviluppo economico dei comuni toscani, nei quali la società svolge la propria opera. Esse ovviamente si basano sulle prospettive di una auspicabile ripresa del mercato internazionale del mercurio, che attualmente attraversa una situazione poco favorevole, derivante dall'aumento della produzione e quindi della offerta nei paesi esteri contrapposto ad una tendenza al declino della domanda.

Per quanto riguarda gli investimenti in attività non minerarie si ricorda che la Monte Amiata ha deliberato di promuovere la creazione di un villaggio turistico residenziale, da ubicarsi nel centro del triangolo Piancastagnaio-Abbadia San Salvatore-Vetta del Monte Amiata.

Secondo quanto precisato dall'IRI, l'attuazione dell'iniziativa è, per altro, subordinata alle seguenti condizioni:

1) massime agevolazioni previste dalla legge 12 marzo 1968, n. 326; -

2) approvazioni e agevolazioni di competenza del comune di Abbadia San Salvatore, della sovrintendenza alle Belle Arti, dell'amministrazione forestale e del CONI;

3) rapido collegamento fra il villaggio e la vetta;

4) fornitura di acqua con una dotazione adeguata anche al mantenimento dei giardini;

5) allacciamenti necessari per la fornitura di energia elettrica.

A seguito dei necessari rilievi topografici e studi paesaggisti è già stato predisposto il progetto di massima dell'opera che prevede un centro alberghiero con oltre 900 posti letto e alcuni nuclei di villette per altri 600 posti letto.

Ogni sforzo sarà compiuto per accelerare i tempi tecnici, affinché il progetto possa essere realizzato nel più breve termine possibile.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

BONIFAZI, GUERRINI RODOLFO, TONGNONI E TANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza delle gravi preoccupazioni destinate negli ambienti economici e negli enti locali e pubblici di gran parte della provincia di Siena, dai risultati di un recente incontro fra la SNAM e i rappresentanti della camera di commercio e della Confindustria di detta città, a proposito dell'adduzione del gas metano; secondo il comunicato su tale incontro la SNAM si sarebbe impegnata a far giungere prioritariamente il metanodotto sino in località Pian dei Laghi - Monteriggioni (Siena) - non inclusa nelle aree di industrializzazione del comune interessato, mentre non viene fatta menzione dell'adduzione del gas nelle aree industriali di Siena città né tanto meno in quelle della Val d'Arbia e della Val di Chiana e per gli usi civili.

Per conoscere altresì i motivi per i quali una azienda pubblica quale la SNAM, dopo molteplici contatti con gli enti locali della provincia che hanno realizzato fra l'altro studi sulle possibilità di utilizzazione del gas per uso industriale e civile, debba assumere impegni su sollecitazione dei gruppi padronali.

Per conoscere infine i programmi della SNAM per l'adduzione del metano alle zone sopraindicate (Val d'Elsa, Siena, Val d'Arbia-Amiata, Val di Chiana) e a quelle di Grosseto e Arezzo, con le previsioni sulla data di realizzazione delle proposte sostenute dal CRPET e da tutti gli organi elettivi della provincia, contribuendo in tal modo al superamento delle difficoltà economiche delle aree depresse della Toscana meridionale.

(4-11463)

RISPOSTA. — A seguito di numerosi incontri intercorsi tra la SNAM, società del gruppo

ENI e i rappresentanti dell'amministrazione provinciale, della camera di commercio, industria e agricoltura e del comune di Siena, nonché di vari comuni della Val d'Elsa e dell'associazione industriali fu chiarito sin dal giugno 1969, che nei programmi della stessa SNAM era compresa la realizzazione di un metanodotto che, partendo da Empoli, avrebbe percorso la Val d'Elsa fino a Siena. In particolare erano previsti l'allacciamento per l'azienda del gas, che attualmente gestisce il servizio in Siena, e la possibilità di rifornimento per tutti i comuni della Valle.

Successivamente, in una riunione svoltasi a Milano con esponenti della camera di commercio, industria e agricoltura di Siena, sono state presentate alla SNAM altre richieste dirette a spostare il tracciato per Siena, lungo la Val d'Elsa, il più vicino possibile alla ex zona aeroportuale denominata Pian del Lago dove sembra prevista la installazione di una zona industriale. Secondo le nuove istanze, la stessa SNAM inoltre, avrebbe dovuto esaminare la possibilità di esercire la Val di Chiana e la Val d'Arbia fino alle pendici dell'Amiata.

Mentre la prima richiesta ha già potuto trovare accoglimento (il tracciato del metanodotto per Siena costeggia infatti la zona di Pian del Lago) la seconda è all'esame degli uffici competenti della SNAM.

Secondo le attuali previsioni, i metanodotti per Siena, Arezzo e Grosseto dovrebbero essere completati, rispettivamente, all'inizio del 1972, entro il 1971 ed entro il 1973.

Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: GAVA.

BONOMI, CRISTOFORI, LOBIANCO E SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni del Governo in merito a quanto già da tempo espressamente segnalato con interrogazione Bonomi ed altri del 10 settembre 1968, con ordine del giorno Cristofori ed altri sul bilancio dell'agricoltura 1969, con interpellanza Cristofori-Lobianco del 26 marzo 1969, in ordine alla urgente necessità di assicurare agli enti di sviluppo in agricoltura i mezzi finanziari occorrenti per adempiere le funzioni di istituto ed in particolar modo per far fronte ai rilevanti compiti ad essi affidati dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 giugno 1962, n. 948, e dalle altre disposizioni di legge, nel quadro del

programma economico nazionale, che specificatamente li determina.

Gli interroganti tengono a mettere in particolare evidenza l'estrema gravità ed urgenza del problema, non essendo più gli enti in grado di far fronte agli impegni di varia natura assunti per il corrente esercizio e tanto meno di programmare la propria attività per il futuro. (4-07647)

RISPOSTA. — La situazione prospettata è ben nota a questo Ministero, che aveva tempestivamente predisposto un apposito disegno di legge, inteso ad apprestare i mezzi finanziari necessari per porre gli enti di sviluppo in grado di continuare ad assolvere ai loro molteplici compiti.

Come è noto, tale disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 novembre 1969 ed è ora all'esame del Senato della Repubblica.

Con esso si prevede un'autorizzazione di spesa complessiva di lire 102 miliardi, di cui 22 miliardi per la copertura dell'ultimo quadrimestre del 1969 e 40 miliardi per ciascuno degli esercizi 1970 e 1971 per la concessione di contributi a favore degli enti, adeguando, in tal modo, le spese generali di funzionamento degli enti stessi, che la Corte dei conti aveva accertate, nel 1964, in lire 36 miliardi annui.

Quanto ai piani zonal, si comunica che il Ministero, con circolare del 5 novembre 1968, ha illustrato e precisato le procedure e le modalità per la loro elaborazione.

Con l'occasione, si fa presente che, nel mese di marzo 1970, presso questo Ministero e con la partecipazione di funzionari del Ministero del tesoro, è stato raggiunto un accordo con i rappresentanti degli enti di sviluppo e delle organizzazioni sindacali di categoria, con il quale sono stati fissati gli elementi essenziali del regolamento per il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti degli enti stessi.

A seguito di tale accordo, in questi giorni si sta provvedendo, d'intesa con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, alla stesura definitiva del testo del regolamento, sia per la parte economica, sia per quella normativa.

Il sodisfacimento delle attese del personale e la regolarizzazione della posizione normativa ed economica dello stesso favoriranno l'auspicato rilancio dell'attività degli enti di sviluppo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

BORRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano in atto provvedimenti per rivalutare il contributo che in base alla legge 26 maggio 1942, n. 846, l'INPS versa ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, prelevandolo dal gettito dei contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione.

Tale contributo, da ripartirsi fra 96 consorzi provinciali, è attualmente di 5 milioni annui, cifra fissata nel 1942 e, quindi, non più rapportata all'aumento dei contributi contro la disoccupazione introitati dall'INPS e assolutamente inadeguata alle esigenze attuali, anche in riferimento alla sola forte svalutazione della lira avutasi dal 1942, a prescindere da compiti sempre più impegnativi affidati ai consorzi in oggetto. (4-12441)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già avuto modo, per il passato, di interessare il Ministero del lavoro in ordine alla necessità di procedere ad una rivalutazione del contributo ordinario che viene annualmente versato dall'INPS ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

Tale contributo, fissato dalla legge 26 maggio 1942, n. 846, nell'allora cospicua somma di lire 5 milioni, è rimasto ancora invariato nonostante la svalutazione della moneta e l'ampiamiento dei compiti dei consorzi.

Non si mancherà, comunque, di intervenire nuovamente presso il Ministero del lavoro e l'INPS per cercare di giungere ad una soddisfacente soluzione della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

BORRACCINO, GRAMEGNA, GIANNINI E SCIONTI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano all'attuazione della legge stralcio della riforma psichiatrica, riguardante in particolare l'articolo 5 con il quale si impegnavano il Governo ed i Ministeri competenti dell'interno, sanità e tesoro a pubblicare le tabelle per il trattamento normativo ed economico del personale medico ed infermieristico dipendenti dagli ospedali psichiatrici. La legge qui richiamata è stata pubblicata nel marzo 1968 e l'impegno ad emanare le tabelle di cui sopra viene fissato dalla medesima legge entro tre mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Nonostante il ritardo di un anno e mezzo e le agitazioni sindacali proclamate dalle tre

centrali sindacali per l'attuazione della legge e per gli adempimenti previsti dalla stessa, ancora oggi nulla è dato sapere con precisione, tanto che il personale delle amministrazioni interessate di Bisceglie, Roma, Foggia e Potenza sono stati costretti a ricorrere allo sciopero. (4-09956)

RISPOSTA. — Le nuove misure stipendiali per il personale medico degli ospedali psichiatrici risultano già determinate con decreto interministeriale in data 6 dicembre 1968, trasmesso per l'esecuzione ai medici provinciali con circolare del 24 maggio 1969, n. 117.

È stato, altresì, predisposto, in data 5 gennaio 1970, un ulteriore decreto per il trattamento economico-tipo del personale non medico.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il consiglio di amministrazione dell'Ente Maremma a non includere i centri di Nepi e Castel Sant'Elia (Viterbo) tra i paesi della provincia che godranno di contributi stanziati dall'ente stesso per l'impianto di nocioleti.

L'interrogante, nel far presente che i due centri, economicamente depressi, presentano caratteristiche idonee all'impianto di dette colture, domanda altresì un riesame che consenta di eliminare la lamentata non giustificata discriminazione. (4-08972)

RISPOSTA. — L'Ente Maremma, interessato in merito, ha in via preliminare precisato che, per l'elaborazione e l'approvazione della carta degli ordinamenti produttivi della provincia di Viterbo, furono, a suo tempo, tenute apposite riunioni presso quella camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

In tali riunioni, alle quali hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni di categoria, i comuni di Nepi e di Castel Sant'Elia non sono stati classificati tra quelli a prevalente indirizzo arboricolo-zootecnico.

In particolare, l'attuale consistenza degli impianti a nocioleti nei due comuni è, complessivamente, di circa 220 ettari, pari al 5 per cento della superficie comunale e, pertanto, ha un peso irrilevante nel complesso dell'economia locale.

C'è, inoltre, da rilevare che le caratteristiche agropedologiche e climatiche non sono tali

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

da permettere d'inserire i due comuni nella zona tipica del nocciolo, che ha caratteri assai diversi, soprattutto per quanto riguarda l'altitudine.

Non è, quindi, economicamente conveniente estendere a zone atipiche una coltura che, per le varietà esistenti e le tecniche in alto, richiede, invece, un complesso di caratteri di ambiente e di clima ben definiti che, nella specie, non ricorrono.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

BRONZUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi dissesti statici per i quali rischia di crollare la villa Campolieto in Ercolano (Napoli), opera vanvitelliana di inestimabile valore e quali immediati provvedimenti intendano adottare per salvare il grande patrimonio artistico costituito da questa e dalle ville vesuviane del settecento.

(4-10304)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli, sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di che trattasi attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologici A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il

pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improcrastinabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni ostino a far svolgere anche in Sardegna gli esami di abilitazione all'insegnamento per la classe quinta e per la classe seconda (sottoclasse a); e se le eventuali difficoltà possano essere superate tenuto conto del fatto che numerosi candidati della Sardegna sono costretti, stante la lontananza delle sedi di esame, non solo ad affrontare gravosi oneri economici, ma anche a chiedere un congedo che li sottrae per molti giorni all'insegnamento. (4-10957)

RISPOSTA. — Fino al 1965 è stato registrato costantemente presso la sede di Cagliari un numero esiguo di candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento medio, specialmente per il francese (classe V e classe II - sottoclasse a).

Conseguentemente Cagliari dal 1966 non è stata inclusa fra le sedi di esame, anche in considerazione del fatto che, ai sensi dell'articolo 3, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, « qualora in una sede non si raggiunga il minimo di 50 candidati per una o più classi di esami, i candidati stessi sono dal ministro assegnati a sede diversa ».

Il Ministro: MISASI.

CAMBA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che 60 funzionari della carriera direttiva delle intendenze di finanza nonostante abbiano superato l'esame di concorso per idoneità alla qua-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

lifica di vice intendente non sono stati immessi in ruolo per la mancanza di posti.

E se veda l'opportunità di prendere tempestivi provvedimenti per la promozione in soprannumero dei suddetti funzionari alla qualifica superiore. Ciò ad evitare nei loro confronti la sperequazione che deriverebbe dall'eventuale approvazione della legge sulla riforma della pubblica amministrazione la quale prevede la promozione alla qualifica superiore di tutti i consiglieri di prima classe con 4 anni e sei mesi di servizio. (4-11844)

RISPOSTA. — Va premesso che l'avanzamento alla qualifica di direttore di sezione od equiparata è attualmente regolato dagli articoli 164 e 165 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3. In particolare quest'ultimo articolo prevede la formazione, per ogni esame di idoneità, di una graduatoria unica nella quale vengono inseriti tutti i concorrenti che abbiano superato l'esame stesso, nonché gli idonei del concorso per merito distinto in possesso dell'anzianità per partecipare al medesimo esame di idoneità.

I funzionari inseriti in tale graduatoria possono quindi conseguire subito la promozione, sempre che gli idonei siano in numero pari o inferiore a quello dei posti disponibili. Diversamente, ed è il caso delle intendenze di finanza, si forma una graduatoria di attesa comprendente gli idonei degli esami espletati, i quali conseguiranno l'avanzamento, secondo l'ordine di graduatoria, man mano che si rendono vacanti posti nella qualifica in parola.

Ciò posto, debesi far presente che la promozione in soprannumero degli idonei, auspicata dall'interrogante, non è in alcun modo possibile all'amministrazione, mancando al riguardo un'apposita norma giuridica che consenta espressamente tale tipo di avanzamento.

Per quanto inoltre riguarda la segnalata sperequazione che verrebbe a crearsi a favore dei funzionari più giovani per effetto della prevista entrata in vigore delle norme delegate, si fa presente infine che il problema posto rientra più specificamente nel quadro delle valutazioni di competenza dell'ufficio per la riforma della pubblica amministrazione. È da ritenere comunque che soluzione adeguata a tale problema sarà data in sede di emanazione delle norme transitorie, per il passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento.

Il Ministro: PRETI.

CANESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il giudizio e gli orientamenti a proposito del piano di ristrutturazione del servizio telefonico che la SIP persegue. Per sapere, in particolare, se intenda tenere conto delle ragioni che le telefoniste stanno contrapponendo ai programmi della SIP.

L'interrogante ha come più recente riferimento locale un primo sciopero effettuato nei giorni scorsi dalle telefoniste di Acqui Terme (Alessandria), che hanno denunciato:

1) un processo di ristrutturazione con chiusura di centrali (in provincia di Alessandria quelle di Casale Monferrato, Novi Ligure e, per l'appunto, di Acqui Terme) che costringe il personale a trasferimenti disagiatissimi con l'inevitabile conseguenza di una catena di licenziamenti;

2) un peggioramento del servizio telefonico attraverso ritardi nelle prenotazioni e nelle comunicazioni a cartellino, e il dirottamento del traffico telefonico verso la teleselezione che per altro è inadeguata a risolvere i problemi del servizio nelle ore di punta e comporta inoltre un aggravio di costi scaricati su gli utenti;

3) una grave sottovalutazione delle esigenze che nel caso specifico di Acqui Terme sono proprie dell'attività turistico-alberghiera: mentre la SIP annuncia dal 1° maggio la riduzione dell'orario di apertura del posto telefonico pubblico (contraendolo nell'arco fra le ore 9 e le 19), le telefoniste chiedono che la chiusura del posto telefonico pubblico venga ritardata alle ore 24 e che venga aperta, per tutta la durata della stagione termale, un posto telefonico pubblico nella zona di Bagni (con personale adeguato e non in appalto).

L'interrogante, sollecitando l'intervento del ministro, sottolinea il carattere di queste rivendicazioni, che vanno nel senso della salvaguardia dell'occupazione e del potenziamento del servizio telefonico. (4-11816)

RISPOSTA. — La SIP, interpellata in merito, ha fatto presente che la denunciata soppressione di alcune centrali interurbane manuali è da porsi in relazione alla nuova strutturazione del servizio telefonico in dipendenza dell'ampliamento, su scala nazionale, del servizio in teleselezione da utente che con l'eliminazione della commutazione manuale nei centri di distretto minori permette di concentrare le operazioni in parola presso i centri superiori, con vantaggio sulla celerità del servizio ed a beneficio dell'utenza.

In proposito, la concessionaria ha assicurato che il personale addetto ai centri che dovranno essere soppressi verrà, per quanto possibile, utilizzato *in loco* per altre mansioni, contemperando opportunamente le singole esigenze con le necessità del servizio, e ha dichiarato che comunque presso dette centrali non verrà reintegrato il personale collocato in quiescenza, cosicché all'epoca delle soppressioni delle centrali medesime il numero delle unità da sistemare sarà presumibilmente limitato.

La SIP ha, inoltre, reso noto che nei casi di cui trattasi sarà previamente sentito individualmente il personale interessato onde annullare o ridurre al minimo i disagi connessi ad eventuali trasferimenti che si rendessero indispensabili, precisando che non verranno adottati provvedimenti di licenziamento nei confronti del personale in parola, cui — come già detto — sarà garantita in ogni caso la stabilità dei rapporti di lavoro mediante un'opportuna riqualificazione.

Premesso quanto sopra, si ritiene opportuno far presente che la validità tecnica e funzionale del suddetto programma di ristrutturazione è stata riconosciuta anche dai sindacati dei dipendenti della SIP, per cui anche da parte degli stessi è in corso di studio il problema relativo al reimpiego del personale possibilmente nella stessa sede di lavoro.

Circa l'andamento del servizio telefonico nelle zone interessate, si è già provveduto ad invitare la società SIP affinché vengano apprestati sufficienti mezzi presso le centrali distrettuali maggiori sulle quali confluiranno le operazioni di commutazione, in modo da garantire la regolarità del servizio anche nelle ore di maggior traffico.

Per quanto riguarda in particolare i distretti di Alessandria e di Acqui Terme, la concessionaria ha precisato che fino al 1971 non sarà attuata alcuna ristrutturazione delle centrali interurbane di Casale Monferrato, Novi Ligure ed Acqui Terme e che pertanto fino a detta data non avrà luogo alcun trasferimento delle telefoniste interessate.

Circa il servizio telefonico pubblico ad Acqui Terme, si fa presente che lo stesso è disimpegnato da due posti telefonici pubblici: uno principale, sito in piazza Matteotti n. 5, con orario 8-22, l'altro, sussidiario, presso il Bar del turismo, in via Bagni 40, con orario 6-01.

La ripetuta concessionaria ha inoltre assicurato che provvederà al potenziamento del servizio pubblico nella predetta località mediante l'aggiunta di nuove cabine al posto

telefonico del Bar del turismo, nonché con l'attivazione di un altro posto telefonico pubblico che verrà installato nel motel AGIP della zona Bagni e che osserverà orario ininterrotto.

Il Ministro: Bosco.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia del patrimonio artistico rappresentato dalla costruzione vanvitelliana della villa Campolieto di Ercolano (Napoli) minacciata da gravi dissesti. (4-10336)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli, sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di cui trattasi attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologici A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le volute ed adeguate misure monu-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

mentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improcrastinabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro: MISASI.

CARADONNA. — *Ai Ministri delle finanze, della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il motivo per cui è stato concesso ad un circolo privato di Tivoli (Roma), la rocca Pia del 1461 dopo Cristo già adibita a carcere mandamentale, con un fitto mensile di lire 30 mila, mentre è stata ignorata completamente la richiesta avanzata all'unanimità dal consiglio comunale di Tivoli con delibera del 13 settembre 1968, n. 324 (verbale n. 16), affinché detto castello venisse mantenuto in concessione dal comune per essere adibito alla valorizzazione turistico-culturale della città con l'installazione del museo storico di armi e vestimenti.

Si chiede di conoscere inoltre il motivo per cui il sindaco di Tivoli — vincolato da un ordine del giorno votato all'unanimità dai consiglieri — recentemente ha avallato e sottoscritto il contratto stipulato dal demanio con l'organizzazione del circolo privato.

(4-11754)

RISPOSTA. — Il demanio dello Stato è proprietario in Tivoli dell'immobile denominato « Torrione o La Rocca », il quale è stato riconosciuto di interesse storico ed artistico, e come tale assoggettato alla tutela di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Per la sua destinazione a carcere mandamentale, detto immobile venne a suo tempo dato in consegna al comune di Tivoli, che prima ebbe ad opporre un formale rifiuto a sottoscrivere il regolare atto di concessione a decorrere dal 1946, e successivamente ad eccipire di non dover alcun corrispettivo all'amministrazione demaniale dal 1° agosto 1964, data dalla quale il compendio non era più stato utilizzato per gli usi previsti dalla concessione.

Ovvia, pertanto, la formale ripresa in consegna del compendio da parte della locale intendenza di finanza e spiegabile di fronte al protratto silenzio della civica amministrazione,

il conseguente esame della eventualità di assentire in concessione l'immobile al centro diffusione pittura moderna, che, nell'istanza all'uopo prodotta, aveva precisato di volerlo destinare a mostra permanente delle arti figurative e dell'artigianato della provincia di Roma.

Tale destinazione, apparsa conforme al carattere storico artistico dell'immobile — come è stato anche riconosciuto dalla competente soprintendenza che ha quindi espresso parere favorevole — è in definitiva alla base della determinazione dell'intendenza di finanza, di autorizzare l'ufficio del registro di Tivoli a stipulare un atto di concessione triennale nei confronti del direttore del suddetto centro, verso corresponsione di un canone annuo di lire 360 mila, e assunzione, da parte del concessionario, di tutte le spese di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria.

Senonché, a distanza di un mese dalla stipula dell'atto suindicato, il comune di Tivoli, che mai in precedenza aveva manifestato l'intenzione di ottenere la disponibilità dello immobile per una nuova destinazione, chiedeva in concessione il bene per destinarlo a museo e a biblioteca civica, rifiutando perciò di riconsegnare le chiavi.

In successione di tempo, anche l'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Tivoli avanzava motivata, formale richiesta di concessione dell'immobile, che però in seguito rettificava, facendo presente di avere raggiunto una intesa con il menzionato centro diffusione pittura moderna nel corso di una riunione, tenutasi a Tivoli il giorno 31 marzo 1969, alla presenza anche del sindaco di detta città. Conseguentemente, è stata interessata l'amministrazione demaniale di dar corso al contratto già stipulato con il centro, previa integrazione delle clausole contrattuali secondo gli accordi presi in detta riunione.

Con il concretamento di tale accordo, e con la conferma della utilizzazione dell'immobile da parte del centro diffusione pittura moderna esclusivamente a mostra permanente di arti figurative e dell'artigianato, saranno sicuramente salvaguardati, in maniera ancor più adeguata, gli interessi turistici, culturali ed artistici auspicati dalla società Tiburtina di storia e d'arte, che, d'altra parte, non risulta abbia mai avanzato formale richiesta tendente ad ottenere la concessione della Rocca Pia per l'attuazione delle proprie finalità istituzionali.

Per quanto concerne la misura del canone annuo, fissato in lire 360 mila, va poi chiarito che lo stesso è stato calcolato dall'organo tec-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

nico tenendo conto della mancanza di lucro da parte del concessionario, nonché delle notevoli spese occorrenti per l'adattamento dei locali alla nuova destinazione, ed infine dell'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria, a totale carico del centro. Tutte le migliorie apportate al compendio saranno inoltre acquisite allo Stato alla scadenza della concessione, con esplicita rinuncia del concessionario ad ogni rimborso o compenso.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che l'ex vicepresidente della sezione mutilati di guerra di Roma, Bini Otello, cieco di guerra, nel periodo 1964-1967 abbia firmato un numero imprecisato di assegni emessi in nome e per conto dell'Associazione predetta, per l'ammontare di decine di milioni, con firma abbinata del signor Baldazzi Cencio, all'epoca economo della sezione, e ciò in contrasto ed in violazione del disposto dell'articolo 92 dello statuto associativo che stabilisce testualmente: « Il vicepresidente sostituisce il presidente soltanto in caso di assenza o di impedimento... ».

In caso affermativo, l'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda adottare in relazione alle cennate irregolarità, anche perché non risulta che i componenti il consiglio dei sindaci, del quale facevano parte l'avvocato Renato Ferrofini ed il dottore commercialista Remigio Cassano, abbiano esercitato il dovuto controllo sugli atti amministrativi. (4-12320)

RISPOSTA. — L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ha riferito che il cieco di guerra maggiore Otello Bini venne eletto presidente della sezione di Roma dell'ANMIG in data 18 gennaio 1965 e che mantenne tale carica fino al 23 aprile 1967; per l'intera durata del triennio 1964-1967 rivestì la carica di vicepresidente il dottor Aloisio Elmo.

Pertanto il maggiore Bini, relativamente al periodo dal 18 gennaio 1965 al 23 aprile 1967, nella sua qualità di presidente era legittimato, a termini dello statuto associativo, ad emettere assegni, con firma abbinata a quella dell'economista signor Vincenzo Baldazzi, in nome e per conto dell'associazione.

L'ANMIG ha riferito, inoltre, che nel triennio 1964-1967 l'avvocato Renato Ferrofini non ha fatto parte del collegio sindacale che, invece, era costituito dal signor Giuseppe Fio-

rillo, presidente, e dai dottori Remigio Cassano ed Enea Vinci, componenti effettivi; la sezione di Roma dell'associazione ha dato assicurazione che tale organo ha adempiuto ai suoi compiti con la dovuta oculatezza.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

CAROLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora definitivamente approvata la delibera adottata in data 13 luglio 1969 dal consiglio di amministrazione dell'ente UMA con cui veniva finalmente elaborato il regolamento organico che disciplina la posizione giuridico-economica dei dipendenti.

L'interrogante fa presente che, nonostante vi sia una precisa prescrizione di legge, in particolare il disposto dell'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale n. 722 del 1945, il personale UMA attende ancora da oltre 35 anni una regolamentazione organica e allo stato attuale è disciplinato da un regolamento di natura privatistica, per altro mai sottoposto ad approvazione ministeriale.

Tale precaria situazione mentre è motivo di legittima preoccupazione per il personale che ha proclamato lo sciopero a tempo indeterminato, compromette le esigenze funzionali dell'ente ed arreca gravi danni agli utenti delle macchine agricole che non possono adempiere alle normali lavorazioni dei terreni.

Per questo si chiede che i ministri interessati dispongano l'immediata approvazione della delibera innanzi menzionata. (4-11743)

RISPOSTA. — Come è noto, nei giorni 8 e 9 aprile 1970, si sono tenute riunioni presso il Ministero del tesoro, con la partecipazione di rappresentanti di questo Ministero, nonché di quelli delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'ente assistenziale Utenti motori agricoli (UMA) per la definizione del regolamento organico del personale dell'ente stesso.

A seguito di tali riunioni, è stato raggiunto un accordo circa le rivendicazioni che potranno essere accolte in sede di approvazione del predetto regolamento, per cui le manifestazioni di sciopero sono state sospese.

Sulla base dell'accordo raggiunto, l'ente provvederà ora a modificare il regolamento stesso, il cui testo dovrà poi essere sottoposto all'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIOZZI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

CASCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in riferimento al fatto che:

a) l'amministrazione del comune di Giarre (Catania) pretende di riscuotere il canone per il trasporto delle carni macellate sulla base di lire 25 il chilogrammo peso vivo e ciò in contrasto con quanto stabilito con le delibere della giunta municipale;

b) in conseguenza di tale illecita riscossione il comune trae un maggior profitto, a danno dei cittadini, di circa il 50 per cento per chilogrammo di carne macellata;

c) a causa dei fatti sopra riferiti vi è un grave malcontento tra la popolazione e vi è il pericolo che sia turbato l'ordine pubblico — quali provvedimenti intenda adottare con la necessaria sollecitudine. (4-12564)

RISPOSTA. — I rilievi mossi dall'interrogante al comportamento dell'amministrazione comunale di Giarre, in materia di riscossione del canone per il trasporto di carni macellate, riscossione che verrebbe operata in difformità da deliberazioni assunte in proposito, postulano essenzialmente l'adozione di provvedimenti attribuiti all'esclusiva competenza degli organi di controllo della Regione siciliana.

Si è, pertanto, provveduto a segnalare la questione, per il seguito del caso, all'assessorato regionale per gli enti locali.

Il Ministro: RESTIVO.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che gli enormi ritardi che si manifestano nel pagamento dell'integrazione del prezzo per l'olio di oliva e per il grano duro — prodotti che concorrono in misura determinante alla formazione del reddito agricolo nelle zone più depresse del Mezzogiorno d'Italia — crea un grave stato di disagio nelle campagne;

considerato che nel corso di tre anni dalla entrata in vigore del regolamento comunitario si sono applicati in Italia ben tre diversi sistemi di erogazione risultati sempre più complicati e lenti — se ritenga necessario ammodernare le strutture dell'AIMA, applicare sistemi meno farraginosi e consentire così una più rapida erogazione delle integrazioni agli aventi diritto. (4-07811)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — facendo seguito ad altra analoga interrogazione rimasta senza risposta — quali sono i motivi per cui

non viene ancora corrisposta l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva prodotto nell'annata agraria 1968-69.

Il ritardo crea un grave stato di disagio in migliaia di coltivatori pugliesi che proprio dalla coltivazione dell'ulivo traggono il loro reddito per altro modestissimo. (4-10532)

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che la provincia di Foggia produce il 22 per cento di tutto il grano duro coltivato in Italia tanto che 11 miliardi vengono assegnati per l'integrazione del prezzo del prodotto — quali sono i motivi che ritardano il pagamento del prezzo di integrazione dell'annata agraria 1969 e se, a conoscenza del fatto che giacciono ancora inevase ben 22 mila domande delle 33 mila presentate, di cui 15 mila — superando le medie di produzione stabilite — dovranno essere esaminate dall'apposita commissione che ne vaglia qualche decina per settimana — si ritenga opportuno snellire le procedure istituendo sottocommissioni o, ad esempio, il sistema del controllo per campione.

L'interrogante fa presente che è ormai prossima la nuova mietitura ed i numerosissimi ed in massima parte piccoli coltivatori chiedono che sia loro corrisposto con tempestività e senza ulteriori indugi quanto dovuto anche perché non sono in grado di far fronte alle spese necessarie per il nuovo raccolto. (4-12191)

RISPOSTA. — Le cause dei ritardi lamentati nello svolgimento delle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio di oliva e del grano duro sono molteplici e di varia natura.

In primo luogo, si sono dovuti risolvere problemi di ordine finanziario, connessi ad esigenze di bilancio e alla difficoltà di reperire tempestivamente, e per così notevole importo, i fondi occorrenti per i pagamenti, da anticipare in attesa del rimborso da parte della CEE.

È stato poi necessario, non appena adottati i regolamenti comunitari, talvolta anche a campagna iniziata, emanare le norme legislative per la disciplina della materia, che i regolamenti stessi demandavano ai singoli Stati membri. A tal fine, come è ben noto, si è dovuto far ricorso alla forma del decreto-legge, e gli emendamenti apportati in sede di conversione hanno talvolta comportato la ne-

cessità di modificare i piani operativi predisposti dagli uffici.

Si sono, inoltre, presentati seri problemi di controllo delle domande, stante la necessità di liquidare le integrazioni negli importi effettivamente spettanti e di reprimere ogni abuso derivante da denunce infedeli. E questa è stata, in effetti, la causa che ha maggiormente influito sulla correntezza delle liquidazioni.

In alcuni casi, infine, si è dovuto intervenire per meglio coordinare il lavoro degli ispettorati dell'alimentazione e degli enti di sviluppo, ai quali è stato demandato lo svolgimento delle operazioni di istruttoria delle domande e di liquidazione e pagamento delle integrazioni.

Comunque, indipendentemente da tutto ciò, non può non porsi in rilievo la complessità e la mole del lavoro connesso a tali operazioni.

Infatti, soltanto per l'olio di oliva, nella campagna 1967 sono state istruite oltre 1.700.000 domande, che hanno dato luogo ad un corrispondente numero di liquidazioni e pagamenti.

Per la successiva campagna 1968 — per la quale sono state istruite oltre 1.200.000 domande — si è perfezionato il sistema, al fine di rendere più semplici i controlli e più snelle le procedure.

Ulteriori perfezionamenti sono stati, infine, introdotti con il decreto presidenziale del 24 dicembre 1969, n. 1053, relativo alla campagna 1969-70, le cui innovazioni vengono applicate anche alle domande della campagna 1968-69, in corso di esame alla data di entrata in vigore del provvedimento. Non va, per altro, dimenticato che operazioni di così vasta portata, che riguardano la totalità dei produttori in ciascun settore, sono necessariamente subordinate ai relativi tempi tecnici ed operativi.

Comunque, gli interventi svolti e le misure adottate hanno notevolmente migliorato la situazione anche nelle province della Puglia e, in particolare, in quella di Foggia, nella quale, per l'olio di oliva di produzione 1968-1969, alla data del 31 maggio 1970, su 43.051 domande presentate, ne erano state soddisfatte 40.507, pari al 94,09 per cento, con un ammontare di integrazioni corrisposte di lire 4.297.836.278.

Per il grano duro di produzione 1969, è ben noto che l'ente di sviluppo, al quale erano state affidate le relative operazioni, era venuto a trovarsi nella impossibilità di dare

inizio alle operazioni medesime, a causa delle agitazioni sindacali del proprio personale.

Le domande, perciò, venivano restituite all'ispettorato dell'alimentazione, il quale provvedeva alla liquidazione di 11.289 domande sulle 31.114 presentate dai produttori di quella provincia.

Con il ritorno alla normalità, l'ente di sviluppo ha potuto riassumere, fin dalla prima decade del mese di maggio 1970, la trattazione delle domande ancora inevase e si ha motivo di ritenere che, al più presto, possa portare a termine il pagamento delle integrazioni.

Si assicura, ad ogni modo, che il Ministero segue molto attentamente lo svolgimento delle operazioni di che trattasi, per poter apportare al sistema in atto ogni utile e possibile perfezionamento, nell'interesse dei produttori.

Quanto, infine, all'ammodernamento delle strutture dell'AIMA, in relazione alla esigenza di una più rapida erogazione delle integrazioni di prezzo, occorre, innanzitutto, osservare che tale compito non rientra tra quelli istituzionali dell'azienda stessa, alla quale esso è stato affidato con leggi speciali ed in tempi successivi, a mano a mano che si è presentata la necessità, da parte dello Stato, d'intervenire.

La concezione della legge istitutiva, che configura l'AIMA quale organismo centrale autorizzato ad avvalersi di organizzazioni private per l'esecuzione degli interventi sul mercato, non può essere certamente valida per lo svolgimento delle operazioni connesse alla corresponsione delle integrazioni di prezzo per taluni prodotti agricoli.

Il sistema, fino ad ora seguito, di utilizzare, per l'erogazione delle cennate provvidenze, organi decentrati del Ministero ed enti di sviluppo, poggia, da una parte, sull'esigenza di non creare pesanti costi per le nuove forme di organizzazione e, dall'altra, sull'opportunità di utilizzare personale ed attrezzature disponibili, la cui spesa è già a carico dello Stato. Mentre si concorda sull'esigenza di potenziare anche in questo settore le strutture operative dell'azienda, si ritiene sempre valido il criterio di non creare costosi organismi, il cui onere inciderebbe pesantemente sui servizi; anche perché le integrazioni di prezzo potrebbero non avere carattere permanente nell'evoluzione della politica comunitaria.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza di pre-

sunti contratti di compravendita che alcuni imprenditori piacentini hanno imposto ai contadini del Metaponto e particolarmente agli assegnatari dell'ente di riforma per la coltivazione di peperone.

In particolare il possidente Bersani oltre a clausole che potranno essere annullate in forza della lotta contadina e di vertenze giudiziarie per eccessiva onerosità, ha imposto che le piante vadano distrutte alla data del 1° settembre con tutto il frutto pendente.

Ritengono i ministri interessati ammissibile una clausola del genere per cui il prodotto della terra e del lavoro contadino è visto solo nell'interesse di un privato speculatore, ed ai danni non solo dei coltivatori, ma della collettività nazionale?

Inoltre l'obbligo di acquisto sussiste solo per la merce che ha un certo diametro, mentre l'altra non può essere né venduta a terzi e né regalata, e di conseguenza deve andare perduta o distrutta: tale clausola non è anche a parere dei ministri interessati un delitto verso l'umanità che muore di fame, ed una offesa grave, oltre che grave lesione economica, per il contadino coltivatore?

Quanto denunciato è stato reso possibile dall'inerzia della centrale ortofrutticola del Metaponto che non ha alcuna funzione nell'interesse dei coltivatori, e dello stesso ente di sviluppo che invece di tutelare i propri assegnatari preferisce che il proprio presidente di Casinello ed altri funzionari lautamente pagati si interessino della vita interna di un partito politico e di collocamento di manodopera attraverso intermediazione, a fini di clientele e favoritismi, anziché delle esigenze generali dello sviluppo agricolo, e dei problemi degli assegnatari taglieggiati dai concessionari speciali per il tabacco, dagli zuccherifici per le bietole, e dagli speculatori di ogni risma per i peperoni e la ortofrutta in genere. (4-07243)

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati, si è in grado di comunicare che numerosi agricoltori assegnatari di Montalbano Jonico (Matera), nel 1967, stipularono, all'insaputa della cooperativa dei servizi collettivi per la riforma fondiaria Recoleta, di cui erano e tuttora sono soci, un contratto per la coltivazione dei peperoni della varietà Cuneo con la ditta Roberto Bersani.

Il contratto-tipo prevedeva l'obbligo, da parte dell'agricoltore, di coltivare, su di una superficie indicata, i peperoni della citata varietà in esclusiva per conto del committente,

il quale si obbligava a pagare lire 50 al chilogrammo il prodotto con determinate caratteristiche merceologiche. A carico degli inadempienti erano previste penalità varie, che oscillavano tra le lire 200 mila e le lire 5 milioni, somma, quest'ultima, da pagarsi dal produttore che avesse venduto o regalato il prodotto in misura superiore all'ottava parte.

Il termine per il ritiro del prodotto veniva fissato al 1° settembre 1968 e, nei cinque giorni successivi, il coltivatore avrebbe dovuto provvedere all'interramento delle piante, con eventuale frutto pendente. Ciò non si è, in pratica, verificato, in quanto il committente continuava a ritirare il prodotto nei mesi di settembre e di ottobre, fino all'esaurimento del ciclo produttivo delle piante, al prezzo concordato di lire 30 il chilogrammo.

Nell'ottobre del 1968, un centinaio circa di agricoltori della Piana di Metaponto conclusero, con la stessa ditta Bersani, nuovi contratti di coltivazione dello stesso prodotto, identici al contratto dell'anno precedente.

Pertanto, nessuna imposizione è stata esercitata sui coltivatori in questione, avendo gli stessi liberamente sottoscritto il contratto di coltivazione e vendita di peperoni.

È, piuttosto da sottolineare, a tale proposito, che gli assegnatari che avevano stipulato il contratto, essendo soci di cooperative associate al consorzio ortofrutticolo, avevano l'obbligo statutario di conferire il loro prodotto al consorzio stesso e che si erano volontariamente sottratti all'adempimento di tale obbligo, proprio in vista di maggiori e più redditizi ricavi.

Il ritiro del prodotto, iniziato il 15 luglio 1969, è proseguito regolarmente fino al 10 agosto. Successivamente, essendo il committente venuto meno all'obbligo del ritiro, provocando la marcescenza, per eccesso di maturazione, del prodotto rimasto nei campi, alcuni assegnatari hanno chiesto al consorzio ortofrutticolo di Metaponto di essere assistiti nell'azione che intendevano intraprendere nei confronti della ditta contraente, per ottenere sia la risoluzione del contratto stesso, sia il risarcimento dei danni.

Con l'assistenza del consorzio, gli interessati, in data 2 settembre 1969, hanno ottenuto dal tribunale di Matera la nomina di un perito tecnico d'ufficio che, nello stesso giorno, ha effettuato un sopralluogo su 14 aziende.

Pertanto, anche in questa occasione, l'azione del consorzio è stata pronta alla tutela degli interessi degli assegnatari, i quali, infatti, hanno potuto conferire il restante loro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

prodotto al consorzio stesso, nonostante la considerazione che essi si siano rivolti al consorzio soltanto nei momenti di difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: MARTONI.

CATALDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata ancora corrisposta la integrazione sul prezzo dell'olio di oliva per l'annata agraria 1968-69.

Per conoscere inoltre le difficoltà incontrate per la corresponsione dell'integrazione sul prezzo del grano duro sempre per l'annata 1968-69 che ha provocato vivo malcontento tra i produttori del materano, soprattutto perché molti di essi sono stati esclusi dal beneficio soltanto perché non avrebbero presentato la denuncia di produzione, che d'altra parte non era stata sollecitata dagli uffici competenti.

(4-10657)

RISPOSTA. — Le operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1968-69 stanno per concludersi in quasi tutte le province produttrici.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Matera, si comunica che, al 31 marzo 1970, sulle 19.319 domande presentate, ne erano state soddisfatte 17.384, pari a circa il 90 per cento, con un ammontare di integrazioni di prezzo pagate di lire 1.395.686.750.

Per quel che concerne la corresponsione della integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1969, si rammenta che essa è condizionata alla presentazione della relativa domanda, a norma dell'articolo 1, comma 2° del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 829.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

CATTANELI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quale azione il Governo intenda urgentemente intraprendere per evitare che la società FINA, prima che il comune di Genova abbia definitivamente deciso il destino urbanistico ed economico della Val Polcevera (Genova), si trasferisca altrove licenziando da un giorno all'altro oltre 170 dipendenti.

Ciò tanto a maggior ragione, in quanto, la ricostruzione degli impianti danneggiati dalle

esplosioni di recente verificatesi (18 ottobre 1969) non è stata impedita da divieti delle autorità competenti.

Si chiede altresì di sapere se secondo il Governo sia legittimo (non solo sotto il profilo giuridico) che aziende come la FINA, dopo aver per anni goduto delle agevolazioni possibili, possano decidere unilateralmente di depauperare senza giustificazione alcuna una città come Genova, già tanto provata sotto il profilo della occupazione industriale, di quasi 200 posti di lavoro. (4-10395)

RISPOSTA. — La modesta capacità di raffinazione dello stabilimento della società FINA italiana di Genova-Bolzaneto e l'impossibilità di ampliare gli impianti, per deficienza di spazio e di acqua, in modo da far raggiungere allo stabilimento dimensioni ottimali, hanno sconsigliato la società dal ripristinare l'impianto principale dello stabilimento stesso, distrutto da un incendio verificatosi nell'ottobre 1969.

Fra le maestranze licenziate e la società FINA il 25 marzo 1970 è stato raggiunto un accordo il quale prevede particolari indennità extra contrattuali ed ulteriori provvidenze per quei lavoratori che il 31 dicembre 1970 risultassero ancora disoccupati.

Per dette maestranze che fruiscono tuttora dei benefici di cui alla legge 5 marzo 1968, n. 1115, è in corso l'interessamento del competente ufficio provinciale del lavoro, svolto d'intesa con le organizzazioni sindacali, per conoscere le aspirazioni di ciascun operaio circa un eventuale nuovo posto di lavoro.

Detta azione viene attuata e la situazione si evolve secondo l'impegno a suo tempo preso dalle autorità locali di adoperarsi per il ricollocamento di tale personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla data odierna nessuna lira è stata erogata né come contributo né come prestito ai coltivatori della provincia di Roma che ebbero le coltivazioni agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche del 1967-68 e ricadenti nei territori delimitati con appositi decreti del Ministero dell'agricoltura in applicazione del decreto-legge del 30 agosto 1968, n. 917 successivamente convertito in legge.

Quali provvedimenti si intendano adottare ai fini di snellire le procedure e soprattutto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

per potenziare gli uffici preposti all'istruttoria delle pratiche affinché le lungaggini burocratiche non annullino del tutto i benefici, già purtroppo esigui, che ai coltivatori dovrebbero apportare i predetti provvedimenti.

(4-08101)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Roma, interessato in merito, ha assicurato di avere assolto tempestivamente agli adempimenti di sua competenza nella applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, a favore delle aziende agricole delle zone dei comuni di Albano ed Ariccia, danneggiati dalla grandinata del 16 giugno 1968, e di quelle delle zone dei comuni di Genzano, Lanuvio e Velletri, danneggiate dalle grandinate del 16 e del 24 dello stesso mese, delimitate con decreto ministeriale del 16 settembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 258 del 10 ottobre successivo.

Infatti, per quanto concerne la concessione di contributi per la ricostituzione dei capitali di conduzione a favore dei coltivatori diretti che abbiano avuto una percentuale di danno superiore al 60 per cento, alla data del 31 marzo 1970, erano state definite tutte le 846 domande presentate, precisando che di esse: 421 non sono state accolte; 370 sono state liquidate, con un ammontare di contributi erogato di lire 47 milioni, mentre per le rimanenti 55, gli interessati, già più volte sollecitati, dovranno completare la documentazione.

Analogamente, per i prestiti quinquennali di esercizio, con abbuono del 40 per cento a favore dei beneficiari, alla stessa data del 31 marzo 1970, delle 1149 domande presentate: 265 non sono state accolte o sono state ritirate; per 347 è stato emesso il parere favorevole dell'ispettorato agrario, per un importo complessivo di lire 101.355.000, con un onere a carico dello Stato di lire 12.517.195 annue di concorso negli interessi e di contributo costante, mentre le rimanenti 537 sono state, in parte, già definite e, in parte, dovranno essere completate della prescritta documentazione.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che oltre 150 famiglie abitanti nei poderi dell'Ente di sviluppo in Toscana-Lazio (già Ente Maremma) nelle località Terra

di Lite (Anguillara), Tragliatella (Roma), I Terzi (Cerveteri) ed altre località minori sono tuttora prive di energia elettrica e la viabilità è in condizione che, soprattutto nel periodo invernale, rende assai difficili i collegamenti.

Quali provvedimenti si intendano adottare per eliminare un tale stato di cose che influisce in misura notevole ad aggravare le già precarie condizioni civili delle zone agricole predette. (4-08858)

RISPOSTA. — Per la provvista di energia elettrica alle famiglie della località Terra di Lite del comune di Anguillara, è stato costruito dall'ENEL un elettrodotto, con fondi della legge 2 giugno 1961, n. 454 (« piano verde » n. 1) e l'Ente Maremma ha già provveduto al pagamento del 90 per cento dell'importo preventivo. L'ufficio zonale dell'ENEL ha già in corso l'accettazione delle domande per la installazione dei contatori, per cui si prevede che l'energia elettrica, sia per illuminazione sia per forza motrice, verrà erogata quanto prima.

Nella stessa località l'Ente Maremma ha costruito le strade interpoderali a servizio dei poderi, ad eccezione di uno, per il quale è allo studio una particolare soluzione per superare le difficoltà di attraversamento di un fosso demaniale.

L'ente ha, inoltre, promosso la costituzione di un consorzio stradale di manutenzione, che è in attesa dell'approvazione da parte del comune di Anguillara.

Nel frattempo si è provveduto ad inoltrare la richiesta per ottenere la provincializzazione della strada denominata Spanora, Terra di Lite.

Nella località Tragliatella, in comune di Roma, è prevista l'elettrificazione di ulteriori 9 poderi, a totale carico dello Stato, con le provvidenze recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Restano, in tal modo, da elettrificare 40 poderi, per i quali si presume prossima la deliberazione di esecuzione dei lavori da parte dell'amministrazione provinciale di Roma.

Di tale problema, infatti, si sta occupando l'assessorato all'agricoltura della provincia di Roma, per il quale l'Ente Maremma ha già predisposto l'elenco degli assegnatari ancora sprovvisti di energia elettrica, i cui poderi ricadono nel comune di Roma, in destra del Tevere.

Nella stessa località, l'ente ha costruito circa 17 chilometri di strade massicciate, sulle quali il consorzio di manutenzione stradale

potrà intervenire avvalendosi dei previsti contributi degli utenti e del comune.

Infine, nella località « I Terzi » del comune di Cerveteri — che è stata elettrificata dal consorzio di bonifica dell'Agro romano con i contributi del primo « piano verde » — risultano sprovviste di energia elettrica alcune famiglie, insediate in comune di Roma, lungo la strada provinciale di Castel Campanile. Anche per questa zona, il competente assessorato della provincia di Roma — al quale, per altro, sono stati già segnalati i nomi degli assegnatari interessati — dovrà deliberare in merito.

Si aggiunge che i poderi della zona stessa sono, nella quasi totalità, serviti da strade interpoderali massicciate, costruite dall'Ente Maremma, nonché da strade di bonifica, realizzate dal consorzio di bonifica dell'Agro Romano.

Alla manutenzione di dette strade provvede l'apposito consorzio, denominato Ducato di Ceri.

Il Ministro: NATALI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si è venuta a trovare la nuova cantina sociale cooperativa di Genazzano (Roma) la quale conta oltre 300 soci tra i piccoli e medi viticoltori di Genazzano, San Vito, Olevano, Cave, Palestrina.

Tale cantina sociale, infatti, dopo vari tentativi otteneva nel 1968 un finanziamento (mutuo agevolato e contributo) per lire 200 milioni in applicazione della legge 27 ottobre 1966 per la costruzione di un primo lotto avente la capacità di circa 30 mila ettolitri.

Benché il decreto di finanziamento porti la data del 4 dicembre 1968 ed il completamento della istruttoria presso la Banca nazionale del lavoro si sia conclusa nell'agosto 1969 già per il raccolto dell'anno 1969 la cantina è stata in grado di accogliere parte del prodotto dei viticoltori e ciò per merito della tenacia, dello spirito di intraprendenza e di sacrificio dei viticoltori e dei dirigenti della cooperativa.

Si tenga ancora presente che a seguito di imprevisti il primo lotto costerà quasi 25 milioni in più.

Alla data odierna, però, la Banca nazionale del lavoro non ha erogato il mutuo agevolato di lire 100 milioni creando così una insostenibile situazione.

Al fine di evitare che sulle spalle dei viticoltori e dell'economia della zona più in ge-

nerale ricadano le conseguenze fortemente negative si chiede di sapere:

1) quali passi si intendano compiere presso la Banca nazionale del lavoro affinché eroghi con la urgenza imposta dal caso il mutuo di lire cento milioni;

2) se si ritenga opportuno accelerare l'iter per la concessione del contributo in conto capitale;

3) se ritenga opportuno sollecitare il finanziamento del secondo lotto della cantina compreso nel programma FEOGA. (4-09827)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 4 dicembre 1968, approvò il progetto, dell'importo preventivato di lire 200.062.000, presentato dalla Cooperativa cantina sociale di Genazzano per la costruzione dell'impianto enologico in Genazzano concedendo alla cooperativa stessa, ai termini dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (« piano verde » n. 2) il contributo in conto capitale di lire 100.031.000, oltre al concorso dello Stato negli interessi sul mutuo integrativo del residuo importo di lire 100.031.000, deliberato, in data 16 febbraio 1970, dalla sezione autonoma di credito fondiario della Banca nazionale del lavoro e sul quale, a seguito della stipulazione del contratto condizionato, avvenuta il 13 marzo 1970, è stata già accordata, dalla banca stessa, una prima somministrazione di fondi.

Inoltre, il Ministero medesimo, con decreto del 21 febbraio 1970, ha liquidato alla cooperativa la somma di lire 72.621.900, pari a circa il 72 per cento del contributo a suo tempo concesso, relativamente alle opere eseguite ed approvate.

A seguito, poi, della domanda di verifica delle ulteriori opere realizzate, fatta pervenire dalla cooperativa in data 23 maggio 1970, sono stati disposti i prescritti accertamenti, ai fini della liquidazione del residuo importo del contributo in conto capitale.

Quanto, infine, alla iniziativa assunta dalla cooperativa per l'ampliamento e il completamento dell'impianto enologico, si precisa che il relativo progetto è in corso di esame presso gli organi comunitari, per la sua ammissione al concorso finanziario della sezione orientamento del FEOGA con il sesto periodo di operatività.

Nel frattempo, il Ministero ha già portato a termine l'istruttoria di rito per la concessione delle provvidenze integrative dello Stato nazionale e farà luogo all'emissione del relativo provvedimento formale, non appena

sarà stata comunicata la decisione favorevole della Comunità economica europea.

Il Ministro: NATALI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza delle denunce delle autorità locali e delle varie associazioni culturali e politiche sul grave stato di abbandono e sui conseguenti dissesti statici dell'antica villa Campolieto di Ercolano (Napoli) e se ritengano di intervenire con estrema urgenza e mezzi eccezionali per evitare la distruzione completa della bellissima ed importantissima opera vanvitelliana. (4-10412)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di che trattasi attraverso la erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologico A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale di-

sinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improcrastinabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali nella zona di Lavello (Potenza) molti agricoltori non hanno ancora percepito l'integrazione per il grano e se ritenga di dover intervenire per sollecitare la definizione delle pratiche. (4-12354)

RISPOSTA. — L'ente di sviluppo incaricato in Lucania delle operazioni di istruttoria, liquidazione e pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1969, a causa di agitazioni sindacali del proprio personale, si è trovato nella impossibilità di iniziare tempestivamente le predette operazioni.

Tuttavia, alla data del 30 giugno 1970, su 24.520 domande di integrazione presentate da produttori della provincia di Potenza, ne erano state pagate 19.808. Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Lavello, alla stessa data, su 1.210 domande presentate, ne erano state definite 1.005, mentre le rimanenti erano, in parte, sottoposte all'esame della competente commissione provinciale e, in particolare, in attesa di perfezionamenti formali.

Si ha, comunque, motivo di ritenere che le operazioni relative al pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro potranno concludersi entro breve tempo anche nel comune di Lavello.

Il Ministro: NATALI.

CINGARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritengano urgente la realizzazione della strada forestale di collegamento da Torno strada statale 112 in territorio di Plati (Reggio Cala-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

bria) a Carrà in territorio di San Luca (Reggio Calabria), attraverso il comune di Careri (Reggio Calabria) Castaneto Baglio, atteso che essa viene ripetutamente richiesta dalle popolazioni interessate per la sua importanza sul piano turistico e sul piano agricolo-commerciale. (4-09054)

RISPOSTA. — La realizzazione della strada forestale di collegamento dalla strada statale 112, in territorio di Plati, alla località Carrà, in territorio di San Luca, attraverso le località Castaneto e Baglio del comune di Careri, comporterebbe notevole impegno tecnico e finanziario, in quanto il tracciato, specialmente nella prima parte, dovrebbe interessare torrenti e terreni fortemente degradati.

Inoltre, nel territorio che dovrebbe essere attraversato dalla strada manca qualsiasi insediamento umano, essendo i terreni circostanti — nella quasi totalità di proprietà dei comuni di Santa Lucia, Careri e Plati — in piccola parte destinati a pascolo saltuario e, per il resto, ricoperti da boschi fortemente degradati.

Per tali motivi, l'ispettorato regionale delle foreste di Reggio Calabria non ritiene di dover inserire la realizzazione della strada nei futuri programmi di intervento nel settore delle opere pubbliche di bonifica.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: VENTURI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga indispensabile accelerare l'iter di approvazione dello schema di decreto presidenziale concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1969, n. 1129, che dispone modifiche e integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, sullo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione nelle scuole medie, secondo lo schema suggerito dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta del 1° settembre 1969.

L'interrogante ricorda che tale decreto è vivamente atteso dagli insegnanti forniti di abilitazione, classe 51 (disegno e storia dell'arte) come dalla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972, e dai diplomati di contrabbasso e di strumento a fiato i quali sono stati costretti ad accettare l'incarico a tempo indeterminato con riserva in dipendenza di una recente circolare telegrafica del ministro.

(4-10665)

RISPOSTA. — Lo schema di decreto presidenziale concernente ulteriori modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1129 (modificativo ed integrativo del decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298, sullo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media) è stato approvato il 2 maggio 1970 dal Consiglio dei ministri, dopo che sul provvedimento medesimo si era già pronunciato favorevolmente il Consiglio di Stato. Il relativo decreto sarà diramato quanto prima.

Il Ministro: MISASI.

CIRILLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sistemare stabilmente i tratti della strada San Giorgio La Molara-Montefalcone di Valfortore (Benevento), dissestati dalle frane.

La mancata sistemazione, che ora rende la strada particolarmente disagiata, rischia a lungo andare di renderla inutilizzabile.

Si tratta di una strada di vitale importanza per il comune di Montefalcone, specie se si considera che anche l'altra strada che congiunge il comune con il capoluogo della provincia è in pessimo stato nel tratto Casalbore-Ginestra-Castelfranco-Montefalcone.

Va rilevato altresì che la mancata sistemazione fa deteriorare un'opera il cui costo, sopportato dalla Cassa per il mezzogiorno, ascende a varie centinaia di milioni. (4-12345)

RISPOSTA. — I lavori riguardanti la strada dal bivio per San Giorgio La Molara a Montefalcone, eseguiti con fondi Cassa per il mezzogiorno, sono in parte ultimati da vari anni, collaudati e in manutenzione all'amministrazione provinciale di Benevento.

Due tronchi di detta strada sono stati ultimati e recentemente collaudati.

Si fa inoltre presente che la Cassa è intervenuta con numerose perizie per ultimare i tronchi della strada in argomento, la cui manutenzione, a lavori collaudati, spetta alla amministrazione provinciale.

Il Ministro: TAVIANI.

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come si spieghi che la piana di Cantalice, rientrando nel-

l'area del consorzio di bonifica di Rieti, non è oggetto del più elementare intervento di difesa del suolo, ma l'incuria e l'abbandono fanno sì che sia venuta meno ogni regolamentazione delle acque, per cui è soggetta a continui allagamenti che danneggiano sistematicamente i raccolti dei coltivatori diretti di Cantalice, mentre vengono esattivamente i contributi recentemente aumentati dei contadini.

L'interrogante intende conoscere se si intendano predisporre misure di intervento per rimuovere l'attuale incuria ed imporre la ripulitura degli scoli, la costruzione di argini, la messa in opera di forme e di quant'altro necessario al regolare deflusso delle acque.

(4-10928)

RISPOSTA. — I piani di Cantalice, facenti parte del comprensorio del consorzio di bonifica della Piana Reatina, tra i laghetti Lungo, Stretto e Fogliano e la zona pedemontana ad est della detta regione, hanno una estensione di circa 200 ettari e comprendono una fascia adiacente ai detti laghi, di circa 80 ettari di proprietà comunale, polverizzata in numerosissime particelle assegnate in concessione ai lavoratori agricoli di Cantalice, nonché una fascia retrostante alla prima, di proprietà di privati, formata da piccoli appezzamenti, dell'ampiezza da frazioni di ettaro a circa cinque ettari.

La fascia adiacente ai laghi era un tempo palustre e quella retrostante deficiente di scolo.

Il consorzio, con l'impianto idrovoro di Ripasottile, eseguito nel 1955, ha abbassato il livello di detti laghi di circa metri 1,50, prosciugando la zona paludosa e rendendo possibile lo scolo delle acque nella zona più lontana.

Per altro, affinché questo importante risultato di bonifica venga messo pienamente a profitto dei terreni delle dette zone, è necessario che le numerose fosse camperecce che attraversano o dividono i vari fondi, e che debbono condurre le acque di scolo nei laghi, vengano adeguatamente mantenute spurgate dagli interessati.

Ciò, purtroppo, non avviene, o viene fatto in misura insufficiente.

Specialmente nella fascia già palustre, ove le particelle comunali hanno una larghezza variabile dai 4 ai 18 metri circa ed una lunghezza media di circa metri 350, con direzione verso i laghi, le forme a confine vengono spesso abbandonate o fatte da un solo

frontista, dando luogo a contestazioni e reclami.

In questi casi il consorzio, ove richiesto, provvede a favorire l'accordo dei contendenti, senza dover ricorrere alla imposizione e all'esecuzione d'ufficio.

I Piani di Cantalice soffrono anche di allagamenti da parte dei fossi e torrenti che scendono da monte e che, al giungere in pianura, defluiscono, dapprima, in alvei pensili e sempre più stretti e, infine, si perdono nelle forme di scolo dei terreni, dai quali le acque spagliano per la campagna.

Per rimediare al grave inconveniente, è necessario dare ai detti corsi d'acqua un alveo definito e regolare, atto a convogliare e smaltire tutte le acque che provengono dai loro bacini montani.

A tal fine, il consorzio ha programmato la inalveazione di pianura dei detti corsi, fino a portarli a sboccare nei più vicini recipienti lacustri; e tali lavori sono stati inclusi nel programma predisposto dal consorzio, nel quale, tra l'altro, è stata prevista la sistemazione dei fossi Rio Grande di San Liberato, Capo d'Acqua o della Valle, Santa Margherita, per un totale di spesa di lire 170 milioni.

L'eventuale finanziamento della spesa anzidetta è subordinata alle future disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

COMPAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intenda predisporre al fine di evitare che gravissimi dissesti statici della villa Campolieto ad Ercolano (Napoli) abbiano a compromettere, più di quanto già non lo sia, un'opera vanvitelliana di grande pregio monumentale.

(4-10341)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di che trattasi attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con

enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologici A. Majuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile) non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improrogabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro: MISASI.

CORGI, BARTESAGHI, LA BELLA, MORELLI, ALBONI E MONASTERIO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché la amministrazione dell'ospedale Sant'Anna di Como ed altre amministrazioni ed enti applichino correttamente ed integralmente le leggi del 1967, n. 944 e del 1968 n. 416, concernenti rispettivamente l'inquadramento in ruoli organici del personale addetto a reparti radiologici all'atto della pubblicazione della legge e la corresponsione della indennità di rischio da radiazioni ionizzanti con decorrenza 1° gennaio 1968, in quanto la predetta amministrazione asserisce che tali provvedimenti, rimasti disattesi sino ad oggi, sarebbero annullati dalle successive leggi delegate ospe-

daliere, mentre, invece, Parlamento e Governo hanno più volte ribadito, in ordini del giorno, dichiarazioni e circolari ministeriali, il carattere autonomo e l'applicabilità delle menzionate leggi a prescindere dalla emanazione delle successive norme ospedaliere.

Se ritengono intervenire con urgenza nella questione anche per evitare agitazioni e scioperi del personale ed un possibile contenzioso legale con conseguente danno economico degli enti inadempienti. (4-10393)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale Sant'Anna ed uniti luoghi pii di Como, già con effetto dal 1° gennaio 1968 riconosce ai dipendenti con qualifica di tecnici di radiologia medica, che svolgono mansioni che li espongono al rischio da radiazioni, la indennità nella misura prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 416.

Alla data di entrata in vigore della precedente legge 9 ottobre 1967, n. 944, era previsto nella pianta organica del personale dei servizi sanitari 1 posto di tecnico di radiologia medica.

Con deliberazione del 10 ottobre 1969, n. 318, approvata dal comitato provinciale per l'assistenza ospedaliera, l'amministrazione dell'ospedale Sant'Anna, considerato che alcuni dipendenti avevano conseguito, negli ultimi mesi, il diploma di abilitazione a norma dell'articolo 21 della legge 4 agosto 1965, n. 1103, ha elevato da 1 a 6 i posti di tecnico di radiologia medica, in armonia anche all'ultimo comma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 218.

Con detta deliberazione l'amministrazione ospedaliera ha posto le premesse per inquadrare, dal 1° gennaio 1970, 5 dipendenti adibiti all'espletamento delle mansioni di tecnico di radiologia medica nel ruolo organico relativo, cui ha provveduto concretamente con successiva deliberazione del 21 dicembre 1969.

Nella stessa adunanza del 21 dicembre 1969 ha ulteriormente elevato da 6 a 8 i posti di tecnico di radiologia medica in previsione dello sviluppo, che deriverà all'attività ospedaliera dalla prossima entrata in funzione del monoblocco centrale in costruzione.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali iniziative

siano state preso o s'intendano prendere per far beneficiare gli agricoltori colpiti dalle recenti, straordinarie grandinate che hanno arrecato gravissimi danni alle campagne della provincia di Agrigento, delle provvidenze contributive di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni nonché di quelle per il ripristino delle strutture danneggiate e la ricostituzione dei capitali di conduzione e di esercizio.

A tale proposito l'interrogante desidera, in particolare, conoscere se, stante il ritardo nel perfezionamento delle procedure di approvazione del noto disegno di legge sul fondo di solidarietà nazionale e l'urgenza di far fronte alle necessità derivanti dal caso presente, s'intenda immediatamente prorogare la efficacia del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito nella legge 26 novembre 1969, n. 828, ed applicabile solo ai danni verificatisi entro il 31 dicembre 1969, in guisa tale che i benefici ivi previsti dalla presente legge 21 ottobre 1968, n. 1088, siano applicabili anche ai sopraccitati recenti danni del territorio agrigentino. (4-09977)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, d'intesa con quello del tesoro, sulla base delle relazioni inviate dal competente organo tecnico della Regione siciliana in merito alla natura, all'entità e alla dislocazione dei danni causati alle colture agricole della provincia di Agrigento dalla grandinata del 6 gennaio 1970, alla quale si ha motivo di ritenere abbia inteso riferirsi l'interrogante, ha emesso il decreto del 9 febbraio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 31 marzo 1970, n. 80, con il quale sono state delimitate le zone agrarie della provincia, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739, nonché delle provvidenze contributive e creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino degli impianti arborei e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Con un secondo analogo provvedimento attualmente in corso, sono state delimitate, ai fini accennati, altre località della stessa provincia.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, alle aziende che abbiano subito danni di tale entità da compromettere il loro bilancio economico, possono essere ac-

cordati, su domanda da presentare all'ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Come è noto, con tali prestiti gli agricoltori interessati potranno non solo far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata in corso e di quella successiva, ma anche provvedere all'estimazione delle eventuali passività aziendali derivanti da prestiti agrari di esercizio e da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento, con scadenza nelle anzidette annate agrarie.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha disposto l'assegnazione straordinaria della somma di lire 20 milioni, che la prefettura di Agrigento ha già ripartito fra gli ECA dei comuni interessati, per l'erogazione di sussidi alle famiglie dei lavoratori agricoli venuti a trovarsi, in conseguenza dell'evento atmosferico, in particolari condizioni di bisogno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

COVELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere quali provvidenze ritengano di adottare per venire incontro, senza ulteriore ritardo, alle giuste richieste del personale degli uffici postali sottoposto per due mesi circa ad un massacrante lavoro:

a) per il pagamento, con procedura eccezionale, delle pensioni e della tredicesima mensilità ai pensionati statali, nonché delle pensioni di guerra, in conseguenza del prolungato sciopero dei dipendenti delle direzioni provinciali del tesoro;

b) per il contemporaneo pagamento delle pensioni INPS e per il versamento in conto corrente della tassa di circolazione degli autoveicoli.

L'interrogante richiama l'attenzione sul fatto che, dopo l'inspiegabile rinvio dell'incontro fissato con i rappresentanti della categoria per definire la vertenza, il personale degli uffici postali è entrato in agitazione, minacciando nuove azioni sindacali. (4-10520)

RISPOSTA. — Questa amministrazione per il superlavoro svolto dal dipendente personale adibito al pagamento delle pensioni agli statali, in occasione dello sciopero degli addetti alle tesorerie provinciali, ha già provveduto

ad erogare i compensi previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di numerose aziende agricole del comune di Faenza (Ravenna), che colpite da eccezionali grandinate verificatesi il 9 luglio e il 9 settembre 1969, non sono state comprese nella delimitazione dei territori ai quali si applicano i benefici della legge 21 ottobre 1968, n. 1088 e del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646.

Si chiede un immediato intervento per assicurare la richiesta delimitazione. (4-11162)

RISPOSTA. — Il comune di Faenza è stato effettivamente colpito dalle grandinate del 9 luglio e del 9 settembre 1969, che hanno interessato la zona sud del territorio comunale.

In occasione di tali eventi, l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ravenna ha eseguito minuziosi ed accurati rilevamenti circa la natura, l'entità e la dislocazione dei danni.

Una parte della zona colpita, che aveva subito i maggiori danni, è stata delimitata con il decreto ministeriale del 10 ottobre 1969, mentre la rimanente, e precisamente quella colpita dalla grandinata del 9 settembre, non ha potuto essere compresa tra quelle delimitate, in quanto i danni rilevati non raggiungevano i limiti previsti dalla legge. Va rilevato che trattasi di una zona in gran parte collinare, con ridotta diffusione di colture arboree da frutto e che, all'epoca dell'evento, molti raccolti erano stati già effettuati.

Ciò non toglie che anche le aziende agricole ricadenti nelle località non delimitate e che abbiano subito danni di tale entità da compromettere il bilancio economico aziendale, possano usufruire, facendone domanda all'ispettorato agrario, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

D'ANGELO E CONTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che:

1) l'Ente autonomo del porto di Napoli, nonostante l'opposizione delle organizzazioni

sindacali dei lavoratori più rappresentative ad ogni provvedimento che si prefiggesse la riduzione dei livelli di occupazione dei lavoratori portuali, il 30 giugno 1964, con proprio decreto, costituì una sezione autonoma per la durata di cinque anni, per ammettervi lavoratori della compagnia G. Bausan (discarica carboni) in via di scioglimento, i quali all'epoca avessero compiuto 55 anni di età;

2) successivamente, per poter attuare lo scioglimento della summenzionata compagnia, furono ammessi alla costituita sezione autonoma anche i lavoratori della compagnia G. Bausan con età inferiore ai cinquantacinque anni, richiedendo loro la sottoscrizione di una dichiarazione con la quale gli stessi accettavano di essere posti in quiescenza anticipata al momento dello scioglimento della sezione autonoma;

3) l'Ente autonomo del porto di Napoli il 28 giugno 1969 ha decretato, col provvedimento n. 219, che, in uno con la fine della durata della sezione autonoma (1° luglio 1969), venivano radiati dagli appositi ruoli portuali i rimanenti 31 lavoratori della sezione autonoma medesima, i quali a tale data non avevano maturato i 60 anni di età — se ritenga intervenire per l'annullamento del provvedimento adottato dall'Ente porto in parola che priva dell'unica fonte di lavoro 31 lavoratori — ai quali, per altro, fu promesso il pensionamento anticipato — o, comunque, i provvedimenti che intende adottare per rimediare alle gravose conseguenze che sono derivate ai lavoratori da un inaccettabile modo di far fronte a problemi impegnativi per l'occupazione dei lavoratori e per la riorganizzazione dei servizi portuali napoletani, come nel caso in oggetto. (4-08017)

RISPOSTA. — Il decreto del 26 giugno 1969, n. 219, con il quale l'Ente autonomo del porto di Napoli ha provveduto allo scioglimento della locale sezione autonoma di lavoratori portuali è da collegarsi, come è noto, alla scadenza del termine di durata originariamente previsto per la sezione medesima.

Allo scopo di evidenziare i motivi che suggerirono di attribuire una durata quinquennale alla predetta sezione di lavoratori portuali, ritengo che sia opportuno illustrare i presupposti di fatto che presiedettero alla sua istituzione.

Nella situazione di origine nel porto di Napoli risultavano costituite quattro compagnie di lavoratori portuali: la F. Caracciolo per le merci a bordo; la A. Diaz per le merci a

terra; la G. Bausan per le merci nere e alla rinfusa; e la C. Pisacane per i portabagagli.

In conseguenza di trasformazioni apportate all'apparato economico ed industriale dell'entroterra, il traffico di carbone aveva subito una continua flessione, scendendo da tonnellate 305 mila del 1960 a tonnellate 221 mila del 1963; né, d'altra parte, nello stesso periodo si era registrato un incremento del traffico di merci alla rinfusa a compenso del suddetto calo.

Nello stesso tempo l'organico della G. Bausan, invece di ridursi progressivamente in relazione alla cancellazione dai ruoli dei lavoratori collocati in quiescenza, era aumentato per effetto dell'assorbimento dei lavoratori della disciolta sezione autonoma di Bagnoli.

In virtù di tale situazione che, fra l'altro, presentava sintomi di ulteriore deterioramento, i lavoratori della Bausan percepivano un basso salario per cui erano costretti a ricorrere all'integrazione economica.

D'altra parte le rimanenti tre compagnie, per le quali permanevano occasioni di lavoro superiori alle prestazioni che potevano offrire i propri lavoratori permanenti, preferivano utilizzare lavoratori occasionali ed anche raccoglitrice anziché quelli permanenti della Bausan.

Allo scopo di attenuare il disagio di questi ultimi e di realizzare nello stesso tempo lo svecchiamento nelle altre tre compagnie, l'Ente autonomo del porto con decreto del 30 giugno 1964 costituì, per la durata di 5 anni, una sezione autonoma di lavoratori portuali, nella quale dovevano essere immessi tutti i lavoratori permanenti della Bausan che alla data del 1° luglio 1964 avessero compiuto il 55° anno di età ed i lavoratori permanenti delle altre compagnie che avessero gli stessi requisiti di età e che ne facessero domanda.

In base a tali criteri potevano essere immessi nei ruoli della sezione autonoma 78 lavoratori. Considerato, però, che l'organico conteneva 120 posti e che erano pervenute 30 domande di lavoratori permanenti non ancora cinquantacinquenni i quali chiedevano di essere trasferiti nei ruoli della sezione autonoma per le loro precarie condizioni di salute l'Ente autonomo del porto stabilì di accogliere le suddette istanze a condizione che sottoscrivessero una domanda di cancellazione dai registri dei lavoratori portuali a valere dalla data del 30 giugno 1969.

Trascorsi i cinque anni previsti dal decreto istitutivo della sezione autonoma — durante i quali, per altro, tutti i lavoratori ultracinquantacinquenni sono stati cancellati dai

ruoli per raggiunti limiti di età, l'Ente autonomo del porto di Napoli ha provveduto, con decreto del 26 giugno 1969, n. 219, a sciogliere la sezione stessa, nella quale risultavano ancora iscritti 31 elementi. Tali lavoratori sono stati, per altro, ammessi a fruire, fino al 31 dicembre 1969, del compenso mensile goduto durante il quinquennio di appartenenza alla sezione.

Circa la posizione dei suddetti lavoratori si precisa che di essi:

a) 7 non subiscono alcun danno dallo scioglimento della sezione, perché — essendo della classe 1909 — sarebbero stati, comunque, cancellati dai registri dei lavoratori portuali entro il 31 dicembre 1969 per il raggiungimento del limite massimo di età;

b) 11 sono stati cancellati dal registro per permanente inidoneità al lavoro portuale a norma dell'articolo 156 del regolamento marittimo. E appena il caso di accennare che — qualora i lavoratori predetti non fossero stati ammessi alla sezione autonoma — essi sarebbero stati egualmente cancellati dai registri e probabilmente in data anteriore;

c) 7 lavoratori hanno proposto ricorso avverso il giudizio della commissione medica locale per il riconoscimento della inabilità al lavoro portuale.

Esposto quanto sopra, appare chiaro che per effetto del provvedimento dell'Ente autonomo del porto di Napoli vengono cancellati, sulla base di domanda di cancellazione dai ruoli presentata a suo tempo dagli interessati, solamente 6 lavoratori dei quali 4 della classe 1910, 1 della classe 1911 e 1 della classe 1922.

Ove, poi, si tengano presenti le provvidenze della legge 5 novembre 1968, n. 1115 — articolo 11, che prevede l'erogazione di un assegno ai lavoratori anziani licenziati per periodi anteriori al compimento dei 60 anni, anche i cinque lavoratori delle classi 1910 e 1911 avranno assicurato da parte dell'INPS un equo trattamento previdenziale.

Per quanto riguarda, infine, il caso del lavoratore della classe 1922 si fa presente che la commissione medica centrale in data 18 novembre 1969 ha pronunciato un giudizio di non idoneità al lavoro.

Da quanto sopra esposto emerge che il provvedimento adottato dall'Ente autonomo del porto di Napoli non comporta gravose conseguenze per i lavoratori portuali della sezione autonoma, i quali fruiscono di tutte le provvidenze di carattere generale e particolare cui si è accennato.

Il Ministro: MANNIRONI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro lo stato di viva esasperazione diffusosi fra il personale degli ospedali napoletani, compreso quello sanitario, a seguito del fatto che nessuno dei decreti istitutivi degli enti ospedalieri, in attuazione della nota legge n. 132, è stato emanato e ciò nonostante siano state inviate al Ministero le relative documentazioni dal medico provinciale fin dal mese di ottobre 1968 e che la commissione preposta a definire lo scorporo delle attrezzature ospedaliere dagli enti di assistenza e beneficenza porta avanti i suoi lavori con procedura estremamente lenta; per sapere se ritengano legittime le apprensioni se si considera che da tempo si è diffusa la voce che l'amministrazione dei Pellegrini ha addirittura costituito un comitato di illustri giuristi per studiare le necessarie procedure, sul piano giuridico, per sfuggire allo scorporo, cosa che si è già verificato in altre precedenti occasioni; per sapere, infine, se ritengano di dover procedere agli adempimenti di legge con l'urgenza che il ritardo già verificatosi impone e di dover intervenire con altrettanta sollecitudine ed urgenza nei confronti degli altri organi perché provvedano ai loro. (4-06069)

RISPOSTA. — In merito all'applicazione della legge 12 febbraio 1968, n. 132, l'ufficio del medico provinciale di Napoli, sulla base delle disposizioni emanate da questo Ministero con la circolare del 5 aprile 1968, n. 67 ha subito provveduto ad interessare, per il relativo parere, il consiglio provinciale di sanità, al fine di procedere alla classificazione degli ospedali della provincia.

In un primo momento sono stati classificati tutti gli ospedali appartenenti agli enti previsti dal primo comma dell'articolo 3 della legge di riforma, ad eccezione di pochi ospedali sprovvisti dei requisiti minimi previsti dagli articoli 19 e seguenti della legge stessa.

Quindi, è stata fatta la classificazione degli ospedali dipendenti dagli enti, di cui al secondo comma dell'articolo 3, per i quali era prevista la procedura di individuazione e di inventario dei beni da parte dell'apposita commissione contemplata dall'articolo 5, comma secondo, della legge citata.

Al riguardo, è da far rilevare che detta commissione ha quasi concluso lo scorporo degli ospedali di Napoli e dalla provincia; in particolare è stato già definito lo scorporo dell'ospedale dei Pellegrini di Napoli.

Si fa presente, infine, che presso l'ufficio del medico provinciale di Napoli è stato insediato il comitato provinciale di assistenza ospedaliera previsto dall'articolo 56 della legge di riforma. Il predetto comitato ha iniziato i propri lavori, esercitando il controllo di merito sugli atti degli ospedali riconosciuti enti ospedalieri, quali gli ospedali riuniti per bambini di Napoli, l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia, l'ospedale civile di Torre Annunziata, l'ospedale dei Pellegrini e l'ospedale San Camillo di Napoli, nonché l'ospedale Maresca di Torre del Greco.

Premesso quanto sopra, questo Ministero assicura, comunque, ogni intervento per gli adempimenti richiesti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, che si renderanno ulteriormente necessari.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

D'AURIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga di dover esaminare la possibilità di revocare la concessione dell'uso del lago di Patria in Giugliano (Napoli) che fu data, in origine, ai suoi proprietari con una presunta ed iniqua « nazionalizzazione » delle acque interne, operata dal fascismo e che, nel corso del tempo, ha subito vari passaggi fino ad arrivare nelle mani di un vero e proprio « racket del pesce » che ha già dato vita a fatti delittuosi l'ultimo dei quali ed il più grave si è verificato ai primi del mese di ottobre 1969; ciò in considerazione del fatto che appropriate cure ed oculata gestione potrebbero consentire di arricchire notevolmente il patrimonio ittico della zona e dell'intera regione e che la stessa amministrazione provinciale di Napoli (come il comune di Giugliano) ha espresso in più occasioni l'esigenza di pervenire alla revoca della concessione e la volontà di provvedere in proprio, e nell'interesse generale, alla gestione ed alla cura del lago di Patria. (4-08331)

RISPOSTA. — È, innanzitutto, da premettere che le leggi italiane, fin da quella fondamentale 4 marzo 1877, n. 3706, hanno sempre ammesso l'esistenza, a favore di qualsiasi soggetto giuridico, di diritti esclusivi di pesca su determinati tratti di acqua pubblica, derivanti da titoli privati anteriori alla costituzione dello Stato italiano (privilegi sovrani, acquisti a titolo oneroso, acquisti per possesso immemorabile o per usucapione), subordinandone, per altro, la persistenza ad un formale

riconoscimento da parte dell'autorità governativa.

I suddetti diritti hanno la consistenza di diritti soggettivi a carattere reale; e poiché non esiste incompatibilità fra il loro esercizio e la demanialità delle acque su cui si estendono, una volta riconosciuti in via amministrativa, essi sono liberamente trasferibili nella loro portata originaria, tanto con negozi *inter vivos*, quanto per successione *mortis causa*.

In tale quadro sono da classificare i diritti esclusivi di pesca nel lago Patria; diritti che, pertanto, sono da considerare fattispecie diversa dalla concessione in esclusiva della pesca, prevista dall'articolo 11 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604.

Tali diritti sono stati regolarmente riconosciuti, in favore dei signori Simenone e Gambardella, ai sensi degli articoli 26 e 27 del testo unico, con decreto 13 gennaio 1940, n. 144659, del prefetto di Napoli, in seguito confermato con decreto 19 ottobre 1940 del cessato commissariato generale per la pesca.

Nel secondo provvedimento, anzi, è stato anche ammesso, in applicazione dei principi sopra espressi, che i diritti in questione possono formare oggetto di cessione o di alienazione, con le formalità richieste per i diritti reali, nonché di successione ereditaria.

Attualmente, trovasi nel legittimo possesso del diritto di pesca in questione la società per azioni Azienda ittica Lago di Patria, con sede in Napoli, cui il diritto stesso è pervenuto attraverso successivi trapassi.

Detti diritti sono soggetti a decadenza, per inosservanza delle norme del regio decreto 27 febbraio 1936, n. 799, concernenti il razionale esercizio dei diritti esclusivi di pesca, ovvero ne può essere disposta l'espropriazione per pubblica utilità, nei casi in cui i diritti stessi non siano esercitati in rapporto alla loro potenzialità, nonché quando il loro esercizio sia riconosciuto contrario ad esigenze d'interesse generale, e ciò ai sensi dell'articolo 29 del citato testo unico delle leggi sulla pesca.

Non risulta, almeno sinora, che gli attuali titolari siano incorsi in una delle ipotesi previste per la dichiarazione di decadenza; né è pervenuta al Ministero alcuna sollecitazione intesa a far luogo alla espropriazione dei diritti di che trattasi, per pubblica utilità.

A tale riguardo, debesi precisare che, qualora dovesse essere promossa una procedura d'esproprio nei confronti dei titolari del menzionato diritto esclusivo di pesca, la parte

interessata all'esproprio dovrebbe obbligarsi a pagare la relativa indennità, stante che, nel bilancio di questo Ministero, non sono stanziati fondi per tale scopo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se intendano accertare la esistenza del fatto che i sindaci di Casoria (Napoli), hanno rilasciato licenze edilizie, nel corso del tempo, a mezzo delle quali alcuni imprenditori hanno costruito palazzi intaccando le scarpate di contenimento della strada ferrata delle ferrovie dello Stato il che non solo costituisce pericolo per gli impianti ferroviari, ma anche usurpazione di beni altrui, dovendosi considerare questa parte dei terreni facenti parte del patrimonio delle ferrovie dello Stato. (4-08570)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti a seguito della segnalazione dell'interrogante non è risultato che nella circoscrizione del comune di Casoria siano stati costruiti, da parte di imprenditori privati, fabbricati che abbiano intaccato le scarpate di contenimento della linea Aversa-Napoli.

È stato invece accertato un solo modesto sconfinamento sulla proprietà ferroviaria in occasione della sistemazione di un terreno confinante di proprietà della ditta Anna Manca.

La regolarizzazione, mediante vendita, di tale occupazione abusiva (avente nel complesso l'estesa di 64 metri quadrati) è in corso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulti loro che il casello di Pomigliano d'Arco (Napoli) dell'Autostrada del Sole è assolutamente inadeguato a soddisfare le esigenze poste dall'intensificato traffico che vi si svolge anche a causa dell'insediamento dell'Alfa-sud e che la situazione è aggravata dal fatto che, normalmente, un solo lavoratore deve provvedere alle necessarie operazioni richieste dal varco di accesso come da quello di uscita dall'autostrada.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

Per sapere, inoltre, se ritengano di dover intervenire affinché sia adeguatamente ampliato il citato casello e perché, intanto, si provveda ad assicurare in esso due lavoratori affidando le operazioni di uscita ad uno e quelle di entrata all'altro. (4-12092)

RISPOSTA. — Al casello di Pomigliano d'Arco non si sono mai verificate code eccessive. Fin dall'estate 1969, infatti, sono adetti al servizio due esattori, sia nel secondo turno (dalle ore 6 alle ore 14), sia nel terzo turno (dalle ore 14 alle ore 22). Questi esattori sono coadiuvati nei momenti di maggior traffico, anche dal capostazione.

Per far fronte agli incrementi più recenti del traffico dovuti ai nuovi insediamenti industriali e anche per ovviare alle eventuali, imprevedibili assenze del personale, l'organico della stazione di Pomigliano, fermo restando il personale *part-time*, è stato ulteriormente aumentato da 5 a 6 unità base, con decorrenza 1° maggio 1970. Si è raggiunto così l'organico massimo assorbibile dalla attuale consistenza degli impianti, trattandosi di casello a due porte e tenuto conto dei tre turni giornalieri di lavoro.

Comunque, nel caso in cui, dopo l'entrata in esercizio dello stabilimento Alfasud, si rivelasse insufficiente l'attuale impianto, si assicura che la concessionaria non mancherà di provvedere prontamente all'adeguamento dello stesso alle nuove necessità.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e come intenda intervenire nei confronti dell'amministrazione dell'Ente collegi riuniti Principe di Napoli al fine di ottenere che le sue attrezzature ed i suoi impianti siano utilizzati pienamente al fine di assistere ragazzi indigenti, sordomuti, predisposti alla tubercolosi eccetera, invertendo l'attuale tendenza a dare in fitto o ad alienare, addirittura, immobili ed attrezzature necessari ad esercitare funzioni di istituto; per sapere, inoltre, se a tale necessità intenda farvi fronte anche ricorrendo al ricovero presso tale ente degli assistiti dal Ministero dell'interno. (4-12309)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei Collegi riuniti Principe di Napoli non ha alienato alcuno degli immobili adibiti alle proprie attività di ricovero e assistenza.

In armonia con le finalità alle quali si è ispirata la legge 15 maggio 1970, n. 309, con la quale — come è noto — sono stati disposti incisivi interventi rivolti al risanamento economico-finanziario dell'ente, l'amministrazione della pia istituzione si è risolta a cedere in locazione l'edificio del Carminiello al Mercato e quello di San Vincenzo alla Sanità, constatata la progressiva diminuzione delle minori ricoverate, col trasferimento delle quali nell'edificio ad Arco Felice, che presentava sufficiente disponibilità di vani, si è potuto conseguire un'economia nelle spese di gestione e l'aumento delle rendite patrimoniali.

Si precisa, infine, che 94 dei minori assistiti presso i Collegi riuniti Principe di Napoli sono in atto ricoverati con retta a carico di questo Ministero.

Il Ministro: RESTIVO.

DELFINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ACEA non corrisponde al comune di Altino (Chieti) i dovuti sovraccanoni per l'energia elettrica prodotta nella centrale di sua proprietà sita in detto comune. (4-08192)

RISPOSTA. — I sovraccanoni per energia elettrica, sono dovuti dall'ACEA, concessionaria delle derivazioni delle acque dei fiumi Sangro, Aventino, Verde, ed affluenti, non soltanto al comune di Altino ma, altresì, all'amministrazione provinciale ed agli altri comuni rivieraschi (Archi, Atessa, Bomba, Casoli, Civitella Messer Raimondo, Colledimezzo, Fara San Martino, Gessobalena, Palombaro, Pennadomo, Perano, Pietraferazzana, Roccascalegna, Torricella Peligna e Villa Santa Maria).

Difatti, ai sensi dell'articolo 1 della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, il Ministero delle finanze stabilisce i sovraccanoni a carico del concessionario ed a favore dei comuni rivieraschi e della provincia.

In base a tale disposizione questo Ministero interessò a suo tempo la competente prefettura per l'istruttoria della relativa pratica. A tal fine si tenne, presso quell'ufficio, una riunione tra i rappresentanti degli enti interessati e dell'ACEA per concordare la misura del sovraccanone dovuto dalla predetta società e per determinare i coefficienti di ripartizione tra gli enti stessi. Sennonché, in tale sede, non venne raggiunto alcun accordo, per la mancata adesione della ACEA alla proposta formulata dagli enti.

Successivamente e sempre su richiesta di questo dicastero, venne interessato il genio civile per la redazione di una relazione tecnica concernente gli eventuali danni derivati ai comuni interessati in dipendenza della derivazione di acqua di che trattasi.

Nel frattempo si era però costituito il comune autonomo di Pietraferrazzana, a seguito di scissione dal comune di Colledimezzo, per cui dovette essere rilevato che anche il preletto ente aveva titolo per essere incluso nel riparto del sovraccanone.

Si è così giunti alla riunione dei rappresentanti degli enti locali interessati e della azienda concessionaria, tenutasi presso la prefettura di Chieti in data 29 ottobre 1969, nel corso della quale sono stati concordati i coefficienti di ripartizione del sovraccanone da attribuirsi all'amministrazione provinciale di detta città ed ai comuni rivieraschi, compreso quello di Altino.

Si è ora in attesa delle delibere provinciali e comunali concernenti la ratifica di detto accordo. Dopo di che l'amministrazione del demanio interesserà del richiesto parere il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ai fini della emanazione del decreto di liquidazione e ripartizione dei sovraccanoni in questione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per riconoscere ai fini previdenziali il servizio prestato da agenti ausiliari già combattenti partigiani o semplici cittadini negli anni 1946-1950.

Il mancato riconoscimento di tali diritti danneggia gravemente cittadini che in situazioni eccezionali si assunsero compiti assai gravosi e difficili nell'interesse dello Stato.

(4-12023)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1958, n. 322, ha introdotto, per i dipendenti pubblici, la possibilità di costituire, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, una posizione assicurativa anche per i servizi resi allo Stato e per i quali non è stato possibile acquisire titolo al trattamento ordinario di quiescenza.

Data l'irretroattività della legge, del beneficio non fu possibile ammettere a fruire il personale assunto in servizio ausiliario e temporaneo di polizia collocato in congedo, prima dell'entrata in vigore della legge stessa, senza aver potuto conseguire l'inquadramento in ruolo.

Atteso, per altro, che l'applicazione della richiamata legge era anche subordinata alla condizione, non verificatasi per il suddetto personale, della esistenza di un rapporto organico di pubblico impiego con previsione di un autonomo trattamento previdenziale sostitutivo delle assicurazioni obbligatorie per la invalidità vecchiaia e superstiti, il problema è stato dall'amministrazione affrontato sotto il particolare profilo di promuovere, per gli interessati, apposite norme intese a rendere valido, ai fini di pensione, il servizio ausiliario e temporaneo di polizia con la estensione, relativamente al computo ed alla durata del servizio, delle provvidenze già previste per i militari delle forze armate delle categorie in congedo ex combattenti.

Il relativo schema di disegno di legge, da tempo predisposto, non ha potuto, però essere finora perfezionato, per difficoltà di ordine finanziario relative alla copertura dell'onere.

Per la complessa situazione si sono, per altro, ultimamente profilate altre prospettive di soluzione per effetto dell'adozione della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente « revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale », che, con l'articolo 52, ha stabilito la validità della legge 3 aprile 1958, n. 322, anche per il personale cessato dal servizio prima del 30 aprile 1958.

Pur senza tralasciare di seguire attentamente l'iniziativa legislativa suddetta in vista di un favorevole sviluppo, si sta considerando la possibilità di far luogo, a favore degli interessati, alla costituzione della posizione assicurativa INPS, ritenendo, in linea interpretativa, superabile l'ostacolo sopra accennato della mancanza di rapporto organico di previsione di autonomo trattamento pensionistico, sulla base della fondamentale circostanza, che, secondo lo spirito della legge, la tutela previdenziale va maggiormente assicurata a chi ne sia rimasto assolutamente privo.

Su tale estensiva interpretazione dell'articolo 52 della legge 30 aprile 1969, n. 153, suscettibile di risolvere il problema in argomento si è, ora, in attesa di conoscere l'avviso degli organi di controllo.

Il Ministro: RESTIVO.

DELLA BRIOTTA E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per rendere più rapido ed efficiente il controllo doganale al traforo del monte Bianco, anche in relazione a quanto ha in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

corso di attuazione l'amministrazione doganale francese.

In particolare, se si ritenga che la assoluta mancanza di armonizzazione tra i programmi delle dogane fra i due paesi, in particolare per quanto riguarda il trasporto in regime TIR, dia luogo a gravi inconvenienti. (4-12312)

RISPOSTA. — Va premesso che sulla base della convenzione quadro italo-francese dell'11 ottobre 1963, approvata con legge 30 giugno 1965, n. 824, è stato istituito un ufficio a controlli nazionali abbinati, ubicato nel versante italiano all'inizio della galleria del Monte Bianco, con lo scopo di ridurre il numero dei controlli e le soste alla frontiera.

Considerato però che in successione di tempo lo spazio antistante al tunnel si è dimostrato non più sufficiente a contenere il volume del traffico, di intensità sempre crescente, e che conseguentemente le operazioni di servizio non sempre riescono ad essere espletate a ritmo di assoluta speditezza, sono stati posti allo studio provvedimenti da concordarsi con l'ufficio doganale francese, intesi a ricercare ed attuare i possibili rimedi diretti alla eliminazione degli inconvenienti che appesantiscono l'esecuzione degli adempimenti di frontiera.

Si è intanto conosciuto che da parte francese vi è l'intendimento di trasferire in località Sallanches, a circa 45 chilometri dal traforo, i servizi riguardanti il solo traffico commerciale, finora espletati presso il succitato ufficio abbinato, e di far continuare a svolgere a quest'ultimo ufficio l'attività doganale concernente il traffico turistico e quello in regime TIR.

Qualora tale programma dovesse essere realizzato, si può essere certi che da parte italiana non si mancherà di esaminare la possibilità di adottare provvedimenti adeguati per i propri servizi, al preminente scopo di non creare pregiudizi al regolare flusso del traffico.

A tale riguardo, anzi, sono stati già presi e sono in corso contatti con l'amministrazione francese, al fine di effettuare un sopralluogo e concordare le iniziative necessarie per la soluzione del problema.

Il Ministro: PRETI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, delle finanze,*

del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero. — Per conoscere i motivi per i quali gli esportatori di prodotti ortofrutticoli italiani nei paesi terzi non ricevono da circa un anno il pagamento del premio di esportazione ad essi dovuto a carico della Comunità economica europea; e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare a detti esportatori il puntuale pagamento di quel premio, compensativo della differenza tra il maggior prezzo del prodotto pagato al produttore italiano ed il minor prezzo praticato all'acquirente straniero.

L'esportatore italiano che sul mercato italiano paga le arance a lire 40 al chilogrammo può venderle all'estero per lire 25 al chilogrammo soltanto perché ha diritto a 21 lire di premio su ogni chilogrammo esportato.

Ma il grande ritardo nel pagamento del premio e gli interessi passivi che ne derivano impediscono all'esportatore non soltanto di realizzare il previsto guadagno ma anche di rientrare in possesso della differenza di prezzo pagata in più al produttore italiano, col risultato che l'esportatore finisce col perdere invece di guadagnare, ed i prodotti italiani non trovano più collocazione all'estero. (4-09314)

RISPOSTA. — La necessità di accelerare nel miglior modo possibile la procedura delle restituzioni alla esportazione di prodotti ortofrutticoli in favore degli operatori del settore, rappresenta tuttora esigenza seriamente avvertita dai competenti organi di governo, alla cui responsabile attenzione non può certo sfuggire l'importanza che riveste per l'economia nazionale l'indispensabile sostegno delle nostre correnti di esportazione.

Ora come in passato, si studiano ed attuano misure e strumenti di intervento, taluni dei quali già in corso di soddisfacente esecuzione, per muoversi verso una sollecita eliminazione della situazione di disagio che ancora grava sugli esportatori nazionali in termini sia di esposizione finanziaria sia di competitività nei confronti degli operatori di altri paesi comunitari.

Procedendo nella direzione indicata, con decreto interministeriale 22 ottobre 1969 e con effetto 1° gennaio 1970 è stato disposto l'accantonamento presso l'intendenza di finanza di Roma del servizio relativo alle restituzioni, all'esportazione o alla produzione, dei prelievi e dei dazi per i prodotti che formano oggetto della disciplina agricola della CEE.

Detto provvedimento, la cui finalità è quella di pervenire ad un concreto snellimento delle procedure esistenti, mira al conseguimento di tale obiettivo soprattutto attraverso il superamento di quelle difficoltà ed inconvenienti di natura burocratica, causa finora dei ritardi, a volte sensibili, nella liquidazione delle somme dovute agli operatori economici interessati.

Sempre ai fini del raggiungimento dell'obiettivo sopraccennato, con decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, convertito nella legge 11 febbraio 1970, n. 23, è stata inoltre disposta l'abolizione dell'omologazione e del riscontro dei documenti doganali di esportazione, nonché del controllo preventivo delle ragioni provinciali dello Stato sugli ordinativi di pagamenti emessi dalle intendenze di finanza.

Sono poi allo studio le modalità per pervenire entro breve tempo alla meccanizzazione del servizio di che trattasi.

Per ovviare, infine, all'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio per il pagamento delle restituzioni in questione, è stata da tempo richiesta al Ministero del tesoro una integrazione di 10 miliardi di lire per l'esercizio 1969.

Il relativo provvedimento legislativo consentirà certamente il pagamento delle spese insoddisfatte alla data del 31 dicembre 1969, per restituzioni all'esportazione di prodotti ortofrutticoli relative al triennio 1967-1969.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intendano adottare per evitare lo smantellamento dello stabilimento della società Eridania di Napoli, unica produttrice di lievito per panificazione nell'Italia centrale e meridionale, a seguito del quale è stato stabilito di licenziare in massa tutte le maestranze che hanno contribuito allo sviluppo di tale iniziativa.

Se ritengano che debba scongiurarsi che i 75 operai specializzati di tale stabilimento vengano a trovarsi improvvisamente privi di lavoro andando ad ingrossare le file già tanto numerose di manodopera napoletana disoccupata.

Se ritengano, infine, che di fronte alla prospettata eventualità di trasferire il complesso nell'Italia settentrionale debba reperirsi ad ogni costo la possibilità che tale stabilimento

proseguia a Napoli la sua attività, tenuto conto che la società si avvale per l'impianto dello stesso di finanziamenti erogati dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER). (4-10943)

RISPOSTA. — I motivi che hanno portato alla chiusura dello stabilimento di Napoli dell'Eridania sono connessi con la limitata potenzialità dello stabilimento stesso e ai conseguenti elevati costi di produzione, non competitivi in rapporto a impianti simili sia italiani che degli altri paesi europei, in particolare francesi.

D'altra parte, l'ubicazione dello stabilimento non ha consentito di procedere ad un suo notevole ampliamento, così come sarebbe stato richiesto dalle esigenze di ridurre i costi di produzione.

Successivamente alla decisione della chiusura vi è stata una vertenza tra gli operai e la società Eridania, conclusasi con la firma di un accordo, a seguito del quale gli operai hanno cessato l'occupazione della fabbrica.

La società, interpellata sulla destinazione che intende dare agli impianti installati nello stabilimento, ha comunicato che la questione è oggetto di studio e, pertanto, di non avere ancora preso alcuna determinazione al riguardo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

DE MARZIO, TRIPODI ANTONINO, DI NARDO FERDINANDO E MANCO. — *Ai Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i veri motivi per i quali il Consiglio superiore della magistratura ha dichiarato l'avvocato generale della corte di appello di Milano dottor Antonio Pontrelli inidoneo al conferimento della nomina agli uffici direttivi superiori, dovendosi escludere che possano avere determinato tale decisione ragioni estranee all'ordinamento giudiziario e, in particolare, la sua pregressa attività presso i tribunali militari di guerra negli anni 1944-45, attività quest'ultima che non può non ritenersi in diritto completamente superata dal giudizio epurativo e dal conferimento di due successive promozioni. (4-12818)

RISPOSTA. — Premesso che, a norma dell'articolo 31, primo comma, della legge 4 gennaio 1963, n. 1 — contenente disposizioni per l'aumento degli organici della magistratura e

per le promozioni — rientra nella esclusiva competenza del Consiglio superiore della magistratura la dichiarazione di idoneità alle funzioni superiori, che deve precedere la proposta sul conferimento degli uffici direttivi prevista dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge istitutiva del Consiglio superiore predetto, 24 marzo 1958, n. 195, si fa presente che la motivazione riguardante il caso segnalato nella interrogazione non è stata portata a conoscenza di questo Ministero.

Il Ministro: REALE.

DE MEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per agevolare l'impiego dei mezzi aerei in agricoltura. In particolare l'interrogante, sulla scorta delle conclusioni del recente convegno svoltosi sull'argomento durante le manifestazioni della fiera di Foggia, sotto l'egida dell'Istituto nazionale per l'incremento della produttività, sottolinea la necessità e l'urgenza di concedere ai mezzi aerei, per quanto concerne il carburante, le medesime agevolazioni previste per i motori agricoli e di estendere, anche per gli acquisti degli aerei e degli elicotteri destinati ad impiego prevalentemente agricolo, le relative agevolazioni creditizie previste per gli acquisti di mezzi e di macchinari per l'impiego in agricoltura.

La richiesta è giustificata dall'uso dei mezzi aerei già in atto, in molte regioni d'Italia e quindi dalla necessità di consentire con le anzidette agevolazioni un più basso costo di esercizio e, di conseguenza, tariffe accessibili anche per le zone dove la proprietà terriera è notevolmente frazionata ed è condotta da piccoli proprietari e coltivatori diretti. (4-12112)

RISPOSTA. — In linea di massima, questo Ministero è favorevole all'estensione delle agevolazioni fiscali vigenti per i carburanti per uso agricolo anche ai carburanti e lubrificanti necessari per azionare aeromobili da impiegare per gli stessi usi; e ciò in considerazione della crescente diffusione che va assumendo anche in Italia l'impiego dei mezzi aerei in agricoltura, con particolare riguardo alla difesa delle piante, arboree ed erbacee, dai parassiti animali e vegetali.

A tal fine, per altro, occorrerebbe che venisse emanato un apposito provvedimento legislativo di modifica alla tabella A, allegata alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, e successive modificazioni ed integrazioni, che fissa

norme in materia di regime fiscale dei prodotti petroliferi.

Quanto all'altra richiesta, di estendere all'acquisto di aeromobili destinati ad impieghi prevalentemente agricoli le agevolazioni creditizie previste per l'acquisto di macchine e motori agricoli, questo Ministero condivide l'orientamento seguito dal legislatore di escludere l'acquisto di aeromobili dalle provvidenze contributive previste, rispettivamente, dagli articoli 7 e 12 del secondo piano verde, e ciò in quanto l'impiego di mezzi aerei di proprietà di agricoltori singoli o associati, oltre ad essere molto oneroso, difficilmente potrebbe soddisfare le esigenze di sicurezza del volo ed una razionale ed economica esecuzione delle operazioni agricole che vengono necessariamente a svolgersi in periodi di tempo limitati e su zone non sufficientemente estese.

Tuttavia, questo Ministero medesimo è del parere che la eventuale concessione di agevolazioni creditizie per l'acquisto di mezzi aerei possa essere esaminata, in sede di rinnovo del piano verde, a favore di enti o di compagnie che operino prevalentemente o esclusivamente per l'agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

DIETL. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere perché in Italia si mangia il burro più cattivo d'Europa e lo si paga al prezzo più caro del mondo.

Per sapere perché dalla montagna di burro accumulatosi invenduto nei frigoriferi del MEC, che ormai non possono più contenerlo e che la Comunità cerca di smaltire sottocosto, neppure un rivolo scendo fino al consumatore italiano.

Per sapere se sia esatta la notizia apparsa sulla stampa quotidiana, secondo la quale tale incredibile situazione non andrebbe ricercata nell'arretratezza delle strutture agricole italiane, bensì in una leggina voluta da un eletto gruppo di industriali italiani, che per colmo di ironia dovrebbe garantire i consumatori, per cui ogni pacchetto di burro deve essere suggellato da due bollini stagnati.

In considerazione del fatto che i predetti industriali vengono da tempo indicati quali rigidi controllori di un mercato da cui lucrano inaccettabili superprofitti (più di 20 miliardi suddivisi da un piccolissimo gruppo di società alimentari), rilevato inoltre che quello che in Italia viene chiamato burro, nel resto mangime per bestie e visto che la soluzione del problema viene indicata con l'invito di

introdurre un controllo sul carico e lo scarico del burro comunitario, obbligando nel contempo gli industriali a stampigliare sui pacchetti la scritta « miscelato con burro di frigo » e a fissare conseguentemente un prezzo più basso, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti verranno adottati dalle competenti autorità, atti a dissipare la fondata preoccupazione del consumatore e d'altra parte a far sì che l'acquisto di questo burro a basso costo non finisca per far scendere il prezzo del latte, danneggiando i contadini. (4-09163)

RISPOSTA. — Come è noto, il burro italiano è, per la quasi totalità, un prodotto secondario dell'industria casearia, che si ottiene, di norma, collateralmente alla produzione formaggiera e che risente, quindi, spesso di sapore di formaggio; inoltre, una buona parte del burro è prodotta, in Italia, con creme non pastorizzate e, pertanto, mal si presenta alla conservazione.

È, però, altrettanto vero che questi burri, prima di essere immessi al consumo, vengono generalmente ricostituiti o miscelati con burri di qualità migliore (in genere di importazione) per cui si ha un prodotto finale igienicamente idoneo e di qualità soddisfacente.

Non si può, per altro, non rilevare che l'interrogante, mentre, da una parte, lamenta che neppure un rivolo di burro comunitario scenda sino al consumatore italiano, attribuendone la ragione alla legge del 23 dicembre 1956, n. 2526, che prescrive la piombatura dei pacchetti di burro, dall'altra invoca provvedimenti intesi a dissipare la preoccupazione del consumatore e a difendere il prezzo del latte alla produzione nel caso in cui venga immesso anche sul mercato italiano burro di frigorifero della Comunità.

In proposito, c'è da osservare che l'Italia ha sempre importato e continua ad importare regolarmente burro di provenienza dai frigoriferi dei paesi della Comunità, principalmente per poter effettuare le accennate operazioni di miscela e che, in tutti i grandi magazzini, è possibile rinvenire burro fresco di prima qualità di produzione estera (sia comunitario che di paesi terzi), il che dimostra che la legge che prevede il sigillo dei pacchetti non costituisce un ostacolo alla importazione.

Quanto, poi, alla mancata influenza di dette importazioni sui prezzi al consumo, si fa notare che il prezzo di vendita per il consumo diretto del burro di frigorifero, ai piedi del magazzino di intervento, nella ipotesi più fa-

vorevole, è ridotto di lire 170 al chilogrammo rispetto al prezzo d'intervento (lire 1.084 al chilogrammo). Se si tiene conto dei correttivi previsti dalla vigente regolamentazione comunitaria, delle spese di trasporto e degli oneri alla frontiera, il burro, una volta nazionalizzato, viene a costare, alla frontiera italiana, intorno alle 1.070 lire al chilogrammo, un prezzo, cioè, molto vicino a quello di intervento.

È, inoltre, da rilevare che il burro fresco di prima qualità costa caro anche negli altri paesi della CEE, in quanto si parte da un prezzo almeno uguale a quello di intervento per merce resa franco latteria. Considerando le spese di trasporto e gli oneri alla frontiera, ai quali vengono aggiunti gli oneri di distribuzione, è comprensibile che questo tipo di burro arrivi al consumatore italiano ad un prezzo superiore a quello del burro di produzione nazionale.

Comunque, una maggior tutela del consumatore sarà possibile quando sarà stato adottato un regolamento, attualmente in corso di discussione, in sede comunitaria, sulla produzione e sulla commercializzazione del burro.

Per quel che concerne la preoccupazione circa le possibili ripercussioni sulla produzione di burro in Italia dalla ipotizzata liberalizzazione degli scambi per il burro di frigorifero, si può assicurare che la delegazione italiana, prima di dare la propria adesione ad una iniziativa di tal genere, si preoccuperà di ottenere l'adozione di adeguate misure comunitarie per la difesa del burro di produzione nazionale.

Per quanto riguarda il controllo sul burro proveniente dagli ammassi dei paesi comunitari, introdotto nel territorio nazionale dopo lo sdoganamento, si fa presente che esso viene svolto dai competenti organi di vigilanza dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, allo scopo di garantire che il prodotto abbia effettivamente l'impiego per il quale è stato importato.

In particolare, è sotto il controllo del Servizio di repressione delle frodi, dipendente dal Ministero dell'agricoltura:

1) il burro acquistato presso gli organismi d'intervento dei paesi della CEE, destinato alla preparazione dei prodotti da forno (regolamento CEE 685/69 del 14 aprile 1969). Tale burro è importato, previa denaturazione con vanillina e sesamolo o con betasitosterolo;

2) il burro acquistato presso gli organismi di intervento per essere destinato al consumo diretto. Tale prodotto non può subire alcuna lavorazione, né può essere ta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

gliato con altri burri. L'unica operazione consentita consiste nel confezionamento in pani del peso massimo di 500 grammi, recanti sull'imballaggio la dicitura « burro di ammasso » (regolamento CEE 685/69 del 14 aprile 1969).

È, invece, soggetto al controllo continuativo degli organi finanziari periferici:

1) il burro acquistato presso gli organismi di intervento dei paesi della CEE non denaturato, in quanto la denaturazione deve avvenire in Italia sotto vigilanza continuativa dell'Amministrazione finanziaria prima di essere impiegato nei prodotti da forno;

2) il burro non denaturato o da denaturare, destinato ad imprese che ne utilizzano più di 3 tonnellate al mese nella fabbricazione di prodotti da forno (regolamento CEE 1390 del 18 luglio 1969, modificato dal regolamento CEE 1631 del 20 agosto 1969).

Al riguardo si fa presente che:

a) il burro denaturato destinato alla trasformazione in prodotti da forno non può essere fraudolentemente avviato al diretto consumo, atteso che i denaturanti in esso contenuti (vanillina e betasitosterolo) non sono più estraibili dalla massa e conferiscono al prodotto un particolare sapore;

b) il prodotto importato, sempre per la trasformazione industriale, non denaturato, essendo sotto vigilanza continuativa finanziaria (UTIF - guardia di finanza) fino al suo totale impiego, non è praticamente sottraibile per essere destinato al consumo alimentare diretto;

c) il burro importato per essere destinato ad uso alimentare diretto, previo condizionamento in pacchetti del peso massimo non superiore a 500 grammi, nei primi tempi ha dato luogo invero a qualche inconveniente, ritenendo erroneamente alcune ditte importatrici che tale prodotto potesse essere sottoposto a fusione, al fine di renderne omogenea la massa ed eliminarne l'eventuale rancidità.

Gli organi di vigilanza, prontamente intervenuti, hanno provveduto a far cessare tali abusi e tutti i burrifici che eseguono l'impacchettamento di tale prodotto sono tenuti sotto stretta vigilanza.

Si osserva infine che, secondo le disposizioni ora impartite dai predetti organi, la indicazione da riportare sulle confezioni del burro destinato al consumo diretto, cioè « burro d'ammasso », dovrà essere effettuata in caratteri ben visibili, in modo che il consumatore, all'atto dell'acquisto, sia edotto sulla qualità e provenienza del prodotto che sta per acquistare.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi non si sia proceduto finora alla costruzione della diga sul Calore in zona Magliano Vetere-Felitto (Salerno) per realizzare un bacino montano e quindi l'irrigazione di tutta una importante zona, gravemente depressa, che potrebbe invece con tale opera svilupparsi notevolmente. (4-11558)

RISPOSTA. — La zona interessata dalle opere di sbarramento sul Calore e quella che potrebbe essere eventualmente irrigata con le acque accumulate nel relativo serbatoio, non risultano in zona di intervento della Cassa per il mezzogiorno per il settore delle opere pubbliche di bonifica e dei miglioramenti fondiari.

Ciò premesso non si ritiene possibile l'intervento dell'istituto anzidetto per la realizzazione delle opere in questione.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

DI MARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni si registrano notevoli ritardi in provincia di Salerno nella corresponsione degli assegni sussidio per gli invalidi civili.

In particolare si chiede di conoscere per quali ragioni nel comune di Roccadaspide (Salerno) sono stati corrisposti all'amministrazione comunale i rimborsi per i sussidi agli invalidi civili solo fino al secondo semestre del 1968.

Il comune di Roccadaspide ha anticipato con i fondi dell'ECA i sussidi agli invalidi civili per il primo semestre 1969 e si trova in difficoltà a corrispondere la già limitata assistenza ECA, mentre gli invalidi sono in attesa dei restanti sussidi da otto mesi. (4-11561)

RISPOSTA. — Per il pagamento degli assegni mensili di assistenza ai mutilati ed invalidi civili, la prefettura di Salerno ha emesso, il 2 febbraio 1970, un ordinativo di pagamento di lire 1.616.000 a favore dell'ECA di Roccadaspide a titolo di rimborso della somma anticipata dallo stesso ente fino a tutto il 1968.

In data 2 marzo, è stato emesso a favore di detto ECA altro ordinativo di pagamento di lire 2 milioni per il pagamento dell'assegno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

in questione, relativamente all'anno 1969. Alorché l'ente farà pervenire alla prefettura ulteriori rendiconti, si provvederà alle corrispondenti liquidazioni.

Il Ministro: RESTIVO.

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le determinazioni assunte per ovviare ai gravissimi dissesti statici verificatisi nell'opera vanvitelliana di villa Campolieto, pregevole complesso artistico-storico della nazione ubicato nella zona di Ercolano (Napoli). (4-10380)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli, sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di cui trattasi attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologici A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pub-

blica istruzione ritiene ormai improcrastinabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089, e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro: MISASI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che la circolare del 20 dicembre 1969, n. 5703, della direzione generale delle dogane esclude la dogana principale di Viareggio (Lucca) dall'elenco delle dogane abilitate a funzionare come uffici di partenza e di destinazione delle merci.

Qualora ciò sia vero, l'interrogante chiede di sapere se prima di adottare tale grave provvedimento sia stato tenuto presente il danno economico che ne deriva alle categorie degli operatori commerciali di Viareggio.

Tenuto conto che il movimento commerciale, specie con i paesi del MEC è in continuo sviluppo e dell'analogo incremento del movimento turistico, l'interrogante chiede che vengano date immediate disposizioni perché la dogana principale di Viareggio non sia esclusa come ufficio di partenza e destinazione per il transito comunitario delle merci. (4-11631)

RISPOSTA. — La dogana di Viareggio è stata già da tempo autorizzata ad operare come ufficio di partenza e di destinazione ai fini del nuovo regime del transito comunitario.

Il Ministro: PRETI.

ESPOSTO, OGNIBENE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'elenco dei 53 progetti (e dei relativi singoli stanziamenti nonché degli operatori agricoli interessati) approvati dal Comitato permanente delle strutture agricole della CEE per il sesto periodo di operatività (anno 1969). (4-11080)

RISPOSTA. — Successivamente al parere espresso dal comitato permanente delle strutture agricole — e precisamente in data 14 marzo 1970 — le 53 iniziative alle quali gli interroganti si riferiscono hanno formato oggetto

di decisione da parte della Commissione delle Comunità economiche europee.

Di ciò è stata data notizia sulla *Gazzetta ufficiale* n. NC 31/6 del 14 marzo 1970 della CEE, con la specificazione dei singoli progetti compresi nel sesto periodo di operatività della sezione orientamento del FEOGA — seconda parte.

Il Ministro: NATALI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, di fronte ai gravissimi danni arrecati nei territori dei comuni della Val Luretta (Piacenza) dall'alluvione del 6 maggio 1969, la cui causa principale va fatta risalire al dissesto idrogeologico dell'area interessata ed all'insufficiente opera di difesa del suolo, il Governo — stante il ritardo nell'approvazione di un'apposita legge per l'istituzione di un « fondo di solidarietà nazionale » per risarcire i danni prodotti da calamità atmosferiche — intenda rendere applicabili ai territori medesimi le provvidenze di cui alla legge 21 luglio 1960, n. 739 e successive modificazioni ed integrazioni, prendendo le iniziative necessarie per la delimitazione delle relative zone di applicazione e per l'autorizzazione della spesa necessaria.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere per una definitiva locale sistemazione del suolo e per una definitiva locale regolamentazione del regime delle acque (con particolare riguardo ai torrenti Luretta, Tidone e Trebbia), affinché, per il futuro, non abbiano più a verificarsi simili disastrose alluvioni e venga così restituita la indispensabile tranquillità ai lavoratori e agli imprenditori agricoli più direttamente interessati. (4-06791)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, con decreto del 10 ottobre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 dicembre 1970, n. 308, ha provveduto a delimitare le zone agrarie della provincia di Piacenza danneggiate dalle avversità atmosferiche succedutesi nel corso del 1969 — comprendendovi anche quelle colpite dalle precipitazioni del 6 maggio alle quali si riferisce l'interrogante — ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917 e del decreto-legge 30 settembre 1969,

n. 646, per il ripristino delle strutture e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Inoltre, indipendentemente dalla delimitazione territoriale, gli agricoltori danneggiati, nei casi di così grave perdita di raccolto da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, possono ottenere la concessione, facendone domanda all'ispettorato agrario, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Per quel che concerne, poi, la sistemazione idrogeologica della Val Lunetta, si fa presente che il Ministero ha concesso al consorzio di bonifica Valtidone, che opera nella vallata omonima, la somma di lire 90 milioni per finanziare lavori di completamento di opere idrauliche nella zona.

Il relativo progetto, che era stato già predisposto, è stato completamente rielaborato dopo l'evento di che trattasi, proprio per concentrare gli interventi nella zona del Tidone, dove l'intervento presentava carattere prioritario.

L'elaborato prevede anche alcuni lavori di difesa su torrenti minori.

Si aggiunge che il consorzio ha in corso una azione presso enti e privati, al fine di costituire un consorzio di difesa spondale di terza categoria sul torrente Tidone ed affluenti.

È altresì in corso, da parte dello stesso consorzio, una azione per l'ampliamento del comprensorio in tutto il bacino idrografico del Tidone, allo scopo di poter estendere l'intervento per la difesa del suolo anche ad altri territori.

L'opportunità di detto ampliamento e delle opere necessarie è emersa dagli studi fatti in base ad una perizia predisposta dal Consorzio e finanziata dal Ministero per l'importo di lire 5.136.000.

Il Ministero ha, infine, approvato i lavori di rafforzamento della diga denominata del Molato sul torrente Tidone. Detti lavori permetteranno di aumentare la capacità di invaso della diga di 4 milioni di metri cubi, con notevole beneficio per l'irrigazione e la regolamentazione delle piene del torrente stesso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere:

a) premesso che l'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 498 (con il quale si è mo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

dificato l'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162) prevede l'adozione di una bolletta nazionale di accompagnamento per i prodotti vinosi;

b) premesso altresì che con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste 10 aprile 1968 sono state dettate le caratteristiche della cennata bolletta e che l'articolo 5 dello stesso decreto prevede delle bollette da parte del Poligrafico dello Stato e la loro distribuzione per il tramite delle intendenze di finanza, restando stabilito (a termini dell'articolo 9 stesso decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) che fino a che le bollette di cui al decreto ministeriale 10 aprile 1968 non saranno distribuite deve continuare l'adozione delle bollette di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1961, n. 1316;

c) poiché il fatto che le nuove bollette non siano ancora state messe a disposizione dei viticoltori continua a creare inconvenienti anche agli autotrasportatori, e ciò dal momento che in alcuni casi sono perfino state elevate contravvenzioni (sia pure infondate) a termini del decreto del Presidente della Repubblica n. 162/1965, contravvenzioni che obbligano gli interessati ad instaurare costose procedure di opposizione ai decreti penali emessi a seguito dei predetti verbali — se il ministro competente intenda accelerare con ogni possibile urgenza la stampa e in ogni caso la distribuzione in tutte le province delle bollette di cui al decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 10 aprile 1968 e, nel frattempo, impartire urgenti e chiare direttive ai competenti organi di vigilanza perché si astengano dall'elevare contravvenzioni sul punto a termini del decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, fino a che le bollette non saranno messe a disposizione dei viticoltori.

Si chiede poi di sapere se si intenda urgentemente provvedere ad una regolamentazione definitiva del sistema di esazione dell'imposta IGE sui prodotti vinosi che elimini in ogni caso gli inconvenienti che si lamentano attualmente, atteso che gli scopi di tutela della genuinità di tali prodotti deve ritenersi che siano raggiunti con l'adozione della bolletta di cui all'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 498.

Si chiede altresì di sapere se si ritenga opportuno — anche perché richiesto dalle attuali condizioni dell'economia agricola — eliminare tale imposta perlomeno nei casi in cui essa grava su viticoltori-produttori e per sapere in ogni caso quale sia stato il suo gettito,

sempre limitatamente ai prodotti vinicoli, negli ultimi cinque anni, possibilmente con specificazione delle categorie, e relative percentuali sul gettito totale, sulle quali l'imposta stessa ha gravato. (4-09978)

RISPOSTA. — Il Ministero delle finanze, già dalla fine del luglio dello scorso anno, ha dato incarico al Poligrafico dello Stato di procedere alla stampa definitiva delle bollette di accompagnamento per i prodotti vinosi, previste dal decreto ministeriale 10 aprile 1968.

Detto lavoro, per altro — a causa, sembra, delle limitate attrezzature del Poligrafico, impegnate in altri più urgenti lavori — ha avuto inizio in data recente, anche a seguito dei ripetuti solleciti degli organi interessati, e si hanno buone ragioni per ritenere che le nuove bollette saranno distribuite quanto prima.

Non risulta, comunque, che alcuni organi di vigilanza abbiano contestato il mancato uso delle nuove bollette.

Infatti, come l'interrogante ha rammentato l'articolo 9 del citato decreto ministeriale prevede espressamente che, fino a quando non saranno distribuite le nuove bollette di accompagnamento, «...continueranno ad essere adottate quelle di cui all'articolo 4 del decreto presidenziale 14 dicembre 1961, n. 1315».

Si assicura, ad ogni modo, che non si è mancato di richiamare gli organi di vigilanza sul contenuto del predetto articolo.

Per quanto riguarda l'invocata regolamentazione definitiva del sistema di tassazione dell'imposta generale sull'entrata, il Ministero delle finanze ha fatto presente che, con il 1° gennaio 1972, entrerà in vigore la nuova imposta costitutiva dell'IGE, sicché, in tale sede, non si mancherà di tenere nel dovuto conto le particolari aspirazioni degli operatori interessati al settore agricolo.

Per ciò che attiene, infine, alla proposta abolizione dell'imposta generale sull'entrata sui vini, mosti ed uve da vino, lo stesso Ministero ha rilevato che l'eventuale adozione dell'invocato provvedimento — del quale, per altro, verrebbe certamente richiesta l'estensione ad altri settori, con imprevedibili gravi ripercussioni per le entrate erariali — determinerebbe, per il vino, una ingiustificata situazione di privilegio fiscale nei confronti di altri prodotti che possono essere considerati suoi succedanei (birra, acque gassate, ecc.), alterando, per effetto delle conseguenti distorsioni concorrenziali, l'equilibrio economico del settore. E ciò a prescindere dalla ulteriore e non meno importante considerazione che le necessità di bilancio, specialmente nell'attua-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

le momento, sono tali da non consentire allo Stato di rinunciare ad un tributo che assicura tuttora un gettito di non trascurabile rilievo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

a) se — in occasione della erogazione da parte dell'AIMA del prezzo d'integrazione per l'olio d'oliva per la passata campagna 1968-1969 — ritenga opportuno dare disposizioni affinché le pratiche relative ai sansifici vengano liquidate per ultime e dopo averle sottoposte ad attenti accertamenti intesi ad evitare le frodi lamentate da ogni parte e dopo aver considerato rese e grado di umidità e al controllo dell'AIMA al fine di avere un voto di conforto date le rilevanti somme da erogare, che per la sola provincia di Reggio Calabria si aggirano intorno a 2 miliardi di lire;

b) se, nelle emanande nuove disposizioni per l'erogazione dell'integrazione per la nuova annata olearia 1969-70, non ritenga opportuno escludere dal beneficio i sansifici, in considerazione che quella praticata da questi ultimi è soprattutto attività in cui prevale l'intermediazione commerciale, come tale esclusa dalle provvidenze del MEC. (4-09038)

RISPOSTA. — Come è noto, le domande di integrazione di prezzo relative agli oli grezzi di sansa vengono presentate in tempi successivi a quelle per gli oli di pressione, in quanto l'estrazione dell'olio si rende evidentemente possibile soltanto quando siano già disponibili le sanse di oliva.

Inoltre, è da tener presente che i sansifici sono sottoposti a vigilanza continuativa da parte della guardia di finanza, cosicché i controlli sulle produzioni denunciate, oltre ad essere espletati con l'ausilio della documentazione prevista dalla legge, beneficiano della conferma delle attestazioni rilasciate dagli organi di finanza medesimi.

Comunque, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha impartito disposizioni agli ispettorati dell'alimentazione e agli enti di sviluppo, cui è demandato il compito di istruire e liquidare le domande, raccomandando i più rigorosi controlli.

Quanto, poi, alla richiesta di escludere dal beneficio dell'integrazione gli oli estratti dal-

le sanse, si precisa che già ora, in base alle norme che il Comitato interministeriale dei prezzi (CIP) emana ogni anno, l'ammontare dell'integrazione riscossa dall'industria di estrazione viene retrocessa, per il 50 per cento circa, sotto forma di prezzo minimo garantito che l'industria medesima deve corrispondere agli olivicoltori per l'acquisto delle sanse vergini di oliva. La parte di integrazione lasciata all'industria di estrazione consente alla stessa la copertura dei costi di estrazione e di raffinazione degli oli ricavati dalle sanse di oliva, le quali, senza tale incentivo, resterebbero invendute, con un danno per l'olivicoltura aggirantesi intorno ai 14 miliardi di lire annui.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel comprensorio di bonifica della zona di Caulonia (Reggio Calabria) sotto la specie di lavori dichiarati di pubblica utilità e a mente della legge 23 marzo 1968, n. 437, vengono adottati provvedimenti di « occupazione temporanea » di terre anche a danno di contadini, ai quali le stesse terre erano state assegnate sulla base della legge stralcio di riforma agraria, quali provvedimenti intenda adottare per evitare che i contadini siano costretti ad aggiungersi all'enorme esercito di emigranti in continuo aumento anche nell'ultimo periodo, con la prospettiva reale di compromettere qualsiasi possibilità di sviluppo della regione calabrese. (4-10205)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica di Caulonia, interessato in merito, ha fatto presente che, per la progettazione di opere di conservazione del suolo, prende in considerazione soltanto i terreni degradati, obiettivamente bisognevoli di pubblico intervento.

Lo stesso ente ha, comunque, assicurato che eviterà l'occupazione di quei terreni, nei quali la realizzazione delle opere può essere rimandata a programmi futuri.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati disposti ed eseguiti per il risanamento del fiume Ronco, soggetto al più grave ed imponente degli inquinamenti.

menti dei corsi d'acqua, con incalcolabili danni sotto il profilo sanitario ed economico per le province di Forlì e Ravenna.

Se intendano prendere le necessarie misure affinché le industrie interessate e i commissari che reggono le amministrazioni comunali di Forlì e Forlimpopoli provvedano alla realizzazione dei necessari impianti di depurazione prima della stagione estiva, cioè prima del periodo di magra del fiume, quando esso diviene una vera e propria fognatura allo scoperto, alimentata quasi esclusivamente da liquami luridi industriali e urbani.

Se ritengano sollecitare il finanziamento del progetto per la costruzione dell'invaso di Ridracoli, la cui esecuzione potrà creare le condizioni per immettere nel fiume Ronco durante l'estate la quantità di acqua sufficiente a garantirne il risanamento igienico.

Se siano a conoscenza del fatto che la popolazione locale reclama le necessarie opere di risanamento da oltre dieci anni, ma le autorità governative, nonostante promesse e impegni ripetuti, non hanno ancora provveduto, per cui potrebbero verificarsi nella zona manifestazioni di esasperazione da parte dei cittadini colpiti. (4-05703)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre seguito con attenzione la situazione igienico-sanitaria connessa all'inquinamento del fiume Ronco.

A seguito di accertamenti effettuati da un proprio ispettore generale sono stati interessati, infatti, tutti gli enti e le autorità competenti in materia, al fine di promuovere gli opportuni provvedimenti intesi ad eliminare le cause di inquinamento del corso d'acqua.

In particolare, per quanto attiene al problema delle fognature, si fa presente che il commissario straordinario al comune di Forlì ha assicurato che il progetto relativo all'impianto di depurazione delle acque nere, per il quale è previsto un finanziamento di lire 600 milioni, è in fase di ulteriore espletamento, mentre ha già avuto la debita approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione delle acque nere del comune di Forlimpopoli, per cui, entro breve tempo, la detta opera potrà essere appaltata.

Inoltre, circa gli inquinamenti di origine industriale va detto che la distilleria ORBAT di Forlimpopoli, in esito a formale invito del medico provinciale, ha fatto pervenire al suddetto funzionario una dettagliata relazione nella quale, fra l'altro, ha specificato il pro-

gramma immediato per l'alleggerimento degli scarichi, assicurando la sospensione di tutte le lavorazioni inquinanti.

Il medico provinciale adotterà i provvedimenti eventualmente necessari per i dovuti adempimenti.

Nell'ambito della tutela delle acque del fiume Ronco l'autorità sanitaria ha negato l'autorizzazione chiesta dall'ORBAT per lo scarico di un notevole quantitativo di borlande di melasso che la società tiene stoccate in serbatoi e che avrebbe voluto sversare nel fiume Ronco. È da rilevare che l'ORBAT, al fine di risolvere tecnicamente ed in misura radicale il problema delle sue acque di scarico, sta interpellando istituti specializzati per effettuare una scelta, in seguito a valutazione oggettiva delle varie soluzioni proposte per il trattamento dei propri liquami.

Parimenti, lo stabilimento Orsi Mangelli (SAOM-SIDAC) di Forlì è stato formalmente invitato dal medico provinciale ad attuare, entro il più breve tempo possibile, un impianto di neutralizzazione e depurazione delle proprie acque reflue per un pratico e costante alleggerimento degli scarichi inquinanti il fiume Ronco.

Detta società ha già ordinato alla ditta DORR-OLIVER un impianto la cui consegna è stata assicurata entro il mese di dicembre 1970; nelle more ha presentato all'ufficio del genio civile ed all'amministrazione provinciale di Forlì il relativo progetto e la domanda per ottenere l'autorizzazione a sversare le acque reflue, previo trattamento delle medesime. Il progetto del precitato impianto è all'esame degli organi competenti.

Infatti, lo zuccherificio Eridania di Forlì è stato diffidato da medico provinciale a voler provvedere, ai fini di una completa riciclagione, ad un opportuno ridimensionamento e completamento degli impianti di riciclagione ed al contenimento delle proprie acque di lavorazione in sufficienti e capaci vasche di scorta e ad evitare scarichi accidentali o di emergenza.

Anche allo zuccherificio SFIR di Forlimpopoli è stato prodotto analogo invito dal medico provinciale, al quale è già pervenuta assicurazione di adempimento.

Infine, poiché è stato rilevato che prelievi di acqua a scopo agricolo ed industriale ed anche l'azione delle chiuse, che diminuiscono od interrompono il regolare deflusso del fiume, aggravano lo stato di inquinamento, il medico provinciale di Forlì ha sollecitato il genio civile perché predisponga un concreto

piano di interventi intesi a rimuovere le precipitate cause.

Quanto sopra premesso, si assicura da parte di questo Ministero ogni intervento soprattutto per l'esatta effettuazione degli adempimenti in parola, al fine di consentire la più sollecita eliminazione degli inconvenienti igienici di che trattasi.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per rendere operante l'applicazione del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge il 21 ottobre 1968, n. 1088, a favore dei danneggiati dal maltempo nell'annata agraria 1968.

Per sapere se sia a conoscenza dell'esigua quantità di fondi messi a disposizione per la provincia di Forlì, rispetto al numero di coloro che sono stati colpiti e all'entità dei danni subiti e della lentezza burocratica con cui si svolge il corso delle pratiche per la liquidazione dei danni.

Per sapere se ritenga opportuno prendere immediate misure affinché:

1) siano aumentati i fondi da destinare a tutti i danneggiati così come stabilisce la legge;

2) gli istituti di credito dotati di finanziamento dell'agricoltura abbiano a disporre l'immediata liquidazione delle domande, comprese quelle dei piccoli coltivatori. (4-07077)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno rammentare, innanzitutto, che il decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, prevede, a favore delle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche e ricadenti nelle zone delimitate da questo Ministero di concerto con quello del tesoro, le seguenti provvidenze:

a) articoli 1 e 2 - comma quinto - la concessione di contributi ai soli coltivatori diretti, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, per un importo fino alle lire 500 mila;

b) articolo 2 - comma primo ed ultimo - la concessione di prestiti ad ammortamento quinquennale, al tasso d'interesse dello 0,50 per cento e con abbuono del 40 per cento del capitale mutuato, a tutte le categorie di conduttori.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, il decreto-legge, all'articolo 3, prevede la concessione di prestiti di condu-

zione, ad ammortamento quinquennale, ai termini dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, al tasso di interesse dello 0,50 per cento per le cooperative di trasformazione, dell'1,50 per cento per i coltivatori diretti e del 3 per cento per gli altri conduttori.

In sede di applicazione del provvedimento legislativo, per la provincia di Forlì, il Ministero, in accoglimento delle proposte avanzate dal competente ispettorato agrario, ha emesso, di concerto con quello del tesoro, due decreti di delimitazione territoriale, di cui il primo in data 16 settembre 1968 e il secondo in data 20 febbraio 1969, disponendo assegnazioni di fondi: per complessive lire 400 milioni, per la concessione dei contributi di cui agli articoli 1 e 2 - comma quinto - e di lire 110 milioni per la concessione dei prestiti di cui al primo e all'ultimo comma dello stesso articolo 2.

Il Ministero medesimo, poi, ha assegnato all'ispettorato agrario la somma complessiva di lire 105.100.000, a titolo di quota di concorso statale negli interessi sui prestiti agevolati di cui all'articolo 3, per la cui concessione, come si è rammentato, si prescinde da delimitazioni territoriali.

Per la concessione di tali provvidenze, 7822 aziende agricole della provincia hanno presentato, ciascuna, una generica domanda, con l'indicazione dei danni subiti.

Da un primo esame, è emerso che 2852 di dette domande si riferivano ad aziende agricole ricadenti fuori delle zone delimitate.

Per le rimanenti 4970 domande, è stato rivolto agli interessati, a mezzo lettera, l'invito a riprodurre la domanda sugli appositi moduli, corredandola della documentazione richiesta dagli organi di controllo.

A seguito di ciò, hanno perfezionato la loro domanda circa 2500 richiedenti, per ognuno dei quali è stato effettuato, dai tecnici dell'ispettorato agrario, il prescritto sopralluogo, dal quale è risultato che per circa 1500 di essi sussistono le condizioni prescritte per la concessione dei benefici contributivi e, al 1° marzo 1970, erano stati già emessi 825 decreti di liquidazione per un ammontare complessivo di lire 182 milioni, mentre erano già definite 300 altre domande, per le quali erano pure in corso i relativi decreti di liquidazione.

Alla stessa data, per i prestiti di cui al primo e all'ultimo comma dell'articolo 2, erano stati emessi 159 nulla-osta ispettoriali, per complessive lire 13.619.000 di concorso statale negli interessi e della quota del 40 per cento del capitale mutuato.

Infine, per i prestiti agevolati di cui all'articolo 3, erano stati emessi n. 1270 pareri ispettorali per lire 2.063.621.000 di prestiti, corrispondenti a lire 67 milioni di concorso statale negli interessi.

In conclusione, si può affermare che, l'erogazione dei contributi in conto capitale è già a buon punto e lo stesso può dirsi per i prestiti di cui all'articolo 3, mentre per il rilascio dei pareri ispettorali relativi alla concessione dei prestiti con abbuono del 40 per cento a favore dei beneficiari, è da considerare che tali prestiti, per i coltivatori diretti, possono essere complementari dei contributi in conto capitale ed è pertanto, consigliabile, anzi necessario, definire prima l'erogazione dei contributi stessi.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

a) l'ammontare delle entrate erariali nell'anno 1969 per l'applicazione delle soprattasse venatorie in base all'articolo 36 della legge 2 agosto 1967, n. 799;

b) l'ammontare dei proventi distribuiti nello stesso anno alle amministrazioni provinciali, alle associazioni venatorie e ad altri enti interessati allo sviluppo venatorio per metterli in grado di adempiere ai compiti loro demandati dalla citata legge;

c) l'ammontare di cui ai precedenti punti a) e b) riferentesi alle singole province dell'Emilia-Romagna. (4-11756)

RISPOSTA. — Secondo i dati definitivi dell'esercizio finanziario 1969, il provento lordo affluito sull'apposito capitolo di entrata per soprattasse venatorie riscosse in tutto il territorio nazionale, compresa la Sicilia, ammonta a lire 3.645.551.500.

Il Ministero dell'agricoltura per quanto di sua competenza ha comunicato che nel suddetto anno sono stati erogati contributi, ai sensi dell'articolo 92 del testo unico delle leggi sulla caccia, per un ammontare complessivo di lire 3.984.500.000; di cui lire 3.484.500.000, quale somma dovuta per l'anno 1968.

La predetta somma di lire 3.984.500.000 è stata assegnata, per lire 3.586 milioni, alle amministrazioni provinciali, alle regioni autonome ed al laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna e lire 398.500.000 alle associazioni venatorie riconosciute.

L'ammontare dei contributi erogati alle singole province dell'Emilia-Romagna è stato il seguente: Bologna lire 51.557.000; Ferrara lire 29.342.000; Forlì lire 64.553.000; Modena lire 37.772.000; Parma lire 32.360.000; Piacenza lire 31.684.000; Ravenna lire 49.450.000; Reggio Emilia lire 32.913.000.

Si informa infine che per ciascuna delle anzidette province risultano introitate per soprattasse venatorie relative all'anno 1969, le seguenti somme: Bologna lire 58.606.500; Ferrara lire 18.836.500; Forlì lire 114.673.000; Modena lire 35.375.500; Parma lire 26.682.000; Piacenza lire 19.714.500; Ravenna lire 80.645.500; Reggio Emilia lire 22.550.500.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del vivo malcontento suscitato nei lavoratori interessati e negli enti mutualistici dalla decisione dell'EAGAT di aumentare del 20 per cento i prezzi delle cure in tutte le aziende termali a partecipazione statale;

b) in base a quali criteri sia stata assunta una tale decisione, ingiustificata sul piano dei costi economici ed errata sul piano politico per la funzione pubblica, di contenimento dei prezzi e di difesa del tenore di vita dei lavoratori, che deve essere propria delle partecipazioni statali;

c) se sia stato consultato l'ufficio tecnico sanitario dell'ente e quale parere ha espresso;

d) se intenda intervenire presso l'EAGAT affinché sia posto riparo all'errore commesso e venga applicata una politica dei prezzi atta a contrastare la speculazione dei privati imprenditori che operano nel settore, a difendere il tenore di vita dei lavoratori e sviluppare il termalismo sociale. (4-11758)

RISPOSTA. — Le maggiorazioni applicate sulle tariffe del 1969 per le cure termali sono state imposte dai considerevoli nuovi oneri intervenuti in seguito al recente rinnovo del contratto di lavoro.

Va precisato, in proposito, che gli aumenti sono stati contenuti entro limiti assai ridotti, appena sufficienti per coprire gli effettivi incrementi subiti dai costi.

Del resto, ampia documentazione in merito all'aumento dei prezzi è stata fornita agli istituti mutuo-previdenziali, che hanno discusso ed accettato le richieste non solo delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

aziende dell'EAGAT ma anche quelle, più consistenti, avanzate dalle aziende private.

Solo per quanto concerne l'INAM le trattative hanno subito un certo ritardo, ma anch'esse si sono ormai concluse sulla base di aumenti medi pari al 12 per cento.

Il servizio sanitario dell'ente ha direttamente svolto le trattative con gli istituti mutuo-previdenziali e, di volta in volta, ha espresso il proprio parere, che si identifica esattamente con gli obiettivi raggiunti.

Per quanto concerne, infine, i danni che — secondo quanto si dice nell'interrogazione — deriverebbero ai lavoratori in seguito agli aumenti tariffari, si fa rilevare che le maggiorazioni applicate alle tariffe 1969 si riferiscono, prevalentemente, alle convenzioni dirette, in virtù delle quali i lavoratori fruiscono di cicli di 15 giorni di cure termali, a totale carico degli istituti mutualistici.

Il Ministro: PICCOLI.

FRACANZANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga di riesaminare le disposizioni diramate con una recente circolare agli uffici periferici di codesto Ministero, in base alle quali viene limitato il potere autonomo precedentemente previsto a favore degli ispettorati periferici (compartimentali e provinciali) in tema di interventi agevolati, a sensi del Piano verde, riguardanti impianti collettivi (organismi cooperativistici); infatti, secondo tali nuove disposizioni, la competenza degli uffici periferici rimarrebbe inalterata per la sola fase istruttoria (ispettorati provinciali per pratiche fino a lire 20 milioni ed ispettorati compartimentali per pratiche fino a lire 50 milioni), mentre la competenza per la definitiva approvazione per pratiche di qualunque valore verrebbe avocata da una commissione ministeriale: tali disposizioni sembrano contrastare con le ribadite affermazioni di volontà di decentramento e con le giuste esigenze di snellimento di procedure e contenimento dei tempi burocratici. (4-07017)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, precisare che le disposizioni impartite con la circolare del 16 maggio 1969, n. 52, non hanno sostanzialmente innovato le procedure per la concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 12 della legge 27 ottobre 1956, n. 910 (piano verde n. 2), per l'acqui-

sto di macchinari ed attrezzature, né, tantomeno, hanno inteso limitare, in questo settore, la competenza degli uffici periferici.

Con tale circolare, infatti, il Ministero ha ritenuto di dare un migliore indirizzo e coordinamento alle attività degli ispettorati agrari, avuto riguardo ai molteplici e delicati problemi che nella pratica insorgono, per effetto di iniziative non collegate e, spesso, interferenti e che, pertanto, pongono in termini inderogabili la necessità di assicurare una visione ed una valutazione d'insieme delle proposte che i singoli organismi associativi presentano alla pubblica amministrazione.

Tuttavia, al fine di evitare l'insorgere di erronee applicazioni delle istruzioni ministeriali, con la circolare del 9 gennaio 1970, n. 5, sono stati chiariti i termini procedurali del problema, nel senso che debbono formare oggetto di esame, da parte dell'apposita commissione per la predisposizione dei programmi di intervento nel settore di cui trattasi, le iniziative concernenti nuovi impianti da realizzare mediante la concessione dei prestiti agevolati di cui al citato articolo 12 del « piano verde n. 2 ». È, invece, demandata ai competenti organi del Ministero — in sede di concessione del prescritto nulla osta — la valutazione circa l'opportunità di autorizzare l'acquisto di macchine ed attrezzature destinate a sostituire macchinari fuori uso e non più rispondenti alle moderne tecniche di conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti, o ad integrare ed ampliare preesistenti impianti.

Le ricordate disposizioni di cui all'anzidetta circolare del 9 gennaio 1970, n. 5, corrispondono, pertanto, a quanto viene auspicato dall'interrogante confermando una più lineare e funzionale applicazione delle istruzioni ministeriali impartite con la circolare n. 52.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

FRANCHI, SPONZIELLO, CARADONNA E TURCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che i comuni di Castel Sant'Elia e di Nepi (Viterbo) sono stati inopinatamente esclusi dal provvedimento dell'Ente Maremma relativo allo stanziamento di lire 350 milioni per l'impianto di nocioleti e per sapere quali urgenti interventi i ministri intendano assumere al fine di consentire che anche i citati comuni possano beneficiare del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

provvedimento soprattutto in considerazione del fatto che i loro terreni risultano adattissimi per tali impianti. (4-08767)

RISPOSTA. — L'Ente maremma, interessato in merito, ha in via preliminare precisato che, per l'elaborazione e l'approvazione della carta degli ordinamenti produttivi della provincia di Viterbo, furono, a suo tempo, tenute apposite riunioni presso quella camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

In tali riunioni, alle quali hanno partecipato anche rappresentanti delle organizzazioni di categoria, i comuni di Nepi e di Castel Sant'Elia non sono stati classificati tra quelli a prevalente indirizzo arboricolo-zootecnico.

In particolare, l'attuale consistenza degli impianti a nocciolati nei due comuni è, complessivamente, di circa 220 ettari, pari al 5 per cento della superficie comunale e, pertanto, ha un peso irrilevante sul complesso dell'economia locale.

C'è, inoltre, da rilevare che le caratteristiche agropedologiche e climatiche non sono tali da permettere d'inserire i due comuni nella zona tipica del nocciolo, che ha caratteri assai diversi, soprattutto per quanto riguarda l'altitudine.

Non è, quindi, economicamente conveniente estendere a zone atipiche una coltura che, per le varietà esistenti e le tecniche in atto, richiede, invece, un complesso di caratteri di ambiente e di clima ben definiti che, nella specie, non ricorrono.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: MARTONI.

FUSARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in relazione alla ripartizione dei fondi per l'edilizia scolastica per il triennio 1969-1970-1971 ai sensi della legge 28 luglio 1967, n. 641, ritenga d'intervenire presso il sovrintendente scolastico regionale del Veneto al fine di far adottare, con ogni urgenza, provvedimenti che consentano l'utilizzazione immediata della quota accantonata (15 per cento), affinché vengano finanziate le opere più urgenti della provincia di Belluno, per le quali non è possibile attendere oltre.

A quanto risulta, infatti, alla suddetta provincia è stata assegnata una quota inadeguata alle sue reali necessità. Il modesto intervento di un miliardo e mezzo, sui 34.400.000.000 assegnati al Veneto, appare

ingiustificato ed insufficiente persino alle più impellenti necessità derivanti dai completamenti di opere tuttora da ultimare e dalle integrazioni dei finanziamenti di opere programmate con finanziamenti insufficienti.

Si ha infatti motivo di ritenere che, in sede di ripartizione dei fondi, non siano state considerate le diverse condizioni che la provincia di Belluno presenta sotto l'aspetto della carenza assoluta e relativa.

La particolare configurazione territoriale di detta provincia non può sfuggire alle considerazioni degli organi responsabili. Infatti la popolazione scolastica è sparsa prevalentemente in piccoli nuclei dislocati nelle varie vallate e nell'ambito dei singoli comuni ed il rapporto dei venticinque alunni per classe non può dare un quadro reale delle effettive necessità esistenti nel settore dell'edilizia scolastica. (4-11666)

RISPOSTA. — A norma del secondo comma dell'articolo 8-bis della legge 22 dicembre 1969, n. 952, i fondi stanziati per gli interventi di edilizia scolastica nel triennio 1969-71 potevano essere utilizzati in misura non superiore al 90 per cento, dovendo la rimanente parte dei finanziamenti essere accantonata per le variazioni dei programmi esecutivi annuali e per le integrazioni di finanziamento comunque necessarie alla completa realizzazione delle opere programmate.

Il comitato centrale per l'edilizia scolastica, nel formulare il programma nazionale approvato con decreto ministeriale del 9 gennaio 1970, ha deciso di fissare al 15 per cento la quota di accantonamento in vista della lievitazione dei prezzi che può compromettere l'auspicata realizzazione integrale delle opere programmate, ed in vista altresì della destinazione del detto accantonamento anche alla integrazione dei finanziamenti del programma biennale 1967-68.

Per questi motivi non è possibile, almeno fino a copertura di tutte le eventuali integrazioni di finanziamento che si rendessero necessarie, utilizzare, come proposto nella interrogazione il predetto fondo di accantonamento.

Quanto poi alla lamentata insufficienza dei finanziamenti destinati alla provincia di Belluno, e si fa presente che anche sul piano nazionale, purtroppo, le riserve disponibili non hanno potuto eliminare tutte le carenze edilizie accertate e quelle previste per effetto della nuova scolarizzazione al 1971, talché permane l'obiettivo della integrale copertura

dei fabbisogni di strutture scolastiche che, conseguentemente alla eccezionale espansione scolastica in corso, sono destinati ancora ad incrementarsi.

Per motivi precisati dal sovrintendente scolastico nella lettera citata, non si ritiene di poter convenire con l'interrogante circa l'incidenza che presunti erronei criteri di formulazione dei programmi esecutivi avrebbero determinato nella ripartizione dei fondi a favore della provincia di Belluno.

Il Ministro: MISASI.

GIACHINI E ARZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che mercoledì 3 giugno 1970, in piazza Magenta, durante un comizio misino, il questore di Livorno ordinava alle forze di polizia — inopportuno e ingiustificatamente — di caricare gli antifascisti che vigilavano per impedire ogni e qualsiasi provocazione, facendo operare anche alcuni fermi; rilevano che solo grazie alla responsabilità degli antifascisti livornesi gli incidenti provocati dalla polizia non sono degenerati; chiedono quali provvedimenti il ministro intenda prendere affinché simili episodi non abbiano più ad accadere. (4-12388)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto dall'interrogante si richiamano le dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 3 luglio 1970, in sede di discussione di una mozione e di connesse interpellanze ed interrogazioni sulla situazione dell'ordine pubblico durante la recente campagna elettorale.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNANTONI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se corrisponda a verità la notizia, secondo cui il ministro della pubblica istruzione avrebbe emesso una circolare, relativa alla sessione di esami di maturità attualmente in corso (con riferimento alle maturità degli istituti tecnici per il turismo, agrari, nautici e professionali femminili) contenente norme volte ad impedire l'ammissione agli esami di candidati non provenienti da scuola statale, pareggiata o legalmente riconosciuta, sprovvisti dell'idoneità all'ultima classe, ma che hanno compiuto il diciottesimo anno;

2) se ritenga che una siffatta circolare, ove esista, sia in aperta contraddizione con

quanto disposto dal comma terzo dell'articolo 3 della legge 2 aprile 1969, n. 118, che ha convertito in legge, modificandolo — tra l'altro — proprio nel punto in questione, il decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9; e se essa sia pertanto lesiva di un diritto esplicitamente sancito dalla legge;

3) se ritenga, di conseguenza, urgente ritirare tale circolare ed emanare precise disposizioni per reintegrare nei loro diritti quanti ne dovessero essere stati esclusi con inammissibile procedura burocratica.

(4-06891)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha interpellato il Consiglio di Stato in merito all'interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 5 aprile 1969, n. 119 (e non 118), in particolare circa l'ammissione degli studenti privatisti diciottenni, che abbiano assolto l'obbligo scolastico, agli istituti tecnici agrari, industriali, femminili e per il turismo, ai quali l'ammissione medesima era vietata da norme speciali preesistenti.

Il predetto consesso, con parere del 25 luglio 1969, n. 1618/69, sezione I, si è pronunciato nel senso che la norma sopra citata, nella sua generalità, ha portata abrogativa di tutte le precedenti norme speciali preclusive ai candidati esterni, dell'ammissione agli esami di abilitazione tecnica presso particolari tipi di istituto.

In considerazione del parere sopra indicato il Ministero della pubblica istruzione, nell'ordinanza 12 febbraio 1970, titolo III sugli esami di maturità, ha considerato espressamente abrogate le norme speciali preclusive in materia.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno di prevedere nella prossima ordinanza ministeriale che disciplina i trasferimenti degli insegnanti elementari la riserva di un certo numero di posti a favore di coloro che abbiano fruito dell'assegnazione provvisoria per almeno 10 anni in una provincia diversa da quella della sede di titolarità e che facciano domanda per esservi assegnati definitivamente. Ai posti riservati dovrebbero accedere con diritto di priorità gli insegnanti coniugi di impiegati dello Stato e di altri enti pubblici i quali abbiano la sede di servizio nella provincia per la quale si è chiesto il trasferimento. (4-10279)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

RISPOSTA. — La proposta di riservare per i trasferimenti un certo numero di posti a vantaggio di insegnanti elementari che da almeno 10 anni abbiano fruito di assegnazione provvisoria in una provincia diversa da quella di titolarità (con particolare riguardo agli insegnanti coniugi di impiegati dello Stato o di altri enti pubblici), non ha potuto trovare accoglimento nell'ordinanza ministeriale concernente i trasferimenti magistrali in considerazione del carattere settoriale della proposta medesima che contrasta, evidentemente, con il principio della parità di trattamento.

Invece, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è prevista l'attribuzione di un particolare punteggio, sia ai fini del trasferimento che dell'assegnazione provvisoria (punti 4) agli insegnanti che aspirino al ricongiungimento al coniuge dipendente da una amministrazione dello Stato o pensionato della medesima.

Il Ministro: MISASI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui a meno di una settimana dalla chiusura dell'anno scolastico, la cui data era stata stabilita dal suo predecessore 10 mesi fa, ha arbitrariamente deciso di prorogare la chiusura stessa e di spostare il calendario degli esami provocando gravi disagi a catena in tutte le famiglie italiane, nei professori e negli alunni. Questa improvvisa decisione provocherà inoltre ingenti danni all'industria turistico-alberghiera per lo sconvolgimento dei programmi di vacanze degli interessati.

L'interrogante chiede quindi se il ministro ritenga, anche alla luce di quanto sopra detto, di dover revocare tale provvedimento che appare dettato solamente dalla preoccupazione di « coprire » lo sciopero in atto degli insegnanti. (4-12452)

RISPOSTA. — Pur conscio del verificarsi di disagi per l'attività turistica, il Ministero della pubblica istruzione ha ritenuto di dover rinviare le operazioni di scrutinio ed esame nelle scuole di ogni ordine e grado per verificare, in relazione allo sciopero del personale insegnante, le varie posizioni e attuare, come difatti è avvenuto, le soluzioni più idonee a far cessare lo stato di agitazione del personale insegnante.

Il Ministro: MISASI.

GIORDANO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

1) se siano al corrente che il sistema attuale di rimborso delle « restituzioni » ai risicoltori italiani per i quantitativi di riso esportato determina fortissimi ritardi che suscitano preoccupazioni notevoli nel mondo dell'agricoltura oltre che disagi d'ordine economico per le aziende coltivatrici di riso;

2) in particolare, se siano al corrente che, mentre il tempo necessario per ottenere il pagamento di tali « restituzioni » in Italia si aggira sui dodici mesi circa, in un altro paese del MEC, la Francia, si aggira invece sui dodici giorni; e che la rapidità di rimborso crea condizioni tali per cui esisterebbero commercianti francesi i quali importano riso dall'Italia, al prezzo MEC, per esportarlo a loro volta a terzi paesi;

3) se siano al corrente che in seguito a tale ritardo nelle « restituzioni », secondo calcoli approssimativi, nella sola provincia di Vercelli, devono tuttora essere corrisposti alle aziende risiere operatrici con l'estero circa trecento milioni di lire;

4) se corrisponda al vero la notizia che l'Italia sia stata denunciata dagli organi del MEC all'Alta Corte dell'Aia per il ritardo con cui effettua le « restituzioni »;

5) se ritengano che tali ritardi siano dovuti al particolare meccanismo complesso con cui sono effettuate queste « restituzioni », per le quali, in base alla legge n. 28 del 1965, i fondi corrisposti dal MEC vengono fatti passare attraverso il bilancio dello Stato (quasi che sia lo Stato stesso a provvedere per la loro fornitura), e, tramite il Ministero delle finanze, pervengono agli operatori risicoli con l'estero dopo una trafila che richiede sedici distinte operazioni burocratiche;

6) se ritengano opportuno studiare ed effettuare un sistema di corresponsione delle « restituzioni » in questione che, snellendo le procedure e senza passare attraverso il bilancio dello Stato, consenta di eliminare i lamentati ritardi che si ripercuotono negativamente sia sull'economia dei bilanci interessati, sia sull'economia nazionale in genere;

7) se ritengano che il sistema vigente prima della legge n. 28 del 1965, che vedeva attribuito all'Ente nazionale risi il compito di provvedere alle « restituzioni », o altro analogo sistema che abolisca i macchinosi passaggi attraverso il bilancio e attraverso la burocrazia dello Stato, non consentano mag-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

giore funzionalità ed efficacia al rimborso delle « restituzioni » dovute per l'esportazione del riso. (4-08160)

RISPOSTA. — La situazione di disagio che deriva agli operatori economici nazionali in termini sia di esposizione finanziaria sia di competitività nei confronti degli esportatori di altri paesi comunitari, è tuttora presente all'attenzione dei competenti organi di Governo, che non hanno mancato di approfondire la questione al fine di giungere a risultati positivi nell'intera materia della restituzione prelievi, settore riso compreso.

A tal fine, con decreto interministeriale 22 ottobre 1969 e con effetto 1° gennaio 1970 è stato disposto l'accentramento presso l'intendenza di finanza di Roma del servizio relativo alle restituzioni, all'esportazione e alla produzione, dei prelievi o dei dazi per i prodotti che formano oggetto della disciplina agricola della CEE.

Detto provvedimento, la cui finalità è quella di pervenire ad un concreto e soddisfacente snellimento delle procedure esistenti, mira al conseguimento di tale obiettivo soprattutto attraverso il superamento di quelle difficoltà ed inconvenienti di natura burocratica, causa finora dei ritardi, a volte sensibili, nella liquidazione delle somme dovute agli operatori economici interessati.

Sempre ai fini del raggiungimento dell'obiettivo sopraccennato, con decreto-legge 19 dicembre 1969, n. 947, convertito nella legge 11 febbraio 1970, n. 23, è stata inoltre disposta l'abolizione dell'omologazione e del riscontro dei documenti doganali di esportazione, nonché il controllo preventivo delle ragionerie provinciali dello Stato sugli ordinali di pagamento emessi dalle intendenze di finanza.

Sono poi allo studio le modalità per pervenire entro breve tempo alla meccanizzazione del servizio di che trattasi.

Sussistono, quindi, gli strumenti o sono in via di realizzazione, per consentire al reparto dell'intendenza di finanza di Roma, cui è affidato il servizio centralizzato delle restituzioni, di assicurare, una volta superata la fase iniziale di organizzazione, il pieno soddisfacimento delle esigenze degli operatori economici del settore.

Relativamente alla denuncia della CEE contro il Governo italiano per il ritardo nel versamento agli operatori nazionali delle restituzioni inerenti le esportazioni di prodotti appartenenti ad organizzazioni comuni

di mercato, si fa infine presente che l'Alta Corte di giustizia ha respinto il ricorso in questione, giusta sentenza di detta corte pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee del 4 aprile 1970, n. C41.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

GIORDANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se le sostanze diserbanti basate sul principio attivo 245TP, usate nella zona coltivata a risaia della pianura padana, siano le stesse sostanze, di cui ha parlato abbondantemente la stampa nelle settimane scorse, usate dalle forze armate americane nel Vietnam per sfogliare la giungla nelle azioni di guerriglia.

Le notizie riportate dai giornali si riferiscono a sostanze con principio attivo di formula analoga al suddetto, delle quali è stato proibito l'uso nel territorio degli Stati Uniti, anche a seguito delle proteste del governo sudvietnamita, perché sarebbero risultate causa di aumentati processi cancerogeni tra la popolazione e di incremento di malformazione (focomelia) tra i nati.

Per sapere se ritenga opportuno, fatti gli opportuni accertamenti, proibire con specifico provvedimento l'uso di tali sostanze diserbanti, tenendo anche conto che il danno prodotto alle colture nel territorio cui l'interrogante si è riferito in precedente suo intervento è risultato essere circa del 20 per cento nella annata scorsa. (4-10408)

RISPOSTA. — Del principio attivo 2,4,5 TP usato in Vietnam per la defogliazione di zone boschive, non si conoscono le dosi di impiego, le formulazioni e le specie vegetali contro cui fu usato.

In Italia, detto principio attivo è stato registrato fin dal 1965 e ha trovato favorevole accoglienza presso i risicoltori, in quanto risulta efficiente contro *Scirpus maritimus* (pianta infestante residente ad altri comuni erbicidi) senza recare danni al riso.

Per quanto concerne la richiesta formulata nell'ultima parte della interrogazione, si precisa, anche in questa sede, che il prodotto si è dimostrato tossico alla vite e a diverse colture orticole raggiunte da nebulizzazioni portate dal vento, particolarmente quando sono state incautamente scelte, per i trattamenti dall'aereo, delle formulazioni molto volatili; mentre, se vengono seguite le istruzioni fornite dalla casa, se gli impieghi sono corrispondenti a quelli per i quali il prodotto è stato

registrato e vengono scelte le formulazioni adatte in funzione del sistema di distribuzione da usare, non dovrebbero insorgere inconvenienti di alcun genere.

Si assicura, comunque, che questo Ministero condurrà opportuni accertamenti e studi, onde eventualmente prospettare, in sede di riesame del prodotto in applicazione del decreto presidenziale 3 agosto 1968, n. 1255, i pericoli inerenti al suo uso.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui nel prossimo provvedimento, con il quale si concede il compenso per lavoro straordinario ai dirigenti delle scuole secondarie, non siano inclusi anche i direttori didattici e gli ispettori scolastici. Per sapere se intenda ovviare alla mancata inclusione dei suddetti dirigenti della scuola primaria, prima che il provvedimento emanato divenga operativo, al fine di eliminare *ante litteram* una differenziazione, che sarebbe ingiusta e incomprensibile, ed evitare un assurdo disconoscimento di una categoria le cui benemeritenze nei confronti delle scuole italiane sono così note da dispensare l'interrogante da una elencazione di titoli generalmente riconosciuti. (4-10614)

RISPOSTA. — La questione potrà essere esaminata in sede di discussione del disegno di legge concernente il « compenso per il lavoro straordinario agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (atto del Senato n. 1165).

Il Ministro: MISASI.

GIORDANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che l'ENEL, in seguito alla meccanizzazione di molti servizi e alla trimestralità delle esazioni, ha smesso di servirsi delle prestazioni di molti appaltatori esattori che da anni prestavano la loro opera per conto dell'ENEL.

Per sapere se, in considerazione del fatto che molti di questi esattori si son venuti a trovare senza lavoro, e in condizioni di non poterne trovare uno diverso, o per l'età o per ragioni di altra natura, intenda far esaminare la utilità di concorsi da indirsi dall'ENEL riservati alla categoria in questione intesi a sanare una situazione di disagio non dovuta a deficienza di rendimento, e ad assorbire gli interessati rimasti senza lavoro. (4-11317)

RISPOSTA. — Nell'applicazione dell'accordo sindacale del 18 dicembre 1963 l'ENEL si impegnò ad assumere in gestione diretta, entro il 31 dicembre 1968, determinati lavori e servizi, fra i quali quello delle esazioni bollette, che le ex imprese trasferite erano solite commettere in appalto o affidare a contrattisti d'opera.

Ai sensi di detto accordo, il personale necessario per l'esecuzione dei citati lavori e servizi doveva essere assunto di norma, fra i dipendenti delle imprese o i diretti esecutori dei contratti d'opera, in possesso di taluni requisiti di età e di anzianità di servizio, tassativamente precisati nell'accordo stesso.

Purtroppo, numerosi titolari di contratto d'opera per esazione bollette risultarono sprovvisti dei requisiti richiesti.

Circa la possibilità di indire concorsi riservati a coloro che in passato hanno prestato opera di esattori per conto dell'ENEL, è da rilevare che il limite massimo di età (27 anni) è fissato, con carattere di tassatività, dalla vigente normativa per la partecipazione alle procedure di selezione attraverso le quali hanno luogo le ordinarie immissioni di nuovo personale nell'ENEL.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

GIORDANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comitato provinciale caccia di Novara, nel respingere la richiesta di fusione della riserva di caccia di Caltignaga con quella di San Bernardino, prescrisse con ordinanza dei mesi scorsi alla riserva in questione, la costituzione dei corridoi regolamentari verso i confini con le riserve di Cavaglino e di Bertinelle, e non la prescrisse verso i confini con le riserve di San Bernardino e di Momo.

Per sapere a quali ragioni ritenga si debba attribuire il comportamento differenziato del comitato provinciale caccia, e quali iniziative intenda assumere affinché la legge che prescrive i corridoi fra riserve limitrofe venga applicata senza inspiegabili eccezioni.

(4-11325)

RISPOSTA. — Come è noto, l'applicazione delle disposizioni relative all'obbligo della costituzione dei corridoi di almeno 500 metri tra riserve di caccia, di cui all'articolo 64 del testo unico delle disposizioni sulla caccia (modificato dall'articolo 25 della legge 2 agosto 1967,

n. 799) è stata devoluta dalla legge stessa ai comitati provinciali della caccia, i quali, sia in sede di concessione di nuove riserve sia in sede di rinnovo di quelle esistenti, condizionano le concessioni stesse all'osservanza dell'accennata prescrizione.

Nel caso specifico segnalato dall'interrogante, il Ministero, non disponendo dei necessari elementi di giudizio — in quanto, ripetesi, la competenza in materia di riserve di caccia è devoluta, con la citata legge, ai comitati provinciali della caccia — ha chiesto al comitato caccia di Novara urgenti notizie in merito.

Si fa presente, tuttavia, che il Ministero potrà, eventualmente, intervenire soltanto se, da parte di persone che abbiano titolo di legittimazione ad agire, venga presentato ricorso nei modi e nei termini prescritti dalle disposizioni che regolano la materia.

Il Ministro: NATALI.

GIRARDIN. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che lo stoccaggio del grano della campagna 1969-1970 si svolga normalmente soprattutto nel Veneto, dal momento che i magazzini abilitati dall'AIMA sono ancora occupati da grano proveniente dalle tre precedenti campagne di stoccaggio e la disponibilità complessiva dei magazzini dei consorzi agrari veneti è limitata alla prevista produzione di sole due province su sette.

L'interrogante, nel chiedere l'intervento del ministro, fa presente che per la difesa del mercato al momento della trebbiatura sarebbe necessario disporre di spazio nei magazzini per quintali 1.500.000, al fine di evitare le speculazioni soprattutto a danno dei piccoli produttori agricoli, che mancando della possibilità di conferire ai magazzini di stoccaggio la produzione commerciabile sarebbero costretti a vendere il proprio prodotto a prezzi inferiori a quelli di mercato. (4-06658)

RISPOSTA. — Come è noto, la Commissione esecutiva delle Comunità europee, su richiesta della delegazione italiana, sentito il parere del Comitato di gestione dei cereali, con decisione in data 25 giugno 1969, ha autorizzato l'organismo d'intervento italiano ad effettuare il trasferimento di 2 milioni di quintali di grano tenero, dalle zone di produzione dell'Italia settentrionale e centrale a quelle di consumo del Mezzogiorno.

È stato, pertanto, predisposto un piano per il trasferimento, fra l'altro, dalle province del Veneto, di complessivi quintali 665 mila circa di grano tenero.

Attualmente, nelle province venete, le giacenze delle precedenti campagne — che, per altro, saranno poste in vendita a brevissima scadenza — ammontano a meno di 100 mila quintali di grano tenero, mentre la capienza totale dei magazzini dislocati nelle province stesse consente lo stoccaggio di oltre 3 milioni di quintali di prodotto.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

GIRARDIN. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere — premesso che recentemente il Ministero dell'agricoltura ha inviato una circolare agli ispettorati agrari disponendo che il coordinamento a livello nazionale previsto dalle direttive di applicazione del piano verde per gli interventi volti a favorire la costruzione o l'ampliamento di impianti cooperativi per la raccolta, lavorazione e vendita di prodotti agricoli sia esteso anche agli interventi destinati a facilitare con i prestiti quinquennali previsti dall'articolo 12 la introduzione di nuovi macchinari e attrezzature, anche se di modesto importo — se nella fattispecie sussista realmente una esigenza di giudizio da parte dell'amministrazione centrale tale da giustificare il notevole e dannoso rallentamento nell'erogazione degli interventi che siffatta disposizione è destinata a provocare o se non è, invece, più opportuno che detto giudizio sia demandato agli ispettorati agrari, tenuto conto che non viene modificata la situazione operativa del settore. (4-06732)

RISPOSTA. — È necessario, anzitutto, precisare che le disposizioni impartite con la circolare del 16 maggio 1969, n. 52, non hanno sostanzialmente innovato le procedure per la concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 (piano verde n. 2), per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, né, tantomeno, hanno inteso limitare, in questo settore, la competenza degli uffici periferici.

Con tale circolare, infatti, il Ministero ha ritenuto di dare un migliore indirizzo e coordinamento alle attività degli ispettorati agrari, avuto riguardo ai molteplici e delicati problemi che nella pratica insorgono, per effetto di iniziative non collegate e, spesso, interferenti e che, pertanto, pongono in termini inderogabili la necessità di assicurare una visione ed

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

una valutazione d'assieme delle proposte che i singoli organismi associativi presentano alla pubblica amministrazione.

Tuttavia, al fine di evitare l'insorgere di erronee applicazioni delle istruzioni ministeriali, con la circolare del 9 gennaio 1970, n. 5, sono stati chiariti i termini procedurali del problema, nel senso che debbono formare oggetto di esame, da parte dell'apposita commissione per la predisposizione dei programmi di intervento nel settore di che trattasi, le iniziative concernenti nuovi impianti da realizzare mediante la concessione dei prestiti agevolati di cui al citato articolo 12 del piano verde n. 2. È, invece, demandata ai competenti organi del Ministero — in sede di concessione del prescritto nulla osta — la valutazione circa la opportunità di autorizzare lo acquisto di macchine ed attrezzature destinate a sostituire macchine fuori uso e non più rispondenti alle moderne tecniche di conservazione dei prodotti, o ad integrare ed ampliare preesistenti impianti.

Le ricordate disposizioni di cui all'anzidetta circolare del 9 gennaio 1970, n. 5, corrispondono, pertanto, a quanto viene auspicato dallo interrogante, confermando una più lineare e funzionale applicazione delle istruzioni ministeriali impartite con la circolare n. 52.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere le ragioni che hanno determinato il ritardo dell'applicazione da parte dei due Ministeri competenti della delibera del consiglio di amministrazione dell'UMA per l'approvazione del regolamento organico del personale dipendente.

L'interrogante, nel far presente che i lavoratori interessati che attendono da ben 35 anni il provvedimento hanno proclamato lo sciopero a tempo indeterminato, chiede quali urgenti iniziative i ministri interessati intendano prendere per risolvere positivamente la situazione precaria venutasi a determinare negli uffici UMA d'Italia, che crea grave disagio a tutto il settore agricolo. (4-11229)

RISPOSTA. — Come è noto, nei giorni 8 e 9 aprile 1970, si sono tenute riunioni presso il Ministero del tesoro, con la partecipazione di rappresentanti di questo Ministero, nonché di quelli delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'ente assistenziale Utenti motori agricoli (UMA) per la definizione del re-

golamento organico del personale dell'ente stesso.

A seguito di tali riunioni, è stato raggiunto un accordo circa le rivendicazioni che potranno essere accolte in sede di approvazione del predetto regolamento, per cui le manifestazioni di sciopero sono state sospese.

Sulla base dell'accordo raggiunto, l'ente provvederà ora a modificare il regolamento stesso, il cui testo dovrà poi essere sottoposto all'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIOZZI.

GIRAUDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano al corrente dello stato di allarmante disagio delle popolazioni della Val Tiglione (Asti), colpite incessantemente e violentemente da calamità atmosferiche che ne hanno enormemente abbassato il reddito ed il tenore di vita, e quali provvedimenti intendano prendere allo scopo di venire incontro alle esigenze espresse da sindaci e coltivatori diretti della zona in una recente riunione, indetta dalle sezioni locali della DC e PSI, in occasione della quale è stato rivolto « un richiamo al Parlamento, al Governo e ai partiti perché dispongano con urgenza le idonee soluzioni che da tempo i contadini attendono al fine di porre termine al progressivo depauperamento della zona e alla conseguente progressiva riduzione del reddito *pro capite* ».

È evidente che tra le richieste, va posta in primo piano l'istituzione del Fondo di solidarietà antigrandine con il contributo statale, e ciò con carattere di urgenza, allo scopo di evitare altre dolorose esperienze che aumenterebbero le tensioni sociali con inevitabili conseguenze sul piano dell'ordine pubblico, ed anche a realizzazione di quanto affermato dal Presidente del Consiglio all'atto dell'insediamento e della presentazione del programma di attività, alla Camera dei deputati, e di quanto richiesto con recente lettera agli organi responsabili di Governo, da parte di tutti i deputati della DC e del PSI del Piemonte. (4-05263)

RISPOSTA. — Si premette che, come è noto, nella Val Tiglione ricadono i territori dei comuni di Belveglio, Cortiglione, Mombercelli, Montaldo Scarampi, Montegrosso e Vigliano d'Asti, nei quali i terreni agrari sono investiti prevalentemente a vigneto, nella parte colli-

nare, e a foraggio nelle zone di fondo valle.

Il competente ispettorato agrario ha precisato che la produzione di uva perduta negli ultimi quattro anni nei suddetti comuni a causa della grandine non è elevata. Infatti, nel 1966, non si è avuto alcun danno; nel 1967, sono stati colpiti i comuni di Vigliano, Montaldo Scarampi, Belveglio e Cortiglione, con danni fino al 30 per cento della produzione prevedibile, mentre nel 1968 sono stati colpiti i comuni di Vigliano, Montegrosso e Montaldo Scarampi, con danni anche qui non molto rilevanti.

A questo proposito si fa presente che tutti i comuni di che trattasi, per l'intero loro territorio, sono stati compresi tra quelli della provincia di Asti delimitati da questo Ministero, con decreto del 7 dicembre 1968, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio 1969, n. 45, in applicazione del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi nell'ultimo quadrimestre del 1968, delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 — primo e ultimo comma — della legge 21 luglio 1960, n. 739, rispettivamente, per il ripristino delle strutture, la ricostituzione delle scorte e per i terreni non ripristinabili, nonché delle provvidenze contributive e creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

In applicazione, poi, del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 828, che, come è noto, ha preso in considerazione i danni causati nel corso del 1969, questo Ministero medesimo ha emesso il decreto del 10 ottobre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 307 del 5 dicembre successivo, con il quale sono state delimitate le zone agrarie della provincia di Asti, comprendendovi parte del territorio dei comuni di Montaldo Scarampi, Montegrosso e Vigliano, ai fini della concessione, alle aziende agricole gravemente danneggiate, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 1 e 2 del citato decreto-legge n. 917 del 1968 e dello stesso decreto-legge n. 646 del 1969.

L'ispettorato agrario, anche nelle zone che non hanno formato oggetto dei richiamati decreti di delimitazione, ha accordato e continuerà ad accordare, ai coltivatori che ne ab-

biano fatto o che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

L'ispettorato agrario ha fatto, per altro, presente che per la Val Tiglione riveste particolare importanza il problema del riassetto idrogeologico.

Infatti, il rio Tiglione, modestissimo corso d'acqua a carattere torrentizio, che scorre in fondo alla valle, è sostanzialmente l'unico mezzo con il quale possono essere smaltite le acque defluenti dalle colline che la fiancheggiano. E poiché detto corso d'acqua ha un alveo molto ridotto, spesso le acque esondano, invadendo il fondo valle e danneggiando, in tal modo la produzione foraggera.

Per il riassetto completo sono necessarie (e sono in corso studi da parte del Ministero dei lavori pubblici) opere d'importo rilevante. Risulta che l'ufficio del genio civile di Asti ha stabilito, nel frattempo, d'intervenire con opere di scavo e, in alcuni punti, di rettifica del corso del Rio Tiglione.

Nel convegno, al quale l'interrogante fa riferimento, sono stati invocati provvedimenti riguardanti la classifica del rio e il completamento degli studi citati, in modo che possa essere dato corso ad un complesso di opere necessarie per la risoluzione definitiva del problema del riassetto idrogeologico.

Quanto, infine, alla istituzione di un Fondo di solidarietà nazionale, è certamente noto che il relativo disegno di legge si è già tradotto nella legge 25 maggio 1970, n. 364.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

GORRERI E MARTELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda intervenire presso la EAGAT perché riveda la sua posizione sull'aumento dei prezzi ai curandi per le cure termali ai quali a Salsomaggiore Terme (Parma) la società per azioni Terme ha applicato un aumento sproporzionato tanto da raggiungere il 20 per cento dal 1° gennaio 1970.

Da notare che le tariffe delle cure termali del gruppo delle aziende EAGAT in questi ultimi anni sono aumentate costantemente toccando quote che vanno oltre il 60 per cento.

Gli interroganti richiamano pure la necessità di un urgente intervento nella vertenza aperta tra l'istituto termale Baistrocchi di

Salsomaggiore e la società per azioni Terme, in ordine all'aumento del 20 per cento del prezzo della fornitura delle acque, nonostante che nel mese di aprile 1969 veniva liberamente stipulato un accordo con l'istituto Baistrocchi, compreso l'impegno della società per azioni Terme di iniziare le trattative per il rinnovo della convenzione delle forniture delle acque per la stagione 1970.

L'aumento quindi è arbitrario ed unilaterale e non applica le agevolazioni previste dalla legge 18 marzo 1926, n. 562, per l'istituto Baistrocchi che ha finalità preminenti di assistenza e beneficenza, al contrario, si minaccia di sospendere la erogazione con le conseguenze che ne deriverebbero.

Il consiglio comunale e dell'amministrazione provinciale di Parma con proprio voto hanno preso posizione contro la società per azioni Terme a favore del Baistrocchi considerando ingiusto l'aumento e chiedendo che sia riesaminata la richiesta anche per non aggravare ulteriormente l'economia del paese. Tale misura di aumento è ovvio che si ritorcerebbe a danno delle aziende del gruppo EAGAT, facendo perdere allo stesso la funzione calmieratrice e sociale.

Gli interroganti sottolineano il fatto che la politica indiscriminata dell'aumento dei prezzi non fa altro che appesantire il carovita a danno delle classi lavoratrici e che le aziende termali EAGAT con capitale azionario preminente delle partecipazioni statali devono perseguire nel loro ambito una politica di prezzi idonei a favorire e non già ad aggravare il termalismo sociale, e nel quadro della auspicata riforma sanitaria le prestazioni e le istituzioni termali dovranno divenire parte integrante del servizio sanitario nazionale.

(4-11089)

RISPOSTA. — L'aumento delle tariffe per le cure termali della società Terme di Salsomaggiore si è reso necessario a seguito del notevole incremento dei costi delle prestazioni termali e, in particolare, dei costi per il personale, dopo il rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

Il rialzo delle tariffe è stato, anzi, limitato nella minore misura possibile, cosicché i nuovi prezzi risultano notevolmente inferiori a quelli che si sarebbero dovuti applicare per riasorbire interamente l'aumento dei costi, tanto più se si considerano gli ulteriori maggiori oneri (per accordi integrativi aziendali, premi di produzione, ecc.) ai quali la società andrà incontro prima della fine del 1970.

Di fronte a tale situazione, e per cercare di neutralizzare l'aumento dei costi per la quota non coperta dagli aumenti delle tariffe, la società ha quindi ritenuto opportuno mettere in atto numerose iniziative dirette ad aumentare sensibilmente il volume dell'attività.

Queste ultime, da un lato tendono ad agevolare le convenzioni con gli enti mutualistici — che fino ad oggi hanno aderito solo parzialmente all'erogazione dell'assistenza in campo termale — e, dall'altro, attraverso una intensa attività promozionale in Italia ed all'estero mirano ad estendere, per quanto possibile, le attività termali per tutti i mesi dell'anno: fatto questo indispensabile per un migliore riassorbimento delle spese generali e di quelle di ammortamento dei nuovi impianti.

Proprio per raggiungere tale scopo la società delle Terme ha tenuto aperti quest'anno il grande stabilimento Lorenzo Berzieri, l'albergo con cure interne Porro e la clinica per cure fisioriabilitative Villa Igea.

Si può pertanto sperare — anche in rapporto alla moderna organizzazione strutturale del nuovo grande stabilimento Luigi Zoja, realizzato dalla società delle Terme, e alla meccanizzazione della contabilità che la società sta realizzando — di poter far fronte al cenno grosso divario esistente fra l'incremento dei costi e l'incremento, assai più modesto, delle tariffe.

Per quanto riguarda, poi la controversia fra le Terme di Salsomaggiore e l'istituto Baistrocchi, si fa presente che essa trae origine dai seguenti fatti.

L'8 settembre 1969, l'istituto Baistrocchi, propose una revisione della convenzione precedente sia per la parte economica sia per quella strettamente giuridica su pretesi diritti alla conduzione diretta del reparto di cure.

La società delle Terme, dopo un approfondito esame delle proposte presentate dall'istituto, fece presente di non poter accedere alla richiesta di carattere giuridico in considerazione degli obblighi posti a suo carico da norme di legge, istituzionali e statutarie, tuttora in vigore, mentre le pretese dell'istituto Baistrocchi si richiamavano ad una legge formale ormai decaduta e pertanto non più invocabile.

Dalle trattative che sono seguite è emerso chiaramente che nessun contrasto fra le Terme di Salsomaggiore e l'istituto Baistrocchi vi è stato e vi è per quanto si riferisce alle tariffe termali che le Terme stesse applicano per le finalità di assistenza e beneficenza, cioè per i non abbienti e per i semiabbienti, in

quanto si tratta di tariffe notevolmente sotto costo e puramente simboliche.

La controversia invece riguarda i paganti in proprio di prima e seconda categoria.

L'istituto Baistrocchi, che è divenuto, per la massima parte, un istituto ad attività alberghiera per paganti in proprio, non può pretendere dalle Terme di Salsomaggiore per tali categorie di pazienti tariffe termali sotto costo, né può rifiutarsi di accettare gli aumenti di tariffa dei quali si è detto prima e che si sono resi necessari per il notevole incremento degli oneri.

Le attuali tariffe presentate dalle Terme all'istituto Baistrocchi, prevedono per i paganti di prima categoria uno sconto del 66 per cento sulle tariffe praticate dalle Terme stesse nella propria pensione di prima categoria Villa Termale, e, per i paganti di seconda categoria, uno sconto del 70 per cento sulle tariffe applicate agli enti mutualistici presso lo stabilimento Berzieri. Tali sconti che sono concessi a titolo di rimborso delle prestazioni direttamente fornite dall'istituto costituiscono la massima concessione possibile. Un'ulteriore riduzione delle tariffe comporterebbe per la società Terme di Salsomaggiore oneri che non potrebbero essere in alcun modo sostenuti.

Il Ministro: PICCOLI.

GUARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati per accertare come notizie riservate per il ministro, quali quelle relative alla relazione del professor Valdoni sul siero anticancero del dottor Bonifacio, siano state pubblicate da un noto rotocalco, dato che la pubblica opinione è rimasta scossa ed allarmata da certi atteggiamenti provenienti dagli ambienti del Ministero stesso tendenti a stroncare un nobile tentativo di scoprire un farmaco per debellare il male più micidiale del momento, prima ancora che approfonditi studi e radicate esperienze ne dichiarino la inefficacia. (4-07467)

RISPOSTA. — Sul preparato cui il dottor Bonifacio attribuisce proprietà antitumorali, già nel 1953 e nel 1958 erano stati espressi giudizi negativi rispettivamente dagli istituti nazionali per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena di Roma e Fondazione Pascale di Napoli.

In seguito al diffuso interessamento manifestato al riguardo in alcuni settori, il Mini-

stero ha disposto il riesame del prodotto in questione allo scopo di acquisire un giudizio conclusivo sul medesimo.

Il tipo e le modalità delle indagini, i relativi controlli ed il conseguente giudizio definitivo sono stati affidati ad una commissione di tecnici, altamente qualificati.

In data 29 maggio 1970, il Presidente della suddetta commissione, ha comunicato che « i risultati della sperimentazione hanno dimostrato nessuna efficacia curativa del siero riguardo ai tumori e nessuna azione sulla loro sintomatologia ».

Pertanto, in pari data, è stata sospesa la sperimentazione in questione.

Comunque, da quanto sopra precisato, non sembra giustificata l'ipotesi di un atteggiamento ostruzionistico da parte delle autorità sanitarie nei confronti del dottor Liborio Bonifacio.

Il Ministro: MARIOTTI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali gli invalidi civili della provincia di Salerno ancora non percepiscono l'assegno vitalizio nella misura di lire 12 mila e se ritengano di dover intervenire per eliminare ogni ostacolo che si frapponga al rapido soddisfacimento dei diritti della benemerita categoria. (4-10752)

RISPOSTA. — Il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743 recante nuove norme per l'assistenza ai mutilati ed invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Solo in seguito all'entrata in vigore della citata legge e all'ottenuta disponibilità dei relativi fondi si è potuto, quindi, assicurare il pagamento delle mensilità maturate successivamente al 31 dicembre 1968.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare la provincia di Salerno, risulta che è stato già dato corso al pagamento di assegni arretrati per complessivi 400 milioni. Ulteriori pagamenti verranno via via effettuati, per soddisfare le esigenze previste fino al 31 dicembre 1970.

E poiché, con la fine del corrente anno finanziario, si proporrà nuovamente il problema del finanziamento delle provvidenze in questione — in quanto verranno a cessare gli

stanziamenti previsti dal decreto-legge 14 gennaio 1970, convertito nella legge 11 marzo 1970, n. 74 — è stato già posto allo studio uno schema di provvedimento legislativo, inteso a dare una disciplina organica alla materia, a decorrere dal 1° gennaio 1971.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i provvedimenti adottati e le urgenti iniziative che si intendano promuovere per salvaguardare il patrimonio artistico dell'opera vanvitelliana villa Campolieto nel comune di Ercolano (Napoli).

I gravissimi dissesti manifestatisi, in mancanza di immediati interventi, potrebbero compromettere irreparabilmente la staticità dell'edificio con conseguente distruzione di un'opera di inestimabile valore culturale. (4-10463)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di che trattasi, attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologico A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improrogabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga disporre perché l'Istituto postelegrafonici provveda all'assegnazione anche a riscatto degli alloggi costruiti dall'istituto stesso e attualmente ceduti solo in locazione.

Il predetto istituto, sorto a suo tempo per il pagamento della pensione ai dipendenti delle ricevitorie postali, esaurito quasi il suo compito con il passaggio nei ruoli del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni del personale anzidetto, si è trasformato in ente di assistenza e previdenza di tutto il personale dell'amministrazione.

I fondi accumulati con i versamenti dei soci e con la trattenuta dello 0,50 per cento effettuata sullo stipendio del personale, in conformità ai fini assistenziali assunti dall'istituto, potrebbero essere investiti nella costruzione di case da destinare parte a rendita, con la cessione in locazione, parte a riscatto con il sistema delle quote di riserva a rotazione esistente presso gli istituti di edilizia pubblica. (4-12408)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene anzitutto di dover precisare che l'Istituto postelegrafonici, lungi dall'aver esaurito la propria attività pensionistica a seguito del passaggio del personale delle ex ricevitorie postali alle dirette dipendenze dell'amministrazione postale, continua a provvedere all'erogazione del trattamento di quiescenza al numeroso personale degli uffici locali e delle agenzie postali in adempimento del compito affidatogli

dall'articolo 2, lettere *a*) e *b*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542.

Per l'assolvimento di tale compito l'istituto gestisce un apposito fondo, parte delle cui disponibilità è stata investita in immobili ad uso abitazione: e ciò al duplice scopo di procacciare un adeguato reddito e di costituire una idonea salvaguardia contro la svalutazione monetaria.

Tali abitazioni sono state cedute in locazione al personale postelegrafonico con pignoramenti particolarmente basse.

Ciò stante e considerato che la cessione in riscatto di detti alloggi comporterebbe una trasformazione delle riserve della gestione quiescenza privandola di ogni investimento immobiliare, è evidente come l'adozione di un siffatto provvedimento non si appalesa conveniente.

Né d'altra parte l'istituto medesimo potrebbe destinare alla costruzione di alloggi, per l'attuazione dei fini auspicati nell'interrogazione, i fondi della gestione mutualità prevista dall'articolo 2, lettera *f*), del citato decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, o quelli della gestione assistenza e previdenza al personale di ruolo e non di ruolo, di cui all'articolo 3 della legge 27 marzo 1952, n. 208, stante la particolarità degli scopi per il cui perseguimento l'attività delle predette gestioni è preordinata.

Ed infatti, per quanto riguarda la prima delle predette gestioni, premesso che essa si esplica mediante l'amministrazione di una speciale forma di assicurazione volontaria, riservata ai dipendenti postelegrafonici, si fa presente che le relative riserve sono impiegate per concedere anticipazioni agli iscritti, con un tasso di interesse minimo, devolvendo il reddito che in tal modo si riesce a ricavare a favore degli iscritti stessi, attraverso sussidi straordinari, ecc.

Circa le finalità della gestione assistenza e previdenza, cui affluisce, a norma della citata legge 27 marzo 1952, n. 208, un contributo pari allo 0,40 per cento dello stipendio del personale postelegrafonico, si ricorda che detta gestione è destinata all'assistenza dei figli e degli orfani dei dipendenti, assistenza che si estrinseca mediante l'ammissione in convitti o in colonie estive e l'elargizione di sussidi scolastici; la gestione stessa eroga, inoltre, al personale postelegrafonico, al momento del collocamento a riposo, un « premio di quiescenza ».

Il Ministro: Bosco

JACAZZI, AVOLIO E RAUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda svolgere una severa inchiesta circa il comportamento dei funzionari dell'ispettorato agrario di Caserta (ed in particolare del dottor Panico) in relazione agli accertamenti da essi compiuti per i danni provocati dall'alluvione del dicembre 1968 in tutta la zona del basso Volturno, accertamenti eseguiti a tavolino con i maggiori proprietari della zona, avallando e determinando così gravi ed assurde discriminazioni politiche e sociali. Gli interroganti in particolare vorrebbero conoscere quali contributi sono stati erogati alle seguenti ditte, tutte da Villa Literno, per quali danni e per quali perdite denunciate: Passarelli Domenico Mario-Ucciero Marianna; Di Fraia Emilio Mario-Passarelli Angela; Mazzarella Nicola-Passarelli Carmela; Cassandro Francesco-Spierto Maria; Di Fraia Margherita vedova Passarelli; Cassandro Amedeo-Tamburrino Carolina; Cassandro Enrico-Grippio Giuseppina; Cassandro Ernesto-Mazzarella Giuseppina; Cassandro Bruno. (4-06415)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che, delle ditte segnalate dagli interroganti, soltanto sette, in data dal 6 marzo al 3 aprile 1969, hanno effettivamente prodotto domanda per ottenere la concessione delle provvidenze di pronto intervento, ai sensi della legge 12 febbraio 1969, n. 6, e precisamente le ditte: Passarelli Domenico Mario, Di Fraia Emilio Mario, Mazzarella Nicola e Passarelli Maria Carmela, Cassandro Francesco e Spierto Maria, Di Fraia Margherita, Cassandro Amedeo e Tamburrino Carolina, e Cassandro Enrico.

Poiché le aziende agricole per le quali erano state chieste le sovvenzioni considerate dalla legge sono ubicate quasi tutte nel comune di Villa Literno, l'ispettorato agrario ha ritenuto opportuno affidare l'istruttoria delle domande ad un unico funzionario tecnico, il quale, come risulta dai relativi verbali, ha eseguito i prescritti accertamenti nel periodo dal 18 aprile al 3 maggio successivo.

Le sovvenzioni accordate a conclusione delle istruttorie sono state disposte previa attenta valutazione dell'ordinamento culturale e dell'ampiezza delle aziende danneggiate ed anzi, in alcuni casi, sono state contenute entro limiti anche sensibilmente inferiori agli importi suggeriti dal Ministero. E sono proprio questi casi che stanno a dimostrare che i

funzionari incaricati hanno operato con la massima scrupolosità e senza discriminazione di alcun genere.

In particolare:

a) al signor Passarelli Domenico Mario, proprietario e affittuario coltivatore diretto dell'azienda agricola dell'estensione di ettari 22.30.08, sita nelle località Martinenzo e Quota Nuova, dei comuni di Villa Literno e Castel Volturno, sono state accordate sovvenzioni per complessive lire 3.491.200, di cui: lire 664.000 per le anticipazioni colturali perdute; lire 1.350.000 per la ricostituzione delle scorte vive; lire 1.248.000 per la ricostituzione delle scorte morte e lire 229.200 per la riparazione dei fabbricati rurali;

b) al signor Di Fraia Emilio Mario, proprietario e affittuario coltivatore diretto della azienda agricola dell'estensione di ettari 12.69.58, sita nelle località San Biagio, Schiavone ed altre del comune di Villa Literno, sono state accordate sovvenzioni dell'importo complessivo di lire 1.165.000, di cui: lire 490.000 per la reintegrazione delle anticipazioni colturali; lire 408.000 per la ricostituzione delle scorte vive e lire 267.000 per la ricostituzione delle scorte morte;

c) ai signori Mazzarella Nicola e Passarelli Maria Carmela, proprietari e, l'ultima, coltivatrice diretta dell'azienda agricola della estensione di ettari 7.78.85, sita nelle località Schiavone ed altre del comune di Villa Literno, sono state accordate sovvenzioni dell'ammontare complessivo di lire 1.496.840, di cui: lire 249.840 per la reintegrazione delle anticipazioni colturali, lire 680.000 per la ricostituzione delle scorte vive, e lire 567.000 per la ricostituzione delle scorte morte;

d) ai signori Cassandro Francesco e Spierto Maria, proprietari coltivatori diretti dell'azienda agricola dell'estensione di ettari 34.13.72, sita nelle località Crapolla, Voltacorvo, Schiavone e Quarto di Mezzo del comune di Villa Literno, sono state accordate sovvenzioni per complessive lire 3.991.000, di cui: lire 850.000 per la reintegrazione delle anticipazioni colturali; lire 1.620.000 per la ricostituzione delle scorte vive, e lire 1.521.000 per la ricostituzione delle scorte morte;

e) alla signora Di Fraia Margherita, proprietaria coltivatrice diretta dell'azienda agricola dell'estensione di ettari 1.76.52, sita nella località San Biagio del comune di Villa Literno, è stata accordata una sovvenzione di lire 63.000 per la reintegrazione delle anticipazioni colturali;

f) ai signori Cassandro Amedeo e Tamburrino Carolina, proprietari e affittuari col-

tivatori diretti dell'azienda agricola della estensione di ettari 9.81.24, sita nelle località Schiavone, Giardini e Voltacorvo del comune di Villa Literno, sono state accordate sovvenzioni per complessive lire 1.490.000, di cui: lire 245.300 per la reintegrazione delle anticipazioni colturali; lire 680.000 per la ricostituzione delle scorte vive, lire 405.000 per la ricostituzione delle scorte morte e lire 160.000 per la riparazione dei fabbricati rurali;

g) al signor Cassandro Enrico, proprietario e affittuario coltivatore diretto della azienda agricola dell'estensione di ettari 13.02.00, sita nelle località San Biagio ed altre del comune di Villa Literno, sono state concesse sovvenzioni per complessive lire 2.581.000, di cui: lire 256.000 per la reintegrazione delle anticipazioni colturali; lire 1.536.000 per la ricostituzione delle scorte vive e lire 789.000 per la ricostituzione delle scorte morte.

Si ritiene di aggiungere che non è pervenuta alcuna rimostranza da parte di operatori agricoli della provincia, e ciò nonostante che, ai sensi della legge citata, siano state presentate a quell'ispettorato 4 mila domande di contributo.

Tutte le domande esaminate erano debitamente documentate e l'ispettorato agrario ha presentato al Ministero i dati relativi all'attività svolta.

Il Sottosegretario di Stato:
ANTONIOZZI.

LAMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda prendere per ovviare alla grave situazione determinatasi alla Zenith di Ferrara, la cui direzione, dopo aver portato avanti negli anni scorsi una politica di costante riduzione della manodopera portando il numero delle maestranze occupate dalle 500 del 1969 alle 520 attuali, ha ora disposto il licenziamento di 62 dipendenti e la messa in cassa integrazione di tutti gli altri.

Si fa notare che questo provvedimento aggrava il processo in atto di costante decadimento economico e sociale della provincia di Ferrara, già evidenziato con l'interpellanza n. 2/00466 del 7 aprile 1970, di cui l'interrogante è cofirmatario. (4-12166)

RISPOSTA. — Il 7 maggio 1970 il calzaturificio Zenith ha inoltrato alle organizzazioni sindacali, secondo la procedura prevista dal-

l'accordo interconfederale, la richiesta di licenziamento di 62 lavoratori, motivandola con lo squilibrio esistente tra la effettiva capacità di produzione e le reali possibilità di collocamento del prodotto.

Da alcuni anni la ditta incontra difficoltà dovute alla diminuzione di lavoro che si verifica nei cosiddetti periodi di « saldataura » stagionale, tempi che sono una caratteristica delle industrie manifatturiere produttrici di articoli di qualità e di moda, qual è il calzaturificio in questione.

Per ovviare a queste difficoltà di carattere funzionale, è stato posto allo studio, negli ultimi tempi un rinnovamento tecnologico nella conduzione aziendale indispensabile per l'incremento della produttività.

Nel settore calzaturiero il rinnovamento aziendale prevede l'installazione di macchine più moderne e veloci per abbreviare i tempi di lavorazione, ma prevede anche l'approvvigionamento dall'esterno di « semilavorati », quali tacchi, puntali, contrafforti, suolette e soles tranciate, che vengono offerti da imprese di recente costituzione, le quali, per la loro alta specializzazione, sono in grado di mettere sul mercato prodotti di ottima qualità a prezzi talmente convenienti da rendere antieconomica la loro produzione all'interno dello stabilimento.

Per questi motivi il calzaturificio Zenith ha ritenuto di dare corso ai predetti licenziamenti.

Dopo vari incontri a tutti i livelli, sindacale, ufficio del lavoro, ispettorato del lavoro e prefettura, il 3 giugno, sotto la presidenza del prefetto di Ferrara, è stato raggiunto un accordo tra le parti.

In base all'accordo il calzaturificio ha ripreso gradualmente la propria attività garantendo una presenza di lavoratori di 170 unità. Per consentire a tutti i dipendenti di continuare nell'attività lavorativa, sono stati previsti dei turni di lavoro fra le maestranze che non rivestono una particolare specializzazione agli effetti del ciclo produttivo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LAVAGNOLI, CARUSO E PELLIZZARI.
— *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* —
Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'amministrazione e la direzione degli ospedali psichiatrici provinciali di Verona hanno denunciato alla procura della Repubblica gli infermieri dell'istituto, in relazione allo sciopero attuato nei giorni scorsi.

Gli interroganti fanno presente che il personale infermieristico è sceso in sciopero poiché l'amministrazione della provincia di Verona non ha provveduto ad applicare l'accordo raggiunto in sede nazionale tra i sindacati e i ministri della sanità e dell'interno, in materia di adeguamenti salariali.

Gli interroganti chiedono, infine, quali misure intendano prendere, sia per eliminare ogni illecita e antidemocratica pressione, intesa a violare il diritto di sciopero, sia per garantire al personale infermieristico il soddisfacimento delle legittime rivendicazioni.

(4-09934)

RISPOSTA. — Con nota del 27 dicembre 1969, portata a conoscenza dell'amministrazione provinciale di Verona, la CGIL, nel proclamare lo stato di agitazione del personale tecnico ausiliario addetto agli ospedali psichiatrici provinciali di Verona, aveva preannunciato che sarebbe stato indetto uno sciopero, della durata di tre giorni, qualora la stessa amministrazione provinciale si fosse rifiutata di convocare le organizzazioni sindacali di categoria, per concordare l'immediata applicazione di un accordo di massima, che sarebbe stato raggiunto presso il Ministero della sanità, sul trattamento economico del personale non medico degli ospedali psichiatrici.

Le organizzazioni sindacali furono convocate la sera dell'8 gennaio e ad esse venne fatta presente la piena disponibilità dell'amministrazione provinciale ad applicare il decreto in parola, non appena ne fosse stata resa nota l'esatta portata.

Fu fatto presente, nella circostanza, che proprio allo scopo di venire incontro alle attese del personale interessato, la stessa amministrazione aveva già provveduto a concedere, nel luglio del 1969, un acconto sui futuri miglioramenti, pari a mezza mensilità e, successivamente, ad integrare la misura dello stesso acconto, portandolo a lire 60 mila annue oltre a disporre l'aumento della indennità per servizio notturno da lire 300 a lire 500.

Al termine della discussione avvenuta nella tarda serata dell'8 gennaio 1970, i rappresentanti sindacali della CGIL, dichiaratisi insoddisfatti, si riservarono di proclamare lo sciopero dei propri aderenti ad eccezione del personale ritenuto indispensabile.

Senonché, il giorno successivo, senza preavviso, le organizzazioni sindacali della CGIL proclamarono uno sciopero di tre gior-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

ni di tutto il personale tecnico ausiliario adetto agli ospedali psichiatrici provinciali.

Ne derivò una situazione di generale disagio all'interno degli ospedali, il cui funzionamento veniva, all'improvviso, posto in crisi nei suoi servizi essenziali.

Ad ovviare a tali inconvenienti, il presidente dell'amministrazione provinciale di Verona dispose turni di servizi con elenchi nominativi del personale ritenuto strettamente indispensabile per i turni delle ore 13 e delle ore 20 dello stesso giorno.

La situazione d'emergenza, così creata, veniva, d'altra parte, segnalata dalla direzione sanitaria degli ospedali psichiatrici al procuratore della Repubblica, a norma dell'articolo 28, lettera *f* del regolamento sui manicomi 16 agosto 1909, n. 615; la stessa autorità giudiziaria fu successivamente informata, a sua richiesta, degli sviluppi della situazione, e sui preoccupanti disservizi che si andavano profilando all'interno degli istituti ospedalieri, in quanto i cambi del personale sarebbero avvenuti a discrezione degli stessi scioperanti e degli esponenti sindacali.

La prefettura, frattanto, provvedeva ad assicurare servizi di ordine all'esterno degli istituti ospedalieri interessati, e, per quanto concerne i servizi interni, ad inviare sul posto, d'intesa con le competenti autorità militari, un ristretto nucleo di personale militare, per assicurare i servizi di cucina.

Nei tre giorni di sciopero non si sono avute altre conseguenze che la sospensione delle visite dei congiunti agli ammalati; successivamente, le organizzazioni sindacali hanno ripreso le trattative con l'amministrazione provinciale.

Si fa, infine, presente che, quanto prima, la stessa amministrazione provinciale provvederà all'applicazione, in favore del personale dipendente interessato, del decreto ministeriale 5 gennaio 1970, n. 131, relativo al nuovo trattamento economico del personale non medico degli ospedali neuropsichiatrici provinciali.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano i 130 lavoratori dello stabilimento a partecipazione statale SAPEL di Montorio Veronese (Verona) del gruppo Lanerossi, dovuto ai bassi

livelli dei salari (media 65 mila lire mensili) e alle insopportabili condizioni di lavoro imposte dalla direzione dell'azienda.

L'interrogante fa presente che, in questi ultimi giorni, i lavoratori sono scesi in sciopero a tempo indeterminato per ottenere migliori condizioni di lavoro e di vita, tramite ritmi nei tempi di produzione più sopportabili e retribuzioni salariali più adeguate al rendimento del lavoro e alle necessità dell'attuale costo della vita.

L'interrogante, infine, chiede ai ministri interessati, quali misure intendano adottare per indurre la direzione dello stabilimento SAPEL ad accogliere le giuste richieste avanzate dai lavoratori, tenuto conto, tra l'altro, che essi svolgono un lavoro non solo pesante ma anche nocivo alla loro salute. (4-10999)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale sorta presso lo stabilimento della SAPEL di Verona si è conclusa — grazie anche ad un intervento del prefetto — con un accordo che prevede un aumento della paga oraria nella misura di lire 50 e la corresponsione di lire 10 mila a ciascun lavoratore a titolo di indennità *una tantum*.

La vertenza si era aperta nel mese di febbraio, quando la commissione interna aveva avanzato una richiesta di aumento di 100 lire l'ora, richiesta basata su una asserita diversità di trattamento esistente fra le condizioni applicate in aziende similari della provincia di Vicenza (centro conciario di Arzignano) e quelle in vigore presso la SAPEL. Nel corso delle discussioni svoltesi alla presenza del prefetto di Verona fu invece chiarito che tale differenza si concretava in sole 29 lire orarie, cifra assai più bassa di quella inizialmente indicata dai rappresentanti dei lavoratori. Nonostante ciò, questi ultimi ritennero di mantenere ferma la loro richiesta di lire 100 l'ora, fino a quando l'arbitrato del prefetto non pose fine alla questione nei termini sopra indicati e ritenuti soddisfacenti dagli stessi lavoratori.

In relazione agli altri rilievi sollevati nell'interrogazione, si aggiunge che il rapporto di lavoro dei dipendenti della SAPEL (la società ha un organico di 296 persone, di cui 2 dirigenti, 29 impiegati e intermedi e 265 operai) è regolato dal contratto collettivo per gli addetti all'industria conciaria in vigore dal 7 marzo 1968.

I minimi retributivi previsti dal suddetto contratto non solo sono integralmente appli-

cati, come è emerso da una verifica effettuata dal locale ispettorato del lavoro, ma, anzi, in virtù di una serie di accordi aziendali stipulati con la commissione interna, essi risultano aumentati, in media, di 56,41 lire l'ora. Numerosi lavoratori, inoltre, sono classificati in categorie superiori a quelle previste dalle norme contrattuali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno il ripristino del ruolo di insegnante tecnico-pratico negli istituti tecnici commerciali (addetti ai laboratori), ruolo preesistente a una legge del 22 aprile 1961, n. 1282) che modificò la qualifica, da insegnante tecnico-pratico, ad aiutante tecnico, categoria quest'ultima inferiore ed equiparabile a quella del personale ausiliario.

Il ripristino del predetto ruolo si rende tanto più opportuno e giusto, in quanto negli istituti tecnici industriali ed agrari sussiste ancora il ruolo degli insegnanti tecnico-pratici, per le esercitazioni di laboratorio, senza che alcun provvedimento legislativo sia mai intervenuto a decretarne la soppressione, così come è avvenuto, invece, per gli istituti tecnici commerciali. (4-11371)

RISPOSTA. — La legge 22 aprile 1961, n. 1282, nell'istituire la nuova qualifica di aiutante tecnico, non ha tuttavia soppresso la preesistente qualifica di insegnante tecnico-pratico che fu attribuita agli ex assistenti dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, e che non ha subito alcuna modificazione o « declassamento » per effetto della citata legge.

Occorre per altro ricordare che, nella maggior parte dei casi, gli insegnanti tecnico-pratici degli istituti tecnici commerciali non appartengono ai ruoli dell'amministrazione statale, ma dipendono organicamente dalle amministrazioni provinciali che li forniscono agli istituti tecnici a norma dell'articolo 144, lettera E del testo unico 3 marzo 1934, n. 383. Essi sono a carico dello Stato soltanto in un limitato numero di istituti le cui tabelle organiche prevedono i ruoli relativi « ad esaurimento ». Ma la previsione dei ruoli ad esaurimento, se comporta la soppressione del posto all'atto in cui per qualunque causa cessi dal servizio il titolare, non comporta però

alcun declassamento della qualifica, e tanto meno comporta l'attribuzione agli insegnanti tecnico-pratici dello stipendio previsto per gli aiutanti tecnici.

Il Ministro: MISASI.

LEONARDI, D'ALEMA, BARCA, NATOLI, D'ALESSIO E CIANCA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

a) se siano al corrente della situazione che si è creata nella società progettazione internazionale (CTIP) in seguito al trasferimento di proprietà a favore di un gruppo americano concorrente sul piano internazionale della CTIP stessa e quindi oggettivamente operante a suo danno e perciò a danno dell'economia nazionale in uno dei punti più sensibili qual è quello della capacità di progettazione e di sviluppo degli impianti;

b) se ritengano che una simile prassi non risulti negativa rispetto alla qualificazione del lavoro nazionale e tale da incentivare ulteriormente la lamentata emigrazione di lavoratori altamente qualificati;

c) se ritengano opportuno un intervento pubblico atto a valorizzare un'esperienza più che trentennale quale è quella della CTIP assicurando ai lavoratori uno stabile proficuo lavoro per il nostro paese e per l'estero. (4-07110)

RISPOSTA. — La Compagnia tecnica industrie petroli, società costituita nel 1934 per la progettazione di impianti con specializzazione nel settore petrolifero e petrolchimico, è stata di proprietà esclusivamente italiana fin verso la fine del 1962.

A quell'epoca, praticamente, in coincidenza con un aumento del capitale sociale ad un miliardo, hanno avuto inizio investimenti di capitale estero nella società, che venne rilevata per la quasi totalità da un forte gruppo finanziario belga. Da quel momento la CTIP cominciò ad orientarsi, in forma sempre più concreta, verso i mercati esteri.

Alla fine del 1966 il gruppo belga cedette metà delle proprie azioni — delle quali una quota minima, circa 50 milioni, era rimasta ai soci italiani — alla società Arthur G. McKee & Company, società di progettazione statunitense.

Nell'ambito della politica del gruppo della società americana, la CTIP, con uno sviluppo rapidissimo, ha conseguito una posizione

di preminenza nel proprio settore, affermandosi si può dire dovunque nel mondo, in particolare in Europa, Medio Oriente ed America Latina.

La competenza del personale direttivo e tecnico italiano e l'assistenza di una impresa internazionale, quale la società americana, con le sue varie consociate europee ed extra-europee, sono stati elementi determinanti per il successo della società.

Il recente allontanamento di alcuni dirigenti italiani, che per altro il gruppo statunitense di controllo ha dichiarato di voler sostituire con altri dirigenti italiani, ha condotto ad una lunga vertenza sindacale.

La normalità aziendale per altro è stata ristabilita fin dal luglio del 1969, anche con l'appoggio di rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane.

Per quanto riguarda il personale, sostanziali miglioramenti economici e normativi sono stati concessi e, a quanto è dato conoscere, il gruppo di controllo statunitense e la direzione della CTIP avrebbero in programma di elaborare, unitamente ai rappresentanti del personale, sistemi e procedure allo scopo di assicurare l'autonomia della società nell'ambito del gruppo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

LEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non sono stati assegnati all'ufficio tecnico erariale di Caserta i locali siti al secondo piano del palazzo degli uffici finanziari di Caserta, liberi da circa due anni, sicché gli impiegati sono costretti a lavorare in terreni umidi, oscuri e poco decorosi, con grave pregiudizio per la salute e per l'andamento del servizio. Per conoscere le disposizioni che intende impartire per far cessare tale incresciosa situazione. (4-09633)

RISPOSTA. — I locali di che trattasi interessano tuttora l'ufficio del registro di Caserta, il locale ufficio distrettuale delle imposte e l'UTIF di Napoli per la sistemazione di un proprio ufficio ripartizione, di nuova istituzione, oltre, s'intende, l'ufficio tecnico erariale presso la stessa sede.

Si tratta complessivamente di dodici locali lasciati liberi lo scorso anno dalla direzione provinciale del tesoro, sette dei quali sono stati assegnati dalla direzione generale del

demanio all'UTE di Caserta, unitamente ad un salone sito al terzo piano del medesimo stabile demaniale.

La consegna dei diversi ambienti da parte della locale intendenza di finanza è però subordinata alla esecuzione di lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione giudicati indispensabili dagli organi tecnici anche ai fini dell'attuazione del piano di riparto degli ambienti stessi tra gli uffici richiedenti.

Per la realizzazione, in particolare, delle opere di straordinaria manutenzione interessanti direttamente la statica dei solai e della tettoia di copertura dell'ultimo piano, l'Amministrazione dei lavori pubblici ha richiesto la libera disponibilità di tutti i locali del terzo piano, occupati dall'ufficio distrettuale delle imposte e da taluni servizi dell'ufficio del registro.

Conseguenziale, quindi, la necessità di una provvisoria sistemazione dell'anzidetto ufficio distrettuale nei locali del secondo piano oggetto del rammentato piano di riparto, e ciò in attesa del completamento delle anzidette opere, già regolarmente progettate ed appaltate, e di quant'altro ritenuto essenziale per garantire la sicurezza dei locali secondo le previste loro destinazioni.

Ovviamente questa amministrazione segue con interesse le linee di sviluppo dei lavori in via di esecuzione e si augura che la ultimazione delle opere possa avvenire entro un periodo di tempo ragionevolmente breve, per consentire ai dipendenti uffici periferici una sistemazione più razionale dei propri reparti e meglio rispondente ai canoni della ricettività e della funzionalità.

Il Ministro: PRETI.

LIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda urgentemente assumere per venire incontro a migliaia di produttori viticoli che non hanno potuto presentare entro i termini l'annuale denuncia delle giacenze di prodotti vinosi e che pertanto rischiano di incorrere, pur senza alcun dolo, in sanzioni notevolmente severe.

Un provvedimento in tale senso appare tanto più opportuno in quanto, nel periodo compreso tra il 30 novembre e il 10 dicembre 1969, la ben nota epidemia influenzale ha colpito, in tutto il paese, gran numero di viticoltori i quali pertanto, per tale ragione di forza maggiore, non hanno potuto ottemperare alla prescrizione. Va aggiunto, inoltre,

che quanto si richiede trova precedenti in disposizioni attuate dal Ministero in altri anni.

Pur concordando sulla necessità che i termini di presentazione delle domande o denunce alle quali i produttori agricoli sono tenuti in virtù della vigente legislazione vanno fatti rispettare, non si può non invocare, nel caso considerato, un provvedimento che eviterebbe gravi sanzioni e migliaia di procedimenti penali a carico di produttori che, senza alcun dolo, si trovano loro malgrado in difficoltà.

Tutto ciò considerato, l'interrogante chiede di sapere se il ministro intenda impartire le opportune disposizioni agli uffici antifrode dipendenti affinché, sulla base di doverose cautele e di idonei accertamenti, venga ammessa a regolarizzazione la posizione dei produttori di cui si è detto, anche effettuando sanatorie in rapporto a denunce provvisorie dagli stessi presentate. (3-02843, già orale)

RISPOSTA. — Il Ministero, pur rendendosi conto dei particolari motivi che non hanno consentito ad alcuni produttori vinicoli di presentare la denuncia della produzione e delle giacenze entro i termini prescritti dall'articolo 21 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, è nell'assoluta impossibilità di derogare al precetto legislativo, mediante l'emanazione di atti di natura amministrativa. Né risulta che il Ministero medesimo abbia emanato disposizioni del genere negli anni precedenti, a meno che l'interrogante non intenda riferirsi alla legge 28 dicembre 1967, n. 1374, che il Parlamento ritenne di emanare allo scopo di ovviare ad alcuni inconvenienti determinatisi nella prima applicazione del citato decreto presidenziale.

D'altro canto, i singoli agricoltori che non hanno potuto ottemperare, per cause di forza maggiore, a quanto prescritto dal citato articolo 21, possono allegare alla tardiva presentazione della denuncia una dichiarazione documentata, dalla quale risulti la fondatezza dei motivi che, a suo tempo, avrebbero impedito la presentazione della denuncia nei termini stabiliti.

Il competente istituto di vigilanza, dopo aver accertato la veridicità della dichiarazione, provvederà a trasmetterla all'autorità giudiziaria, alla quale spetta ogni decisione in merito.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

LIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente assumere in favore dei produttori di mandarini del territorio di Palermo e di Villabate i quali, a seguito di violentissime bufere e grandinate verificatesi soprattutto nella notte di venerdì 19 dicembre 1969, hanno subito la perdita pressoché totale della produzione di questo anno. Tanto dovrebbe risultare al suddetto Ministero anche per le allarmanti notizie riportate in proposito dalla stampa palermitana e dalla televisione.

Poiché la nuova e disastrosa calamità colpisce duramente un vastissimo ceto di piccoli agrumicoltori che già durante la campagna 1968-69 aveva subito le conseguenze di una annata particolarmente sfavorevole per la produzione di mandarini nell'intera provincia di Palermo, l'interrogante chiede di sapere dal ministro se intenda — con massima prontezza — applicare in favore dei suddetti produttori di mandarini di Palermo e Villabate le stesse provvidenze recentemente stabilite, con decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646 in favore delle aziende agricole specializzate ricadenti in ben 39 province italiane danneggiate dal maltempo.

Si chiede inoltre di sapere quali provvedimenti il ministro intenda assumere per facilitare l'immediata corresponsione, agli stessi mandarinicoltori palermitani, delle provvidenze a suo tempo disposte dal precedente titolare del dicastero, in ragione dei gravissimi danni economici subiti dai produttori di mandarini di Palermo nell'annata 1968-69. (4-09882)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dal competente organo della Regione siciliana, è risultato che la grandinata del 19 dicembre 1969 ha interessato il territorio dei comuni di Palermo e di Villabate, causando, per altro, danni sparsi su limitate estensioni agrarie, per cui non si è ravvisata la necessità di un intervento straordinario a carico dello Stato.

Tuttavia, gli agricoltori danneggiati, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, possono ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario di Palermo, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

LONGO PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga confacente al precetto contenuto nell'articolo 108 della Costituzione ed alle rigide previsioni dell'articolo 51 del codice di procedura civile il fatto che a presiedere non poche commissioni provinciali per le imposte (fra le quali Perugia) siano stati dal ministro chiamati gli avvocati distrettuali dello Stato, investiti *ex lege* della rappresentanza, del patrocinio e dell'assistenza in giudizio dell'amministrazione delle finanze, che è parte nel giudizio.

Se, in considerazione di ciò ed in attesa della programmata riforma del contenzioso tributario, il ministro ritenga di provvedere alla sostituzione degli avvocati distrettuali dello Stato nella presidenza delle commissioni provinciali delle imposte al fine di offrire al cittadino contribuente quelle garanzie atte a conferire ai presidenti delle commissioni provinciali delle imposte quella posizione *super partes* che è attribuito connaturale all'esercizio della funzione giurisdizionale e che si concreta nel requisito dell'indipendenza richiesta dall'articolo 108 della Costituzione (principio affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza del 20 dicembre 1962). (4-03797)

RISPOSTA. — La qualifica di avvocato distrettuale dello Stato non è affatto compresa nella disciplina dell'articolo 7 del regio decreto 8 luglio 1937, n. 1516, né può ritenersi in qualche modo riconducibile ai casi, ivi enunciati, di incompatibilità con le funzioni di membri delle commissioni provinciali e distrettuali delle imposte.

È infatti avviso dell'amministrazione finanziaria che alla elencazione stabilita dalla disposizione surrichiamata debba darsi una interpretazione rigorosa e tassativa, in considerazione soprattutto della funzione di interferenza che la norma spiega, con effetti limitativi, sul principio di generale riconoscimento di capacità dei cittadini a ricoprire cariche pubbliche.

Nessun dubbio certamente può sussistere circa il carattere pubblicistico dell'incarico in questione, del resto sancito espressamente dall'articolo 8 del succitato decreto n. 1516.

Ma neanche la formazione di perplessità in ordine all'attributo di capacità degli avvocati dello Stato a far parte di collegi tributari riesce in qualche modo a spiegarsi al confronto della normativa in vigore, il cui orientamento sembra anzi chiaramente rivolto a

stabilire l'esigenza che gli incarichi presso le commissioni d'imposta siano affidati soprattutto a persone che per capacità e competenza diano pieno affidamento di poter esercitare la delicata funzione ad esclusivi fini di giustizia, nell'interesse della collettività.

Se l'articolo 3 del regio decreto-legge 13 marzo 1944, n. 88 genericamente dispone che metà dei componenti le commissioni provinciali debbono essere scelti tra i magistrati ed i funzionari dello Stato in servizio o a riposo, il decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 334, in ordine alla composizione della commissione centrale addirittura comprende espressamente, nell'articolo 2 lettera *d*), gli avvocati dello Stato tra le cinque categorie di cui il consesso deve essere costituito.

Non sembra, d'altra parte, che l'asserita incompatibilità possa trovare fondamento nelle disposizioni dell'articolo 51 del codice di procedura civile, il quale disciplina esclusivamente i casi di astensione del giudice rispetto a singole controversie e non vale a costituire esso stesso una causa di incompatibilità genericamente intesa, da aggiungersi quindi a quella prevista dall'articolo 7 del decreto n. 1516 sopraccitato.

Il fatto, in definitiva, che gli avvocati dello Stato esercitino, in altra sede, il patrocinio e l'assistenza nei giudizi in cui è parte lo Stato, non impedisce loro, una volta investiti dalla funzione giudicante, di amministrare la giustizia tributaria con assoluta imparzialità ed indipendenza, e quindi in conformità dell'articolo 108 della Carta costituzionale, in vista di un fine superiore allo stesso interesse dell'erario, qual è quello della tutela dell'ordinamento giuridico.

Ciò posto ed a prescindere da qualsiasi considerazione circa la natura amministrativa e giurisdizionale delle commissioni tributarie, sembra non superfluo ricordare che il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera n. 325) comportante modifica delle norme sul contenzioso tributario.

Il problema sollevato potrà trovare, pertanto, sede idonea di discussione e di meditata riflessione in fase di esame dello schema di provvedimento legislativo anzidetto.

Il Ministro: PRETI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che cosa si intenda fare al fine di assicurare anche

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

all'Elba (Livorno) i servizi e le iniziative dell'ente di sviluppo, una volta che la competenza di questo è stata estesa all'intero territorio della regione toscana.

L'interrogante ritiene doveroso far presente che l'Elba ha una sua tipica agricoltura, tormentata dal fenomeno dell'eccessivo frazionamento fondiario, mortificata nel suo isolamento e resa più grave dalla scarsità delle piogge e dalla mancanza di possibilità irrigue. (4-09320)

RISPOSTA. — L'Ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio, almeno per il momento, non ha la possibilità di promuovere iniziative nell'isola d'Elba, il cui territorio, per altro, non è classificato quale comprensorio di bonifica.

D'altra parte, la realizzazione di eventuali iniziative irrigue, per le scarsissime disponibilità idriche dell'isola, richiederebbe ingenti mezzi finanziari che, attualmente, mancano.

Si aggiunge che, per quanto riguarda la agricoltura, il territorio dell'Elba non è compreso tra le zone d'intervento della Cassa per il mezzogiorno, che limita il suo interessamento all'isola al settore del turismo e a quello dell'approvvigionamento dell'acqua potabile.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai, quasi alla fine dell'anno finanziario e nonostante le assicurazioni più volte date, non si è ancora provveduto a mettere a disposizione degli uffici periferici gli stanziamenti previsti dal secondo «piano verde» per soddisfare le tante richieste di mutui agevolati e di contributi da parte degli operatori economici che vedono così vanificati i loro sforzi per accrescere e perfezionare le loro attrezzature tecniche. (4-09509)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante debbono intendersi ormai superate, in quanto il Ministero già da tempo ha provveduto alla ripartizione, tra gli uffici periferici, dei fondi stanziati dal «piano verde n. 2», sia a titolo di concorso dello Stato negli interessi sui mutui pluriennali di miglioramento, sia per la concessione di contributi nella spesa per opere di miglio-

ramento fondiario, non solo per l'esercizio 1969, ma anche per quello corrente.

Si fa, d'altra parte, rilevare che gli ispettorati agrari avevano avuto già tempestive disposizioni di istruire le relative domande sulla base delle assegnazioni ad essi comunicate.

Il Ministro: NATALI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi siano stati fatti per ottenere dalla CEE l'approvazione del progetto inviato dal Ministero in data 23 aprile 1969 riguardante il progetto per l'impianto di vigneti specializzati nelle zone tipiche a denominazione di origine controllata di vini «rosso delle colline lucchesi» e «bianco montecarlo» in provincia di Lucca.

Tale approvazione è urgente per ottenere il successivo contributo da parte del FEOGA e dello stesso Ministero ed il mutuo agevolato ventennale.

Si tratta di un progetto molto importante per l'agricoltura lucchese in quanto prevede una spesa complessiva di 417 milioni e interessa per 165 ettari 74 aziende agricole consorziate nella cooperativa per l'incremento, il miglioramento e la difesa fitosanitaria dell'agricoltura. (4-10938)

RISPOSTA. — Il progetto per l'impianto di vigneti specializzati in alcune zone tipiche a denominazione di origine controllata dei vini in provincia di Lucca, presentato dall'Ente Maremma - ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio - con il sesto periodo di operatività della sezione Orientamento del FEOGA, è stato a suo tempo trasmesso alla CEE, con parere favorevole e con assicurazione di partecipazione finanziaria di questo Ministero, per una spesa di lire 272 milioni, concordata con l'ente stesso a seguito di riduzione dei costi unitari di impianto.

Successivamente, l'ente ha chiesto di essere sostituito, quale beneficiario, dalla cooperativa fra i viticoltori interessati, nel frattempo costituitasi.

Tale sostituzione ha reso necessario un supplemento d'istruttoria, che si è concluso favorevolmente con il recente invio a Bruxelles di una nuova determinazione ministeriale.

Pertanto, non appena verrà emessa la decisione comunitaria, per il cui sollecito e favorevole esito questo Ministero si adopera

nei limiti consentiti, sarà assunto subito il provvedimento di concessione delle provvidenze integrative dello Stato italiano, anche per l'importanza che il progetto riveste per il miglioramento della viticoltura nella provincia di Lucca.

Il Ministro: NATALI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come mai nell'elenco programmatico dei futuri aeroporti civili — comunicato nella riunione della X Commissione trasporti il 24 giugno 1970 — non figura quello dell'isola d'Elba (Livorno).

Tale isola (la terza d'Italia!) ha oggi soltanto un modestissimo, insufficiente ed inadeguato aeroporto privato, del tutto inadatto alle moderne correnti di traffico aereo, sia pubbliche sia private.

Oggi l'Elba è una stazione turistica internazionale e nazionale di elevatissimo rango come qualità e quantità e vede parte dei traffici deviare verso altre destinazioni proprio perché non dispone di un moderno aeroporto.

L'interrogante ritiene pertanto che nello studio e nella programmazione di una moderna rete aeroportuale del nostro paese, l'Elba non possa, anzi non debba, essere dimenticata. (4-12665)

RISPOSTA. — Il disegno di legge presentato alla Camera dei deputati prevede la costruzione o il completamento di aeroporti che siano di proprietà statale.

Poiché l'aeroporto dell'isola d'Elba è di proprietà privata, non è possibile alcun intervento di questo Ministero per il suo potenziamento.

Il Ministro: VIGLIANESI.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a che punto siano le trattative per il progettato accordo Italsider-Fiat per Piombino (Livorno), già oggetto di una precedente interrogazione, rimasta senza risposta.

Desidera l'interrogante sapere altresì cosa ci sia di vero sulle notizie circolanti circa la scelta di Firenze come sede della futura costituenda società e per quali motivi tale sede non viene ipotizzata per la stessa Piombino, come dovrebbero suggerire la logica economica e le giuste esigenze sociali di tale città. (4-12720)

RISPOSTA. — La collaborazione tra l'Italsider e la Fiat, per quanto riguarda l'utilizzazione dello stabilimento siderurgico di Piombino, costituisce una ipotesi di lavoro da inquadrare nel contesto del programma globale per la siderurgia, elaborato da una apposita commissione tecnico-consulativa dell'IRI. Il programma in questione ha formato oggetto di un documento che è stato inviato al Ministero del bilancio per l'approvazione del CIPE ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967, n. 554.

Ad ogni modo fin d'ora si può escludere che esista una prospettiva di depotenziamento del complesso siderurgico di Piombino. Al contrario, è previsto, nel caso di realizzazione dell'ipotesi di cui sopra è cenno, un incremento dell'occupazione dagli attuali 5.400 a 6.800 addetti con un investimento aggiuntivo dell'ordine di 62 miliardi di lire.

Il problema, comunque, anche per quanto riguarda la sede della costituenda società, deve essere ancora attentamente esaminato in tutti i suoi aspetti, alla luce degli elementi di valutazione che il Ministero intende raccogliere.

Il Ministro: PICCOLI.

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrisponda a verità la prossima soppressione dell'ufficio postale della frazione Faje del comune di Varazze (Savona).

L'interrogante fa rilevare l'inopportunità e la contraddittorietà di un tale provvedimento, quando nel quadro della politica generale a difesa della montagna e delle zone depresse molte iniziative sono state prese ed ingenti spese sono state sostenute per salvare dall'isolamento questa frazione di montagna ed impedirne l'abbandono da parte della popolazione, che tocca ancora circa 300 abitanti.

Fa rilevare l'interrogante che, in caso di soppressione dell'ufficio, i frazionisti dovrebbero compiere oltre sei chilometri di strada per recarsi al più vicino ufficio postale, con disagi intollerabili, specialmente per le persone più anziane che all'ufficio postale debbono periodicamente recarsi per la riscossione delle loro pensioni.

Chiede pertanto l'interrogante che l'ufficio venga mantenuto in vita. (4-12550)

RISPOSTA. — I provvedimenti che questa amministrazione alle volte è costretta ad adottare per la soppressione di uffici postali, ven-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

gono presi sulla base di accurati accertamenti e sopralluoghi ispettivi e tenendo essenzialmente conto dei dati lavorativi degli uffici considerati, dati che permettono di valutare l'utilità sociale di ciascun ufficio in rapporto all'onere che viene sostenuto per la sua gestione.

Ciò premesso, per quanto riguarda l'agenzia postale di Faje è risultato dall'apposito sopralluogo ispettivo, disposto per accertare se esistessero o meno le necessarie condizioni per il suo mantenimento in esercizio, che la popolazione di quella località è costituita da soli 187 abitanti.

L'aspetto demografico ed economico della frazione in questione si riflette negativamente sull'attività operativa di quell'agenzia, il cui traffico postale ed il movimento a denaro è ovviamente di esigua entità, tanto che dai punteggi riportati negli esercizi finanziari 1965, 1966, 1967 e 1968 è risultato che essa svolge un volume di lavoro pari a circa 48 minuti di attività lavorativa al giorno: il 68,50 per cento di tale attività riguarda i servizi di postalettere, il 15 per cento quelli a danaro, il 5 per cento quello telegrafico, l'11,50 per cento il pagamento delle pensioni.

In conseguenza, si è provveduto ad impartire alla competente direzione provinciale di Savona le opportune disposizioni per l'attuazione del provvedimento di soppressione dell'agenzia in parola con effetto dal 16 settembre 1970.

Il Ministro: Bosco.

MAGGIONI E VALEGGIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere se - a conoscenza del grave ritardo con il quale vengono pagate « le restituzioni » spettanti agli operatori industriali e commerciali per i quantitativi di riso esportati in paesi terzi, ritardo che costituisce, indubbiamente, il più serio ostacolo allo sviluppo delle nostre vendite all'estero, il che comporta considerevoli danni economici e non solo agli esportatori ma prima, agli stessi produttori risieri delle province a grandissima coltura come quelle di Novara, Pavia e Vercelli - ritengano opportuno ed urgente emanare i necessari e concordati provvedimenti, come sono stati ancora sollecitati nel Convegno nazionale della risicoltura tenutosi a Vercelli il 25-27 settembre e nella tavola rotonda sui problemi del riso tenutasi a Bologna il 4 ottobre 1969 per sveltire le pratiche procedurali inerenti alle operazioni di controllo, di analisi, di computo dell'ammontare delle « re-

stituzioni » per una più sollecita liquidazione delle restituzioni stesse.

Quali iniziative siano state prese dopo la denuncia avanzata dalla CEE all'Alta corte di giustizia avverso le nostre autorità agricole, stante la inadempienza degli obblighi che ci derivano in materia, dai regolamenti della CEE. (4-08710)

RISPOSTA. — La situazione di disagio che deriva agli operatori economici nazionali in termini sia di esposizione finanziaria sia di competitività nei confronti degli esportatori di altri paesi comunitari, è tuttora presente all'attenzione dei competenti organi di Governo, che non hanno mancato di approfondire la questione al fine di giungere a risultati positivi nell'intera materia della restituzione prelievi, settore riso compreso.

A tal fine, con decreto interministeriale 22 ottobre 1969 e con effetto 1° gennaio 1970 è stato disposto l'accentramento presso l'intendenza di finanza di Roma del servizio relativo alle restituzioni, all'esportazione o alla produzione, dei prelievi o dei dazi per i prodotti che formano oggetto della disciplina agricola della CEE.

Detto provvedimento, la cui finalità è quella di pervenire ad un concreto e soddisfacente snellimento delle procedure esistenti, mira al conseguimento di tale obiettivo soprattutto attraverso il superamento di quelle difficoltà ed inconvenienti di natura burocratica, causa finora dei ritardi, a volte sensibili, nella liquidazione delle somme dovute agli operatori economici interessati.

Sempre ai fini del raggiungimento dello obiettivo sopraccennato, con decreto legge 19 dicembre 1969, n. 947, convertito nella legge 11 febbraio 1970, n. 23, è stata inoltre disposta l'abolizione dell'omologazione e del riscontro dei documenti doganali di esportazione, nonché il controllo preventivo delle ragionerie provinciali dello Stato sugli ordinativi di pagamento emessi dalle intendenze di finanza.

Sono poi allo studio le modalità per pervenire entro breve tempo alla meccanizzazione del servizio di che trattasi.

Sussistono, quindi, gli strumenti o sono in via di realizzazione, per consentire al reparto dell'intendenza di finanza di Roma, cui è affidato il servizio centralizzato delle restituzioni, di assicurare, una volta superata la fase iniziale di organizzazione, il pieno soddisfacimento delle esigenze degli operatori economici del settore.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

Relativamente alla denuncia della CEE contro il Governo italiano per il ritardo nel versamento agli operatori nazionali delle restituzioni inerenti le esportazioni di prodotti appartenenti ad organizzazioni comuni di mercato, si fa infine presente che l'Alta corte di giustizia ha respinto il ricorso in questione, giusta sentenza di detta Corte pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* delle Comunità europee del 4 aprile 1970, n. 041.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative intenda adottare affinché vengano valutate in modo più approfondito e con maggiore aderenza alla realtà economica, le esigenze delle autoscuole, le quali, autorizzate in gran numero sono costrette a sostenere elevati oneri di gestione, cui si aggiungono quelli previsti dalla circolare del 9 aprile 1970, n. 15/1970, della direzione generale della motorizzazione civile.

Con tale circolare sono state date disposizioni alle direzioni compartimentali di far dotare le autoscuole ad insegnamento completo di un autocarro e di un autobus, ovvero del solo autobus (punto *B* dell'articolo 487 del regolamento di applicazione del codice della strada), mentre perdura la scarsità dei richiedenti di patenti di guida per automezzi pesanti e si accentuano, inoltre, gravi preoccupazioni derivanti dalla concorrenza nel settore, accresciuta in seguito al rilascio di nuove autorizzazioni all'apertura di autoscuole.

L'interrogante chiede infine di conoscere se si ritenga opportuno limitare le suddette autorizzazioni, concedendo invece alle autoscuole già esistenti un più adeguato numero di ore d'insegnamento. (4-12525)

RISPOSTA. — Con circolare del 9 aprile 1970, n. 15/1970, l'amministrazione ha ultimato di dare attuazione al parere n. 1580 del 1967, espresso dal Consiglio di Stato il 9 gennaio 1968 ed in base al quale le autoscuole ad uso privato previste al punto *b)* dell'articolo 487 del regolamento per l'esecuzione del codice stradale debbono essere ad insegnamento completo per le patenti di guida delle categorie *A*, *B*, *C*, *D* ed *F*, il che comporta che il materiale didattico per le esercitazioni di guida di ogni scuola deve comprendere, oltre alle autovetture per le patenti di categoria *B*, anche un autocarro ed un autobus per le patenti delle categorie *C* e *D*.

Con il parere suddetto il Consiglio di Stato ha stabilito fra l'altro, che:

a) non dovevano più essere rilasciate autorizzazioni per autoscuole ad uso privato ad insegnamento limitato;

b) le autoscuole che, in passato, fossero state autorizzate ad insegnamento limitato alle categorie *A*, *B* ed *F* oppure *A*, *B*, *C* ed *F*, dovevano adeguarsi all'insegnamento completo dotandosi dei necessari veicoli pesanti.

L'amministrazione, con la circolare dell'11 marzo 1968, n. 23, dava subito attuazione a quanto contenuto al punto *a)* che precede disponendo di non rilasciare più autorizzazioni ad insegnamento limitato, e nel rendere noto, fin da allora, che le autoscuole di cui al punto *b)* si sarebbero dovute conformare con gradualità alle disposizioni regolamentari, faceva riserva di dare successive disposizioni, che sono state appunto emanate con la citata circolare n. 15 del 1970.

Detta circolare, come si rileva, è stata diramata dopo un notevole tempo dalla data del parere del Consiglio di Stato e della citata circolare n. 23 del 1968 — oltre due anni — in quanto si è ritenuto opportuno di porre in atto la prevista opportuna gradualità e di emanare nel contempo alcune disposizioni agevolative che avrebbero facilitato l'adeguamento predetto. Con varie circolari è stata infatti consentita la comproprietà degli autoveicoli pesanti fra più titolari di scuole, si è ammessa la disponibilità di tali veicoli qualora i titolari si consociino in cooperative, si sono facilitate le possibilità tecniche di accoppiamento fra motrici e rimorchi, e così via.

Le disposizioni agevolate sopra ricordate, parte delle quali emanate in accoglimento di richieste delle associazioni di scuole, si sono dimostrate assai utili talché molte scuole, ancor prima della emanazione della circolare n. 15 del 1970, hanno già provveduto, con lodevole iniziativa e sensibilità didattica, a dotarsi dei veicoli pesanti in considerevole anticipo sullo scadere dei termini, ampiamente fissati al 31 maggio 1971.

Si fa inoltre presente che l'onere di gestione che potrebbe derivare dall'applicazione della già menzionata circolare n. 15 del 1970 — che fra l'altro estende ad altri casi la possibilità per i titolari delle scuole di avere i veicoli pesanti in disponibilità anziché in proprietà — è contenuto in limiti molto accettabili, ove si consideri che, con le attuali disposizioni agevolative, i titolari delle scuole, in comproprietà o consociati in cooperative, hanno la possibilità di utilizzare, fino al numero di 20 scuole, lo stesso autocarro od autobus.

Quanto alla richiesta di limitare le autorizzazioni alle autoscuole, si comunica che la vigente normativa sulle scuole predette, quale stabilita dall'articolo 84 del codice stradale, non consente all'amministrazione di poter adottare criteri numerici limitativi. Ciò in quanto le condizioni previste dalla citata norma di legge, e che sono le sole a subordinare il rilascio delle autorizzazioni, sono unicamente intese a garantire la idoneità delle scuole ai compiti che esse devono svolgere, per cui la amministrazione può negare il rilascio delle autorizzazioni soltanto per motivi di inidoneità e di inadeguatezza.

Il numero minimo delle ore di insegnamento da impartire agli allievi delle autoscuole è stabilito dall'articolo 500 del regolamento: esso può e deve essere superato — così come viene in genere praticato dalle scuole stesse — in tutti quei casi in cui per una buona preparazione dell'allievo è necessario un numero maggiore di ore, e ciò senza che occorra alcuna concessione da parte dell'amministrazione.

Si assicura l'interrogante che in sede di applicazione delle disposizioni della circolare n. 15 del 1970 l'amministrazione farà uso di ogni possibile, benevola comprensione per le necessità delle autoscuole.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda risolvere il grave problema del servizio di recapito in Casanova di Destra, frazione di Santa Margherita Staffora, (Pavia), ove, a seguito della riduzione ad un solo portalettere, avvenuta nel luglio 1968, i 22 abitanti di quella località sono rimasti privi dei necessari collegamenti.

L'interrogante fa rilevare, a tale proposito, che il provvedimento a suo tempo adottato ha inciso in modo negativo nei settori della vita economica del luogo tra cui, di importanza essenziale, quello turistico. Funzionano infatti, due alberghi per complessivi 79 posti-letto ed un villaggio turistico in Pian del Poggio; inoltre sono stati costruiti 20 appartamenti, mentre altri progetti edilizi sono in fase di elaborazione avanzata.

Considerate tali obiettive circostanze, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga urgente e necessario assegnare il personale indispensabile a garanzia dell'espletamento di un pubblico servizio; provvedimento che si impone in aderenza alle finalità statuali e per

ripristinare quell'equilibrio equitativo nei confronti dei cittadini meno favoriti dalla dislocazione dei loro centri abitati rispetto alle località ed agli insediamenti che godono di misura di privilegio. (4-12526)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di riorganizzare il servizio di distribuzione delle corrispondenze a Casanova di Destra, mediante l'istituzione di una seconda zona di recapito, sono stati disposti i necessari accertamenti in base ai quali saranno adottate le soluzioni più opportune che tengano conto delle esigenze della popolazione locale nonché di quelle di bilancio di questa amministrazione.

Il Ministro: BOSCO.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi di opportunità per cui, con lettera del 9 giugno 1970, n. 1180, della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni, viene disposto il trasferimento del signor Petrucci Brunello, dalla titolarità dell'ufficio corrispondenze e pacchi al locale secondo reparto di ragioneria;

2) se il trasferimento suddetto sia una personale iniziativa del direttore provinciale dottor Gino Casini, oppure è stata disposta su iniziativa del Ministero;

3) come intenda rispondere al seguente telegramma della FIP-CGIL e della UIL-POST: « Onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, Roma - Continuando metodo antidemocratico, discriminatorio, teso colpire dignità dirigente qualsiasi livello, senza nessuno appunto di carattere amministrativo o di altro genere e solo raccogliendo sollecitazioni di una parte politica, denunciando, dopo avvenuto trasferimento senza alcuno motivo direttore provinciale dottor Giannessi, nuovo trasferimento direttore ufficio corrispondenza pacchi questo Centro ad altro ufficio di questa direzione motivato aperte virgolette per motivi di opportunità chiuse virgolette. Tali metodi avvengono dopo continue minacce documentabili da parte di alcune personalità bene individuabili. Mentre denunciando fermamente simili metodi contrari ad ogni prassi democratica tesi ad intimorire e rendere l'uomo strumento di determinati interessi di parte e mentre portiamo a conoscenza del personale simile affronto alla dignità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

umana chiediamo invio funzionari ispezione centrale per appurare i fatti a tutela della dignità del lavoratore e della democrazia. Firmato: Giusti per la FIP-CGIL e Ardu per la UIL-POST ».
(4-12455)

RISPOSTA. — In ordine a quanto è richiesto sono stati disposti gli opportuni accertamenti ispettivi. Si fa pertanto riserva di fornire notizie definitive non appena possibile.

Il Ministro: BOSCO.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della violenta grandinata abbattutasi nei giorni scorsi sul territorio del comune di Valle di Maddaloni (Caserta) e per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare e quali particolari misure per gli interventi straordinari ritiene di dover assumere per venire incontro a quanti hanno subito danni rilevanti, tenuto conto che il raccolto di mele è andato completamente distrutto dalla grandine, compromettendo largamente l'economia di quella zona già tanto depressa.
(4-09407)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 26 novembre 1969 ha effettivamente causato, nell'agro del comune di Valle di Maddaloni, danni di una certa entità alla produzione di mele giacenti nei melai disposti a terra e all'aperto per il completamento della maturazione commerciale.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Caserta ha provveduto all'erogazione, a favore degli agricoltori danneggiati che ne abbiano fatto domanda, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, con provvedimento in corso, ha concesso all'ente di sviluppo in Campania un contributo di lire 48.640.000, ai sensi dell'articolo 8 del piano verde n. 2, per la raccolta delle mele di produzione 1969, danneggiate da avversità atmosferiche, da avviare alla distillazione nelle province di Caserta, Benevento e Avellino fino a 76 mila quintali di prodotto.

Il Ministro: NATALI.

MASCOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consorzio generale di bonifica di Capitanata, dopo aver elaborato un progetto per la bonifica della sacca orientale del lago di Lesina, in agro di San Nicandro Garganico (Foggia) dell'importo di 80 milioni ed ottenuto il finanziamento con i fondi della legge 27 luglio 1967, n. 632, sulla difesa del suolo, condiziona ora l'inizio dei relativi lavori alla redazione di un ulteriore programma di interventi generali di bonifica sull'intera zona.

Se appaia assolutamente inammissibile un tale orientamento che subordina la soluzione di un problema, in atto assai grave, ad un piano per altro inesistente e che prevede comunque tempi tecnici lunghi per l'approvazione ed incertezza di finanziamento, considerata l'entità della spesa necessaria. Una tale previsione trova del resto conforto anche nella risposta di codesto Ministero alla interrogazione dell'interrogante n. 4-03528.

Se oltre tutto ritenga invece illegittima una determinazione che mira tra l'altro a tenere congelata una somma che per sua natura e destinazione deve essere sollecitamente e urgentemente impiegata per evitare dissesti e disastri naturali. Tanto più che centinaia di ettari di terreno sono già allagati in quella zona con gravi danni e perdite di prodotti ortofrutticoli e bieticoli per i 700 e più contadini della zona stessa, i quali mai hanno usufruito di incentivi pubblici.

Alla luce anche di recenti azioni giudiziarie di intimazione di sfratto ad opera di alcune grandi società, se proprio può escludere che questo comportamento del consorzio di bonifica rientri in un disegno più vasto di creare cioè grosse difficoltà per i contadini al punto da indurli ad abbandonare la terra.

Nel quadro generale degli interessi della popolazione, dei contadini interessati, della produzione economica, se ritenga di porre termine a questa assurda situazione, intervenendo con estrema urgenza per indurre l'ente a dare immediata esecuzione dei lavori previsti dal progetto.

L'interrogante fa rilevare che l'irrazionale ed irresponsabile comportamento dei dirigenti dell'ente ha già provocato ferme proteste della popolazione e un grave stato di tensione, tanto che le organizzazioni sindacali e di categoria insieme al consiglio comunale di quella città hanno deciso forme più energiche di lotta e massicce agitazioni, con imprevedibili sbocchi, qualora l'attuale situazione di

estremo disagio esistente dovesse prolungarsi o si volesse disattendere alle richieste loro avanzate. (4-09632)

RISPOSTA. — Premesso che nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-03528 dell'interrogante, inviata con lettera del 30 aprile 1969, n. 934, si comunica che, per il completamento della bonifica della sacca orientale del lago di Lesina, il consorzio di bonifica della Capitanata aveva in corso di elaborazione un progetto dell'importo di lire 80 milioni, incluso nel programma predisposto dal consorzio stesso ed approvato dal Ministero, si precisa che gli studi successivi alle rilevazioni effettuate per la esecuzione dei lavori hanno messo in evidenza che l'anzidetto importo non consente l'eliminazione definitiva degli inconvenienti in atto.

Il consorzio, pertanto, non ha ritenuto opportuno realizzare un primo intervento nei limiti dell'importo medesimo, dovendo tale intervento essere incluso in uno studio organico generale della problematica dei luoghi, per evitare l'esecuzione di opere che avrebbero potuto rilevarsi in contrasto con le soluzioni che si sarebbero successivamente dovute adottare.

Al riguardo, il consorzio ha comunicato che la definitiva sistemazione della sacca orientale di Lesina impone un intervento più massiccio che, per grandi linee, si può indicare come segue:

a) ripristino di tutto l'argine circumlacuale;

b) eventuale costruzione di una scogliera di difesa;

c) riesame del *polder*, con spostamento a monte dei canali delle acque alte di Palude Torretta, per realizzare uno sbocco a quota più alta, in conseguenza dell'interrimento progressivo delle foci attuali;

d) miglioramento dello sbocco dei torrenti Metilde, Scarafone e Lauro;

e) migliore e più efficace captazione delle numerose sorgive;

f) sdoppiamento eventuale dell'idrovora esistente, con creazione di una nuova idrovora per il *polder* di palude Torretta.

Lo studio che sarà effettuato confermerà o meno gli interventi elencati, o ne suggerirà altri più consoni alla reale situazione. Quest'ultima, specie per quanto concerne la situazione altimetrica del *polder* (abbassatosi per il naturale fenomeno di calo) formerà oggetto di opportuni e dettagliati rilevamenti,

per i quali il consorzio ha in corso gli adempimenti preliminari.

Sono stati investiti dell'incarico di studiare la problematica dei luoghi e suggerirne le soluzioni più concrete, volte alla definitiva sistemazione della sacca, i due consulenti tecnici del consorzio, ingegneri Malossi e Santovito, a cura dei quali l'ufficio progetti dell'ente redigerà il progetto relativo.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

MASCOLO, PISTILLO E SPECCHIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione e della condizione del servizio di autolinea fratelli Tulino in esercizio sulla tratta San Bartolomeo in Galdo-Volturara-Volturino-Lucera-Foggia.

Lo stato di disagio dell'azienda si ripercuote infatti innanzitutto sul personale dipendente che il 16 marzo 1970 ha dovuto scendere in sciopero per lungo tempo per rivendicare il pagamento delle competenze salariali, non corrisposte da alcuni mesi.

Sul piano tecnico inoltre l'azienda è stata oggetto di diffida da parte dell'ispettorato compartimentale della motorizzazione di Bari e pare dallo stesso prefetto di Foggia sin dallo scorso anno per inidoneità dei mezzi di trasporto ed altro.

Dovendosi ritenere decaduta la concessione, non essendosi la ditta adeguata ai rilievi mossi dagli organi predetti, se ritenga giusto affidare, nell'attesa di definizione amministrativa, la gestione all'INT, richiesta del resto avanzata oltreché dall'amministrazione provinciale anche dall'amministrazione comunale di Foggia e dagli stessi organi sindacali di categoria. (4-11681)

RISPOSTA. — Avendo accertato lo stato di grave deficienza tecnica degli autobus impiegati dalla ditta Tulino e tenuto anche conto del fatto che risultavano pendenze economiche non soddisfatte nei confronti dei dipendenti della ditta medesima, la direzione compartimentale della MCTC per la Puglia aveva iniziato la procedura diffidatoria prescritta dalle vigenti disposizioni per la eventuale dichiarazione di decadenza dell'impresa dalle concessioni affidatele.

A seguito della prima delle due regolamentari diffide la impresa ripristinava i servizi mediante la temporanea utilizzazione di autobus efficienti presi a nolo e avvalendosi dell'opera del personale dipendente che, dopo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

un periodo di agitazioni, era ritornato al lavoro anche in conseguenza di un apposito accordo aziendale realizzatosi con l'intervento dell'ufficio provinciale del lavoro di Foggia.

In seguito la ditta in parola ha provveduto ad immettere altri due autobus di recente acquistati e ritenuti efficienti in sede di accertamento tecnico.

Inoltre la ditta Tulino, che ha assicurato con i nuovi autobus il regolare svolgimento dei servizi ad essa affidati, assolvendo alle prescrizioni impostele in sede di diffida, ha anche liquidato al personale dipendente le competenze maturatesi nel mese di aprile 1970.

Sono tuttora in corso tentativi di bonario accordo fra le parti per la rateizzazione di quanto ancora di spettanza del personale interessato.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali iniziative concrete e sollecite intenda assumere perché gli agricoltori italiani acquisiscano una maggiore mentalità e volontà cooperativa e consortile che, in aderenza alle esigenze dei tempi, dovrebbe avviarsi a favorire strutture organizzative capaci di offrire alla produzione la massima incentivazione, impiego di mezzi tecnici e meccanici sempre più aderenti alle esigenze umane del lavoro e della produzione e che può far raggiungere apprezzabili risultati nei costi. (4-07006)

RISPOSTA. — Il problema dello sviluppo della cooperazione agricola in Italia, in relazione all'apporto che il fenomeno associativo può dare all'economia italiana, costituisce uno dei principali compiti che si è assunto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, al fine, non solo di assecondare il generale processo evolutivo che, nell'ultimo decennio, ha caratterizzato la organizzazione economica delle imprese agricole, ma soprattutto per indirizzare verso precise scelte aziendali la gamma degli investimenti, che lo Stato ha finanziato attraverso l'applicazione di una consistente legislazione.

Già la legge 23 ottobre 1949, n. 165, che esplicitamente inseriva nel settore dei miglioramenti fondiari — disciplinati dalla legge sulla bonifica integrale — l'acquisto, l'ampliamento, il riattamento e l'attrezzatura, da parte di cooperative agricole, di stabilimenti per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli, poneva in ter-

mini concreti l'interesse dello Stato nei confronti del fenomeno cooperativo.

Nel periodo più recente, gli interventi pubblici hanno interessato, da una parte, l'elemento umano ed organizzativo della cooperazione e, dall'altra, i problemi riguardanti l'efficienza delle imprese agricole nei fondamentali settori della produzione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti agricoli.

Così la legge 2 giugno 1961, n. 454 (piano verde n. 1) ha previsto, a favore della cooperazione agricola, particolari agevolazioni contributive e creditizie, la cui efficacia si è rivelata decisiva per lo sviluppo dell'economia agricola italiana.

In particolare, tale legge — successivamente integrata con gli stanziamenti della legge 23 maggio 1964, n. 404, concernente i settori dell'olivicoltura e della zootecnia — oltre a finanziare alcune attività pregiudiziali per la diffusione del fenomeno cooperativo (convegni di studio, visite ad organizzazioni cooperative di altri paesi, assistenza tecnica alle cooperative da parte degli uffici periferici del Ministero o degli enti ad esso collegati, divulgazioni ed informazioni mercantili, ricerche di mercato) ha affrontato per la prima volta in forma organica e con specifici mezzi finanziari il problema della valorizzazione della produzione agricola, attraverso la concessione di incentivi a favore di cooperative, enti di colonizzazione, consorzi di bonifica e di consorzi di miglioramento fondiario, per la costruzione, l'ampliamento, il potenziamento o l'acquisto di impianti di raccolta, conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Per dare contenuto alle attività promosse nel settore di che trattasi con il «piano verde» n. 1, si pone in evidenza l'entità della partecipazione finanziaria dello Stato che, al netto degli stanziamenti assegnati alle regioni autonome a statuto speciale, ammonta, per contributi in conto capitale, a lire 32.893 milioni e, per mutui a tasso agevolato, a lire 54.693 milioni. Tale massiccio intervento ha consentito la realizzazione, da parte di cooperative agricole e loro consorzi e degli enti menzionati, di 1.244 impianti collettivi, i quali hanno comportato un investimento di lire 97.847 milioni circa.

Volendo distinguere tali impianti per settore produttivo, si hanno i seguenti dati percentuali: il 25 per cento riguardano cantine sociali, il 13 per cento oleifici, il 37 per cento caseifici e latterie, il 14 per cento magazzini di raccolta e cernita di ortofruttili, mentre il restante 11 per cento riguarda impianti di

varia natura, come stalle sociali, magazzini di raccolta ed essiccazione del tabacco, ecc.

In base alle esperienze acquisite, con il piano verde n. 2 sono stati preordinati più massicci mezzi finanziari e nuove norme, al fine di costituire strutture associative, capaci di inserirsi validamente nei processi di commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, sia in campo interno che in relazione alla dinamica del mercato comune europeo.

Con tale legge, sono stati affrontati in modo organico e coordinato i problemi delle strutture agricole, di cui le cooperative agricole di raccolta, conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti costituiscono i punti di riferimento per una decisa politica agraria tesa a rendere più efficiente e competitiva l'agricoltura italiana.

Complessivamente, nell'ambito dell'operatività del piano verde n. 1 e del piano verde n. 2, gli impianti collettivi inclusi nei programmi d'intervento formulati dal Ministero sono stati 1.823, per investimenti che, globalmente, ascendono a circa lire 169.362 milioni circa.

Distinti per settore produttivo, si hanno: 425 cantine sociali ed enopoli, per una spesa di lire 46.987 milioni; 693 latterie e caseifici, per una spesa di lire 51.734 milioni; 253 magazzini ortofrutticoli, per lire 33.522 milioni; 239 oleifici per lire 14.487 milioni; 36 impianti essiccazione mais, per lire 4.774 milioni; 103 mangimifici e stalle, per lire 8.716 milioni, nonché 74 impianti diversi, per lire 9.142 milioni.

I dati esposti se danno, in termini quantitativi, la misura delle realizzazioni effettuate nell'ambito dell'attività promozionale svolta dal Ministero, non esauriscono e non definiscono compiutamente quell'azione, poiché, attraverso la formulazione dei programmi di intervento, è stata svolta una capillare e proficua attività di educazione, di indirizzo, di selezione, delle iniziative proposte alla pubblica amministrazione. I risultati di tale azione, certamente non quantificabili, si riassumono nella espansione del movimento cooperativo nelle zone tradizionalmente meno recettive e nel meridione in particolare, nella propensione, per i settori produttivi più idonei, alle esigenze della produzione e del mercato, all'adozione di soluzioni tecniche rispondenti a sani criteri di economicità; al coordinamento territoriale delle iniziative, e così via.

E non è mancato, nell'azione statale, l'impegno per orientare le iniziative, in modo da favorire le strutture organizzative capaci di offrire la massima incentivazione alla produ-

zione, l'impiego di mezzi tecnici e meccanici sempre più adeguati alle esigenze umane del lavoro, di conseguire, infine, la più alta redditività del lavoro agricolo.

Una siffatta azione di propulsione e di sostegno per le forme cooperative di valorizzazione dei prodotti si inquadra, del resto, in un contesto legislativo, in cui le iniziative a carattere associativo trovano la più ampia considerazione, sia attraverso norme e mezzi specifici sia nel riconoscimneto prioritario degli interventi statali a favore di tali iniziative.

Si ritiene, in definitiva, di affermare che quanto auspicato dall'interrogante ha già trovato la più ampia rispondenza sul piano legislativo ed amministrativo e che ogni ulteriore azione in quel senso non trova condizionamenti che non siano quelli determinati dalla limitazione dei mezzi finanziari di cui il Ministero può disporre, per attuare una sempre più incisiva e larga politica di diffusione e di incentivazione della mentalità cooperativa.

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come mai si è consentito al Corpo forestale dello Stato di Perugia di dare inizio al rimboschimento di vaste zone del monte Costaria soprastante le frazioni di Verchiano e Roccafranca di Foligno (Perugia), tutte appartenenti alla comunanza agraria delle predette frazioni, comprese anche alcune aree escluse dal progetto redatto su deliberazione della comunanza stessa da destinarsi a pascolo, al punto che la comunanza si è vista costretta a ricorrere presso la prefettura di Perugia, presso gli uffici civici di Roma, il tutto ad oggi senza esito:

Per sapere se intenda intervenire urgentemente per sospendere le opere di approntamento in corso di esecuzione, quanto meno per le aree contraddette, per conoscere una soluzione con la comunanza che consenta di conciliare i rispettivi interessi e di acquietare le ansie e le proteste di quelle numerose ed economicamente depresse popolazioni.

(4-09574)

RISPOSTA. — Il commissario agli usi civici di Roma, richiesto di notizie sulla situazione demaniale dei terreni boschivi della comunanza agraria di Verchiano e Roccafranca di Foligno (Perugia), ha comunicato che la zona occupata a scopo di rimboschimento dall'ispettorato ripartimentale di Perugia era stata

messa a disposizione dalla stessa comunanza agraria, con atto deliberativo del 16 febbraio 1967.

Successivamente, su richiesta di alcuni frazionisti, lo stesso ispettorato — in sede di attuazione dei relativi lavori — ha escluso da tale zona occupata una parte dell'estensione di circa 10 ettari.

L'estensione dei terreni rimasti a disposizione per il pascolo è più che sufficiente a soddisfare l'effettivo fabbisogno degli utenti in relazione alla consistenza del bestiame (circa 200 capi ovis).

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere come intendano operare per ovviare al grave disagio che si prospetta per gli utenti di macchine agricole in conseguenza dell'agitazione a tempo indeterminato decisa dal personale dell'UMA — utenti motori agricoli — (che opera nel settore della meccanizzazione agricola con finalità tecnico-assistenziali), il quale, nonostante precise disposizioni di legge attente ancora da 35 anni una regolamentazione organica, la cui carenza ha creato una situazione confusa (attualmente l'amministrazione opera in base ad un regolamento di natura privatistica, mai sottoposto ad approvazione ministeriale come prevede la legge n. 778 del 1947) dal punto di vista amministrativo, e che non garantisce sicurezza del posto di lavoro, né serenità economica. (4-11348)

RISPOSTA. — Come è noto, nei giorni 8 e 9 aprile 1970, si sono tenute riunioni presso il Ministero del tesoro, con la partecipazione di rappresentanti di questo Ministero, nonché di quelli delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'ente assistenziale utenti motori agricoli (UMA) per la definizione del regolamento organico del personale dell'ente stesso.

A seguito di tali riunioni, è stato raggiunto un accordo circa le rivendicazioni che potranno essere accolte in sede di approvazione del predetto regolamento, per cui le manifestazioni di sciopero sono state sospese.

Sulla base dell'accordo raggiunto, l'ente provvederà ora a modificare il regolamento stesso, il cui testo dovrà poi essere sottoposto all'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIOZZI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi degli ispettori e direttori didattici che si vedono ingiustamente esclusi dal provvedimento ministeriale il quale accorda a tutti i capi di istituto il compenso per lavori straordinari, nella misura minima di lire 24 mila mensili per meno di 15 classi e di lire 50 mila massima per oltre 24 classi.

I dirigenti della scuola elementare italiana oltre ad avere un numero di classi sempre superiore alle 50, con medie di 60-70, sono oberati di altre attività extra-orario che riguardano centri di lettura, doposcuola, corsi di scuola popolare, scuole private e parificate, scuole carcerarie e militari, scuole estive e festive, ecc.

Pertanto essi chiedono, attraverso la loro associazione dirigenti scolastici della scuola elementare, che venga applicato il dettato costituzionale il quale, prevedendo l'unitarietà della scuola d'obbligo, intende abolire ogni ingiusta discriminazione. (4-10809)

RISPOSTA. — La questione potrà essere esaminata in sede di discussione del disegno di legge concernente il « compenso per il lavoro straordinario agli ispettori scolastici e ai direttori didattici » (atto del Senato n. 1165).

Il Ministro: MISASI.

MONACO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga doveroso prendere immediati provvedimenti al fine di permettere la più larga sperimentazione del preparato del dottor Liborio Bonifacio per il trattamento dei tumori.

L'interrogante ritiene che la constatata purezza batteriologica e la innocuità del preparato, la sua somministrazione completamente gratuita, eseguita in Agropoli giornalmente a circa 700 malati per un quantitativo *pro capite* sufficiente per un periodo curativo di venti giorni, l'abbondanza delle certificazioni favorevoli, la probabile impossibilità, nelle attuali condizioni, di far fronte nel prossimo futuro alle richieste continuamente in aumento e, infine, il comprensibile stato di agitazione dei malati, siano elementi tali che mentre dimostrano l'assenza di ogni fine di lucro, contrariamente a quanto si è verificato in altre occasioni, richiedono un pronto intervento dei competenti organi per una efficiente sperimentazione e produzione del farmaco, anche in

relazione alle asserite concrete offerte di mezzi adeguati pervenute in merito al dottor Bonifacio da ogni parte del mondo. 4-08820)

RISPOSTA. — Sul preparato cui il dottor Bonifacio attribuisce proprietà antitumorali, già nel 1953 e nel 1958 erano stati espressi giudizi negativi rispettivamente dagli istituti nazionali per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena di Roma e Fondazione Senatore Pascale di Napoli.

In seguito al diffuso interessamento manifestato al riguardo in alcuni settori, il Ministero ha disposto il riesame del prodotto in questione allo scopo di acquisire un giudizio conclusivo sul medesimo.

Il tipo e la modalità delle indagini, i relativi controlli ed il conseguente giudizio definitivo sono stati affidati ad una commissione di tecnici, altamente qualificati.

In data 29 maggio 1970, il Presidente della suddetta commissione ha comunicato che « i risultati della sperimentazione hanno dimostrato nessuna efficacia curativa del siero riguardo ai tumori e nessuna azione sulla loro sintomatologia ».

Pertanto, in pari data, è stata sospesa la sperimentazione in questione.

Il Ministro: MARIOTTI.

MONACO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la direzione generale del demanio a concedere in locazione la storica Rocca Pia di Tivoli ad un ente che, nel caso in oggetto, persegue fini utilitaristici.

La secolare Rocca Pia, edificata in Tivoli da Papa Pio II Piccolomini, nella seconda metà del XV secolo, già sede del carcere mandamentale ora soppresso, è stata trasformata con cerimonia inaugurale svoltasi il 5 aprile 1970 in « attrattiva turistica », a cura di uno sconosciuto centro diffusione pittura moderna che ha ottenuto dalla direzione generale del demanio il monumento in affitto per il modico canone di lire 30 mila mensili; nell'interno della Rocca verranno installati un ristorante e un bar, e l'attuale destinazione annulla i progetti dei tiburtini i quali da molti anni miravano a soluzioni con finalità artistico-culturali e non commerciali.

La società Tiburtina di storia e d'arte in un accurato documento, dopo aver vibratamente protestato per la mancata considerazione riservata alle ripetute istanze avanzate dagli enti tiburtini e rievocato cronologicamente

l'interessata e meritoria azione delle organizzazioni locali per una destinazione della Rocca utile alla città, ha ribadito fondatamente e concretamente la proposta di creare nel castello « una mostra storico-militare e una sede archivistica con specializzazione documentaria per il settore dei castelli italiani ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere le eventuali iniziative poste in essere presso i competenti uffici del comune di Tivoli per scongiurare un fatto che ha profondamente turbato la popolazione di Tivoli che vede vanificata una sua pluriennale aspirazione a causa della incomprensibile decisione del Ministero delle finanze e dell'inspiegabile atteggiamento abulico e inerte dell'amministrazione comunale di quella città. (4-11465)

RISPOSTA. — Il demanio dello Stato è proprietario in Tivoli dell'immobile denominato « Torrione o La Rocca », il quale è stato riconosciuto di interesse storico ed artistico, e come tale assoggettato alla tutela di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Per la sua destinazione a carcere mandamentale, detto immobile venne a suo tempo dato in consegna al comune di Tivoli, che prima ebbe ad opporre un formale rifiuto a sottoscrivere il regolare atto di concessione a decorrere dal 1946, e successivamente ad eccipire di non dover alcun corrispettivo all'amministrazione demaniale dal 1° agosto 1964, data dalla quale il compendio non era più stato utilizzato per gli usi previsti dalla concessione.

Ovvia, pertanto, la formale ripresa in consegna del compendio da parte della locale intendenza di finanza e spiegabile di fronte al protratto silenzio della civica amministrazione, il conseguente esame della eventualità di assentire in concessione l'immobile al centro diffusione pittura moderna, che, nell'istanza all'uopo prodotta, aveva precisato di volerlo destinare a mostra permanente delle arti figurative e dell'artigianato della provincia di Roma.

Tale destinazione, apparsa conforme al carattere storico-artistico dell'immobile — come è stato riconosciuto dalla competente sovrintendenza che ha quindi espresso parere favorevole — è in definitiva alla base della determinazione dell'intendenza di finanza, di autorizzare l'ufficio del registro di Tivoli a stipulare un atto di concessione triennale nei confronti del direttore del suddetto centro, verso corresponsione di un canone annuo di lire 360 mila, e assunzione, da parte del concessio-

nario, di tutte le spese di manutenzione, sia ordinarie che straordinarie.

Senonché, a distanza di un mese dalla stipula dell'atto suindicato, il comune di Tivoli, che mai in precedenza aveva manifestato l'intenzione di ottenere la disponibilità dell'immobile per una nuova destinazione, chiedeva in concessione il bene per destinarlo a museo o a biblioteca civica, rifiutando perciò di riconsegnare le chiavi.

In successione di tempo, anche l'azienda autonoma di cura, soggiorno e turismo di Tivoli avanzava motivata, formale richiesta di concessione dell'immobile, che però in seguito rettificava, facendo presente di avere raggiunto una intesa con il menzionato « Centro diffusione pittura moderna » nel corso di una riunione, tenutasi a Tivoli il giorno 31 marzo 1969, alla presenza anche del sindaco di detta città. Conseguentemente, è stata interessata l'amministrazione demaniale di dar corso al contratto già stipulato con il « Centro », previa integrazione delle clausole contrattuali secondo gli accordi presi in detta riunione.

Con il concretamento di tale accordo, e con la conferma della utilizzazione dell'immobile da parte del Centro diffusione pittura moderna esclusivamente a mostra permanente di arti figurative e dell'artigianato, saranno sicuramente, salvaguardati, in maniera ancor più adeguata, gli interessi turistici, culturali ed artistici auspicati dalla società Tiburtina di storia e d'arte, che, d'altra parte, non risulta abbia mai avanzato formale richiesta tendente ad ottenere la concessione della Rocca Pia per l'attuazione delle proprie finalità istituzionali.

Per quanto concerne la misura del canone annuo fissato in lire 360 mila, va poi chiarito che lo stesso è stato calcolato dall'organo tecnico tenendo conto della mancanza di lucro da parte del concessionario, nonché delle notevoli spese occorrenti per l'adattamento dei locali alla nuova destinazione, ed infine dell'onere della manutenzione ordinaria e straordinaria, a totale carico del centro. Tutte le migliorie apportate al compendio saranno inoltre acquisite allo Stato alla scadenza della concessione con esplicita rinuncia del concessionario ad ogni rimborso o compenso.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

MONACO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che in data 1° aprile 1970 il tronco

ferroviario Sondrio-Tirano, già gestito dalla società ferroviaria Valtellina (FAV) è stato rilevato dalle ferrovie dello Stato; che la stessa società FAV ha finora gestito in parallelo con la ferrovia un diffuso servizio di autolinee automobilistiche sia sostitutive dei servizi ferroviari, sia colleganti centri minori non serviti dalla ferrovia tra di loro e con il capoluogo; che il previsto rammodernamento della linea ferroviaria determinerà la eliminazione delle linee automobilistiche sostitutive nonché un profondo ridimensionamento se non addirittura lo smantellamento della società FAV; che tale situazione rischia di compromettere proprio i collegamenti, di scarsa redditività, tra i paesi più disagiati e bisognosi (la FAV intende sopprimere dal 30 giugno ben sei autolinee di minore redditività e ne sopprimerà altre sette successivamente in data non ancora precisata); che, mentre il personale già addetto al ramo ferroviario della FAV ha trovato una sistemazione nell'ambito delle ferrovie dello Stato, quello addetto alle linee automobilistiche è giustamente preoccupato circa il suo avvenire — come intenda provvedere al collegamento capillare dei centri non toccati dalla ferrovia e come intenda, comunque, assicurare un'adeguata sistemazione al personale già impiegato nel ramo automobilistico della società FAV. (4-12368)

RISPOSTA. — Effettivamente la FAV ha manifestato l'intenzione di sospendere l'esercizio di sei delle autolinee ordinarie che ad essa sono rimaste in concessione dopo il riscatto ed il passaggio alle ferrovie della ferrovia Sondrio-Tirano e di alcune corse automobilistiche sostitutive delle corse ferroviarie.

Secondo la società tale proposito sarebbe giustificato dallo squilibrio che nell'ambito aziendale la scissione del ramo ferroviario da quello automobilistico avrebbe determinato e dalla necessità di una ristrutturazione aziendale mediante soppressione delle linee automobilistiche di insufficiente redditività allo scopo di ridimensionare i costi, alleggerendo anche la spesa del personale mediante licenziamento degli agenti che diventerebbero esuberanti.

Sta però di fatto che:

1) il servizio ferroviario era già deficitario tanto che lo Stato interveniva a sanare le passività mediante sussidi integrativi;

2) la società ha stipulato con le ferrovie una convenzione per continuare essa stessa l'esercizio delle corse sostitutive della ferrovia ed in base a tale convenzione — valida per sei

mesi ed ulteriormente prorogabile — percepisce un prezzo da considerarsi senz'altro remunerativo;

3) per l'esercizio di tali corse automobilistiche dovrà quindi continuare ad utilizzare personale e materiale già facente capo alla sua organizzazione.

Inoltre, dai conti di esercizio per gli anni 1967, 1968 e 1969 è stato rilevato che la gestione aziendale, considerate insieme le attività delle autolinee ordinarie e gli altri trasporti accessori, può ritenersi in pareggio.

Alla stregua di tali circostanze e considerazioni, non è stato ritenuto giustificato l'intendimento della società di sospendere l'esercizio di sei autolinee ordinarie e pertanto il Ministero dei trasporti ha diffidato la FAV tramite la direzione compartimentale MCTC per la Lombardia a non interrompere l'esercizio di tali autolinee che sono servizi di pubblica utilità necessari, tra l'altro, anche sotto il profilo sociale, in una zona depressa quale quella nella quale si svolgono.

A seguito poi di intervento del prefetto di Sondrio nei confronti dei dirigenti della società FAV e dell'amministrazione provinciale di Sondrio (la quale ultima detiene il 27 per cento delle azioni FAV e che avrebbe promesso la concessione di un sussidio) nonché di riunione tenuta il 6 luglio 1970 dalla direzione compartimentale MCTC per la Lombardia con i dirigenti della predetta azienda, la società ha ripreso l'esercizio dei detti sei servizi, che in atto pertanto sono regolarmente effettuati.

L'amministrazione continuerà a seguire attentamente la questione, al fine di scongiurare l'eventualità di una ulteriore sospensione dei servizi in parola.

Il Ministro: VIGLIANESI.

MONASTERIO, TEDESCHI, ALBONI, LA BELLA E CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali da molti provveditori agli studi non è stato dato corso alle direttive emanate con circolare ministeriale (direzione generale dell'istruzione professionale — divisione 1^a) del 5 settembre 1969 (protocollo n. 100/5997) intese a predisporre le condizioni necessarie per l'applicazione del disegno di legge (Camera 1657), concernente « sperimentazione negli istituti professionali » già approvato dal Senato.

E per conoscere se reputi di dover prendere le iniziative occorrenti perché le dispo-

sizioni della circolare in parola divengano operanti, in primo luogo con il rinvio della data (precisata nel 20 settembre 1969) delle iscrizioni provvisorie degli allievi « qualificati » che intendono proseguire gli studi fino al quinto anno per conseguire il diploma di maturità professionale valido per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni nonché a corsi di laurea universitaria, così come prevede l'articolo 3 del citato disegno di legge.

Gli interroganti fanno rilevare che ogni ulteriore ritardo nell'esecuzione delle disposizioni in parola si tradurrebbe nella perdita di un anno di studio per i giovani licenziati degli istituti professionali. (4-07852)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione si è efficacemente adoperato perché il ritardo nell'approvazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754, almeno per quanto concerne i corsi sperimentali dopo il diploma di qualifica, non avesse gravi conseguenze ai fini di un regolare svolgimento dell'anno scolastico.

Infatti, prima ancora della pubblicazione della legge, il Ministero della pubblica istruzione, con lettera dell'11 novembre 1969, ha dettato disposizioni atte a consentire l'effettivo funzionamento dei corsi medesimi dal 1° dicembre, nelle sedi di intervento già in precedenza determinate secondo le indicazioni fornite dalla commissione tecnica di cui all'articolo 1 della citata legge.

Si fa presente, inoltre, che non tutte le domande di iscrizione ai detti corsi hanno trovato possibilità di accoglimento. Infatti il numero dei corsi autorizzati dalla legge è stato limitato a 350 senza possibilità di sdoppiamento; e d'altra parte si è ritenuto opportuno limitare a 30 il numero dei frequentanti. Conseguentemente si è dovuto prevedere la formazione di graduatorie delle domande di iscrizione, da parte del consiglio di presidenza e da parte della commissione dei presidi degli istituti professionali dello stesso tipo, secondo criteri di profitto e di capacità attitudinali a studi di maggiore impegno da parte dei giovani neo-diplomati.

Si aggiunge, infine, che in data 15 novembre 1969 è stata emanata l'ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi di insegnamento teorico e pratico nelle classi sperimentali, e in data 11 dicembre sono stati trasmessi ai presidi degli istituti interessati gli schemi dei programmi, richiamando l'attenzione sul fatto che non essendo, all'epoca,

intervenuta formale approvazione — previo il prescritto parere del consiglio superiore della pubblica istruzione e della commissione tecnica di cui sopra — i programmi stessi avevano solo un'utile finalità orientativa dell'azione didattica. I programmi in questione sono stati approvati con decreti del Presidente della Repubblica 20 aprile e 21 aprile 1970 pubblicati rispettivamente sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 maggio 1970, n. 119, e del 13 maggio 1970, n. 118.

Il Ministro: MISASI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se reputi di dover porre allo studio la possibilità di disporre il divieto della produzione delle anfetamine, al cui uso sono attribuite sempre più numerose tossicomanie, anfetamine che, ritenute da numerosi studiosi non più utili dal punto di vista medico, sono già state abolite dalla legislazione svedese; e per conoscere quali disposizioni intenda impartire, nel frattempo, per assicurare la rigorosa applicazione delle vigenti disposizioni per le quali le farmacie possono vendere i prodotti in parola solo se richiesti con ricetta medica. (4-11711)

RISPOSTA. — Non è possibile il divieto della produzione delle anfetamine perché non tutti gli studiosi concordano sul fatto che tali farmaci, i quali sono contemplati dalla *Farmacopea Ufficiale*, siano non più utili dal punto di vista medico.

Per quanto riguarda poi il secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che il Ministero della sanità ha già provveduto con nota del 24 aprile 1967, n. 731, e con circolare del 22 novembre 1968, n. 217, dirette ai medici provinciali, ad impartire le dovute disposizioni affinché venga assicurata la rigorosa applicazione delle vigenti disposizioni secondo le quali le farmacie possono vendere i prodotti in parola, solo se richiesti con ricetta medica.

Il Ministro: MARIOTTI.

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere — premesso che, a quanto gli risulta, gli ulivi nell'intero territorio dei comuni di Cisternino e Ceglie Messapico e di una parte dell'agro dei comuni di Ostuni e Sasano (Brindisi) sono

stati colpiti da infestazione di fumagine — quali interventi ritengano di effettuare per combattere la calamità in parola ed adottare, in favore dei coltivatori danneggiati, le provvidenze previste dalle vigenti leggi, sospensioni e sgravi fiscali compresi. (4-12008)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Brindisi ha riferito che, negli scorsi anni, soprattutto in conseguenza del frequente impiego di esteri fosforici nella lotta contro alcuni insetti parassiti dell'oliva (tignola, rinchite, liotripide e mosca), si è manifestata una rottura dell'equilibrio biologico fra la cocciniglia, volgarmente detta « mezzo grano di pepe », e i suoi iperparassiti, che ne limitano la diffusione.

Com'è noto, le cocciniglie emettono una sostanza, detta « melata », la quale costituisce il substrato ideale per lo sviluppo della « fumagine ». A ciò aggiungasi che, probabilmente, a causa di squilibri vegetativi, si sono avuti anche fenomeni di melata fisiologica.

Nella primavera del 1969, infine, specialmente in alcune zone dell'agro di Ceglie Messapico, si è verificato un insolito notevole attacco di cicloconio.

Comunque, tali fenomeni non hanno inciso sensibilmente sulla produttività degli ulivi della zona, potendo essi essere considerati entro limiti normali.

Il predetto ispettorato agrario consiglia agli agricoltori le seguenti pratiche colturali: potatura, più o meno energica, delle piante che si presentano nelle condizioni vegetative meno buone; concimazione equilibrata e sufficiente (quintali 5-8) con un concime ternario complesso (10-10-10 o 11-22-16); sistematici trattamenti contro le crittogame in genere (ivi compresa la fumagine) con poltiglia bordolese o con ossocloruri di rame o con antiparassitari acuprici, in primavera (marzo) e in autunno (primi di ottobre), quest'ultimo in concomitanza con il trattamento contro la mosca delle olive; riduzione all'indispensabile dell'impiego degli esteri fosforici, limitandone l'uso ad uno o due trattamenti contro la mosca, quando lo stato produttivo delle piante giustifica l'economicità dell'intervento.

Per l'acquisto di attrezzature antiparassitarie e per la lotta alle citate malattie dell'oliva, vengono concessi contributi alle cooperative di olivicoltori, a norma dell'articolo 7 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che la prefettura di Firenze ha cessato di provvedere fin dal giugno 1969 al rimborso delle somme necessarie agli enti comunali di assistenza per erogare l'assegno mensile agli invalidi civili di cui alla legge 13 ottobre 1969, n. 743, scaduta il 30 dicembre 1969; che l'erogazione dell'assegno mensile in molti casi è stato possibile solo perché gli ECA hanno destinato a tale scopo i loro fondi di bilancio ordinari necessari alla assistenza generica ai bisognosi e perché le stesse amministrazioni comunali hanno fatto agli ECA anticipazioni di cassa di svariati milioni in virtù della loro sensibilità verso i bisogni della categoria degli invalidi civili e comunque dal 1° dicembre 1969 detta assistenza è stata cessata per l'esaurimento dei fondi ECA e delle anticipazioni comunali, determinando negli invalidi interessati preoccupata attesa e forte indignazione — quali provvedimenti intenda prendere urgentemente per corrispondere la integrazione dell'assistenza ai suddetti invalidi civili maturata nel 1969 assicurandone contemporaneamente la continuità. (4-10359)

RISPOSTA. — Com'è noto, il ritardo verificatosi nell'approvazione della legge 14 ottobre 1969, n. 743, recante nuove norme per l'assistenza ai mutilati ed invalidi civili, ha avuto inevitabili ripercussioni, in tutte le province, sulla puntuale erogazione degli assegni mensili agli aventi diritto.

Solo in seguito all'entrata in vigore della citata legge e all'ottenuta disponibilità dei relativi fondi si è potuto, quindi, assicurare il pagamento delle mensilità maturate successivamente al 31 dicembre 1968.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare la provincia di Firenze, questo Ministero ha accreditato alla prefettura tutti i fondi relativi al pagamento degli assegni per il 1969. Per l'esercizio finanziario in corso sono state sin da ora accreditate lire 196.536.000; ulteriori pagamenti verranno via via effettuati, per soddisfare le esigenze previste sino al 31 dicembre 1970.

E poiché, con la fine del corrente anno finanziario, si proporrà nuovamente il problema del finanziamento delle provvidenze in questione — in quanto verranno a cessare gli stanziamenti previsti dal decreto-legge 14 gennaio 1970, convertito nella legge 11 marzo 1970, n. 74 — è stato già posto allo studio uno schema di provvedimento legislativo, in-

teso a dare una disciplina organica alla materia, a decorrere dal 1° gennaio 1971.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere: se siano a conoscenza del fatto che l'ospedale di Piombino (Livorno) tiene alle proprie dipendenze un certo numero di persone con la vaga promessa che, dopo un anno di apprendistato, potranno essere assunte; se sia esatto che queste persone non sono assicurate; se sia esatto che, ultimamente, uno di questi dipendenti « fuori legge » si è infortunato per lo scoppio di una bombola di ossigeno. (4-11265)

RISPOSTA. — L'interrogante intende presumibilmente riferirsi agli allievi della scuola per infermiere ed infermieri generici, recentemente istituita presso l'ospedale civile di Piombino con decreto interministeriale dell'11 ottobre 1960.

Risulta che agli allievi della scuola in questione non viene corrisposto alcun compenso, né è stata promessa la loro assunzione in servizio a fine corso.

Risulta altresì che gli allievi in questione sono assicurati presso l'INAIL e che effettivamente presso il summenzionato ospedale nel dicembre 1969 un allievo subì un infortunio mortale per lo scoppio di una bombola di ossigeno.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per cui il solo latte che si vende a Fossano (Novara) è il latte « Orsina ».

Per conoscere i motivi per cui altre ditte, che pur offrirebbero il latte a 20-30 lire meno al litro, non riescono a vendere in Fossano la loro produzione.

Per sapere il perché il latte parzialmente scremato a Fossano debba costare al consumatore 150 lire, cioè un prezzo altissimo, tenendo presente che la zona è produttrice di latte.

Se sia esatto che il latte viene pagato al contadino 70 lire al litro. (4-11266)

RISPOSTA. — Il comitato provinciale dei prezzi di Cuneo ha fatto presente che in Fos-

sano, oltre all'« Orsina », sono venduti i seguenti tipi di latte:

a) latte alimentare crudo sfuso, il cui prezzo massimo al consumatore, ammontante a lire 105 al litro viene fissato, con decreto del prefetto, in conformità delle determinazioni adottate dal comitato provinciale dei prezzi;

b) latte pastorizzato omogeneizzato intero « Osella » di Caramagna Ponte (lire 140 al litro);

c) latte sterilizzato omogeneizzato parzialmente scremato, proveniente da Granarolo (lire 150 al litro);

d) latte sterilizzato omogeneizzato, parzialmente scremato, del Consorzio produttori di Milano (lire 150 al litro);

e) latte sterilizzato omogeneizzato parzialmente scremato « Biraghi » di Cavallermaggiore (lire 140 al litro), in modeste quantità.

Non risulta che vi siano ditte che offrano in vendita il latte a 20-30 lire in meno al litro. Al contrario, è stato accertato presso i rivenditori che tutti i produttori offrono il latte all'incirca al prezzo sopra indicato.

Il latte parzialmente scremato - pastorizzato o sterilizzato - viene venduto a lire 140-150 al litro.

Il latte al contadino viene attualmente pagato lire 80 circa al litro, con lievi variazioni in meno, se raccolto dall'industria franco produzione, o in più, se raccolto dai rivenditori franco vendita.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se risulti loro che alcuni contadini della provincia di Cuneo hanno depositato in banca, con interessi al 5 per cento, somme avute in base al « piano verde », con interessi all'1 per cento. (4-11271)

RISPOSTA. — Da indagini effettuate, anche presso il dipendente ispettorato agrario di Cuneo, non è emerso alcun elemento dal quale si possa desumere che alcuni contadini della provincia di Cuneo abbiano depositato in banca, al 5 per cento, somme ottenute a prestito o mutuo, al tasso di favore dell'1 per cento, da istituti esercenti il credito agrario.

D'altra parte, l'interrogante non precisa se gli agricoltori, di cui si gradirebbe conoscere

i nomi, si siano avvalsi dei prestiti di conduzione di cui all'articolo 11 del « piano verde » n. 2 (in tal caso il tasso agevolato a carico degli operatori sarebbe stato del 3 per cento) o di prestiti di soccorso o ancora di mutui per la formazione di proprietà contadina (in tal caso, però, non si tratterebbe del « piano verde » n. 2, ma di altre leggi vigenti).

Pertanto, pur rappresentando le difficoltà che si frapporterebbero all'accertamento della esistenza o meno di depositi privati presso aziende di credito, sarebbe necessario - al fine di effettuare più approfondite indagini - conoscere i nomi dei singoli agricoltori, gli istituti interessati e le provvidenze alle quali è stato fatto ricorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIOZZI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che al custode della piscina comunale di Pisa, Taglioni Artemide, è stata liquidata, con decorrenza 8 marzo 1969, dall'INAIL (Istituto infortuni) una rendita vitalizia del 65 per cento in relazione ad una intossicazione da cloro. (4-11399)

RISPOSTA. — Il signor Taglioni Artemide gode di rendita complessiva del 65 per cento, concordata in collegiale medica tra l'INAIL e l'INCA per i seguenti postumi:

infortunio del 1966: scoliosi lombare ex convessa lieve; marcato appiattimento lordosi lombare; contrattura paravertebrale lombare; limitazione flessoria rachide di circa 1/2; ipotrofia arto inferiore di centimetri 2; lasegue positivo a 60 per cento; iporeflessia patelare destra; diffusa spondiloartrosi osteofitica con segni di osteopatia degenerativa al passaggio lombo-sacrale;

malattia professionale dell'8 marzo 1969: bronchite cronica con insufficienza respiratoria in soggetto esposto a vapori di cloro.

Dagli accertamenti clinici effettuati dall'Istituto infortuni risulta, infatti, l'origine tossica dell'affezione, causata dall'inalazione di vapori di cloro: il Taglioni Artemide, quale addetto alla custodia, pulizia e manutenzione della piscina comunale di Pisa, faceva uso di acido nitrico, soluzione di cloro e soluzione di solfato di alluminio e rame per la pulizia e il trattamento dell'acqua di detta piscina.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, con indicazione analitica, quanto sia costato l'impianto del centro elettronico della Corte dei conti (adattamento dei locali, locazione delle apparecchiature, ecc.) e quale ne sia presumibilmente in prosieguo di tempo il costo di esercizio.

L'interrogante desidera, altresì, sapere quali somme, a titolo di premi e compensi speciali, siano state fin qui corrisposte al personale addetto al centro e quali al personale di altri uffici della Corte, per lavori in qualunque modo connessi all'attività del centro elettronico. (4-12108)

RISPOSTA. — Per le spese concernenti l'impianto, la locazione dei macchinari ed il funzionamento del centro elettronico della Corte dei conti, venne istituito, nel bilancio del Ministero del tesoro alla rubrica 16 - servizi del provveditorato generale dello Stato - il capitolo n. 2055.

La prima assegnazione di fondi, su detto capitolo, venne disposta nell'esercizio 1965, con provvedimento legislativo di variazione di bilancio. Nel periodo compreso fra l'istituzione del capitolo in parola - amministrato dal provveditorato generale dello Stato - ed il 31 dicembre 1969, risulta impegnata, per spese di impianti, locazione e funzionamento del centro elettronico della Corte, la somma di lire 666.450.567, per altro, non ancora integralmente pagata.

Alla predetta somma sono da aggiungere lire 62.064.455, per spese sostenute dal genio civile per costruzione ed adattamento dei locali destinati a contenere gli uffici e le apparecchiature del centro, e lire 133.527.864 per compensi e indennità liquidati su capitoli amministrati dalla Corte dei conti.

Per quanto attiene, infine, alla spesa corrente per il normale funzionamento del centro elettronico, si possono indicare, sulla base dei dati forniti dai contratti in corso stipulati dal provveditorato generale dello Stato e sulla scorta delle risultanze dei precedenti esercizi, le seguenti cifre riferite a mese:

1) locazione delle apparecchiature elettroniche, lire 17.240.140;

2) indennità meccanografica al personale addetto alle operazioni di meccanizzazione, lire 1.660.000;

3) acquisto di carta e stampati, lire un milione;

4) acquisto di materiali vari di consumo, lire 600.000;

5) compensi per lavoro straordinario al personale addetto al centro elettronico, lire 500.000.

Il Sottosegretario di Stato: BISAGLIA.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere su quali elementi il ministro si sia basato nell'affermare, in risposta ad una interrogazione dell'interrogante (n. 4-1000), che il professor Giugni Gino non ha rapporti di consulenza con l'associazione Intersind, quando nella pubblicazione *Associazione sindacale Intersind* del 1° aprile 1969 e del 1° novembre 1969, il professor Giugni Gino, capo dell'ufficio legislativo del Ministero del lavoro e ordinario del diritto del lavoro presso l'università di Bari, figura nell'elenco del personale dell'associazione Intersind in qualità di consulente, insieme con Blasi dottor Mario, Branca professor Giorgio, Graziani dottor Antonio, Guidotti professor Franco, Levi dottor Emanuele, Marazza avvocato Maurizio.

Per sapere se le bugie, grazie alle quali il ministro si trova a fare brutte figure, rientrano fra i molteplici compiti (tutti stipendiati) del professor Giugni Gino. (4-12242)

RISPOSTA. — Si conferma che il professor Gino Giugni non ha attualmente alcun rapporto di consulenza con l'associazione sindacale Intersind.

La pubblicazione di cui è cenno nell'interrogazione è un prontuario interno non sempre aggiornato e che contiene quella erronea annotazione, come del resto si evince dall'allegata nota della direzione della Intersind.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

« Egregio professor Giugni,

mi riferisco alla Sua del 13 corrente mese, esprimendo il più vivo rammarico per l'equivoco insorto.

Non ho difficoltà a darle atto che il Suo rapporto di consulenza con questa Associazione è cessato consensualmente, ad ogni effetto, con il mese di giugno 1969.

La « pubblicazione » Intersind alla quale l'interrogazione da Lei trasmessami in copia si riferisce, non è altro che un prontuario degli indirizzi e numeri telefonici dei collaboratori dell'Associazione, che viene redatto esclusivamente per uso interno degli uffici il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

cui aggiornamento può, a volte, risultare incompleto o intempestivo.

Ciò posto non vedo come l'Intersind possa essere responsabile delle illazioni che altri ha ritenuto di poter desumere da un semplice elenco di indirizzi non destinato alla pubblicazione e, comunque, dalla Associazione non divulgato.

Nel rinnovare le espressioni di rinascimento per lo spiacevole episodio, Le invio i migliori saluti.

Dottor PIERO MECUCCI ».

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la sera del 5 giugno 1970, alla chiusura della campagna elettorale, il sindaco di Capoliveri (Livorno) Galli Corrado, irritato per essere stato pubblicamente accusato di « allegra amministrazione », da parte del giovane Omero Papi che, per conto del MSI teneva un comizio nella piazza del paese, ha tentato di aggredire l'oratore spalleggiato da suoi compagni di partito quali Baldetti Alfio Lido, Puccini Giuseppe, Turoni Giordano, Giacomelli Luciano, e pronunciando fra l'altro parole minacciose.

Se sia a conoscenza del fatto che al tentativo di aggressione hanno assistito i cittadini Puccini Enzo, Puccini Domenico, Baldetti Baldo, Ridi Carlo Alberto, Geri Giampiero, Muti Giovanni e Capocchi Miriano.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il sindaco di Capoliveri, per gli addebiti che il giovane Omero Papi gli ha rivolto, è stato, a suo tempo, denunciato all'autorità giudiziaria della prefettura di Livorno.

(4-12420)

RISPOSTA. — Il 5 giugno 1970, in piazza Matteotti di Capoliveri, dalle ore 23 alle 24, l'universitario Papi Omero concludeva per il MSI la campagna elettorale criticando, in particolare, l'operato dell'amministrazione comunale e del sindaco di Capoliveri. Al termine del comizio alcuni cittadini e lo stesso oratore si soffermavano a conversare su argomenti diversi.

Mentre il giovane Papi, conversando con la signora Gisberta Vago, figlia di un assessore comunale iscritto al PCI, scambiava con la stessa delle battute sugli argomenti trattati nel comizio, certo Giovannelli Luciano del luogo, pur'esso iscritto al PCI, si inseriva tra i due profferendo frasi minacciose all'indirizzo

del Papi. Al che, quest'ultimo, rispondeva con frasi di sfida, rimbeccato da certi Baldetti Alfio Lido, Puccini Giuseppe e Turoni Giordano, tutti del PCI, e, sembra, dallo stesso sindaco, nei confronti del quale il signor Papi ha poi sporto querela per ingiuria e minaccia in concorso con altri.

È, tuttavia, da sottolineare che la disputa verbale, prontamente troncata da persone presenti e dal comandante della stazione carabinieri del luogo, non degenerò in vie di fatto.

Per quanto riguarda, infine, la segnalata denuncia all'autorità giudiziaria del sindaco di Capoliveri, si precisa che nei confronti dello stesso sindaco e di altri amministratori comunali è stato instaurato un procedimento penale per irregolarità emerse a seguito di un'ispezione promossa dalla prefettura di Livorno.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori di restauro del cimitero del Poggio - Isola d'Elba - (Livorno) sono stati, da tempo, interrotti.

(4-12548)

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori di restauro del cimitero della frazione Poggio del comune di Marciana, è in parte dovuta all'andamento stagionale ed in parte a contrasti tra la ditta appaltatrice dei lavori e la amministrazione comunale.

La ditta appaltatrice ha chiesto la preventiva revisione dei prezzi per l'aumento dei costi del materiale, mentre l'amministrazione comunale ha stabilito di deliberare tale revisione non solo di restauro del cimitero di Poggio ma, come da perizia in corso di esame presso il competente ufficio del genio civile, anche per i lavori di ampliamento dei cimiteri comunali, per i quali è stato richiesto un finanziamento suppletivo di 16 milioni.

In attesa della definizione della procedura in corso, l'amministrazione comunale ha, comunque, insistito presso la ditta appaltatrice per la ripresa dei lavori.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

ORLANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - in merito alla elezione del consiglio dei delegati del consorzio di bonifica montana dell'Appennino pe-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

sarese, che si è svolta, dopo un discutibile rinvio, il 28 dicembre 1969 — se risulti vero:

1) che le firme per la presentazione della lista dei candidati sono state raccolte senza che i presentatori conoscessero i nomi dei candidati stessi;

2) che fra i presentatori della lista vi erano persone non abilitate a rappresentare l'azienda, fatto che ha indotto il commissario governativo a dichiarare nulla la lista per la mancanza del *quorum*;

3) che la data delle elezioni è stata rinviata senza tener conto di un ricorso che si opponeva alla riapertura dei termini, con il risultato di permettere a coloro che avevano preparato la lista contestata di integrare le firme mancanti;

4) che la percentuale dei votanti è risultata dell'1,76 per cento e che essa è passibile di riduzione per il fatto che in molti seggi si sono verificate irregolarità nelle operazioni di voto.

Per conoscere — in caso che quanto sopra risulti conforme al vero — quali provvedimenti intenda adottare. (4-10109)

RISPOSTA. — Le operazioni elettorali svoltesi presso il consorzio di bonifica montana dell'Appennino pesarese il 28 dicembre 1969, a seguito dei ricorsi pervenuti al consorzio e al Ministero, sono state annullate.

Conseguentemente, poiché il mandato del commissario è scaduto il 31 dicembre 1969, il consorzio è stato invitato a formulare proposte in ordine alla necessaria proroga della gestione commissariale, in vista dell'esperimento delle nuove elezioni consortili.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente per la trasformazione fondiaria ed agraria in Sardegna abbia, da tempo, vietato la pesca nel canale Centro Sassu della bonifica di Arborea (Cagliari).

Tale divieto, che non appare giustificato da valide ragioni, danneggia i titolari di regolare licenza di pesca che in precedenza ricavano qualche reddito dall'esercizio di tale attività.

L'interrogante fa presente che, anteriormente all'acquisizione di tali territori da parte dell'ente, la Società bonifiche sarde che aveva amministrato i territori stessi, aveva consentito a tutti i pescatori di esercitare la pesca nel detto canale. (4-08837)

RISPOSTA. — Premesso che la materia concernente la regolamentazione della pesca nelle acque interne della Sardegna è di esclusiva competenza della Regione sarda, alla quale è stata attribuita anche la vigilanza sui consorzi di bonifica operanti nel territorio dell'isola, si precisa che il canale del centro Sassu rientra nel complesso delle opere, la cui gestione è affidata al Consorzio di bonifica di Arborea.

Detto ente, sin dal 1962, allo scopo di evitare i continui e sensibili danneggiamenti arrecati al canale dall'esercizio indiscriminato della pesca, si è visto nella necessità di collocare, a norma dell'articolo 134 — comma e) — del regolamento 8 maggio 1904, appositi cartelli di divieto di pesca, nel tratto del canale compreso tra la progressiva al chilometro 3,600 e la progressiva al chilometro 12,400.

Il Ministro: NATALI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che nei confronti del sindaco di Gadoni (Nuoro) siano in corso più procedimenti penali promossi dalla procura della Repubblica di Oristano (Cagliari) per reati commessi nell'esercizio del mandato e, nel caso affermativo, se ritenga di dover disporre la sospensione dello stesso dalle funzioni connesse con il mandato. (4-12450)

RISPOSTA. — A carico del sindaco del comune di Gadoni risultano pendenti davanti all'autorità giudiziaria due denunce sporte da privati cittadini: la prima per concussione, interesse privato in atto d'ufficio ed altro, la seconda per danni conseguenti alla demolizione di un pezzo di muro e alla rimozione della recinzione di un appezzamento di terreno.

Per la prima denuncia è stato instaurato procedimento penale, in corso di istruzione formale presso il tribunale di Oristano; per la seconda, invece, non è stato ancora redatto capo di imputazione.

Conseguentemente, non trova attualmente applicazione l'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (che prevede la sospensione degli amministratori dei comuni, delle province e dei consorzi a seguito del rinvio a giudizio degli stessi per determinati reati).

Il Ministro: RESTIVO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato sui frequenti guasti all'impianto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

ripetitore TV di Arzana (Nuoro), di quali ne siano le cause e di quali i motivi della mancata eliminazione dell'inconveniente che impedisce ai teleutenti di molti comuni della Ogliastra di fruire di un servizio per il quale corrispondono il canone alla RAI-TV.

Per conoscere altresì quali misure il ministro ritenga di adottare per assicurare la regolare ricezione dei servizi televisivi agli utenti dell'Ogliastra. (4-12496)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interessata, nel confermare che in effetti nel giugno 1970 si sono verificate alcune prolungate interruzioni del servizio televisivo nella zona segnalata con l'interrogazione sopra riportata, ha fatto presente che tali interruzioni sono state causate da anormale fornitura di energia elettrica e da una avaria all'impianto ripetitore di Arzana.

Nell'occasione la predetta concessionaria ha tenuto ad assicurare che non mancherà di intervenire tempestivamente, in maniera diretta, qualora in avvenire si dovessero verificare ancora avarie ad apparati elettronici o, indirettamente, presso l'ENEL, in caso di energia elettrica.

Il Ministro: Bosco.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità quanto comunicato ad alcune concorrenti al posto di fattorino (carriera ausiliaria - tabella S) e cioè che anche per il personale femminile è richiesta la statura minima di metri 1,55 e se, nel caso affermativo, ritenga di dover modificare la disposizione in modo da evitare che, specie nelle regioni meridionali, siano escluse dal concorso le non poche donne che non hanno tale statura. (4-12497)

RISPOSTA. — Premesso che la statura minima di metri 1,55 per l'ammissione al concorso a 1164 posti di fattorino è stata fissata nell'articolo 3 del relativo bando indetto con decreto ministeriale 1° marzo 1965, n. 1566, per gli aspiranti di ambo i sessi, si informa che tale limite, che è il più basso fra quelli stabiliti per l'assunzione di varie categorie di personale ausiliario, non può essere ulteriormente ridotto per ragioni di funzionalità.

I fattorini, infatti, svolgono compiti che comportano l'uso della bicicletta e del moto-mezzo.

Il Ministro: Bosco.

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tale dottor Sebastiano Rizzo, titolare della farmacia sita nel corso Umberto I di Sortino (Siracusa), nominato commissario straordinario al comune di Cortino ed insegnante in una scuola media, assorbito totalmente da questi incarichi, abbia ritenuto lecito affidare la conduzione della propria farmacia ad una ragazza di appena 15 anni ed alla moglie insegnante, le quali, in assenza del titolare, vendono al pubblico qualsiasi tipo di medicinale.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per stroncare e punire questo illecito scandaloso, che rischia per altro di mettere in pericolo la pubblica sanità. (4-11050)

RISPOSTA. — Al dottor Rizzo, titolare di una delle tre farmacie di Sortino, sono state rivolte accuse circa l'affidamento dell'esercizio farmaceutico, in sua assenza, ad una ragazza minorenni.

A seguito di ciò, il medico provinciale di Siracusa ha effettuato un'ispezione ed è risultato che il predetto sanitario era presente nella farmacia.

Tuttavia risulta che il comando della stazione dei carabinieri del posto ha denunciato alla locale pretura il titolare in questione per violazione dell'articolo 122 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, per cui ogni decisione spetta all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

PISICCHIO, SCALIA, IANNIELLO, GITTI E RAUSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative e provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per assicurare la continuità di funzionamento e di attività degli enti di sviluppo che, con il mese di giugno 1969, esauriranno le dotazioni finanziarie assegnate dalla legge 14 luglio 1965, n. 901.

Essi sottolineano che la paralisi degli enti di sviluppo aggraverebbe il diffuso stato di disagio di numerose aziende agricole che verrebbero private della necessaria assistenza e determinerebbe un ulteriore dannoso ritardo nell'azione di rinnovamento agricolo, di promozione delle economie esterne e delle forme associative e cooperative indispensabili a creare le condizioni pregiudiziali per il miglioramento dei persistenti squilibri territoriali, settoriali e sociali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

Ovviamente, tale arresto dell'attività degli enti contraddirebbe alla volontà del Parlamento, recentemente riaffermata con l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 23 aprile 1969, a conclusione del dibattito sul Mezzogiorno, e agli orientamenti della politica agricola comunitaria.

Pertanto gli interroganti chiedono anche di conoscere quali misure sono state adottate o s'intendano adottare per tradurre in atto gli impegni assunti dal Governo in materia di enti di sviluppo ed in agricoltura con l'approvazione di tale ordine del giorno della Camera. Essi chiedono inoltre di conoscere quale effettiva pratica attuazione è stata data all'articolo 54 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, e quali direttive sono state impartite dal Ministro dell'agricoltura e quale azione è stata svolta dagli enti di sviluppo per dare pratica applicazione ai piani zionali, ai sensi dell'articolo 39 della medesima legge n. 910. (4-06024)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave decisione assunta dal consiglio di amministrazione dell'ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, di dimettersi in blocco nel caso non si provveda tempestivamente ad assicurare, in maniera organica e continuativa, i mezzi finanziari per lo svolgimento della normale attività dell'ente.

Se ritengano opportuno provvedere concretamente e con la massima urgenza, al rifinanziamento degli enti, che come è noto, con il 1° luglio 1969, hanno esaurito gli stanziamenti previsti dalla legge n. 901 del 1965.

L'interrogante fa presente che la indisponibilità assoluta di fondi da parte dell'ente, provoca la paralisi della sua vasta attività, con conseguenti gravi ripercussioni anche nei confronti dei produttori di grano e di olio, per il prevedibile ritardo che si avrebbe nell'approntamento delle pratiche per il pagamento delle integrazioni comunitarie dei prezzi; in mancanza di un intervento tempestivo e positivo, oltre alle preannunciate dimissioni del consiglio di amministrazione, è prevedibile il passaggio dell'attuale stato di agitazione del personale ad una massiccia azione di sciopero che potrebbe estendersi agli stessi produttori agricoli. (4-09321)

RISPOSTA. — La situazione prospettata dagli interroganti è ben nota a questo Ministero, che aveva tempestivamente predisposto un ap-

posito disegno di legge, inteso ad apprestare i mezzi finanziari necessari per porre gli enti di sviluppo in grado di continuare ad assolvere ai loro molteplici compiti.

Come è noto, tale disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 27 novembre 1969 ed è ora all'esame del Senato della Repubblica.

Con esso si prevede un'autorizzazione di spesa complessiva di lire 102 miliardi, di cui 22 miliardi per la copertura dell'ultimo quadrimestre del 1969 e 40 miliardi per ciascuno degli esercizi 1970 e 1971 per la concessione di contributi a favore degli enti, adeguando, in tal modo, le spese generali di funzionamento degli enti stessi, che la Corte dei conti aveva accertate, nel 1964, in lire 36 miliardi annui.

Quanto ai piani zionali, si comunica che il Ministero, con circolare del 5 novembre 1968, ha illustrato e precisato le procedure e modalità per la loro elaborazione.

Intanto, nell'attesa di reperire i fondi necessari per la concreta attuazione dei predetti piani, gli enti di sviluppo potranno continuare a svolgere l'azione di coordinamento, di assistenza e promozione degli interventi facenti capo anche ad altri organismi o a privati, avvalendosi dei fondi recati dalle varie leggi a favore dell'agricoltura, nonché di quelli della sezione orientamento del FEOGA.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ravvisa l'opportunità di accogliere la richiesta avanzata a suo tempo dall'istituto tecnico agrario statale di Locorotondo (Bari), per la istituzione di un centro di studi viticoli e di realizzare nel contempo, la prevista sezione operativa periferica dell'istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1967, n. 1318, relativo al riordinamento della sperimentazione agraria.

La regione pugliese con la sua produzione vinicola, che da sola incide per oltre il 16 per cento sulla produzione globale nazionale e per oltre il 39,40 per cento su quella media meridionale, non riesce a dotarsi di un proprio istituto sperimentale per la viticoltura.

Il problema, così importante per l'economia pugliese, già affrontato dai parlamentari, enti locali, associazioni di categoria per la

cantina sperimentale di Barletta, potrebbe trovare celermente la soluzione dando attuazione alla richiesta dell'istituto tecnico agrario statale di Locorotondo, il quale, con la sua specializzazione in viticoltura ed enologia, è riuscito, in questi ultimi anni di funzionamento a realizzare una sufficiente attrezzatura tecnico-scientifica per poter portare avanti ogni forma di ricerca nello specifico settore.

Lo stesso istituto ha già ottenuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione della scuola, il consenso del Ministero della pubblica istruzione e il voto unanime del consiglio comunale di Locorotondo, per la istituzione della sezione operativa periferica per la viticoltura.

L'interrogante ritiene siano idonee le condizioni della regione pugliese e legittima la richiesta dei produttori viticoli, per poter invocare un urgente e opportuno intervento del Ministero al fine di dare alla regione un organismo qualificato a portare avanti, in maniera specifica, i problemi culturali viticoli. (4-07943)

RISPOSTA. — La richiesta avanzata dall'istituto tecnico agrario statale di Locorotondo per la istituzione *in loco* di studi viticoli, è stata presa nella dovuta considerazione dall'istituto sperimentale per la viticoltura di Conigliano che, con l'assenso di questo Ministero, ha avviato i preliminari contatti, con gli organi interessati, per concretare una fattiva collaborazione tecnico-scientifica tra la sezione operativa periferica di Bari e lo stesso istituto tecnico agrario di Locorotondo. Ciò anche al fine di concordare precise tematiche di sperimentazione applicativa nel settore del miglioramento viticolo del territorio, utilizzando la competenza e le attrezzature scientifiche di laboratorio di cui l'istituto di istruzione agricola dispone.

Una siffatta soluzione, mentre consente di aderire pienamente all'istanza e alle aspettative degli operatori viticoli di Locorotondo, lascia impregiudicata la possibilità di esaminare, in un secondo momento, la opportunità di accogliere, in sede di eventuali modifiche al decreto legislativo 23 novembre 1967, n. 1318, anche la proposta relativa alla istituzione, nella cittadina pugliese, di apposita sezione operativa periferica in viticoltura ed enologia, ad integrazione di quelle già previste dallo stesso decreto legislativo, in Barletta (per l'enologia), ed in Bari (per la viticoltura).

Il Ministro: NATALI.

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano i netturbini di Canosa (Bari) che attendono da anni la sistemazione giuridica ed economica.

Rilevato che:

1) con deliberazione consiliare del 5 agosto 1967, n. 255, venne approvato il ruolo organico dei netturbini, con l'istituzione di numero 85 posti;

2) la commissione centrale per la finanza locale con decisione del 15 ottobre 1969 approvò il provvedimento, riducendo però a 45 il numero dei posti di cui sopra;

3) con determinazione commissariale del 12 dicembre 1969, n. 1235, venne controdedotto alla citata decisione;

4) con altra deliberazione commissariale del 9 febbraio 1970, n. 173, vennero fissate le norme per la sistemazione in pianta della menzionata categoria di dipendenti limitatamente all'attuazione dell'organico vigente;

5) a tutt'oggi non è stata data esecuzione a ruolo in argomento, talché i netturbini risultano ancora avventizi con mercede irrisoria e senza progressione di carriera;

6) siffatta ristaurazione pone la categoria interessata in condizioni di disagio morale e finanziario;

7) i netturbini, dopo tanto attendere hanno dichiarato uno sciopero ad oltranza dal 12 maggio 1970 con grave pregiudizio per la igiene e la sanità pubblica. L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per esaudire le legittime richieste di questa categoria. (4-12260)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 5 agosto 1967, n. 255, il consiglio comunale di Canosa di Puglia, nell'intento di dare sistemazione giuridica ed economica agli 85 dipendenti addetti al servizio di nettezza urbana, assunti in via provvisoria, stabiliva la riforma dell'organico del personale, istituendo in ruolo un corrispondente numero di nuovi posti.

La commissione centrale per la finanza locale in sede di organici, con decisione in data 15 ottobre 1969, approvata il provvedimento limitatamente a 45 posti complessivi, tenuto conto, della grave situazione finanziaria dell'ente, della notevolissima incidenza sulle entrate (12 per cento) della spesa complessiva annua per il personale, nonché di altre indilazionabili esigenze funzionali.

Con provvedimento del 12 dicembre 1969, n. 1235, l'ente, in sede di controdeduzione, alla citata decisione tutoria, confermava integral-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

mente il provvedimento parzialmente approvato, nelle more dell'esame di tale deliberazione, stanti le pressanti richieste del personale interessato, l'amministrazione comunale determinava, con atto del 9 febbraio 1970, n. 173, di procedere alla copertura dei 45 posti di cui la commissione centrale aveva ritenuto ammissibile l'istituzione.

Quest'ultima deliberazione veniva però annullata con decreto prefettizio del 24 febbraio, considerata l'illegittimità della copertura dei posti in questione prima che l'organo di controllo si fosse pronunciato in via definitiva sulle controdeduzioni dell'ente.

Allo stato, la questione è da ritenere superata, in quanto l'amministrazione, d'intesa con i sindacati di categoria, è venuta recentemente nella determinazione di uniformarsi alla decisione in data 15 ottobre 1969, della commissione centrale per la finanza locale con l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1) del 18 marzo 1970, n. 512, con il quale è stata revocata la deliberazione di controdeduzione n. 1235 in data 12 dicembre 1969;

2) del 18 maggio 1970, n. 513, di accettazione della commissione centrale per la finanza locale del 15 ottobre 1969;

3) del 18 maggio 1970, n. 514, recante norme per la copertura dei 45 posti istituiti.

Il Ministro: RESTIVO.

PREARO, AMADEO, ANDREONI, ARMANI, BALASSO, BALDI, BOTTARI, BUFONE, CASTELLUCCI, CRISTOFORI, HELFER, LOBIANCO, SANGALLI, SCHIAVON, SORGI, STELLA, TRAVERSA E VALEGGIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intendano adottare al fine di assicurare la continuità dei finanziamenti FEOGA per gli interventi di mercato nel settore ortofrutticolo dopo il 31 dicembre 1969.

Come è noto il regolamento CEE n. 159 del 1966 che organizza il mercato ortofrutticolo nella Comunità prevede finanziamenti per gli interventi sul mercato in caso di crisi grave (intervento AIMA), alle associazioni dei produttori (crisi semplice), nonché i finanziamenti per la fase di avviamento delle associazioni dei produttori e le restituzioni all'esportazione.

I finanziamenti previsti nel citato regolamento comunitario e nella legislazione nazionale (decreto-legge 13 marzo 1967, n. 80, convertito nella legge 13 maggio 1967, n. 267;

decreto-legge 17 marzo 1967, n. 81, convertito nella legge 13 maggio 1967, n. 268; legge 27 luglio 1967, n. 622) hanno validità fino al 31 dicembre 1969. È facile immaginare in quale grave situazione potrà trovarsi il settore ortofrutticolo in generale e le numerose associazioni dei produttori in particolare, già operanti in vaste zone ortofrutticole del paese, qualora non si provveda con un idoneo ed urgente provvedimento di legge ad assicurare la continuità dei finanziamenti FEOGA nel settore ortofrutticolo a partire dal 1° gennaio 1970 sul territorio nazionale.

Si chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare per evitare ogni soluzione di continuità nella applicazione delle norme comunitarie e rendere possibile l'applicazione delle disposizioni della Comunità economica europea che entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 1970 in materia di organizzazione comune di mercato nel settore degli ortofrutticoli.

(4-08942)

RISPOSTA. — Come è noto, il regolamento del Consiglio CEE n. 2515/69 del 9 dicembre 1969, che modifica il regolamento n. 159 del 1966 recante disposizioni complementari per l'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti ortofrutticoli, ha assicurato la continuità dei finanziamenti della Sezione garanzia del FEOGA sia per gli interventi di mercato — ad opera delle associazioni dei produttori, nei casi di crisi semplice, e dell'AIMA, nei casi di crisi grave — sia per le restituzioni alle esportazioni.

Sul piano nazionale, con decreto presidenziale 24 dicembre 1969, n. 1053, si è provveduto a prorogare, per tutto il 1970, le norme che regolano gli interventi di mercato nel settore degli ortofrutticoli, previsti dal regolamento CEE n. 159 del 1966.

È, poi, in corso di perfezionamento il provvedimento che recepisce, nell'ordinamento giuridico nazionale, le nuove norme comunitarie riguardanti la restituzione alle esportazioni.

Per quanto riguarda, infine, i contributi per la fase di avviamento delle associazioni dei produttori, si rammenta che i contributi stessi sono assicurati fino a tutto l'anno 1971 dalla legge 27 luglio 1967, n. 622, relativa all'organizzazione del mercato nel settore dei prodotti ortofrutticoli.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

PROTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che nella provincia di Belluno gli ammalati di silicosi fino al primo semestre del 1969 sono ben 3.886 di cui 385 grandi invalidi e 997 con danno valutato dal 60 all'80 per cento e che altri 309 residenti nella stessa provincia sono titolari di rendita od in attesa di rendita da istituti assicuratori esteri (dati tutti in possesso della direzione generale dell'INAIL di Roma); che l'INAIL aveva a suo tempo preso impegno di costruire in quel di Belluno una casa per lunga degenza al fine di dare adeguata assistenza a questo numero impressionante di ammalati; che in base a tale impegno il comune di Longarone con delibera del 24 aprile 1969, n. 106 aveva stabilito di procedere all'acquisto in quel di Belluno del terreno necessario e ritenuto, per sopralluogo effettuato, idoneo dall'INAIL stesso, avvalendosi a titolo di prestito del « fondo di solidarietà » a seguito del disastro del Vajont e giacente presso la prefettura di Belluno; che l'INAIL con lettera 2 ottobre 1969 comunicava all'interrogante che, allo stato, in base alla legge ospedaliera non poteva più costruire unità sanitarie destinate a ricoveri di breve o di lunga degenza ma che avrebbe potuto avvalersi per l'assistenza ai silicotici delle unità sanitarie che venissero a tal fine realizzate nella zona di Belluno — se intendeva dare, con l'urgenza che il caso richiede, le necessarie disposizioni perché al più presto sia realizzata nella zona già prescelta in quel di Belluno la tanto necessaria Casa del silicotico, per la doverosa assistenza a tanti lavoratori affetti dalla atroce malattia, che si impone come atto di solidarietà umana prima ancora che come preciso dovere in modo da evitare che la riforma ospedaliera invece che a vantaggio si risolva in un preoccupante danno di tanti benemeriti lavoratori che non possono aspettare le burocratiche soluzioni di competenza per la salvaguardia della loro salute o per la mitigazione delle loro sofferenze. (4-08124)

RISPOSTA. — Le depreste condizioni socio-economiche della provincia di Belluno, legate da una parte alle poche risorse silvo-pastorali e ad un'agricoltura anemica e poco redditizia per fattori negativi di natura geome-teorologica, danno vita ad una forte corrente emigratoria.

Una parte notevole di questa emigrazione trova lavoro, attesa la poca qualificazione professionale, in miniere; il che porta come

conseguenza una incidenza notevole di invalidi ancor giovani per tecnopatie in genere e per silicosi in maggioranza.

Risulta, pertanto, che questo stato di fatto ha indotto autorità, enti di patronato ed opinione pubblica e in special modo il comitato consultivo dell'INAIL ad interessarsi del problema intervenendo presso la direzione dell'INAIL per creare in Belluno una casa di riposo.

Purtuttavia un errore interpretativo ha fatto considerare detta casa come ospedale o istituto di ricovero per lungodegenti; ciò che ha provocato la dichiarazione di incompetenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, perché, giusta la legge 12 febbraio 1968, n. 132, l'istituendo istituto sarebbe stato da includere fra i presidi ospedalieri e quindi scorporato dall'INAIL.

Al riguardo, comunque, in conformità di quanto prospettato, il medico provinciale di Belluno, chiamato in corso di studio del problema, ha chiaramente indicato i termini entro i quali operare perché la precitata casa non fosse sottoposta alla disciplina della legge ospedaliera.

Difatti detta casa dovrebbe avere le caratteristiche di un albergo, senza alcun carattere ospedaliero e dove l'assistenza sanitaria, assicurata da un medico convenzionato, deve rappresentare solo un momento episodico ed accidentale nella vita della libera comunità degli ospitati.

Quanto sopra premesso, si ritiene, perciò che il problema, sulla base degli elementi chiarificatori indicati in narrativa, possa essere rimandato al nuovo esame dell'INAIL, in quanto ente interessato dall'iniziativa del proprio comitato consultivo, per una eventuale e possibile soluzione al di fuori della normativa della legge n. 132 precitata.

Il Ministro: MARIOTTI.

PROTTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere — preso atto che i dipendenti dell'UMA (Utenti motori agricoli), costituito con regio decreto 26 luglio 1935, n. 1534, sono in stato di sciopero dal 16 marzo 1970, con grave disagio della popolazione agricola al fine di ottenere dopo ben 35 anni l'approvazione del regolamento organico deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ente in data 13 luglio 1969, e sul quale ha espresso il parere favorevole il Ministero dell'agricol-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

tura e delle foreste che già a suo tempo lo ha inviato per l'esame di merito al Ministero del tesoro — se intendano provvedere con urgenza ad accogliere le legittime richieste dei dipendenti dell'ente *de quo* non solo per ragioni di innegabile giustizia ma anche per far cessare al più presto gli effetti dannosi che si ripercuotono, in maniera non giustificabile, sulla produttività della nostra agricoltura. (4-11464)

RISPOSTA. — Come è noto, nei giorni 8 e 9 aprile 1970, si sono tenute riunioni presso il Ministero del tesoro, con la partecipazione di rappresentanti di questo Ministero, nonché di quelli delle organizzazioni sindacali di categoria e dell'ente assistenziale Utenti motori agricoli (UMA) per la definizione del regolamento organico del personale dell'ente stesso.

A seguito di tali riunioni, è stato raggiunto un accordo circa le rivendicazioni che potranno essere accolte in sede di approvazione del predetto regolamento, per cui le manifestazioni di sciopero sono state sospese.

Sulla base dell'accordo raggiunto, l'ente provvederà ora a modificare il regolamento stesso, il cui testo dovrà poi essere sottoposto all'approvazione di questo Ministero e di quello del tesoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIOZZI.

PUCCI DI BARSENTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che la repubblica popolare cinese ha recentemente rifiutato a due delegati del centro italiano moda di Torino il permesso di visitare la fiera di Canton.

Poiché risulta che cittadini cinesi possono visitare liberamente e senza particolare autorizzazione tutte le nostre mostre ed esposizioni che si realizzano in Italia, l'interrogante chiede che tale libertà sia subordinata ad accordi di reciprocità, in virtù dei quali sia consentito anche ai cittadini italiani di visitare analoghe iniziative in territorio cinese. (4-12172)

RISPOSTA. — Qualsiasi operatore italiano che intendesse visitare la fiera di Canton (edizione primaverile 15 aprile-15 maggio o edizione autunnale 15 ottobre-15 novembre) poteva ottenere il visto per visitare la mani-

festazione in parola, sempreché fosse in possesso di apposito invito.

L'invito, come risulta dal foglio estratto dal n. 39 del bollettino *Informazioni per il commercio estero*, edito dall'ICE in data 30 settembre 1969, che si allega in copia, oltretutto dalla rappresentanza cinese di Roma, si poteva ottenere scrivendo alla corporazione cinese competente.

Circa la reciprocità cui si fa cenno nella interrogazione di cui sopra, come è noto, anche i cittadini cinesi per potersi recare in Italia necessitano di un visto che richiede una particolare procedura; una volta in Italia possono, poi, visitare liberamente qualsiasi fiera o mostra in quanto si tratta di manifestazioni organizzate da enti privati.

Il particolare permesso richiesto per la fiera di Canton, appare giustificato dal fatto che si tratta di una manifestazione governativa e pertanto in un paese a commercio di Stato, legata a determinate procedure valide per tutti i cittadini stranieri che si recano in Cina; non risulta comunque a questo Ministero che le autorità cinesi abbiano mai negato il visto per accedere alla mostra a operatori italiani che si siano recati nel loro paese osservando la procedura di cui al foglio allegato.

Deve, pertanto, ritenersi che, qualora in effetti sussista il fatto riferito e di cui, si ripete, nulla risulta alla scrivente amministrazione, gli interessati non abbiano tempestivamente curato di attenersi alle disposizioni, rese note a suo tempo con il suindicato bollettino *Informazioni per il commercio estero* del 29 settembre 1969, n. 39.

Il Ministro: ZAGARI.

« REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Fiera di Kwangchow (Canton) (15 ottobre-15 novembre 1969).

Dal 15 ottobre al 15 novembre 1969, avrà luogo l'edizione autunnale della Fiera di Kwangchow, manifestazione che riveste particolare importanza per chi desidera importare dalla Repubblica Popolare Cinese.

Tale esposizione presenta, infatti, una vasta gamma di prodotti cinesi destinati alla esportazione, appartenenti a tutti i principali settori merceologici.

Sono previste particolari facilitazioni di carattere procedurale per i visitatori esteri; gli operatori interessati possono rivolgersi all'Ufficio di rappresentanza commerciale del con-

siglio cinese per la promozione del commercio internazionale — Via G. Paisiello, 39 — Telefono 865.475, abilitato al rilascio di apposito invito, valido per ottenere il visto di entrata nella Repubblica Popolare Cinese ».

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere se intenda decidere con la urgenza che il caso richiede il ricorso gerarchico proposto dalla dottoressa in biologia Maria Rosaria Spiezia De Marco contro il medico provinciale di Napoli che con provvedimento del 20 dicembre 1968 negava alla interessata l'autorizzazione ad assumere la direzione tecnica di un laboratorio di analisi cliniche.

La dottoressa De Marco è iscritta all'albo professionale dei biologi ai sensi dell'articolo 47 della legge 24 maggio 1967, n. 396. Legge quest'ultima che con l'articolo 3 dà facoltà ai biologi di effettuare « analisi biologiche (urine, sangue, essudati, escrementi, sierologiche, immunologiche, istologiche, di gravidanza e metaboliche) ».

È questa l'unica disposizione legislativa che abbia previsto specificatamente l'attività di chi effettui analisi del tipo considerato facoltando unicamente gli iscritti all'albo dei biologi ad esplicare tale attività.

Nessuna valutazione di merito è demandata al medico provinciale e tanto meno la facoltà, così, come si legge nella motivazione di reiezione, di imporre al biologo una supervisione tecnica da compiersi da parte di un sanitario. L'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie fa solo riferimento ad una autorizzazione di pubblica sicurezza che nulla ha a che fare nel caso della ricorrente.

La decisione del medico provinciale è gravissima perché viola un diritto soggettivo disciplinato legislativamente non solo ma pone in essere l'illegittimo tentativo di disapplicare la legge a danno di una categoria che da anni è stata succube di quella medica.

(4-10773)

RISPOSTA. — Contro il provvedimento del medico provinciale di Napoli con il quale veniva respinta l'istanza della dottoressa Maria Rosaria Spiezia intesa ad ottenere la autorizzazione ad assumere la direzione tecnica del proprio laboratorio di analisi cliniche, l'interessata proponeva ricorso, oltre che in sede gerarchica, anche in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato.

In casi del genere è prassi di questo Ministero sospendere la definizione del ricorso gerarchico in attesa della decisione del Consiglio di Stato in merito al ricorso giurisdizionale, al fine di evitare eventuali pronunce contrastanti circa la competenza a conoscere dell'impugnativa, in relazione al carattere definitivo o meno dell'atto impugnato nelle due sedi.

Quindi alla dottoressa Spiezia non è stata preclusa la possibilità di esperire i rimedi offertile dall'ordinamento al fine di ottenere una pronuncia sul gravame.

Comunque il problema relativo alla direzione dei laboratori di analisi cliniche è stato oggetto di studio da parte di una apposita commissione istituita presso il Ministero della sanità.

Tuttavia, a causa dei contrasti sorti tra i rappresentanti delle varie categorie interessate, la predetta commissione si è trovata nella impossibilità di addivenire — entro il termine assegnatole — ad una soluzione della questione.

Allo stato attuale si è proceduto ad una ristrutturazione della commissione in parola al fine di poter risolvere i problemi relativi non solo alla direzione ma anche all'organizzazione ed al funzionamento dei laboratori di analisi cliniche.

Il Ministro: MARIOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nelle more della eventuale approvazione del disegno di legge giacente dinanzi alla Commissione finanze della Camera relativa alla ristrutturazione dell'istituto scientifico sperimentale dei tabacchi di Scafati (Salerno), per alleviare lo stato di disagio in cui vivono attualmente i dipendenti dell'istituto stesso.

È noto come a Scafati è stato costruito, con una spesa di circa due miliardi, un complesso allo scopo di ospitare un istituto di ricerche applicate al tabacco senza che a tutt'oggi ciò sia avvenuto.

Le maestranze, gli impiegati, i ricercatori hanno già ricorso all'arma dello sciopero per la difesa dei loro diritti.

(4-11902)

RISPOSTA. — Il problema della ristrutturazione e del potenziamento dell'istituto scientifico sperimentale per i tabacchi è stato già da alcuni mesi avviato, com'è noto, verso

una organica e soddisfacente soluzione, anche per quanto concerne la sistemazione degli operai agricoli addetti alle operazioni di campagna.

All'uopo il Governo ha infatti presentato al Parlamento un apposito disegno di legge (atto Camera n. 2170), che trovasi attualmente all'esame della VI Commissione in sede legislativa.

La mole di lavoro veramente ragguardevole e la natura e complessità dei provvedimenti da esaminare, però, non ha finora consentito alla Commissione anzidetta di portare il proprio esame, con l'auspicata sollecitudine, anche sul disegno di legge in questione.

Di tanto, e della situazione di disagio che un eventuale prolungato ritardo nell'iter del succitato provvedimento potrebbe provocare sull'attività di ricerca e di sperimentazione dell'istituto, oltre che sul piano più strettamente finanziario in conseguenza dei recenti sviluppi che si sono registrati in sede comunitaria nel settore del tabacco greggio, l'amministrazione è ben edotta e non può, pertanto, non condividere le preoccupazioni espresse dall'interrogante.

Lo dimostra il fatto che proprio al fine di evitare il concreto insorgere delle delineate difficoltà, il ministro ha recentemente illustrata la delicatezza della situazione al presidente della Commissione finanze e tesoro della Camera, pregandolo di voler disporre l'iscrizione del provvedimento *de quo* all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione suddetta.

Assicurazioni in tal senso sono già pervenute, compatibilmente, s'intende, con l'ordine di priorità e di urgenza dei provvedimenti da esaminare.

Il Ministro: PRETI.

QUERCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare in numerose cooperative a seguito del ritardo della concessione, da parte della Banca nazionale del lavoro, dei mutui agevolati ai sensi della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Come esemplificazione del problema, l'interrogante cita il caso della cooperativa « Nuova cantina sociale » di Genazzano (Roma) con oltre 300 soci, che con decreto del ministro dell'agricoltura e foreste numero 27236, ebbe concesso, nel dicembre 1968, un finanziamento per la costruzione del pri-

mo lotto di uno stabilimento enologico in Genazzano e che, in virtù di tale decreto, iniziò i lavori relativi allo stabilimento stesso, lavori che ad oggi assommano ad oltre 120 milioni di lire. Malgrado che la pratica per il mutuo sia stata tempestivamente avanzata presso la sezione autonoma di credito finanziario della Banca nazionale del lavoro — tanto che la istruttoria è da tempo praticamente conclusa — a tutt'oggi la Banca nazionale del lavoro non procede al perfezionamento del mutuo adducendo la mancanza di fondi per la pretesa incollocabilità delle cartelle fondiarie.

L'interrogante fa presente la grave situazione che in conseguenza di ciò si è venuta a determinare — analoga, come detto, a numerosissime altre cooperative — e che, ove non venisse modificata, porterebbe al dissesto economico della cooperativa, che, tra l'altro, compendia circa il 90 per cento del potenziale economico agricolo di Genazzano.

L'interrogante chiede ai ministri quali interventi intendano promuovere per sbloccare la situazione e per rendere possibile la concessione, da parte della Banca nazionale del lavoro, dei mutui relativi. (4-09146)

RISPOSTA. — La Banca nazionale del lavoro — sezione autonoma di credito fondiario — ha comunicato di avere deliberato, in data 16 febbraio 1970, la concessione, a favore della società cooperativa « Nuova cantina di Genazzano », ai sensi degli articoli 9 e 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, di un mutuo di lire 100.031.000, sul quale, a seguito della stipulazione del contratto condizionato, avvenuta il 13 marzo 1970, è stata già accordata alla Cooperativa stessa una prima somministrazione di fondi.

A sua volta, il Ministero, con decreto del 21 febbraio 1970, ha approvato lo stato di avanzamento dei lavori eseguiti dalla cooperativa per la costruzione e l'attrezzatura della cantina sociale nel comune di Genazzano, liquidando, a favore della stessa cooperativa, un primo acconto di lire 72.621.900, sul sussidio in conto capitale di lire 100.030.000, concesso ai termini dell'articolo 9 della citata legge, nella spesa ammessa di lire 161.382.000.

Di ciò il Ministero medesimo, con lettera del 13 marzo 1970, ha dato notizia al predetto istituto di credito e alla cooperativa interessata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

QUERCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che le località di Vignola, Barili, Valle di Papa, Canali, ecc., situate nella zona di Subiaco (Roma), coltivate prevalentemente a frutteti, oliveti, vigneti, ecc., sono state colpite nel corso del 1969 da eccezionali avversità atmosferiche. Per sapere quali siano le ragioni per cui nel decreto ministeriale n. 313, *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre 1969, con il quale si autorizza la spesa per gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali, avvenute nel 1969, non sono comprese le suddette località. (4-11137)

RISPOSTA. — Le località del comune di Subiaco non sono state comprese tra le zone agrarie delimitate con il decreto ministeriale 10 ottobre 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre 1969, n. 313, perché i danni causati all'agricoltura locale dalle avversità atmosferiche verificatesi nel corso del 1969 non sono stati di tale entità da giustificare una delimitazione territoriale, ai fini considerati dal decreto-legge 30 settembre 1969, n. 646, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 828.

Ciò, tuttavia, non toglie che anche le aziende agricole delle località di che trattasi, nei casi di danni di tale entità che ne sia risultato gravemente compromesso il bilancio economico aziendale, possono ottenere, su domanda da presentarsi all'ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 28, e successive integrazioni.

Il Ministro: NATALI.

RACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il Ministero degli affari esteri respinge le domande degli insegnanti di ruolo nelle scuole secondarie che intendono partecipare al concorso per le scuole italiane all'estero quando non sia stato emesso e registrato il decreto di promozione ad ordinario, ancorché i richiedenti abbiano compiuto regolarmente il periodo di prova con esito favorevole — se ritenga iniquo che per una inadempienza dell'amministrazione sia leso un diritto fondamentale come quello di poter partecipare ad un concorso e se ritenga oppor-

tuno intervenire per permettere ai predetti insegnanti di poter partecipare al concorso stesso. (4-10609)

RISPOSTA. — L'esclusione che viene operata dal Ministero degli affari esteri nei confronti dei professori, il cui decreto di promozione ad ordinario non sia stato ancora registrato, è determinata dal fatto che gli organi di controllo non ammettono a registrazione i provvedimenti con i quali vengono comandati all'estero professori che si trovano nelle condizioni sopra descritte.

Si fa presente — per la parte in cui il problema investe la competenza e la responsabilità del Ministero della pubblica istruzione — che il lungo intervallo di tempo che talvolta è richiesto per il perfezionamento dei decreti di promozione ad ordinario è dovuto alla complessità degli adempimenti cui i provvedimenti stessi sono soggetti (invio delle relazioni sul periodo di prova da parte dei capi d'istituto; emanazione dei provvedimenti da parte del Ministero; controllo della Ragioneria centrale; controllo e registrazione da parte della Corte dei conti); senza contare, poi, che la situazione è divenuta più acuta a seguito dei diversi provvedimenti legislativi che hanno disposto con la stessa decorrenza l'immissione in ruolo di decine di migliaia di insegnanti, con la conseguenza di provocare la contemporanea scadenza dei successivi adempimenti relativi allo stato giuridico ed economico degli interessati.

È appena il caso di far presente, infine, che per i docenti di scuola media richiesti dal Ministero degli affari esteri per il comando presso scuole italiane all'estero, qualora gli interessati abbiano di fatto superato il periodo di prova, si provvede all'emissione dei relativi provvedimenti con decreti singoli, stralciando i nominativi dalle graduatorie provinciali previste dalla legge 25 luglio 1966, n. 603.

Altrimenti, dovendosi procedere per tali graduatorie alla emissione di decreti collettivi di nomina in ruolo, occorrerebbe ancora un certo tempo per completare il perfezionamento dei relativi atti.

Il Ministro: MISASI.

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) i criteri in base ai quali sono stati sospesi 94 studenti del liceo classico Michelangelo di Firenze, rei di avere pacificamente

occupato la palestra del loro istituto il 6 febbraio 1970, in segno di solidarietà con i lavoratori della CGIL, della CISL e della UIL scesi in sciopero contro la repressione;

b) se ritenga che specie in una città come Firenze in cui il procuratore della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, non ha esitato a indicare nella scuola e nei docenti più vicini al movimento studentesco fomenti di disordine e di pervertimento da reprimere, un atto come quello degli studenti del Michelangelo non costituisca una coraggiosa e civile testimonianza di impegno in difesa della Costituzione e di solidarietà fra lavoratori e studenti;

c) se sia in grado di spiegare a quale altro criterio se non a quello discriminatorio e classista obbedisca il fatto facilmente verificabile per cui le autorità scolastiche hanno generalmente dimostrato compiacente tolleranza, quando non incoraggiamento verso gli studenti quando per motivi di gretto nazionalismo o di qualunquistica e carnevalesca goliardia hanno disertato le lezioni e turbato la vita scolastica, e invece fanno sempre più meticolosamente ricorso ai regolamenti fascisti ogniqualevolta gli studenti, come avviene sempre più di frequente, si muovono in appoggio e in sostegno delle grandi lotte popolari;

d) se sia a conoscenza del fatto che in molte scuole, anche a Firenze, la stessa timida circolare Sullo sulle assemblee è disattesa dai presidi;

e) se intenda immediatamente abrogare i regolamenti scolastici fascisti e disporre, in attesa di una riforma generale che assicuri alla scuola forme aperte di gestione sociale, norme provvisorie che non siano in contrasto con i principi costituzionali e con i fini di formazione critica e civile che spettano in tale quadro alla scuola. (4-10742)

RISPOSTA. — La punizione della sospensione di giorni uno (con obbligo di frequenza) agli 87 studenti (su più di mille frequentanti) del liceo ginnasio Michelangelo di Firenze, com'è stato esplicitamente detto nella lettera comunicata alle famiglie, è stata inflitta per l'assenza arbitraria alle prime due ore di lezione del giorno 6 febbraio 1970.

Infatti gli alunni non sono entrati nelle aule ma si sono recati in palestra, dove sono rimasti per due ore a discutere, sembra, sulla « repressione ».

Il vicepresidente, in assenza del presidente, impegnato a Roma per il lavoro della commissione permanente sugli esami, aveva esplici-

tamente avvertito gli alunni, alla presenza di un altro insegnante membro del consiglio di presidenza, che entrando in palestra avevano commesso una illegalità, perché il loro dovere era di trovarsi nelle aule. E nelle aule, dopo due ore gli alunni sono rientrati.

Il collegio dei professori, riunitosi il giorno 7 febbraio ha ritenuto di non poter ignorare un episodio che aveva avuto un precedente nel mese di novembre, quando circa 180 alunni per due giorni avevano tenuto un'assemblea non autorizzata al mattino in palestra. Le famiglie erano state chiaramente avvertite che non avrebbe potuto essere tollerata altra azione non legale.

Gli alunni non sono stati puniti, perché rei di avere occupato pacificamente la palestra come « atto di coraggiosa e civile testimonianza di impegno in difesa della Costituzione e di solidarietà tra lavoratori e studenti », ma perché la loro astensione arbitraria dalle lezioni ha intralciato il normale funzionamento della scuola. Illecito disciplinare, si ripete, e non « occupazione » in senso giuridico, che sarebbe stata punibile con sanzioni di altro genere. Va precisato che la punizione non ha avuto la benché minima influenza sul voto di condotta del quadrimestre.

Il collegio dei professori ha votato la punizione a maggioranza: 43 favorevoli (preside compreso) e 14 contrari (tre professori erano assenti).

Nessun ricorso è stato presentato, nei termini stabiliti, contro la punizione.

È appena il caso di far presente che molti genitori hanno manifestato al capo di istituto il loro assenso per la sanzione.

Si precisa inoltre che non risulta sia stata disattesa negli istituti della provincia di Firenze la disciplina delle assemblee studentesche.

Si fa presente, infine, che la revisione degli ordinamenti scolastici sarà effettuata nel più ampio contesto del riordinamento della istruzione secondaria.

Il Ministro: MISASI.

RAUCCI E JACAZZI. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a favore dei coltivatori diretti di Valle di Maddaloni (Caserta) che hanno avuto distrutto quasi completamente il raccolto di mele a seguito della violenta grandinata del 26 novembre 1969. (4-09477)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 26 novembre 1969 ha effettivamente causato, nell'agro del comune di Valle di Maddaloni, danni di una certa entità alla produzione di mele giacenti nei melai disposti a terra e all'aperto per il completamento della maturazione commerciale.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Caserta ha provveduto all'erogazione, a favore degli agricoltori danneggiati che ne abbiano fatto domanda, di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero, da parte sua, con provvedimento in corso, ha concesso all'ente di sviluppo in Campania un contributo di lire 48 milione 640.000, ai sensi dell'articolo 8 del « piano verde » n. 2, per la raccolta delle mele di produzione 1969, danneggiate da avversità atmosferiche, da avviare alla distillazione nelle province di Caserta, Benevento e Avellino fino a 76 mila quintali di prodotto.

Il Ministero delle finanze, infine, ha comunicato che i possessori di fondi rustici, che abbiano subito la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto ordinario dei loro fondi, potranno usufruire dello sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, nel quadro delle riesaminate norme relative al servizio farmaceutico, per quanto riguarda le ore di riposo pomeridiano e settimanale, giudichi conforme ai principi del lavoro il decreto che stabilisce il servizio, nei centri abitati con una sola farmacia, essere assicurato a chiamata, sicché lo stesso farmacista, che è ovviamente solo in farmacia perché trattasi di farmacia rurale, debba restare *in loco* notte e giorno al fine di assicurare a chiamata il servizio e se pertanto non sia da rivedere e aggiornare, tra l'altro, l'articolo 29 del regolamento farmaceutico 30 settembre 1948. (4-11731)

RISPOSTA. — La situazione di che trattasi è comune a tutti i sanitari che svolgono la loro attività nei piccoli centri. In detti centri il più delle volte il farmacista è uno solo e, quindi,

è naturale che si richieda una sua permanenza *in loco*, con l'osservanza dell'orario di chiusura diurno e quello notturno con il sistema dei « battenti chiusi », sistema che assicura la sua reperibilità.

È da far presente tuttavia che vengono sempre concessi anche ai farmacisti rurali il riposo settimanale e le ferie estive; queste ultime secondo quanto disposto con circolari del 28 febbraio 1954, n. 22 e del 5 gennaio 1963, n. 11.

Data la preesistente situazione non si ravvisa l'opportunità di procedere alla modifica dell'articolo 29 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706.

Il Ministro: MARIOTTI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere se intendano, e con urgenza, intervenire per un primo pronto intervento a favore delle popolazioni del comune di Mignano Montelungo (Caserta), che hanno subito gravissimi danni alle coltivazioni ed alle strade comunali e vicinali.

L'interrogante fa presente che già il comune di Mignano è in disastrose condizioni, essendo solo all'inizio le ricostruzioni per danni di guerra. (4-09383)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati, è risultato che la grandinata del 21 novembre 1969, ha interessato, nell'agro del comune di Mignano Montelungo, le località Castagna, Slazzi, Moscuoso e Caspoli, danneggiando, soltanto parzialmente, le colture cerealicole e foraggere su di una superficie complessiva di circa 30 ettari.

I conduttori di aziende agricole, che abbiano subito danni più sensibili di quelli mediamente accertati, possono presentare domanda all'ispettorato agrario di Caserta, per ottenere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

L'ufficio del genio civile, da parte sua, ha accertato che alcune strade comunali hanno subito qualche danno in conseguenza del predetto evento meteorico, escludendo, per altro, la possibilità di diretti interventi di somma urgenza.

La prefettura di Caserta, infine, ha assegnato all'ECA del comune la somma di lire

800 mila, per l'attuazione di interventi assistenziali in favore delle famiglie danneggiate più bisognose.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se abbia avuto notizia dei gravissimi dissesti statistici, verificatisi in questi ultimi tempi, nella villa Campolieto — opera vanvitelliana — nel comune di Ercolano (Napoli); e se intenda disporre un immediato intervento per salvaguardare il patrimonio artistico che è in grave pericolo.

(4-10362)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolieto, di proprietà condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al soprintendente ai monumenti di Napoli, sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di cui trattasi attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della villa. Infatti soltanto con diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico, ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per la esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente soprintendenza ai monumenti ha promosso lo interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzogiorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologico A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicabile favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la grave situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dei proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto

in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improcrastinabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente soprintendente.

Il Ministro: MISASI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per chiedere se siano a conoscenza delle richieste, presentate dai mutilati per servizio e se intendano parificare il trattamento assistenziale e pensionistico dei mutilati per servizio a quello dei mutilati di guerra, in considerazione del fatto che, in uno Stato democratico fondato sul lavoro, la mutilazione per lavoro deve avere almeno uguale considerazione della mutilazione per guerra. (4-11899)

RISPOSTA. — La parificazione del trattamento assistenziale e pensionistico dei mutilati di questo Ministero che ha predisposto, d'intesa con l'Unione nazionale dei mutilati per servizio uno schema di disegno di legge diretto ad estendere agli invalidi per servizio ed ai loro congiunti, ivi compresi i titolari di pensioni « tabellari », i miglioramenti concessi ai pensionati di guerra con le leggi 18 maggio 1967, n. 318, e 18 marzo 1969, n. 313.

Detto schema di disegno di legge, previo concerto con i vari Ministeri interessati (tesoro, finanze, grazia e giustizia e difesa), è stato rimesso in data 22 maggio 1970, per l'esame del Consiglio dei ministri.

Si soggiunge, inoltre, che è stato recentemente presentato in Parlamento (atto Senato n. 1051) da parte del senatore Murmura, una proposta di legge per la « estensione ai grandi invalidi per servizio dell'assegno speciale annuo a favore dei grandi invalidi di guerra fruienti di assegno di superinvalidità di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se intenda disporre che siano ammessi ai concorsi per titoli per la immissione nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria superiore gli insegnanti già in-

quadrati in altro ruolo ed anche quelli di ruolo della scuola secondaria inferiore.

L'interrogante fa presente che soltanto con tale disposizione si sanerebbe una sperequazione che si è creata, in quanto al concorso sono ammessi i fuori ruolo, anche se non abilitati a quelle materie, e non i professori di ruolo anche se abilitati nelle materie specifiche. (4-11986)

RISPOSTA. — L'interrogante non fa menzione di alcuna legge, ma si riferisce al « concorso per titoli per la immissione nei ruoli degli istituti di istruzione secondaria superiore » e, quindi, evidentemente alla legge 2 aprile 1968, n. 468.

Si precisa al riguardo che l'articolo 1 prevede espressamente l'immissione nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado non solo degli insegnanti non di ruolo ma anche di quelli di ruolo che, oltre a possedere determinati requisiti di servizio e di qualifica, siano forniti del titolo di abilitazione relativo alle materie per le quali chiedono l'immissione in ruolo. Le richieste dell'interrogante sono quindi soddisfatte dalla disposizione predetta.

Il Ministro: MISASI.

RICCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatta la notizia, data dalla stampa quotidiana, relativa alla istituzione di una « accademia » per i magistrati. (4-12314)

RISPOSTA. — Si informa che nulla risulta a questo Ministero circa la istituzione di una « accademia » per i magistrati.

In realtà, sono in fase di progettazione norme relative alla riforma del sistema di nomina dei magistrati ed alla creazione di un centro di studi giudiziari destinato a perfezionare la preparazione degli uditori giudiziari senza funzioni all'espletamento dei loro futuri compiti ed, eventualmente, ad istituire corsi di perfezionamento per magistrati.

Il Ministro: REALE.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia vero il fatto che il prefetto di Roma ha stabilito con suo decreto che il sindaco di Pomezia, il cui territorio è stato diviso in due con la creazione del comune di Ardea, continui a restare in carica « per

l'ordinaria amministrazione » senza l'ausilio del consiglio, decaduto come per legge, e che non è stato possibile rinnovare nel corso del recente turno elettorale; e se ciò corrisponda al vero, per sapere in base a quale disposizione di legge questo decreto — la cui inopportunità politica è macroscopicamente evidente — può essere giustificato. (4-12652)

RISPOSTA. — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Pomezia — scaduto, per compiuto quinquennio il 23 aprile 1970 — erano state indette per il 7 giugno 1970.

Nelle more è, però, intervenuta la legge 6 maggio 1970, n. 242, con la quale la frazione Ardea veniva distaccata dal predetto comune e costituita in comune autonomo.

Per consentire il necessario aggiornamento delle liste elettorali, ai sensi dell'articolo 48 del testo unico 20 marzo 1967, n. 223, il prefetto ha dovuto sospendere le elezioni.

Nel frattempo, secondo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, sono rimasti in carica il sindaco e la giunta.

Si soggiunge che, a norma dell'articolo 85 dello stesso testo unico, si fa luogo alla nomina di un commissario con la cessazione, quindi, anche della giunta, qualora le elezioni siano annullate, o non possano aver luogo per mancanza o insufficienza di candidature, o, infine, siano risultate nulle per non essersi verificate le condizioni previste dall'articolo 60.

Poiché la fattispecie considerata (sospensione delle elezioni per variazione territoriale intervenuta tra la data di indizione dei comizi ed il giorno fissato per le votazioni) non rientra in alcuno dei casi disciplinati dal citato articolo 85, legittimamente il sindaco e la giunta di Pomezia continuano ad esercitare le proprie funzioni, fino alla rinnovazione degli organi ordinari, che conseguirà a nuove elezioni.

Il Ministro: RESTIVO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante il parere del ministro di grazia e giustizia in merito alla indennità di proflassi antitubercolare per gli insegnanti elementari che prestano servizio negli stabilimenti con centri clinici e sezioni per tubercolotici, agli insegnanti che prestano servizio presso lo

stabilimento carcerario Ucciardone di Palermo (comprendente il centro clinico) non viene corrisposta l'indennità di proflassi di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310.

Come è noto infatti il ministro di grazia e giustizia con decreto del 16 dicembre 1964, ufficio segreteria secondo reparto indirizzato alla direzione delle carceri giudiziarie di Palermo, ha disposto che, con decorrenza 1° gennaio 1965, l'indennità di proflassi antitubercolare, prevista dalla legge 9 aprile 1953, numero 310, sia attribuita a tutto il personale militare aggregato ed operaio in servizio presso detto istituto ad esclusione del personale distaccato a prestare servizio fuori dello stabilimento.

Poiché detto provvedimento venne esteso a tutto il personale dello stabilimento carcerario ad esclusione dei maestri, in data 9 gennaio 1965, protocollo 773, è stato chiesto al Ministero di grazia e giustizia, tramite la direzione dell'istituto carcerario Ucciardone di Palermo, se l'indennità spettasse anche agli insegnanti che prestano il loro servizio dentro lo stabilimento carcerario.

Poiché risulta all'interrogante che il ministro di grazia e giustizia è stato del parere che agli insegnanti elementari che prestano la loro opera in detto istituto, compete l'indennità di proflassi antitubercolare (nota n. 1619 del 13 febbraio 1965 segreteria secondo reparto) si chiede che il ministro della pubblica istruzione intenda disporre che il provveditore agli studi di Palermo, in analogia a quanto avviene in tutte le sedi penitenziarie d'Italia, con centri clinici, provveda ad attribuire tale indennità a tutti gli insegnanti in servizio presso lo stabilimento carcerario dell'Ucciardone, tenuto presente che presso detto stabilimento esiste da tempo il centro clinico con sezione per tubercolotici.

Tale spesa, infatti, è a carico dell'amministrazione della pubblica istruzione dalla quale dipendono gli insegnanti, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge 9 aprile 1953, n. 310, per altro richiamato dalla ministeriale 16 dicembre 1964, n. 8587.

D'altronde, tutto il personale, anche civile, non dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, che presta la sua opera dentro le mura dell'istituto, quale che sia la sezione in cui viene svolto il lavoro, in base alla legge citata, percepisce detta indennità.

Quanto sopra vale anche per istituti della stessa categoria come Napoli ove già tutto il personale insegnante percepisce l'indennità in questione.

(4-09751)

RISPOSTA. — Premesso che è il Ministero della pubblica istruzione, dal quale sono amministrati gli insegnanti della scuola elementare presso gli istituti di prevenzione di pena, competente a esaminare la possibilità di concedere ai suddetti l'indennità di proflassi antitubercolare, prevista dalla legge 9 aprile 1953, n. 310, si fa presente che con circolare ministeriale del 22 novembre 1965, n. 6685, a seguito di istanza degli insegnanti interessati, è stata consentita l'estensione delle indennità in parola, ai soli maestri in servizio presso la sezione in cui sono detenuti elementi affetti da tubercolosi.

Infatti la legge n. 310 prevede all'articolo 1 che l'indennità in parola compete al « personale delle amministrazioni dello Stato, compreso il personale delle ricevitorie postelegrafoniche, che presti attività continuativa presso uffici e servizi situati all'interno delle succitate istituzioni antitubercolari »; sembra quindi che tale disposizione escluda dal beneficio gli insegnanti in servizio negli stabilimenti penitenziari, ma non specificatamente nei reparti antitubercolari.

Per i suddetti motivi, quindi, l'indennità in questione non viene corrisposta ad alcun insegnante in servizio nelle carceri di Palermo.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della insostenibile situazione dei servizi postali nei comuni di Favara, Porto Empedocle (Rione Lanterna) e Villasetta (Agrigento), ove si rende ormai indispensabile la istituzione immediata di nuovi uffici succursali postali.

Quanto sopra per le seguenti considerazioni: a causa della frana di Agrigento, molta parte della popolazione di quella città si è spostata a Villasetta ove sono stati costruiti importanti complessi di edilizia popolare ed altri ancora sono in fase di ultimazione; a Porto Empedocle i nuovi insediamenti urbani sono stati realizzati nel rione Lanterna ove sono domiciliati circa 10 mila abitanti; a Favara comune di oltre 35 mila abitanti vi è un solo ufficio postale alquanto decentrato rispetto alle direttrici dello sviluppo urbano dell'ultimo ventennio.

L'interrogante desidera conoscere se sono state espletate le pratiche amministrative per la istituzione di detti uffici succursali e le date prevedibili per l'apertura di detti uffici.

(4-09984)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha preso in attento esame quanto segnalato circa la situazione dei servizi postali nei comuni di Favara e Porto Empedocle e a Villaseta, frazione di Agrigento, promuovendo all'uopo tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per normalizzarla.

A tal fine è stata disposta l'istituzione di due agenzie postali l'una al rione Lanterna di Porto Empedocle e l'altra nella frazione Villaseta di Agrigento, agenzie che hanno iniziato la propria attività a partire rispettivamente dal 2 e dal 25 maggio 1970.

Non altrettanto positivo è l'esito della pratica concernente i miglioramenti dei servizi nel comune di Favara.

Ed infatti, pur essendo state impartite da tempo disposizioni alla competente direzione provinciale di Agrigento per l'istituzione in detta località di un ufficio locale succursale di gruppo E, il provvedimento non ha, però, potuto avere attuazione poiché quel comune, sebbene ripetutamente sollecitato, non ha ancora adempiuto agli impegni assunti con deliberazione della giunta municipale in ordine alla fornitura di un idoneo locale ed all'assunzione degli altri oneri accessori ad esso inerenti.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quante classi non sono state ancora sdoppiate nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado di Palermo e della provincia, pur in presenza delle condizioni di cui alla circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 388, protocollo 19510/130/F.A., ed i motivi che hanno determinato fino alla data odierna, la decisione di non procedere a tali sdoppiamenti. Ciò in quanto è resa difficile l'azione educativa nelle numerose classi sovraffollate, mentre un gran numero di docenti non di ruolo attende a Palermo e in provincia un incarico, dopo aver insegnato con continuità per diversi anni.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se il ministro intenda intervenire per l'accoglimento delle proposte di sdoppiamento avanzate dalle scuole medie: Federico II, XIII scuola media, la scuola media Vittorio Veneto di Palermo, la scuola media di Piana degli Albanesi (Palermo) e quella di Lercara Friddi (Palermo). (4-09987)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 17 novembre 1969, n. 388, pervenne al provveditore agli studi di Palermo quando erano stati già disposti tutti gli sdoppiamenti richiesti dai vari istituti e scuole interessati, cui era stato già notificato l'organico di fatto per l'anno scolastico 1969-70; e su tale base la commissione preposta al conferimento degli incarichi aveva effettuato le nomine degli insegnanti non di ruolo per cui le scuole della provincia avevano da tempo raggiunto il loro assetto ed iniziato il regolare funzionamento.

D'altra parte il contingente di classi di scuola media assegnato dal Ministero della pubblica istruzione per le scuole della provincia aveva consentito di soddisfare, in linea di massima, le esigenze delle scuole interessate, in molte delle quali si era anche tempestivamente provveduto alla istituzione di classi di aggiornamento.

A seguito della predetta circolare, diramata ai presidi in data 29 novembre 1969, pervennero al provveditore alcune proposte di sdoppiamento (da parte di 12 scuole medie per un totale di 14 classi), tra cui quelle citate dall'interrogante. Il provveditore agli studi allora ritenne che l'adozione dei provvedimenti richiesti, lungi dal rendere più efficace l'azione educativa, avrebbe negativamente influito su di essa provocando, dopo due interi mesi di scuola, cambiamenti di docenti e di metodo didattico oltre a non trascurabili difficoltà relative all'uso dei libri di testo.

Di contro gli effetti positivi, relativi alla possibilità di nominare qualche altro docente non di ruolo, sarebbero stati di portata assai limitata dato l'esiguo numero di sdoppiamenti richiesti (14 in tutto).

In particolare si precisa:

da parte della scuola media Vittorio Veneto non risulta pervenuta alcuna richiesta;

presso la scuola media XIII la richiesta di sdoppiamento di una prima avrebbe provocato, per quella unica classe, il secondo turno di lezioni con il disagio, per gli alunni e gli insegnanti;

la richiesta di sdoppiamento da parte della scuola media Federico II pervenne al competente provveditore agli studi il 5 dicembre 1969, quando si era già al terzo mese di lezioni, per cui lo stesso provveditore agli studi, tenuto conto di tale circostanza e considerato che le classi parallele erano formate in media di 25 alunni non ritenne di prendere in considerazione la proposta;

da parte della scuola media di Lercara pervenne il seguente telegramma:

« Riferimento ministeriale 388 possibile sdoppiamento numero una prima et una seconda la scuola funzionante secondo turno est priva aule - Zagone preside » da cui si rileva che l'eventuale sdoppiamento avrebbe provocato l'adozione del triplice turno.

Presso la scuola media di Piana degli Albanesi, per la quale il preside aveva richiesto lo sdoppiamento di una seconda classe isolata funzionante in plesso diverso dalla sede centrale, il provveditore agli studi constatato che mentre la classe in questione era effettivamente frequentata da 32 alunni, di contro le seconde classi della sede centrale avevano una media di appena 18 frequentanti (72 per n. 4 classi) conseguentemente non ritenne di concedere il richiesto sdoppiamento. Per la verità lo sdoppiamento, richiesto dal preside fin dal 30 ottobre 1969 avrebbe potuto essere concesso ai sensi della disposizione, riportata in tutte le circolari ministeriali che anno per anno vengono diramate in materia di istituzione di classi, secondo la quale ai fini dello sdoppiamento ciascun plesso va considerato isolatamente dagli altri.

Tuttavia una ulteriore richiesta di sdoppiamento è pervenuta, questa volta al Ministero della pubblica istruzione quasi contemporaneamente alla nota del 25 febbraio, con la quale il provveditore ha negato ancora una volta lo sdoppiamento adducendo l'inopportunità di dividere la classe ad anno scolastico molto inoltrato e di arrecare turbamento al funzionamento didattico della classe medesima. Conseguentemente il Ministero della pubblica istruzione non ha potuto far altro che convenire sull'inopportunità di uno sdoppiamento da effettuarsi a fine febbraio.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i comuni di Giuliana, Chiusa Sclafani, Bisacquino, Campofiorito, Palazzo Adriano, Contessa Entellina (Palermo), nonché quelli di Burgio Villafranca, Sciacca e Sambuca di Sicilia (Agrigento), non ricevono in atto le trasmissioni al canale secondo RAI-TV.

L'interrogante desidera conoscere quando sia prevista l'attivazione del ripetitore di Piano delle Balate, Santa Maria del Bosco, in agro di Contessa Entellina, e se lo stesso sarà sufficiente per rendere possibile la ricezione del secondo canale nei suddetti comuni. (4-11331)

RISPOSTA. — La RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto di essere a conoscenza della precarietà della ricezione dei segnali del secondo programma televisivo in alcuni dei comuni segnalati con l'interrogazione sopra riportata, facendo per altro osservare che i comuni di Sciacca, Bisacquino, Chiusa Sclafani sono quasi totalmente serviti con buoni segnali, e che quelli di Contessa Entellina e Campofiorito sono serviti per la maggior parte dei rispettivi abitati.

Per ovviare alla suaccennata situazione nei piani di lavoro per il quadriennio 1969-1970 è stata prevista l'installazione del ripetitore per la seconda rete televisiva di Santa Maria del Bosco, che dovrà servire i comuni di Giuliana, Palazzo Adriano, Villafranca Sicula e Lucca Sicula. La predetta concessionaria ha però fatto presente che complesse ragioni di carattere organizzativo non consentono, allo stato attuale, di poter prevedere quando tale impianto sarà realizzato.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che inducono l'amministrazione a ritardare l'esame delle domande degli aspiranti alla nomina in ruolo per effetto della legge 468 del 1968.

Per sapere se ritenga di dovere sollecitare la pubblicazione delle relative graduatorie si da permettere agli aspiranti di conoscere immediatamente se ed a qual posto siano inclusi e se pertanto i predetti possano contare su di una non lontana nomina o se piuttosto non convenga loro adire i normali concorsi (per i quali tuttavia le cattedre a disposizione sono, da due anni, dimezzate in virtù della predetta legge 468, che per gli altri riguardi non viene ancora messa in atto).

Per sapere se ritenga antididattico e gravemente lesivo degli interessi degli studenti e della scuola italiana tutta, il fatto che gli insegnanti siano costretti a fare ininterrotta spola tra la scuola media inferiore e gli istituti superiori a causa dell'irrazionale e non coordinata applicazione delle varie leggi di immissione nei ruoli.

Per sapere, infine, se consideri controproducente il consentire un lungo periodo di permanenza nella scuola media inferiore a professori che non potranno mai affezionarsi ad essa, perché sempre in attesa di cambiamento. L'interrogante fa presente, a tal proposito, che, nel meridione soprattutto, gli

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

aspiranti alla 468 sono in maggioranza professori che, passati dal superiore alla media, attendono ora di ritornare al loro antico insegnamento. (4-11332)

RISPOSTA. — Superate notevoli obiettive difficoltà concernenti l'organizzazione (reperimento di locali idonei ed utilizzazione di personale) del competente ufficio ministeriale, l'esame delle domande, presentate ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 468, avrà inizio al più presto. Si prevede quindi che, compatibilmente con l'intrinseca difficoltà del lavoro di valutazione dei titoli, le legittime aspettative dei moltissimi insegnanti interessati alla legge 2 aprile 1968, n. 468, potranno essere soddisfatte senza ulteriori eccessivi ritardi.

Il Ministro: MISASI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che non hanno ancora permesso l'istituzione delle richieste nuove zone di recapito in provincia di Palermo.

In particolare l'interrogante desidera conoscere quando il ministro prevede che saranno istituite:

a) la terza zona di recapito nella stazione balneare del comune di Isola delle Femmine (Palermo);

b) la terza zona a Capaci (Palermo);

c) la seconda zona a Porticello (Palermo).

L'interrogante fa presente che sono numerose, nei comuni citati, le utenze in atto non usufruenti del servizio di distribuzione della corrispondenza e pacchi.

Infine sottolinea che i comuni citati sono centri turistici balneari nei quali, nel periodo aprile-ottobre, si trasferiscono decine di migliaia di famiglie del capoluogo dell'isola mentre nella zona è notevolissimo il flusso di turisti italiani e stranieri. (4-11644)

RISPOSTA. — Questa amministrazione non ha mancato di prendere in attento esame la situazione del servizio di distribuzione della corrispondenza nei comuni di Isola delle Femmine, Capaci e Porticello, promovendo all'uopo i provvedimenti e le iniziative necessarie per normalizzarla.

A tal fine, mentre si assicura che sono state recentemente impartite alla competente direzione provinciale postelegrafonica le disposizioni per l'istituzione di una seconda

zona di recapito a Porticello, si informa che con effetto dal 4 maggio 1970 è stata istituita una terza zona di recapito sia nel comune di Isola delle Femmine che in quello di Capaci.

Il Ministro: BOSCO.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.*

— Per sapere se siano a conoscenza del fatto che è in atto un esperimento per la riorganizzazione del movimento dispacci postali per i comuni delle Madonie in provincia di Palermo attraverso l'utilizzo, da parte delle amministrazioni postelegrafiche, di mezzi propri per eliminare i ritardi ed i disservizi lamentati dai comuni interessati.

Poiché l'amministrazione ha provveduto ad affidare ai furgoni postali solo il trasporto delle stampe e dei pacchi ordinari, lasciando alle ditte private, concessionarie delle auto-linee, il trasporto dei dispacci speciali e dei pacchi valori, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di disporre che l'amministrazione postelegrafica consegni tutti i dispacci ai furgoni postali fornendoli di adeguate scorte o contraendo eventuale assicurazione per i rischi di rapina.

Solo in tal modo, infatti, si riuscirà ad assicurare un servizio tempestivo per l'utenza dei numerosi comuni delle Madonie, un turno più umano per il personale postelegrafico ed un minore onere per l'amministrazione.

L'interrogante ritiene infine che il problema ha un carattere di particolare urgenza per l'incremento del traffico postale che si registra in atto per l'approssimarsi della competizione elettorale amministrativa.

(4-12029)

RISPOSTA. — In base alle risultanze dell'esperimento, che è stato effettuato allo scopo di stabilire quale sistemazione occorresse dare al movimento dei dispacci postali per i comuni delle Madonie, attualmente sono in corso gli accertamenti ed i sondaggi preliminari necessari per valutare se sia più conveniente ed opportuno affidare il servizio stesso in appalto o in gestione diretta.

Si assicura che, una volta ultimati tali accertamenti, questa amministrazione non mancherà di adottare la soluzione più idonea, tenendo conto sia degli interessi dell'utenza sia delle esigenze del bilancio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

SANTAGATI. — *Al Governo.* — Per sapere in che modo intenda intervenire e quali concrete e sollecite iniziative sia disposto ad assumere per impedire od eliminare le conseguenze negative che verrebbero a subire i comuni di Belpasso, Bronte, Linguaglossa, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo e Sant'Alfio (Catania), nel caso di approvazione all'Assemblea regionale siciliana del progetto di legge mirante ad istituire il parco regionale dell'Etna. (4-08933)

RISPOSTA. — In merito alla proposta di legge regionale per la istituzione del parco regionale dell'Etna si sono avuti, in sede locale, riunioni e dibattiti, sui quali la prefettura di Catania ha riferito alla presidenza della Regione siciliana.

A tutt'oggi, per altro, non risulta che l'iniziativa abbia avuto ulteriori sviluppi.

Comunque, qualora l'iniziativa dovesse concretarsi in un provvedimento legislativo, non si mancherebbe, da parte di questo Ministero, di valutarne le implicazioni sul piano costituzionale e di promuovere le conseguenti contestazioni nella sede competente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali definitivi provvedimenti intenda adottare per la normalizzazione dei servizi dell'ufficio lavori dell'amministrazione delle poste di Messina, in quanto, malgrado i numerosi abusi emersi da una inchiesta ispettiva con conseguenziale denuncia all'autorità giudiziaria e sospensioni cautelative di funzionari implicati nella vicenda, proprio un funzionario denunciato continua ad assolvere l'incarico di reggente, nei continui e frequenti periodi di assenza del direttore, con grave pregiudizio degli obiettivi interessi della pubblica amministrazione e del personale dipendente, molti dei quali continuano a subire sfiduciati e amareggiati interferenze e sopraffazioni. (4-11424)

RISPOSTA. — Al fine di normalizzare la situazione dei servizi nell'ufficio di cui è cenno nella surriportata interrogazione, con effetto dal 16 luglio 1970 è stato disposto il trasferimento a Bologna del geometra capo

Muscolino Paolo, al quale soltanto per ragioni contingenti era stata affidata la reggenza dell'ufficio lavori postali di Messina.

Il Ministro: BOSCO.

SANTAGATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere in che modo intendano intervenire nelle opere di loro competenza per sanare o quanto meno lenire la gravissima situazione sociale ed economica, determinatasi nel comune di Agira (Enna), sia per la paurosa emorragia delle forze di lavoro più valide emigrate all'estero, sia per la beffarda presenza a soli cinquanta metri dal paese di un metanodotto e di un oleodotto, che trasportando fiumi di ricchezza da Gagliano a Gela non arrecano alcun beneficio agli abitanti del posto.

Per sapere se ritengano, per calmare la esagitazione degli animi, di sollecitare e di impegnare i competenti organi della Regione siciliana ad accogliere almeno le tre pressanti richieste avanzate dall'esecutivo di un comitato cittadino costituitosi il 5 aprile 1970 e concernenti:

- 1) l'istituzione di un caseificio *in loco*;
- 2) l'utilizzo degli oli pesanti e del metano per la creazione di fonti permanenti di lavoro;
- 3) l'istituzione di una scuola professionale per analisti chimici. (4-11770)

RISPOSTA. — Il territorio del detto comune di Agira non è incluso nei comprensori che il piano di coordinamento attribuisce all'intervento della Cassa per il mezzogiorno per lo sviluppo agricolo e industriale, per cui l'istituto anzidetto non ha la possibilità di intervenire nei campi segnalati dall'interrogante, fatta eccezione eventualmente, per la realizzazione del caseificio.

Tale ultima possibilità — derivante dal fatto che Agira è stato classificato tra i comuni terremotati della Sicilia e che è compreso nelle zone di intervento del programma speciale per la fascia centrale della Sicilia costituita dalla provincia di Enna e da parte di quella di Caltanissetta — è per altro subordinata al ricorrere delle condizioni indispensabili per la realizzazione di impianti del genere, prima fra tutte l'organizzazione cooperativa dei produttori che assicurati, tra

l'altro, conferimenti di prodotto sufficientemente ampi.

Al riguardo, si precisa, per altro, che nessuna proposta è fin qui pervenuta alla Cassa.

Quanto alla competenza del citato istituto al di fuori delle aree di concentrazione, si fa presente che il territorio di Agira è interessato da due importanti interventi riguardanti il settore della viabilità; trattasi del miglioramento e la sistemazione della strada Agira-Raddusa, approvato per 646 milioni di lire.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

SANTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'unilaterale decisione presa dalla società FINA di chiudere la propria raffineria di Genova-Bolzaneto privando del posto di lavoro circa 200 dipendenti.

Per conoscere quale azione intendano intraprendere per evitare questo ulteriore depauperamento di una città come Genova, già duramente provata dal continuo abbandono della sua area industriale da parte di numerose imprese, tenendo particolarmente conto del fatto che la predetta industria ha per anni goduto delle consuete agevolazioni e che la chiusura avviene proprio quando il comune sta decidendo la ristrutturazione urbanistica ed industriale della Val Polcevera.

Ciò dimostra che la società FINA persegue solo i propri interessi senza tener conto dei valori umani e sociali dei lavoratori. (4-10491)

RISPOSTA. — La modesta capacità di raffinazione dello stabilimento della società FINA italiana di Genova-Bolzaneto e l'impossibilità di ampliarne gli impianti, per deficienza di spazio e di acqua, in modo da far raggiungere allo stabilimento dimensioni ottimali, hanno sconsigliato la società dal ripristinare l'impianto principale dello stabilimento stesso, distrutto da un incendio verificatosi nell'ottobre scorso.

Fra le maestranze licenziate e la società FINA il 25 marzo 1970 è stato raggiunto un accordo il quale prevede particolari indennità extra contrattuali ed ulteriori provvidenze per quei lavoratori che al 31 dicembre 1970 risultassero ancora disoccupati.

Per dette maestranze, che fruiscono tuttora dei benefici di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, è in corso l'interessamento del

competente ufficio provinciale del lavoro, svolto d'intesa con le organizzazioni sindacali, per conoscere le aspirazioni di ciascun operaio circa un eventuale nuovo posto di lavoro.

Detta azione viene attuata e la situazione si evolve secondo l'impegno a suo tempo preso dalle autorità locali di adoperarsi per il ricollocamento di tale personale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso: che è stata disposta la sperimentazione clinica del siero anticancro del dottor Liborio Bonifacio, con limitazione degli esperimenti presso l'istituto Regina Elena di Roma e con la esclusione del medesimo dottor Bonifacio dalla partecipazione alle prove sperimentali stesse; che, a decorrere dal 1° gennaio 1970, è stata sospesa la distribuzione del siero, per altro fornito ai pazienti con assoluto e comprovato disinteresse da parte del citato dottor Bonifacio; che, per le contraddittorie notizie di stampa e per il trattamento riservato al citato professionista, si è portati a ritenere che esistono aprioristiche opposizioni da parte di alcuni settori scientifici — le ragioni per cui è stata sospesa, a decorrere dal 1° gennaio 1970, la distribuzione del siero; i motivi che hanno limitato la sperimentazione presso l'istituto Regina Elena, con la immotivata esclusione del dottor Bonifacio dalle prove sperimentali; nonché le ragioni del mancato controllo degli ammalati cui è stata praticata la cura del siero; ed infine le risultanze degli esperimenti fin qui eseguiti. (4-09901)

RISPOSTA. — Sul preparato cui il dottor Bonifacio attribuisce proprietà antitumorali, già nel 1953 e nel 1958 erano stati espressi giudizi negativi rispettivamente dagli istituti nazionali per lo studio e la cura dei tumori Regina Elena di Roma e Fondazione Senatore Pascale di Napoli.

In seguito al diffuso interessamento manifestato al riguardo in alcuni settori, il Ministero ha disposto il riesame del prodotto in questione allo scopo di acquisire un giudizio conclusivo sul medesimo.

Il tipo e le modalità delle indagini, i relativi controlli ed il conseguente giudizio definitivo sono stati affidati ad una commissione di tecnici, altamente qualificati.

In data 29 maggio 1970, il presidente della suddetta commissione, ha comunicato che « i risultati della sperimentazione hanno dimostrato nessuna efficacia curativa del siero riguardo ai tumori e nessuna azione sulla loro sintomatologia ».

Pertanto, in pari data, è stata sospesa la sperimentazione in questione.

Comunque, da quanto sopra precisato, non sembra giustificata l'ipotesi di un atteggiamento ostruzionistico da parte di alcuni settori scientifici nei confronti del dottor Liborio Bonifacio.

Il Ministro: MARIOTTI.

SCIATANICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — considerato che:

1) i pensionati dello Stato godono ogni anno soltanto di otto scontrini ferroviari;

2) detti scontrini portano incisa la dicitura « vale solo per l'anno 19... », e non sono utilizzabili negli anni successivi;

3) la categoria dei pensionati merita migliori agevolazioni, in considerazione del lavoro svolto durante il periodo produttivo, i cui frutti è giusto vedere riconosciuti anche quando l'età non consente più lo stesso lavoro;

4) da un punto di vista umano e sociale migliori condizioni per i viaggi farebbero sentire ai pensionati più accetta la loro presenza e consentirebbe di utilizzare meglio il tempo libero a loro disposizione ed a sviluppare il turismo — se ravvisi l'opportunità di estendere la validità degli scontrini ferroviari non utilizzati, fino alla scadenza dell'anno successivo della loro emissione, tenuto conto che questa agevolazione non comporta oneri maggiori per lo Stato e che altre categorie, ad esempio i pensionati delle ferrovie dello Stato, già ne usufruiscono. (4-12671)

RISPOSTA. — Diversamente da quanto ritenuto dall'interrogante, le norme di carattere generale, le quali stabiliscono che gli scontrini concessi ai pensionati dello Stato hanno la validità di un anno e scadono improrogabilmente al 31 dicembre dell'anno del rilascio, si applicano anche nei riguardi dei pensionati delle ferrovie quando essi, per i loro viaggi, utilizzano gli 8 scontrini a riduzione rilasciati in base alle vigenti disposizioni della concessione speciale C.

Precisato quanto sopra, si rende noto che non riesce possibile accogliere la richiesta intesa a consentire che l'utilizzazione degli

scontrini concessi ai pensionati dello Stato sia prorogata a tutto l'anno successivo a quello di emissione.

Infatti una eventuale deroga nel senso invocato dovrebbe essere estesa, per motivi di equità, alle altre categorie di pensionati non statali fruanti di analoghe agevolazioni ferroviarie. E ciò contrasterebbe con i criteri restrittivi che — a motivo della nota situazione deficitaria del bilancio ferroviario — sono stati adottati in materia di facilitazioni tariffarie di qualsiasi specie, criteri ribaditi anche di recente dal Ministero del tesoro, col cui assenso dovrebbe essere emanato il provvedimento stesso.

Il Ministro: VIGLIANESI.

SCOTTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga opportuno autorizzare con carattere d'urgenza un intervento della Cassa per il mezzogiorno per il restauro della villa Campolisto opera vanvitelliana in comune di Ercolano (Napoli) salvaguardando in tal modo un notevole patrimonio artistico. (4-10438)

RISPOSTA. — La questione della salvaguardia della monumentale villa Campolisto, di proprietà privata condominiale, è ben nota all'amministrazione delle antichità e belle arti la quale ha da tempo e più volte manifestato sia al sovrintendente ai monumenti di Napoli, sia direttamente ai proprietari, il proprio favorevole intendimento a concorrere finanziariamente alla spesa occorrente per il restauro del complesso immobiliare di che trattasi attraverso l'erogazione di propri contributi a fondo perduto.

Il Ministero della pubblica istruzione ha anche sollecitato gli interessati a trattare con enti per l'alienazione della via. Infatti soltanto una diversa condizione giuridica del bene, mediante acquisizione di esso da parte di un ente pubblico ed in particolare di una istituzione culturale che possa restituire splendore all'edificio destinandolo a sede di riunioni e conferenze ad alto livello, avrebbe reso possibile un finanziamento della Cassa per il mezzogiorno e più agevole un intervento diretto dello stesso Ministero della pubblica istruzione per l'esecuzione delle opere di restauro artistico. E in tale prospettiva, la competente sovrintendenza ai monumenti ha promosso l'interessamento dell'ente provinciale per il turismo e della Cassa per il mezzo-

giorno per destinare la villa a sede del centro studi archeologici A. Maiuri.

Tuttavia una tale soluzione, che avrebbe assicurato la migliore conservazione ed il pubblico godimento dell'immobile, non ha trovato l'auspicato favorevole riscontro.

Considerata, quindi, la breve situazione che si viene maturando in ordine alla tutela della villa Campolieto, a causa del totale disinteresse dimostrato al riguardo dai proprietari i quali, almeno finora, non hanno posto in essere le dovute ed adeguate misure monumentarie e restaurative, il Ministero della pubblica istruzione ritiene ormai improcrastinabile di avvalersi di tutte le facoltà ad esso spettanti in forza delle leggi 1° giugno 1939, n. 1089 e 21 dicembre 1961, n. 1552, per garantire la salvaguardia ed il pubblico godimento dell'edificio monumentale.

In tal senso sono già state impartite istruzioni al competente sovrintendente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MISASI.

SCUTARI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del movimento di lotta e di agitazione che scuote da mesi le popolazioni di Senise e dei comuni delle valli del Sinni, Sarmiento, Serrapotamo (Potenza), inteso a protestare contro la attuale politica di abbandono e di disgregazione della zona, la cui economia sarà ulteriormente depauperata dalla costruzione della grande diga a Monte Cotugno che provocherà la perdita di 3 mila ettari di terreni, i più fertili e produttivi di Senise, e quindi determinerà una nuova ondata migratoria verso l'estero con il conseguente decadimento economico e sociale della zona;

2) quali misure si intendano prendere per garantire uno sviluppo economico e sociale della zona che non solo compensi gravi danni derivanti dalla costruzione della diga ma che deve modificare radicalmente le condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni di Senise e dei comuni vicini, e precisamente in direzione:

a) della creazione e dello sviluppo delle attività industriali ed agricole, collegate alla utilizzazione delle risorse energetiche, naturali ed umane, in modo da porre fine alla emigrazione e alla disoccupazione cronica della zona;

b) della realizzazione, da parte dell'ente di sviluppo ed in collaborazione con i comuni del comprensorio, del piano zonale di trasformazione agraria in modo da valorizzare anche le zone montane e collinari e da recuperare alla irrigazione nuove terre da assegnare ai contadini di Senise;

c) della realizzazione di tutte le opere pubbliche progettate nella zona ed in particolare della fondo-valle sinnica, la cui costruzione assicurerà lavoro immediato ai disoccupati ed il cui completamento toglierà dall'isolamento tutti i paesi dell'intera zona;

d) della istituzione a Senise dei corsi di preparazione e qualificazione per giovani operai e studenti della zona. (4-12161)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha approvato, nel gennaio 1970, lo studio volto ad accertare le possibilità di irrigazione esistenti nella zona di Senise, attraverso la costruzione di vasche di ritenuta le cui acque potrebbero essere utilizzate nei fondovalle dei torrenti Frida, Serrapotamo e Rubbio; e ciò anche per affrontare i problemi insorgenti dalla sottrazione dei terreni con il previsto invaso di Monte Cotugno.

Quanto alle misure prospettate al punto 2) della interrogazione, si comunica che la Cassa per il mezzogiorno ha già approvato il progetto di massima della strada a scorrimento veloce di fondovalle Sinni, nonché i progetti esecutivi del primo lotto, dall'autostrada Salerno-Reggio Calabria allo svincolo di Latronico e il braccio di raccordo per questo centro abitato (per complessivi 6,2 miliardi); le opere sono già state appaltate.

Detta strada, volta a rompere l'isolamento della valle del Sinni collegandola alla rete autostradale nazionale, potrà costituire un fattore di localizzazione per nuove iniziative.

Al riguardo, si fa presente che per la zona di Senise sono operanti le agevolazioni creditizie e contributive disposte dalla vigente legislazione per il Mezzogiorno a favore sia delle iniziative agricole, sia di quelle industriali e turistiche.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente del malcontento di numerose categorie di operatori del settore del turismo e dello spettacolo per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

la farraginosità e la pesantezza della legislazione in materia di spettacoli musicali.

In particolare si segnala l'onerosità della SIAE, nella riscossione dei diritti erariali, che è di remora nella possibilità di lavoro per le orchestre di richiamo turistico e nelle manifestazioni organizzate dagli enti turistici locali, per lo sviluppo della zona.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere il parere del ministro sulle seguenti questioni:

1) eventuale revoca alla SIAE del mandato di riscossione dei diritti erariali a suo tempo delegati;

2) eventuale soppressione dell'obbligo del rilascio dell'autorizzazione di agibilità per attrattive musicali, subordinatamente al nulla osta della SIAE. (4-10987)

RISPOSTA. — La Società italiana autori ed editori, nell'espletamento del mandato conferitole per effetto della convenzione approvata con il decreto ministeriale 30 ottobre 1968, procede all'accertamento, liquidazione e riscossione dei diritti erariali dovuti sugli introiti dei pubblici spettacoli, dei giuochi e trattamenti vari, tra i quali, quindi, anche quelli musicali, in conformità delle norme di legge e delle disposizioni generali e particolari impartite in materia dalla amministrazione finanziaria.

Il rispetto di tali norme è assicurato dallo specifico controllo affidato all'apposito ispettorato istituito con decreto legge 18 gennaio 1948, n. 69, il quale lo esercita direttamente e costantemente, oltre che dal punto di vista della esattezza contabile, anche e principalmente per accertare, mediante l'esame analitico degli atti, l'esatta applicazione dei tributi stabiliti per ogni spettacolo o manifestazione.

Le risultanze di detti controlli portano ad escludere che l'ente in questione eserciti le sue funzioni concernenti il reperimento della materia imponibile, adottando criteri di fiscalità diversi da quelli stabiliti dalla legislazione vigente.

D'altra parte, i contribuenti che ritenessero eccessiva la pretesa tributaria, potranno ricorrere in via amministrativa contro gli atti di accertamento, ai sensi dell'articolo 11 della legge 26 novembre 1955, n. 1109.

L'amministrazione, comunque, in presenza di concrete segnalazioni relative a casi di deviazioni della SIAE dai limiti del mandato, non mancherà di disporre gli opportuni accertamenti ed eventualmente di adottare i provvedimenti occorrenti.

Quanto alla prospettata questione dell'obbligo, tuttora vigente, del rilascio dell'autorizzazione di agibilità per attrattive musicali, subordinatamente alla dimostrazione di aver dichiarato per iscritto all'agente della SIAE di assoggettarsi al pagamento dei diritti erariali nelle forme e nei termini prescritti, avvertesi che si è di fronte ad un adempimento chiaramente finalizzato a salvaguardare l'erario in merito all'applicazione delle leggi tributarie.

Non c'è dubbio che la norma, che tale adempimento dispone, risale storicamente ad un periodo caratterizzato da una realtà sociale profondamente diversa da quella attuale, che è invece tipicamente dinamica in senso evolutivo e perciò aperta a continue istanze di rinnovamento delle strutture dello Stato, dimostratesi non più adeguate alle mutate esigenze della moderna concezione democratica della vita nazionale.

L'ordinamento giuridico è certamente tra quelle strutture che maggiormente risentono di tale esigenza di rinnovamento, ed è perciò compito del Governo e del Parlamento riesaminare la vigente legislazione per adeguarne le disposizioni alle caratteristiche della nuova società.

In questo quadro, si può fornire assicurazione che il regio decreto 2 ottobre 1924, n. 1589, relativo alla materia in esame, formerà oggetto di meditata riconsiderazione, al fine di una verifica approfondita delle sue norme sotto un profilo sia di costituzionalità sia di mera opportunità.

Il Ministro: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i provvedimenti in programma, ed i relativi tempi di attuazione, per eliminare l'inquinamento del fiume Ronco nel tratto che va da Forlì a Ravenna, che provoca tanti danni alle popolazioni ed alle colture rivierasche. (4-04409)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il fiume Ronco, nel tratto Forlì-Ravenna, continua ad essere una grossa fogna scoperta che spande miasmi irrespirabili per l'intera lunghezza tenendo le popolazioni rivierasche in una situazione di estremo disagio.

L'interrogante esprime la sua meraviglia per l'attuale stato di cose, dopo le ripetute assicurazioni ministeriali sul miglioramento

di tale corso d'acqua in relazione sia agli inquinamenti industriali sia agli scarichi urbani, e con riferimento agli accresciuti controlli igienico-sanitari sul fiume e sulle relative componenti. (4-07652)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intenda assumere contro l'inquinamento del fiume Ronco, a seguito del sopralluogo e dell'inchiesta di un ispettore generale medico avvenuta nelle settimane passate anche su richiesta dell'interrogante.

Le misure citate sono estremamente urgenti, ad evitare che, particolarmente nei periodi di magra, il fiume continui ad essere una grossa fogna scoperta con esalazioni pestifere che colpiscono le popolazioni rivierasche fra Forlì e Ravenna e con inquinamenti a valle ed a mare notevolmente pregiudizievole per l'agricoltura, l'industria e il turismo. (4-09455)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha sempre seguito con attenzione la situazione igienico-sanitaria connessa all'inquinamento del fiume Ronco.

A seguito di accertamenti effettuati da un proprio ispettore generale sono stati interessati, infatti, tutti gli enti e le autorità competenti in materia, al fine di promuovere gli opportuni provvedimenti intesi ad eliminare le cause di inquinamento del corso d'acqua.

In particolare, per quanto attiene al problema delle fognature, si fa presente che il commissario straordinario al comune di Forlì ha assicurato che il progetto relativo all'impianto di depurazione delle acque nere, per il quale è previsto un finanziamento di lire 600 milioni, è in fase di ulteriore espletamento, mentre ha già avuto la debita approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici il progetto per la costruzione dell'impianto di depurazione delle acque nere del comune di Forlimpopoli, per cui, entro breve tempo, la detta opera potrà essere appaltata.

Inoltre, circa gli inquinamenti di origine industriale, va detto che la distilleria ORBAT di Forlimpopoli, in esito a formale invito del medico provinciale, ha fatto pervenire al suddetto funzionario una dettagliata relazione nella quale, fra l'altro, ha specificato il programma immediato per l'alleggerimento degli scarichi, assicurando la sospensione di tutte le lavorazioni inquinanti.

Il medico provinciale adotterà i provvedimenti eventualmente necessari per i dovuti adempimenti.

Nell'ambito della tutela delle acque del fiume Ronco l'autorità sanitaria ha negato l'autorizzazione chiesta dall'ORBAT per lo scarico di un notevole quantitativo di borlande di melasso che la società tiene stoccate in serbatoi e che avrebbe voluto sversare nel fiume Ronco. È da rilevare che l'ORBAT, al fine di risolvere tecnicamente ed in misura radicale il problema delle sue acque di scarico, sta interpellando istituti specializzati per effettuare una scelta, in seguito a valutazione oggettiva, delle varie soluzioni proposte per il trattamento dei propri liquami.

Parimenti, lo stabilimento Orsi Mangelli (SAOM-SINDAC) di Forlì è stato formalmente invitato dal medico provinciale ad attuare, entro il più breve tempo possibile, un impianto di neutralizzazione e depurazione delle proprie acque reflue per un pratico e costante alleggerimento degli scarichi inquinanti il fiume Ronco.

Detta società ha già ordinato alla ditta DORR-Oliver un impianto la cui consegna è stata assicurata entro il mese di dicembre 1970; nelle more ha presentato all'ufficio del genio civile ed all'amministrazione provinciale di Forlì il relativo progetto e la domanda per ottenere l'autorizzazione a sversare le acque reflue, previo trattamento delle medesime. Il progetto del precitato impianto è all'esame degli organi competenti.

Intanto, lo zuccherificio Eridania di Forlì è stato diffidato dal medico provinciale a voler provvedere, ai fini di una completa riciclaggio, ad un opportuno ridimensionamento e completamento degli impianti di riciclaggio ed al contenimento delle proprie acque di lavorazione in sufficienti e capaci vasche di scorta e ad evitare scarichi accidentali o di emergenza.

Anche allo zuccherificio SFIR di Forlimpopoli è stato prodotto analogo invito dal medico provinciale, al quale è già pervenuta assicurazione di adempimento.

Infine, poiché è stato rilevato che prelievi di acqua a scopo agricolo ed industriale ed anche l'adozione delle chiuse che diminuiscono od interrompono il regolare deflusso del fiume aggravano lo stato di inquinamento, il medico provinciale di Forlì ha sollecitato il genio civile perché predisponga un concreto piano di interventi intesi a rimuovere le precitate cause.

Quanto sopra premesso, si assicura da parte di questo Ministero ogni intervento soprat-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

tutto per l'esatta effettuazione degli adempimenti in parola, al fine di consentire la più sollecita eliminazione degli inconvenienti igienici di che trattasi.

Il Ministro: MARIOTTI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che la pubblica amministrazione continui ad imbastire ed a perfezionare pratiche che si concludono con la notificazione al cittadino dei debiti di poche decine di lire e che, in ogni caso, risultano antieconomiche e motivo di dannose perdite di tempo per le due parti.

L'interrogante ritiene che il problema possa risolversi in via amministrativa stabilendo chi, ed a quale punto della procedura, debba archiviare la pratica per manifesta antieconomicità. (4-07907)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla eliminazione dei crediti dello Stato di modico valore ha già una sua disciplina nel regolamento di contabilità generale, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e nella legge 1° luglio 1955, n. 553.

È noto che per effetto di quest'ultimo provvedimento, i crediti erariali possono essere annullati dal ministro delle finanze o dagli intendenti di finanza, secondo la rispettiva competenza, mediante decreti cumulativi da sottoporre alla registrazione della Corte dei conti.

In attuazione della disposizione contenuta nell'articolo 2 della medesima legge è previsto inoltre, l'annullamento, con decreto delle competenti autorità amministrative, dei crediti dello Stato di importo non superiore a lire 500, riconosciuti di dubbia e difficile esazione e non potuti riscuotere nonostante l'impiego dei mezzi amministrativi e giudiziari stabiliti dalle leggi e dai regolamenti.

Si è quindi in presenza di norme procedurali che se non ancora conferiscono un assetto definitivo al sistema, possono tuttavia considerarsi di sicuro vantaggio anche per gli stessi uffici dell'amministrazione statale.

Certamente non si nega che l'anzidetto importo di lire 500 non appare più adeguato alle mutate esigenze di una realtà che vede elevati a livelli superiori rispetto al passato gli indici generali e settoriali del costo della vita.

È infatti per venire incontro a tale esigenza che questo Ministero e quello del tesoro si sono espressi favorevolmente in merito al di-

segno di legge presentato dai senatori Nencioni, Crollanza ed altri (atto Senato n. 44), il quale prevede la elevazione a lire 2.000 del limite attuale ed inoltre la estinzione dei crediti dello Stato di importo non superiore a lire 1.000, maturati entro una certa data e già accertati inesigibili o riconosciuti di dubbia e difficile esazione dall'intendente di finanza competente per territorio.

Nel proposito di avvicinare sempre più e nei limiti del possibile l'azione amministrativa a criteri di convenienza economica, sarà anche posto allo studio un emendamento inteso a modificare l'articolo 1 del predetto atto Senato n. 44, nel senso cioè di stabilire che i crediti d'importo non superiore a lire 2.000, riconosciuti di dubbia e difficile esazione, possono essere annullati con determinazione delle competenti autorità amministrative, da comunicarsi per notizie alla Corte dei conti, senza il preventivo impiego dei mezzi giudiziari attualmente previsti.

Si tratta, in definitiva, dell'attuazione di misure che richiedono comunque il ricorso allo strumento legislativo, non ritenendosi possibile dare soluzione al problema attraverso provvedimenti da adottarsi in via amministrativa.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione, con adeguati contributi statali, di centri provinciali per la difesa dalle calamità naturali a Forlì e Ravenna, con lo scopo di potenziare e diffondere i consorzi antigrandine, di istituire servizi di informazioni metereologiche, ecc.

L'interrogante fa presente che vaste zone delle citate province sono particolarmente soggette a tali calamità le quali, per il tipo di colture pregiate esistenti, risultano più dannose che altrove. (4-09517)

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare che è attualmente allo studio un progetto per il potenziamento e il coordinamento dei servizi metereologici esistenti, allo scopo di adeguarli alle esigenze della difesa dalle calamità atmosferiche, sia delle popolazioni civili sia delle produzioni agrarie.

Alla redazione di tale progetto, che deve, tra l'altro, prevedere l'istituzione di una capillare rete di avvisi e informazioni metereologiche, sono interessati questo Ministero, nonché quelli dell'interno, della difesa, dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

lavori pubblici e delle poste e delle telecomunicazioni.

Per quel che concerne l'erogazione di contributi statali per la difesa antigrandine attiva, è noto che tale possibilità è prevista dalla legge 25 maggio 1970, n. 374 sull'istituzione del fondo di solidarietà nazionale.

Il Ministro: NATALI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per rialzare le quotazioni del pollame alla produzione, le quali in queste ultime settimane sono scese a cifre assolutamente anti-economiche (nel mercato all'ingrosso di Forlì si sono praticati in questi giorni prezzi medi di 200 lire al chilogrammo) con notevoli incidenze sull'economia di vaste zone sociali e geografiche del paese le quali, nell'avicoltura, hanno trovato un valido mezzo per arrestare l'esodo ed il sottosviluppo ambientale.

L'interrogante ritiene il citato grave fenomeno meritevole di urgente considerazione, anche perché la contrazione del prezzo alla produzione non sta arrecando benefici di sorta al consumo privato traducendosi pertanto in una perdita secca per l'economia nazionale. (4-09906)

RISPOSTA. — L'andamento sfavorevole, che ha caratterizzato il mercato del pollame all'inizio dell'anno 1970, va attribuito alla flessione della domanda, che normalmente si verifica nel periodo successivo alle festività natalizie.

Per quanto concerne la richiesta di provvedimenti per rialzare le quotazioni, si rammenta che il regolamento CEE n. 123/67 del 13 giugno 1967, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore del pollame, non prevede la possibilità di interventi sul mercato, né con aiuti all'ammasso privato né con acquisti da parte degli organismi d'intervento.

Pertanto, il compito di normalizzare e regolare il mercato avicolo, in caso di perturbazioni, resta affidato soprattutto alla iniziativa delle stesse organizzazioni dei produttori, che debbono orientare gli allevamenti verso una autodisciplina della produzione, in modo che questa, in ogni periodo dell'anno, risulti equilibrata rispetto al consumo.

Si fa comunque presente che le quotazioni hanno già manifestato una leggera ripresa in tutte le zone produttive e, poiché non si ha notizia di considerevoli giacenze di prodotto invenduto, tale tendenza favorevole

potrebbe svilupparsi sempre più rapidamente, a seguito dell'auspicato aumento del consumo della carne di pollame, che arriva anche al dettaglio a prezzi di gran lunga inferiori a quelli di altri tipi di carne.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIOZZI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali il territorio del comune di Bagnacavallo (Ravenna) è stato escluso dalle provvidenze a favore dei colpiti dalle avversità atmosferiche degli anni 1968-1969.

Per conoscere, altresì, come pensa di ovviare a tale ingiustizia, la quale pesa consistentemente sulla gracile economia agricola della zona. (4-10735)

RISPOSTA. — La delimitazione territoriale prevista dalla legislazione vigente in materia di danni da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, ai fini della concessione delle consentite provvidenze contributive e creditizie per il ripristino delle strutture fondiarie e la ricostituzione dei capitali di conduzione, presuppone la individuazione di zone agrarie di sufficiente ampiezza e di ordinamento colturale pressoché uniforme, nelle quali il danno abbia avuto una incidenza media di almeno il 30 per cento della produzione lorda vendibile aziendale.

Per quanto riguarda il comune di Bagnacavallo, risulta che il suo territorio nel 1969, è stato colpito, per una estensione di circa 2400 ettari, da una grandinata verificatasi il 4 settembre.

Dagli accertamenti accurati eseguiti nella circostanza dall'ispettorato agrario, è risultato che i danni hanno interessato la coltura della vite e quelle della frutta a raccolto autunnale, con una incidenza media sulla produzione prevedibile sensibilmente inferiore a quella stabilita dalla legge, ai fini sopra indicati.

Ovviamente, data anche la diversità degli ordinamenti produttivi, la varia densità delle colture frutticole e viticole e la diversa intensità con la quale il fenomeno atmosferico si è verificato nell'ambito del territorio colpito, vi sono aziende che hanno subito danni di più consistente rilevanza; ma tali aziende sono sparse e per esse, quindi, non era possibile adottare un apposito provvedimento di delimitazione.

Per altro, queste aziende non sono escluse da tutte le provvidenze previste dalla legge,

potendo esse beneficiare degli sgravi fiscali consentiti dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, nonché dei prestiti quinquennali di esercizio, a tasso d'interesse particolarmente agevolato, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Per quanto riguarda, invece, l'anno 1968, le aziende agricole del comune di cui trattasi, danneggiate dalle avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 1° marzo di quell'anno e ricadenti nelle località delimitate con il decreto del 19 dicembre 1968 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 25 marzo 1969, n. 69, hanno potuto beneficiare delle delle provvidenze contributive previste dagli articoli 1 e 2, quinto comma, del citato decreto-legge del 1968, n. 917.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere le iniziative in atto per togliere il mercato di produzione delle uova dalla perdurante situazione di grave crisi.

Infatti i prezzi in atto oscillano dalle 10 alle 14 lire per unità, contro un costo di oltre 20 lire, ed un prezzo di vendita al consumo di circa 30 lire.

La categoria di produttori, vastamente presente anche in Romagna, ritiene che la crisi — la quale minaccia di travolgere centinaia di aziende — sia dovuta alle massicce importazioni dall'estero, alla mancata attuazione del regolamento comunitario per la disciplina della commercializzazione del prodotto, all'assenza dell'AIMA con opportuni prelievi. (4-12015)

RISPOSTA. — Effettivamente, il mercato delle uova da consumo è caratterizzato da qualche tempo, da un andamento sfavorevole; ma tale situazione non è determinata dalle importazioni.

Infatti, premesso che, per le importazioni dai paesi terzi, l'eventuale turbativa del mercato comunitario, dovuta a prezzi anormalmente bassi, viene corretta con gli strumenti dei prezzi limite, dei prelievi e dei supplementi di prelievi per le diverse provenienze, si fa rilevare che le uova importate non vanno al consumo diretto, ma sono destinate all'industria alimentare o al traffico di perfezionamento.

Sta di fatto, poi, che le importazioni stesse hanno registrato una considerevole fles-

sione nel primo trimestre del 1970, con 1.362 tonnellate di uova importate, in confronto alle 3.384 tonnellate del primo trimestre del 1969.

La situazione di crisi in cui attualmente versa il settore è, invece, da attribuire alla sensibile espansione dell'offerta, conseguente sia alla maggiore produzione di uova negli allevamenti tradizionali, sia all'entrata in deposizione, negli allevamenti intensivi, dei soggetti immessi nel periodo autunnale.

La domanda di prodotto, per altro, appare poco interessata, anche, perché, da parte dei commercianti grossisti, sarebbero stati già ultimati i rifornimenti di uova da destinare alla refrigerazione.

Ora, il regolamento CEE del 13 giugno 1967, n. 122, relativo alla organizzazione comune di mercato nel settore delle uova, esclude la possibilità di utilizzare l'AIMA per normalizzare e regolare il mercato in caso di perturbazioni, né è possibile, in base allo stesso regolamento, intervenire con aiuti all'ammasso privato.

Per assicurare una stabilizzazione dei prezzi alla produzione dovrebbe, perciò, essere raccolta, da parte degli allevatori, la raccomandazione che questo Ministero, unitamente alle organizzazioni di categoria, va da tempo ad essi rivolgendo per una responsabile autodisciplina della produzione, in modo che questa possa risultare, in ogni periodo dell'anno, equilibrata nei confronti delle necessità del consumo.

Quanto, infine, al rilievo della mancata attuazione del regolamento comunitario per la disciplina della commercializzazione del prodotto, è noto che il disegno di legge predisposto da questo Ministero per l'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1619/68 e n. 95/69, che tengono conto, fra l'altro, della distinzione fra uova fresche e conservate, e della loro commercializzazione, trovasi tuttora all'esame dell'VIII Commissione del Senato della Repubblica, in sede deliberante (atto del Senato n. 877).

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: ANTONIAZZI.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) i nominativi dei consiglieri di amministrazione della società per azioni Terme di Castrocara di Castrocara Terme (Forlì) confermati di recente nell'incarico;

2) quante siano state le riunioni tenute dal consiglio di amministrazione della società durante l'ultimo mandato, distinte per esercizio;

3) a quante di tali riunioni i consiglieri in questione hanno partecipato;

4) quale sia stato il compenso complessivo, in gettoni di presenza od altro, loro corrisposto per il periodo in questione. (4-12281)

RISPOSTA. — Nel consiglio di amministrazione della società Terme di Castrocaro sono stati riconfermati nell'incarico, il 14 maggio 1970, i consiglieri Mario Laghi, Gilberto Bernabei e Silvio Bettocchi.

Negli anni 1967-1970 sono state tenute in complesso 23 riunioni del consiglio di amministrazione (4 del 1967; 8 nel 1968; 8 nel 1969 e 3 nel 1970), riunioni alle quali i membri dell'organo sociale hanno sempre partecipato, tranne nei casi di comprovata impossibilità, come risulta dagli atti del consiglio.

Si precisa, infine, che gli emolumenti complessivamente corrisposti ai componenti del consiglio sono stati definiti nei modi indicati dal codice civile, con esclusione, naturalmente, dei gettoni di presenza per coloro che non hanno potuto partecipare alle riunioni dell'organo sociale.

Il Ministro: PICCOLI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio che sta provocando al personale occupato il piano di ristrutturazione dei servizi SIP. Lo stesso viene, infatti, sollecitato a trasferirsi in località distanti con problemi familiari e di residenza di non lieve momento.

L'interrogante ha presente la situazione di Imola e, in prospettiva, di Faenza (Ravenna) e di altre zone, ed è del parere che gli eccessi di personale causati dall'automazione si possano risolvere prevalentemente con la utilizzazione dello stesso in richiesti miglioramenti del servizio e, per quello più anziano, con benefici previdenziali. (4-12411)

RISPOSTA. — La SIP, all'uopo interpellata, ha fatto presente che il piano di ristrutturazione, di cui è cenno nell'interrogazione sopra riportata, prevede la graduale concentrazione del servizio di prenotazione interurbana nei centri di distretto più importanti ed è strettamente correlato all'attivazione della teleselezione interdistrettuale. Tale ristrutturazione risponde ad una esigenza di concentrazione

nei centri maggiori che ha già trovato valida conferma nella prenotazione internazionale; tale esigenza si manifesta, per analoghi motivi, nell'ambito nazionale.

Ovviamente — tra tenuto a sottolineare la suddetta concessionaria — il programma viene attuato con la gradualità e l'elasticità richieste dalla preventiva soluzione dei complessi problemi inerenti all'apprestamento dei mezzi tecnici per un elevato *standard* di efficienza del servizio, all'adeguamento degli organici nei centri sui quali si concentra la prenotazione interessato alla progressiva riduzione del numero delle centrali delle località minori.

Circa la conseguenza che detto programma potrà avere nei confronti del personale, la SIP ha confermato che la prevista ristrutturazione non ha riflessi in termini di occupazione globale nel settore della commutazione: i problemi che si pongono, e che la società si è impegnata a considerare con ogni attenzione, concernono sia trasferimenti sia passaggi dalla commutazione ad altri compiti. Per quanto riguarda tali passaggi, essi interessano essenzialmente il personale per il quale la concessionaria non contempla la possibilità, per ragioni umane, familiari ed economiche, di un trasferimento nei centri dove gli organici della commutazione abbisognano di potenziamento: alle esigenze di detti centri la concessionaria stessa farà fronte, come da assicurazione fornita, con nuove assunzioni.

Per quanto concerne invece i trasferimenti in altre sedi delle operatrici, la SIP prevede larghe agevolazioni e si attiene strettamente agli accordi intervenuti con le rappresentanze dei lavoratori in sede di rinnovo del contratto collettivo, non trascurando comunque di sentire previamente ed individualmente il personale interessato, per annullare o ridurre al minimo i disagi connessi ai trasferimenti stessi.

Infine, per quanto riguarda in particolare le centrali manuali di Imola e di Faenza, si informa, giusta assicurazione avuta in merito dalla ripetuta società, che allo stato attuale non è ancora stabilita l'epoca della loro soppressione che, comunque, non sarà anteriore al 1972.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: BOSCO.

SERVELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti amministrativi intenda adottare

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

in relazione alla grave situazione esistente all'ospedale di Stradella (Pavia) ed in particolare se sia informato circa:

1) le stranezze nel vettovagliamento, ossia il fatto che, senza che siano diminuite le razioni e nonostante il notevolissimo incremento delle presenze, si sia avuta una diminuzione degli acquisti regolari di carne, con la conseguenza che si deve arguire che o prima la carne veniva dirottata o adesso entra della carne irregolare agli effetti sanitari e fiscali;

2) la irregolarità nei contratti, ossia gli acquisti di beni, anche di rilevante valore, con *motu proprio* del presidente, senza che vengano prese le delibere prescritte dal consiglio di amministrazione, come per il recentissimo acquisto di una autolettiga-radio;

3) il funzionamento dell'amministrazione ospedaliera come ufficio di collocamento, ossia l'assunzione di personale, anche non salariato, non in base a concorso, come per legge, ma per chiamata diretta in base alla tessera di partito posseduta;

4) la non obiettività nei concorsi per medici, ossia la grave sensazione di meraviglia e di disagio suscitata nell'opinione pubblica per il caso del dottor Vita eliminato nel recentissimo concorso per il posto di assistente, nonostante il lungo e lodevolissimo servizio prestato all'ospedale di Stradella; eliminazione che viene messa in relazione al punteggio irrisorio attribuito ai suoi titoli ed ai suoi rapporti non cordiali con l'amministrazione dell'ospedale; come pure l'attesa circa il concorso per la nomina del primario medico, in ordine al quale concorso si fanno insistenti e pesanti critiche alla scelta di alcuni membri della commissione, scelta che apparirebbe preordinata ad ottenere la riuscita, sia pure non immediata, di un nominativo già noto;

5) l'adozione di un progetto di rinnovamento edilizio dell'ospedale (progetto già riconosciuto in partenza inadeguato e non funzionale) che porterà allo sperpero di centinaia di milioni per il solo fatto che i responsabili non hanno il coraggio di riconoscerne pubblicamente inadeguatezza e la mancanza di funzionalità. D'altra parte ogni ritardo nel prendere decisioni in materia comporta per l'amministrazione ospedaliera l'esborso degli interessi correnti su un mutuo di lire 190 milioni già assegnato. (4-05400)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stata già effettuata, in ordine alla gestione amministrativa dell'ospedale civile di Stra-

della, una ispezione, a seguito della quale la amministrazione ospedaliera in parola è stata invitata a svolgere regolari gare di appalto per gli acquisti dei generi alimentari.

Per quanto, inoltre, si riferisce all'assunzione di personale, si fa presente che lo stesso, contrariamente a quanto segnalato, non viene assunto per chiamata diretta; ai sensi del vigente regolamento dell'ente, si prescrive infatti, per il personale l'assunzione per concorso.

Soltanto per sopperire alle più impellenti necessità l'amministrazione dell'ospedale ha dovuto ricorrere all'assunzione di personale avventizio, ma in tale caso con carattere di provvisorietà in attesa della nuova pianta organica.

Parimenti risulta infondata la mancata obiettività nei concorsi per sanitari. In particolare, nel concorso per assistente medico-chirurgo, il dottor Emilio Vita ha ottenuto tra gli idonei il massimo punteggio per titoli, per cui il terzo posto nella graduatoria di merito, va solo riferito alle singole prove di esame.

In tal senso, nel concorso per primario medico, la scelta del componente professor Francesco Antonini, direttore dell'istituto di gerontologia di Firenze, è conseguita alla esclusiva impossibilità di reperire altro docente presso la vicina università di Pavia.

Circa, infine, il progetto di ampliamento dell'ospedale, va riferito che è stata esperita la gara di appalto per la costruzione di una nuova ala, secondo un progetto, che avendo ottenuto la competente approvazione dell'autorità tutoria, è da ammettere che osservi e rispetti almeno i più importanti dettami di tecnica ed igiene ospedaliera.

Tutto ciò premesso, da parte di questo Ministero è stato, comunque, curato e viene, per altro, assicurato ogni intervento per la più idonea normalizzazione dei servizi amministrativi dell'ospedale di che trattasi.

Il Ministro: MARIOTTI.

SKERK. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la SNAM progetti dell'AGIP (gruppo ENI), con sede a Padova, nell'espletamento della costruzione del metanodotto Mestre-Trieste, abbia finora lasciato impraticabili diverse strade interpoderali. Questo fatto rende in molti casi impossibile, o perlomeno difficoltoso, l'accesso alle proprietà agricole. Ciò si riscontra prevalentemente sul tratto che attraversa i comuni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

di Doberdò del Lago, di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino e Trieste. Inoltre detta società non ha rispettato gli accordi con i proprietari dei terreni circa gli indennizzi per gli espropri ed altri danni arrecati.

L'interrogante chiede pertanto se i ministri intendano intervenire a favore degli agricoltori per ottenere un sollecito ripristino delle proprietà danneggiate e l'eliminazione degli altri inconvenienti sopra esposti. (4-12221)

RISPOSTA. — L'impraticabilità di alcune strade interpoderali in alcuni comuni attraversati dal metanodotto Trieste-Mestre, si è verificata per il tempo strettamente necessario per l'esecuzione dei lavori di costruzione del metanodotto stesso, lavori che, sia per la presenza di roccia sia per il protrarsi dei colaudi, hanno avuto una durata superiore a quella prevista. Si assicura, ad ogni modo, che attualmente tutti i fondi sono accessibili.

Circa l'ammontare dell'indennità dovuta per la costituzione del diritto di servitù, si fa presente che tutti gli accordi pattuiti con i proprietari delle aree interessate sono stati rispettati. Gli eventuali ritardi nei tempi di pagamento degli indennizzi sono dovuti unicamente al particolare tipo di catasto tavolare esistente nella zona.

Gli atti relativi alla costituzione delle servitù in parola si trovano, dal settembre del 1969, presso i notai roganti per il loro perfezionamento, nonché per il pagamento delle relative indennità. In molti casi è prevista la corresponsione, con l'indennità di servitù, di un anticipo sui danni, anticipo di cui è in corso la liquidazione, pur in presenza di talune difficoltà dovute alle particolari richieste degli interessati.

Il Ministro delle partecipazioni statali.
PICCOLI.

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trieste ha invitato in data 8 giugno 1970, il dottor Samo Pakor, abitante a Trieste in via Sottoripa, n. 6, a riprodurre in lingua italiana un'istanza dallo stesso inoltrata in lingua slovena, adducendo a motivo dell'invito la mancanza di un servizio di traduzione in detto ufficio.

Poiché tale atteggiamento contrasta patentemente con quanto affermato dal ministro dell'interno nella sua risposta ad un'interrogazione dell'interrogante, fornita in data 23 gen-

naio 1970 («...il Ministro delle finanze con apposita nota diretta alla prefettura di Trieste, ha invitato la stessa a svolgere ogni utile intervento... onde impedire che, per l'avvenire, possano essere ulteriormente disattese le disposizioni dello Statuto speciale annesso al *memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954, com'è noto, consente ai cittadini appartenenti al gruppo etnico jugoslavo di far uso della lingua slovena anche nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie della zona»), si chiede ai ministri interessati quali immediati interventi intendano compiere per garantire una volta per tutte l'attuazione concreta di un fondamentale diritto dei cittadini italiani di lingua slovena, costituzionalmente e internazionalmente sancito, e delle loro stesse direttive agli uffici periferici. (4-12468)

RISPOSTA. — Il Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia, venuto a conoscenza del caso occorso al professor Samo Pakor, invitata la intendenza di finanza di Trieste ad attenersi alle norme di cui all'articolo 5 del noto statuto speciale annesso al *Memorandum* di Londra.

In pronto adempimento, l'intendenza di finanza — che nel frattempo aveva ricevuto apposite precisazioni da parte del ministro delle finanze — provvedeva ad esaminare la istanza citata — redatta in lingua slovena — e la restituiva, con annessa traduzione del testo in lingua italiana, all'ufficio delle imposte dirette di Trieste, con incarico di rappresentare alla locale esattoria l'opportunità di aderire alla richiesta del citato Pakor, tendente ad ottenere, appunto, che la cartella esattoriale, oggetto della controversia, gli fosse recapitata tradotta in lingua slovena. Anche presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette è intervenuto il Commissario del Governo ottenendo, nelle vie brevi, l'assicurazione del dirigente il servizio stesso che la citata cartella esattoriale sarà restituita al Pakor con allegata una traduzione in lingua slovena.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in agro di Cerignola (Foggia), dalla estensione di ettari 300 dopo che con il raggio, l'intimidazione e la corruzione sono stati estromessi dai fondi decine e decine di mezzadri che, di padre in figlio e dall'inizio del secolo, con la loro dura fatica hanno trasformato e resi più

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

produttivi quei terreni, si stanno eseguendo, su una estensione di circa cento ettari, lavori di snellimento di migliaia e migliaia di giovani e rigogliose piante di ulivo, contravvenendo a precise e tassative disposizioni di legge.

Gli interroganti chiedono intanto se il ministro intenda disporre, con tutta l'urgenza che il grave fatto richiede, un rigoroso sopralluogo per accertare la scandalosa e clamorosa « strage » di efficienti e produttive giovani piante di ulivo; per sventare un'azione illecita che, a giudizio dei contadini e secondo indicazioni ormai note alla pubblica opinione, mirerebbe alla realizzazione di una grossa speculazione, di cui si avvantaggerebbe, anche con i contributi dello Stato, un noto personaggio, parente di un'alta personalità politica, azione le cui conseguenze dannose oltre ad essersi già abbattute su tante povere famiglie di mezzadri, si ripercuoteranno sulla economia di un grosso centro agricolo del Mezzogiorno. (4-08007)

RISPOSTA. — Gli interroganti si riferiscono all'azienda Pignatelli, dell'estensione di circa 280 ettari, in agro di Cerignola (Foggia) di proprietà dei signori Ciro e Arturo De Amicis, i cui terreni erano in parte (dai 65 ai 70 ettari) condotti da una settantina di mezzadri, in quote di estensione variabile da un terzo di ettaro ai tre ettari.

Nel periodo tra il dicembre 1968 e il maggio 1969 i predetti mezzadri, ad eccezione di due di essi, i quali detengono tuttora il possesso di due quote, hanno rilasciato i terreni a seguito di accordo bonario, dietro corresponsione di una indennità, per spese sopportate per la conduzione fino al momento del rilascio e a titolo di buonuscita, dell'ordine di 300-350 mila lire per ettaro.

Non risulta che vi siano stati raggiri o intimidazioni per ottenere il rilascio dei terreni, che è stato effettuato spontaneamente ed a seguito di vantaggiosa remunerazione per i mezzadri.

L'ispettorato agrario di Foggia, in occasione di due sopralluoghi effettuati a seguito di altrettante richieste di autorizzazione allo svellimento di alberi di ulivo — per le quali è stato espresso parere negativo — non ha riscontrato elementi che facessero supporre l'abbattimento di olivi.

In particolare, in occasione del sopralluogo in data 31 ottobre 1969 successivo ad una segnalazione, da parte della Stazione dei carabinieri di Cerignola, di lavori di scavo e di abbattimento di alberi su una parte dei terreni

dell'azienda, il funzionario incaricato dell'ispettorato, mentre rilevava, su un'area di circa 25 ettari, arata di recente, la presenza di radici di vite e di mandorli, non riscontrava alcuna presenza di frascome, foglie secche o radici di ulivo.

In effetti, è risultato che, per la quota di proprietà degli eredi di Arturo De Amicis, è stato stipulato un compromesso di vendita e che, per i terreni acquistandi, sono stati presentati all'ispettorato agrario, ai sensi della legge 18 novembre 1964, n. 1274, due piani di valorizzazione, relativi, rispettivamente, ad ettari 89.84.81 e ad ettari 35.42.10 nel quale ultimo sono considerati anche consistenti interventi nel settore olivicolo.

In preparazione della nuova sistemazione dell'azienda, nel settembre-ottobre 1969, sono stati eseguiti lavori di dissodamento dei terreni, con lo svellimento di vigneti e di mandorli di età vetusta e quasi improduttivi. Contemporaneamente, però, sono state divelte anche alcune piante di ulivo, in mediocri condizioni. Dello svellimento abusivo di tali piante, la locale stazione dei carabinieri ha informato la pretura di Cerignola, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1951, n. 44.

Si comunica, infine, che da parte di talune (e precisamente dai signori Montingelli Saverio, Chieppa Nicola, Cisorio Michele e Frascione Maria Antonia) delle persone alle quali verrebbe fatta l'attribuzione definitiva dei terreni, è stata presentata istanza di concessione di mutuo quarantennale, ai termini della legge 26 maggio 1965, n. 590. Dette istanze sono in istruttoria presso l'ispettorato agrario.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

TANTALO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda promuovere la sistemazione in ruolo dei sanitari che ricoprono da almeno 15 anni il posto di ufficiale sanitario e sono in possesso della relativa idoneità conseguita in pubblico concorso.

Tale norma che dovrebbe, naturalmente, riferirsi agli incaricati che abbiano svolto le funzioni con merito, sanerebbe molte situazioni di disagio e costituirebbe un atto di doverosa giustizia e riconoscimento nei confronti di questa benemerita categoria. (4-11847)

RISPOSTA. — Com'è noto, ai sensi dell'articolo 34 del testo unico delle leggi sanitarie e successive modificazioni, il posto di ufficiale sanitario, sia comunale sia consorziale, viene

ricoperto a seguito del superamento di un pubblico concorso per titoli ed esami che deve essere indetto dal medico provinciale nel mese di dicembre di ogni anno. Pertanto la richiesta avanzata dall'interrogante non può essere accolta.

Il Ministro: MARIOTTI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto che fino a qualche giorno fa nel liceo scientifico di Olbia (Sassari) si sono tenute le lezioni a giorni alterni per mancanza di locali sufficienti e che il liceo, privo di sede propria, è ospitato da svariati anni nella Casa dell'emigrante, lungo il molo, in una ubicazione infelice e in zona assolutamente periferica.

Inoltre più volte l'istituto ha avuto lo sfratto dall'ente proprietario dello stabile, ottenendo proroghe per altro difficilmente ripetibili.

Per sapere inoltre se sia noto al ministro che la pratica relativa alla costruzione del nuovo istituto è giacente presso il provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, e non si comprendono le ragioni per le quali non si dia inizio alla realizzazione di una così urgente opera, tenuto anche conto che esisterebbe uno stanziamento a tal proposito di 200 milioni e l'area per la costruzione sarebbe stata messa a disposizione.

Per sapere, infine, se, tutto ciò essendo noto, al ministro, egli ritenga di dover interporre il suo autorevole intervento per rimuovere gli ostacoli che finora hanno impedito che si desse inizio alla realizzazione dell'opera.

(4-08680)

RISPOSTA. — La gara indetta dall'amministrazione provinciale di Sassari per l'appalto dei lavori (primo e secondo lotto) per la costruzione del liceo scientifico di Olbia è andata deserta e che l'amministrazione stessa è stata autorizzata ad indire altre gare con ammissione di offerte in aumento.

Si precisa che in considerazione della effettiva necessità dell'opera, il provveditore agli studi è stato invitato ad adoperarsi presso i competenti organi tecnici del dicastero dei lavori pubblici affinché vengano espletate, quanto prima, le procedure di appalto e permettere così un sollecito inizio dei lavori.

Il Ministro: MISASI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che nella Planargia (Nuoro) Magomadas

paese di 800 abitanti, non ha ancora ottenuto una propria agenzia postale ed è limitata a ricevitoria; che altrettanto avviene a Bosa Marina, dove da anni, per progressivo sviluppo turistico è parimenti e fortemente sentita dalla popolazione locale e fluttuante la necessità di una agenzia postale — se ritenga opportuno predisporre finalmente la necessaria istituzione delle agenzie in argomento per soddisfare le legittime esigenze di una popolosa e nobile popolazione protesa verso la conquista di migliori e più civili condizioni di vita.

(4-12397)

RISPOSTA. — Già nel 1966 venne presa in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale nel comune di Magomadas. La pratica ebbe però esito negativo in considerazione dell'esiguo numero degli abitanti e della breve distanza dal più vicino ufficio postale.

Comunque, dato il tempo trascorso dagli ultimi accertamenti, sono state impartite disposizioni per l'effettuazione di un sopralluogo ispettivo, al fine di stabilire se nel frattempo si siano verificate nuove condizioni e realizzati i presupposti per l'adozione del richiesto provvedimento.

Analoghe disposizioni sono state impartite per Bosa Marina, per raccogliere i dati statistici occorrenti per poter esaminare la possibilità di istituirci un'agenzia postale.

Questo Ministero si riserva pertanto di dare al più presto una risposta definitiva, che si augura possa essere conforme alla richiesta dell'interrogante.

Il Ministro: BOSCO.

TOGNONI, TANI, GUERRINI RODOLFO E BONIFAZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei disagi a cui sono sottoposti i produttori agricoli e le popolazioni della pianura di Capalbio (Grosseto) a causa della mancanza di acqua, che viene venduta a cento lire il quintale anche per l'uso agricolo.

Per sapere se intendano intervenire perché siano sollecitamente approvati e finanziati i progetti elaborati dall'Ente Maremma per l'allacciamento con l'acquedotto del Fiora in località Polagone.

(4-10450)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto del 4 agosto 1969, n. 2522, inviato in copia all'Ente Maremma — ente di sviluppo in To-

scana e Lazio — con lettera del 12 dicembre successivo, ha concesso all'ente medesimo i lavori per la costruzione di un acquedotto di bonifica, con diramazione dall'acquedotto del Fiora per la zona di Pelagone, in comune di Capalbio, per l'importo di lire 62.700.000.

Risulta che i lavori sono attualmente in corso.

Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste: MARTONI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se ravvisino la necessità di provvedere all'adeguamento del contributo che l'INPS deve ai consorzi per la istruzione tecnica, contributo fissato nella somma allora cospicua di lire 5 milioni annui, contributo che oggi diventa irrisorio e che non consente certamente ai consorzi di svolgere i loro compiti di istituto. Il contributo dovrebbe essere portato — proporzionando i gettiti dei contributi riscossi dall'INPS nel 1942 con quelli attualmente riscossi — almeno a lire 5 miliardi annui.

L'interrogante chiede di conoscere se si è provveduto a preparare un opportuno provvedimento per provvedere a colmare con tutta urgenza una ben grave inadempienza di aggiornamento dei contributi. (4-10850)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già avuto modo, per il passato, di interessare il Ministero del lavoro in ordine alla necessità di procedere ad una rivalutazione del contributo ordinario che viene annualmente versato dall'INPS ai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica.

Tale contributo, fissato dalla legge 26 maggio 1942, n. 846, nell'allora cospicua somma di lire 5 milioni, è rimasto sinora invariato nonostante la svalutazione della moneta e l'ampiamiento dei compiti dei consorzi.

Non si mancherà, comunque, di intervenire nuovamente presso il Ministero del lavoro e l'INPS per cercare di giungere ad una soddisfacente soluzione della questione.

Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione dei

produttori di olio di oliva della provincia di Reggio Calabria i quali, dopo un primo sciopero avvenuto nei giorni scorsi, annunciano nuove giornate di protesta se entro il 20 gennaio 1970 non si sarà provveduto al pagamento dell'integrazione di prezzo relativo alla stagione 1968-69.

La situazione economica, specie dei produttori e degli imprenditori delle piccole e medie aziende, tanto più si fa difficile in quanto essi si trovano a fronteggiare la sospensione dei crediti bancari e numerosi provvedimenti esecutivi mobiliari e immobiliari, con pignoramenti e atti di vendita, il tutto a causa dell'omesso pagamento del detto prezzo integrativo.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quanto ci sia di vero nella minacciata riduzione del 30 per cento dei pagamenti d'integrazione del prezzo oleario. (4-10080)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per venire incontro alle legittime richieste degli olivicoltori della provincia di Reggio Calabria i quali da tempo inutilmente attendono la corresponsione della somma integrativa sul prezzo dell'olio d'oliva. Il ritardo di essa — oltre a creare le pesanti difficoltà economiche già denunciate dall'interrogante nello scorso gennaio 1970 e divenute insostenibili nei successivi mesi trascorsi senza che il Governo abbia dimostrato alcuna seria volontà risolutiva dell'inadempienza — ha fatto esplodere in questi giorni il precedente stato di agitazione nei moti popolari che hanno avuto epicentro in Gioia Tauro e la cui responsabilità ricade sulla insensibilità dei competenti organi dello Stato per il grave problema; dal canto suo la forza pubblica, intervenendo indiscriminatamente, non ha mostrato di tenere nel debito conto gli esasperanti motivi che hanno costretto la folla degli olivicoltori a protestare in piazza per l'ingiustizia subita. (4-11566)

RISPOSTA. — Il ritardo nella liquidazione delle integrazioni comunitarie di prezzo dell'olio di oliva della campagna 1968-69 nella provincia di Reggio Calabria è stato determinato, in gran parte, dalla necessità di provvedere alla regolarizzazione di domande incomplete o inesatte e da difficoltà di ordine organizzativo e finanziario, che sono state, via via, superate nel corso della campagna.

In particolare, è stato inviato in Calabria un funzionario del Ministero per coordinare l'attività degli uffici dell'ente di sviluppo e dare impulso al lavoro di definizione delle domande.

È stato inoltre disposto che anche gli ispettori dell'alimentazione di Catanzaro e di Reggio Calabria provvedano direttamente alla istruttoria delle domande e alla liquidazione delle integrazioni.

Recentemente, poi, l'AIMA ha provveduto all'assegnazione dell'ulteriore somma di lire 3 miliardi a favore della provincia di Reggio Calabria, alla quale, pertanto, risultano finora assegnati fondi per complessivi 12 miliardi di lire.

Si segnala, comunque, che le norme emanate per la campagna 1969-70 con il decreto presidenziale 24 dicembre 1969, n. 1053, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 16 gennaio 1970, n. 13, prevedono innovazioni atte a semplificare e snellire la procedura, al fine di agevolare specialmente i piccoli produttori.

Tali innovazioni sono applicabili anche alle domande della campagna 1968-69, ancora in corso di istruttoria alla data di entrata in vigore del citato decreto presidenziale.

Per tali domande, infatti, gli ispettori provinciali dell'alimentazione potranno:

1) pagare, per quantità di olio non superiori a 10 quintali, acconti pari al 70 per cento dell'importo corrispondente alla quantità di prodotto indicato nella domanda, purché tale quantità non risulti superiore a quella desumibile dall'applicazione delle rese medie fissate dalle commissioni provinciali;

2) corrispondere, per quantità superiori a 10 quintali, acconti non superiori al 40 per cento dell'anzidetto importo;

3) provvedere di ufficio alla regolarizzazione formale delle domande medesime, in relazione ad omissioni involontarie o errori materiali;

4) procedere alla sanatoria delle domande, per le quali non è stata presentata la denuncia di coltivazione, purché dai dati esposti nelle domande stesse sia possibile desumere l'ubicazione del fondo e la consistenza produttiva dell'azienda.

Si ha motivo di ritenere che i provvedimenti sopra illustrati, unitamente al trasferimento di numeroso personale al competente ispettorato dell'alimentazione, possano, in breve tempo, contribuire a normalizzare la situazione, consentendo un sollecito smaltimento del lavoro arretrato.

Il Sottosegretario di Stato: ANTONIOZZI.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, riportata anche dalla stampa, secondo cui la soluzione del problema relativo alla sistemazione degli uffici giudiziari romani sarebbe stata finora ritardata a causa del diniego opposto da un alto magistrato, capo di un ufficio giudiziario distrettuale, il quale non gradirebbe il trasferimento del suo ufficio né a piazzale Clodio né alle Caserme; per sapere, inoltre, se ritenga più doveroso procedere subito alla completa attuazione della soluzione già predisposta dal ministro competente superando ogni inammissibile e ingiustificabile ritardo, al fine di realizzare nella maniera più sollecita la piena ripresa dell'attività degli uffici già funzionanti nel palazzo di giustizia. (4-12203)

RISPOSTA. — Se la interrogazione si riferisce, come pare, al procuratore generale presso la corte d'appello di Roma, dottor Ugo Guarnera, si fa presente che, sin dal 25 maggio 1970, il predetto magistrato, d'accordo con il procuratore della Repubblica, dottor Augusto De Andreis, ha accettato di trasferire l'ufficio nel complesso edilizio di piazzale Clodio e, precisamente, in una parte ben individuata dei locali assegnati alla procura della Repubblica.

Questo Ministero ha successivamente invitato il provveditorato generale dello Stato a concordare direttamente con la procura generale presso la corte d'appello la data e i mezzi necessari al trasferimento degli uffici.

Il trasferimento è stato accettato (in attesa dello sgombero, che si è assicurato sollecito, da parte del Ministero della difesa, e del riadattamento dei locali della caserma Manara destinati ad alloggiare la corte d'appello e la procura generale della stessa corte), proprio per consentire la ripresa immediata del lavoro giudiziario, rispetto a quelle funzioni che non tollerano ulteriori ritardi e, in particolare, delle udienze civili e penali.

Il Ministro: REALE.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se siano informati dello stato di profondo malcontento e di agitazione in cui in atto si trovano i lavoratori e le popolazioni di Caulonia (Reggio Calabria) a causa della crisi che travaglia l'agricoltura e soprattutto

l'azienda contadina, della preoccupante disoccupazione (malgrado lo spopolamento provocato dall'emigrazione), dalla mancata costruzione delle abitazioni ai cittadini colpiti dalle alluvioni del 1951 e del 1953 e dalle insufficienti e pessime opere di civiltà;

2) se ritengano opportuno e con urgenza predisporre i seguenti provvedimenti:

a) incaricare l'Ente di sviluppo agricolo per la realizzazione del piano zonale di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura in attuazione dell'impegno del Parlamento, assunto in occasione dell'approvazione del bilancio dell'agricoltura per l'anno 1967. Tale piano dovrà permettere la difesa dell'azienda contadina, il consolidamento del suolo, lo sviluppo della forestazione, il completamento delle irrigazioni, la costruzione di impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli da affidarli in gestione ai contadini e la realizzazione di strade interpoderali;

b) l'approvazione di tutte le perizie relative alla sistemazione idraulico-forestale per consentire oltre alla realizzazione delle opere programmate le cure manutentorie (non ai lati stradali come avviene attualmente) per evitare che le piantine messe a dimora continuino ad essere sepolte e distrutte dalle piante estranee. Ciò potrà permettere la immediata occupazione presso il consorzio di bonifica e presso l'ESA di tutti gli operai disoccupati;

c) il finanziamento rapido attraverso la legge 28 marzo 1968, n. 437, per la costruzione a Caulonia Marina di circa 300 alloggi previsti a favore degli alluvionati;

d) gli interventi finanziari necessari per il consolidamento degli abitati e per la realizzazione della rete fognante nella frazione Focà e nelle frazioni che ne risultano prive.

Si rileva pertanto che eludere o ritardare la risoluzione dei problemi indicati potrebbe provocare gravi conseguenze sul terreno delle tensioni sociali già manifestatesi nelle recenti lotte sociali. (4-06787)

RISPOSTA. — Il progetto del consolidamento dell'abitato di Caulonia è già in avanzata istruttoria e potrà essere inoltrato all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella prima riunione dopo le ferie estive.

Quanto alla procedura da seguire per la costruzione degli alloggi negli abitati da trasferire, si fa presente che è stato pubblicato l'apposito decreto ministeriale, per cui l'ufficio del genio civile sta predisponendo la relativa progettazione.

Si conferma che fin qui non è ancora pervenuta la documentazione richiesta per quanto riguarda la costruzione della rete idrica e fognaria nelle frazioni del comune di Caulonia.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. TAVIANI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) i motivi per i quali la SIP ha sospeso da circa tre mesi i lavori per l'impianto della rete telefonica nella frazione San Martino di Taurianova (Reggio Calabria) abitata da oltre 3 mila persone;

b) quali misure intendano adottare con urgenza per riprendere i lavori e conseguentemente completare l'opera per consentire non solo ai richiedenti, che da tempo hanno avuto assegnato il numero telefonico, ma a tutta la popolazione di potersi servire di tale importante canale di comunicazione. (4-11614)

RISPOSTA. — I lavori per l'impianto della rete telefonica nella frazione di San Martino di Taurianova, sono stati, a suo tempo, sospesi a causa di alcune difficoltà incontrate per ottenere dalle ferrovie calabro-lucane i permessi necessari all'attraversamento della linea ferroviaria.

Superate tali difficoltà, la SIP ha ripreso i lavori, che saranno portati a termine entro breve tempo.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
PICCOLI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se ritengano assurda e abusiva la decisione presa dalla sede dell'ENEL di Castrovillari (Cosenza), comunicata nel mese di dicembre 1969, alle circa 70 famiglie di lavoratori dimoranti nelle centrali di San Liguore e Pianetti, ricadenti nei comuni di Laino Borgo e Laino Castello (Cosenza), che essendo prive di energia elettrica avevano chiesto la realizzazione di un impianto per la fornitura di energia per illuminazione e per uso domestico.

La decisione dell'ENEL consiste nel voler porre a quei cittadini come condizione per la

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

realizzazione dell'impianto, l'obbligo di sostenere la prevista spesa di 6 milioni di lire;

2) se di fronte alla legittima protesta e al vivo malcontento degli interessati e della opinione pubblica ritengano urgente e opportuno predisporre le necessarie misure per realizzare gli allacciamenti a totale carico dello Stato o dell'ente al fine di riconoscere a quei cittadini il diritto di usufruire di energia elettrica;

3) se ritengano opportuno, inoltre, adottare i provvedimenti che si ritengono indispensabili per fornire assieme all'energia elettrica anche acqua potabile sufficiente e permanentemente a tutte quelle famiglie (4-11993)

RISPOSTA. — La contrada Pianetti è già fornita di energia elettrica e la distribuzione viene effettuata dalla società idroelettrica Valle Mercure, la quale è stata esonerata dal trasferimento all'ENEL, sussistendo per essa le condizioni previste dall'articolo 4, n. 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Eventuali richieste di fornitura sono, pertanto, di competenza di tale impresa, che è tenuta ad assicurare il servizio nella predetta località.

La contrada San Liguore rientra, con 37 case da allacciare, nel progetto di elettrificazione predisposto direttamente dai comuni di Laino Borgo e Laino Castello, per il quale, recentemente, la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato le necessarie opere per un importo di circa 100 milioni di lire. I lavori sono stati affidati all'ENEL e si ritiene che possano essere ultimati entro il prossimo mese di novembre.

Il Comitato dei ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ha reso noto che nell'ambito dell'intervento in atto nelle zone classificate di particolare depressione, i comuni di Laino Borgo e Laino Castello, hanno indicato, quale intervento urgente ed inderogabile, rispettivamente, la realizzazione di un acquedotto rurale e la costruzione di una strada di collegamento per la stazione ferroviaria.

Entrambe le opere sono state debitamente autorizzate dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

URSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvidenze intendano promuovere in favore

delle zone della provincia di Lecce colpite in questi giorni da rinnovate brinate, che hanno totalmente o parzialmente danneggiato estese colture di ogni tipo, aggravando in misura notevole la già difficile economia agricola provinciale. (4-12051)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero, sulla base degli accertamenti effettuati dall'ispettorato agrario di Lecce in merito ai danni causati alle colture viticole della provincia dalle brinate del 4 aprile e del 2 maggio 1970, con decreto del 6 maggio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 9 giugno 1970, n. 141, ha provveduto alla delimitazione delle zone agrarie della provincia stessa, ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie previste dagli articoli 1 e 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per il ripristino degli impianti e per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Indipendentemente, poi, dalla delimitazione territoriale, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, gli agricoltori interessati possono ottenere, facendone domanda all'ispettorato agrario, la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Il Ministero delle finanze, da parte sua, ha comunicato di avere invitato l'intendenza di finanza di Lecce a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la eventuale delimitazione delle zone colpite dai predetti eventi, al fine della concessione dello sgravio dalle imposte sui redditi dominicale ed agrario, ai sensi dell'articolo 7 del citato decreto-legge n. 917 del 1968, con le modalità contenute nella medesima disposizione legislativa.

Il Ministero dell'interno, infine, ha messo a disposizione della competente prefettura la somma di lire 10 milioni, da ripartire tra gli ECA dei comuni colpiti, per l'erogazione di sussidi ai piccoli coltivatori danneggiati e in stato di bisogno.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: NATALI.

URSO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in base a quali criteri l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intende per il momento non preventivare nel prossimo programma di sviluppo il raddoppio della tratta ferroviaria Tuturano-Lecce della linea Brindisi-Lecce.

Tale eventuale decisione oltre tutto contrasta con precisi impegni governativi che in merito stabilivano un organico programma di intervento per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Lecce, cioè il pronto appalto delle tratte Ostuni-Brindisi e Brindisi-Tuturano e il prossimo inserimento nel programma poliennale di potenziamento delle ferrovie delle restanti tratte di Bari-Ostuni e di Tuturano-Lecce.

Ogni variazione di detto programma diviene palesemente lesivo di evidenti interessi di primaria importanza, più volte riconosciuti dagli organi di governo, che ora non possono eventualmente rifugiarsi nel solito assurdo pretesto che l'attuale potenzialità di alcune tratte è largamente sufficiente alle esigenze del traffico. (4-12700)

RISPOSTA. — Può essere, anzitutto, data assicurazione che il raddoppio dell'intera linea adriatica centro-meridionale, da Ancona a Lecce, rientra nei programmi dell'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Sante per altro il notevole sforzo finanziario all'uopo occorrente, la gradualità con la quale vengono messi a disposizione delle ferrovie gli stanziamenti occorrenti per realizzare il complesso di dette opere straordinarie ed infine la necessità, per le stesse esigenze dell'esercizio ferroviario, di distribuire i lavori nello spazio e nel tempo, i programmi di cui trattasi non possono essere attuati che per fasi successive.

In tale quadro si è in questi anni proceduto, tenendo conto naturalmente degli impegni di circolazione delle singole tratte, al raddoppio della Ancona-Atri Pineto, nel mentre si sta procedendo o sono di imminente inizio, in quanto già disposti, i lavori per una ulteriore tratta di raddoppio fra Atri e San Severo e per un primo tratto fra Bari e Lecce.

Per questi ultimi lavori sono in via di perfezionamento gli accordi con la Cassa per il mezzogiorno, dato che l'opera andrà realizzata previa integrazione delle spese occorrenti con un contributo di 3 miliardi di lire preannunciato dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno.

Va altresì tenuto conto che, a causa dei rilevanti rincari verificatisi dal 1969, in mancanza di nuove tempestive assegnazioni di fondi integrativi, andranno purtroppo ridimensionati gli stessi interventi di cui sopra.

Per cui, in definitiva, la realizzazione integrale delle opere stesse ed il completamento del doppio binario sulla intera Bari-Lecce po-

tranno essere assicurati previa approvazione della legge di finanziamento del noto piano poliennale delle ferrovie dello Stato già rimesso al prescritto esame del CIPE.

Il Ministro: VIGILANESI.

VAGHI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere quali volontà siano emerse nel quadro generale del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali, per valutare e meritatamente soddisfare le aspettative della categoria dei segretari comunali e provinciali.

L'interrogante, che per lunga esperienza amministrativa sente di condividere le apprensioni della succitata benemerita categoria, desidera conoscere il pensiero del ministro prima di eventuali promozioni legislative. (4-12271)

RISPOSTA. — Il 14 maggio è stato raggiunto, presso il Ministero dell'interno, l'accordo per il riassetto delle qualifiche, delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti degli enti locali (comuni e province), ossia di un largo settore del pubblico impiego che assolve un importante ruolo per l'efficienza e la funzionalità delle strutture amministrative del paese.

L'accordo intervenuto tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e quelli degli enti locali territoriali si muove nell'ambito di una spesa globale, lasciando l'articolazione degli sviluppi di carriera ai singoli enti, secondo le imprescindibili caratteristiche dell'autonomia locale la cui validità ha avuto, quindi, nell'occasione, una ulteriore concreta riconferma.

Gli esponenti delle organizzazioni sindacali hanno espresso la loro soddisfazione, sottolineando l'apporto dato dal ministro dell'interno alla risoluzione della complessa vertenza.

A seguito dell'accordo raggiunto, è stato sospeso lo sciopero della categoria.

Il Ministro: GASPARI.

VALORI E BARCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Macerata, a seguito dell'entrata in vigore del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro e di quello integrativo circoscrizionale delle Marche e degli Abruzzi per i lavoratori brac-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 AGOSTO 1970

cianti forestali, l'ispettorato provinciale, sostenendo che le previsioni di spesa precedenti non sono sufficienti per l'aumentato costo del lavoro bracciantile, ha predisposto la chiusura di tutti i cantieri.

La decisione è di estrema gravità perché lascia disoccupati 600 braccianti capifamiglia dei comuni della montagna fra i più depressi della provincia.

Gli interroganti pertanto chiedono un sollecito intervento del ministro affinché i cantieri chiusi siano immediatamente riaperti e venga evitata la chiusura di quelli che si apprestano a cessare la loro attività. (4-10529)

RISPOSTA. — La sospensione dei cantieri forestali è stata determinata dalle ricorrenti esigenze di carattere tecnico, connesse essenzialmente all'andamento stagionale. Infatti, a partire dal mese di marzo, i lavori sono stati ripresi in tutta la provincia.

E, pertanto, da rilevare che, attualmente detti lavori sono eseguiti utilizzando le limitate residue disponibilità della legge 27 luglio 1967, n. 632, i cui finanziamenti si sono esauriti con il 31 dicembre 1968, per cui la loro prosecuzione potrà essere assicurata soltanto con l'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi.

Il Sottosegretario di Stato: MARTONI.

VECCHI E FINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del diffuso malcontento suscitato negli utenti dell'ENEL di Sassuolo (Modena) a causa della modifica del sistema di riscossione delle bollette.

Infatti l'ENEL, in sostituzione del sistema di riscossione con esattori a domicilio, ha imposto il pagamento in un unico istituto bancario, limitando il tempo di pagamento in un ristrettissimo numero di giorni, trascorsi i quali l'utente viene colpito con una penalità di lire 500, indipendentemente dall'entità della cifra che doveva pagare.

Pur riconoscendo la necessità di ammodernare il sistema di riscossione, si fa rilevare che quello attualmente escogitato si è rivelato ingiusto, assurdo e antifunzionale, particolarmente per le migliaia di famiglie operaie, i cui orari di lavoro, in netto contrasto con quelli della banca, li costringono ad interminabili code di attesa e a perdere ore di lavoro, con il rischio continuo di incorrere nella penalità.

Gli interroganti chiedono un urgente intervento capace di risolvere, con le esigenze dell'ENEL i problemi degli utenti e dei lavoratori. (4-11876)

RISPOSTA. — Il settore di attività inerente all'esazione delle bollette è da tempo oggetto da parte dell'ENEL della più attenta considerazione e di studi approfonditi, aventi lo scopo di adeguare i sistemi di esazione alle nuove esigenze organizzative dell'ente e alle necessità dell'utenza, introducendo nuove e sempre più moderne forme di pagamento che possano consentire agli utenti di provvedere a tale incombenza nel modo più agevole.

Per quanto concerne il comune di Sassuolo la riscossione delle bollette, tramite la locale Banca agricola e commerciale, è stata introdotta dall'ENEL all'inizio del corrente anno 1970.

La necessaria informativa sull'innovazione è stata tempestivamente portata a conoscenza degli utenti interessati, mediante apposito avviso e al fine di consentire un regolare svolgimento delle operazioni di pagamento, le riscossioni sono state suddivise in due cicli nell'ambito di ciascun trimestre.

Gli utenti hanno a disposizione un periodo di 15 giorni per provvedere al pagamento delle bollette; inoltre, per facilitare l'utenza, ciascuna bolletta reca stampigliato, in evidenza, il periodo entro il quale potrà essere pagata quella del trimestre successivo.

Trascorso il periodo di 15 giorni senza che il pagamento sia stato effettuato, viene provveduto all'incasso mediante appositi incaricati che si recano a domicilio degli utenti; soltanto in questi casi, in aggiunta all'importo della bolletta, viene riscossa la somma di lire 500 a titolo di maggiori oneri di esazione, somma che è stata fissata nella stessa misura per tutto il territorio nazionale.

È da rilevare che il periodo di 15 giorni entro il quale gli utenti possono provvedere al pagamento delle bollette, senza maggiorazioni, è notevolmente superiore a quello precedentemente in atto che era di soli 5 giorni. Inoltre, nell'intento di agevolare l'utenza nella fase di avviamento del nuovo sistema, per il primo giro di recupero non è stata richiesta alcuna maggiorazione agli utenti in ritardo nel pagamento, ma il personale incaricato ha provveduto a illustrare nuovamente agli utenti in questione le modalità del nuovo sistema di pagamento delle bollette.

Comunque, allo scopo di agevolare ulteriormente i pagamenti presso la banca,

l'ENEL ha posto allo studio la possibilità di ripartire il carico delle bollette su tre cicli di riscossione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.

VENTUROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga legittima la disposizione impartita dal ministro delle finanze agli intendenti provinciali, ai comandanti della guardia di finanza e ai sindaci, perché in occasione degli scioperi del personale delle imposte di consumo provvedano a sostituirlo con dipendenti di altre ripartizioni, oppure con agenti della guardia di finanza.

Se l'intervento del ministro delle finanze rispecchi una direttiva del Governo o del tutto personale; infine, per sapere, se intenda o meno richiamare il ministro delle finanze al rispetto delle responsabilità e competenze autonome dei sindaci, evitando ogni indebita interferenza al riguardo. (4-12080)

RISPOSTA. — Le disposizioni impartite dal Ministero delle finanze nella circostanza sottolineata dall'interrogante trovano fondamento nei principi generali dell'ordinamento amministrativo, che attribuiscono, in caso di ur-

gente necessità — come si è verificato nella fattispecie — poteri di intervento sostitutivo ai competenti organi di vigilanza dello Stato. Esso sono inoltre conformi alla prassi seguita in materia dagli organi di Governo in occasione di scioperi verificatisi in analoghi settori e rispondono, altresì, all'esigenza di assicurare la continuità del servizio di riscossione, il quale ha per oggetto non solo le imposte comunali di consumo, bensì anche alcuni tributi di spettanza dello Stato, quali l'IGE sulle carni, sul vino e sul pollame e conigli.

Va rilevato d'altra parte che l'adottato provvedimento di emergenza risponde alla necessità di evitare il verificarsi di una delle più gravi conseguenze connesse alla disfunzione del servizio in questione: l'evasione, cioè, ai predetti tributi locali ed erariali con conseguente danno dei comuni, dello Stato e delle collettività locali e nazionali.

È pertanto da ritenere, al di là di ogni preconstituita posizione di dissenso nei confronti dell'attività governativa, che l'operato dell'amministrazione non si presti ad alcun rilievo di legittimità e va, invece, riguardato come un doveroso atto di tutela degli interessi pubblici.

Il Ministro delle finanze: PRETI.